COESIONE ITALIA 21-27 INCLUSIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ | Cofinanziato dall'Unione europea | MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI | Istituto degli Innocenti

# DESTEENAZIONE
# DESIDERI IN AZIONE

**Spazi multifunzionali di esperienza per adolescenti sul territorio nazionale per l'erogazione di servizi integrati volti a promuovere, nei ragazzi e nelle ragazze, l'autonomia, la capacità di agire nei propri contesti di vita, la partecipazione e l'inclusione sociale.**
**(Decreto Direttoriale n. 69 del 21 marzo 2024)**

## INDIRIZZI PROGETTUALI



# DESTEENAZIONE
# DESIDERI IN AZIONE

**Spazi multifunzionali di esperienza per adolescenti sul territorio nazionale per l'erogazione di servizi integrati volti a promuovere, nei ragazzi e nelle ragazze, l'autonomia, la capacità di agire nei propri contesti di vita, la partecipazione e l'inclusione sociale.**

**(Decreto Direttoriale n. 69 del 21 marzo 2024)**

## INDIRIZZI PROGETTUALI



**“DesTEENazione - Desideri in azione”**

**Spazi multifunzionali di esperienza per adolescenti sul territorio nazionale per l’erogazione di servizi integrati volti a promuovere, nei ragazzi e nelle ragazze, l’autonomia, la capacità di agire nei propri contesti di vita, la partecipazione e l’inclusione sociale**
(Decreto Direttoriale n. 69 del 21 marzo 2024)

**INDIRIZZI PROGETTUALI**

# SOMMARIO


**Principali acronimi** **6**

**PRIMA SEZIONE**
**Introduzione** **8**
**1. Cornice di riferimento** **10**
Ambito di attuazione e finalità 11
Forza e vulnerabilità nella crescita 13
Destinatari 17
Orientamenti metodologici generali 18

**SECONDA SEZIONE**
**Le linee di attività** **22**
**2. Linea 1 - Coordinamento del progetto** **24**
Il coordinamento strategico-programmatico e il coordinamento tecnico 26
La Rete locale per valorizzare il progetto e le esperienze esistenti 31
Strutture di partecipazione 37
**3. Linea 2 - Accompagnamento socioeducativo** **42**
Caratteristiche comuni 43
Linea 2.1a –Attività aggregative e socioeducative 46
Linea 2.1b – Educativa di strada 57
Linea 2.2 – I progetti giovani ed esperienze trasformative di utilità sociale e partecipazione – GET UP e i Patti educativi di comunità con le Scuole 62
**4. Linea 3 – Azioni educative per la prevenzione dell’abbandono scolastico** **74**
Finalità/orientamenti metodologici 75
Obiettivi 78
Modalità operative e organizzative 79
Competenze professionali 85

# SOMMARIO


**5 Linea 4 – Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali** **86**
Finalità/orientamenti metodologici 87
Obiettivi 90
Modalità operative e organizzative 91
Competenze professionali 96

**6. Linea 5 – Accompagnamento psicologico ai ragazzi e promozione dell'intelligenza emotiva** **98**
Finalità/orientamenti metodologici 99
Obiettivi 101
Modalità operative e organizzative 102
Competenze professionali 106

**7. Linea 6 – Tirocini di inclusione** **108**
Finalità/orientamenti metodologici 109
Obiettivi 112
Modalità operative e organizzative 114
Competenze professionali 117

**8. Un progetto per tutte e tutti: l'inclusione di adolescenti con specifiche forme di disabilità psicofisica** **120**
Indicazioni operative 123

**9. Gli elementi caratterizzanti lo spazio multifunzionale** **128**
Le indicazioni dell'Avviso 129
Caratteristiche funzionali 132

**10. Le fasi attuative e cronoprogramma di breve termine** **134**
Prima fase - Costruzione delle condizioni abilitanti e promozione dello Spazio multifunzionale 136
Seconda fase - Implementazione 138
Terza fase- Sostenibilità 140
Cronoprogramma di breve e medio termine 141

**11.Obblighi dell'ambito territoriale sociale** **142**

**12. Le attività di monitoraggio del progetto** **146**
Monitoraggio degli indicatori del PN Inclusione 147
Il Monitoraggio tematico 151

**13. Informazione e pubblicità** **156**

**14. Accompagnamento tematico** **160**

**15. Allegati - Schede d'attività e format** **164**


Nel testo, convenzionalmente, si è scelto di usare il maschile (es. ragazzi, operatore) in senso neutro, comprendendo tutti i soggetti per favorire la semplicità di lettura.

# PRINCIPALI ACRONIMI



**ACS**: Associazione cooperativa scolastica
**AdG:** Autorità di gestione
**ATS**: Ambito territoriale sociale
**CCB**: Comitato di consultazione dei beneficiari
**CGP**: Comitato di gestione paritetico
**CMS**: Career management skills
**CPIA**: Centri provinciali di istruzione per gli adulti
**CPP**: Child Protection Policy
**CSP**: Coordinatore strategico programmatico
**CT:** Coordinatore/i tecnico/i
**CUP**: Codice unico di progetto
**FESR**: Fondo europeo di sviluppo regionale
**FSE+**: Fondo sociale europeo plus
**Get Up**: Giovani ed esperienze trasformative di utilità sociale e partecipazione
**GDPR**: General data protection regulation
**GTG**: Gruppo territoriale Get Up
**ICF**: International classification of functioning, disability and health
**PEG**: Progetto educativo di gruppo
**PI**: Progetto individuale
**PEI**: Progetto educativo individualizzato
**PCTO**: Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento
**SL**: Service learning
**ETS**: Enti di Terzo settore

# PRIMA SEZIONE

## INTRODUZIONE

Il documento degli indirizzi progettuali offre una guida pratica alla declinazione esecutiva delle attività di DesTEENazione a livello locale.

Si compone di due sezioni, la prima introduttiva dedicata a identificare la cornice di riferimento e i principi metodologici che devono guidare la costruzione delle esperienze a livello locale, la seconda che ripercorre e approfondisce i contenuti delle linee di attività già descritte nell'Avviso e altri elementi rilevanti ai fini della gestione.

Il testo rappresenta un *documento aperto e flessibile* che nel corso del tempo si arricchirà grazie al contributo degli operatori e delle operatrici, nonché dei ragazzi e delle ragazze che daranno vita ai progetti.

Ad alcune linee progettuali è stato dedicato un maggior spazio descrittivo poiché si ritiene che esse siano quelle che richiedono una maggiore chiarezza iniziale e, in alcuni casi, sono anche quelle con maggiore grado di sperimentalità e innovatività. Si precisa tuttavia che tutti gli interventi caratterizzanti e le altre Linee progettuali sono stati già oggetto di analisi e di presentazione all'interno del **Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni**[1] la cui redazione è stata voluta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e a cui si rimanda per acquisire maggiori elementi conoscitivi rispetto all'impostazione metodologica che il Progetto nazionale intende promuovere.

La presentazione di ciascuna linea di attività si sviluppa secondo una struttura unitaria che sviluppa le seguenti componenti: Finalità/orientamenti metodologici, Obiettivi, Modalità operative e organizzative, Competenze professionali. Nell'allegato sono presenti alcune schede di attività a titolo esclusivamente esemplificativo.

1 Disponibile online all'indirizzo https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/manuale-di-programmazione-e-progettazione-dei-servizi-per-le-nuove-generazioni

# 1. CORNICE DI RIFERIMENTO



## Ambito di attuazione e finalità

Tra le principali finalità del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 vi è quella di mettere in campo azioni rivolte a target specifici di popolazione che comprendono, tra gli altri, interventi di contrasto alla povertà minorile nell'ambito dell'iniziativa della Child Guarantee, in accordo con quanto stabilito per l'Italia in sede di Accordo di partenariato. In quest'ambito **assumono particolare rilievo gli interventi diretti ad affrontare il tema del supporto dei preadolescenti e degli adolescenti in condizione di particolare vulnerabilità ed esclusione sociale**.

La sperimentazione di Spazi multifunzionali di esperienza per preadolescenti e adolescenti va nella direzione di creare uno dispositivo di integrazione a servizio del territorio, costituito da un polo di servizi integrati nel quale ragazzi e ragazze saranno accompagnati in percorsi molteplici in grado di facilitare la maturazione e lo sviluppo di competenze personali e sociali utili alla loro crescita in una prospettiva volta a promuovere la loro autonomia, la capacità di agire nei loro contesti di vita, nonché la partecipazione e l'inclusione sociale.

Il servizio si rivolge a tutta la comunità di ragazze e ragazzi, dando risposta alla loro necessità di sperimentarsi in esperienze che potranno beneficiare della presenza di adulti accessibili, attenti e capaci di ascolto. Il servizio risponde anche ai bisogni di preadolescenti e adolescenti che esprimono una fragilità, ormai trasversale ai contesti socioeconomici familiari, e che assume da tempo la forma di un sempre più profondo disagio emotivo, psicologico e relazionale.

Uno degli obiettivi trasversali degli Spazi multifunzionali è quello di promuovere esperienze che possano sviluppare le *soft skills*, quindi la creatività, la capacità di raccontarsi, lo spirito di iniziativa, lo spirito di squadra, la comunicazione interpersonale efficace, l'empatia, l'intelligenza emotiva, la gestione e risoluzione dei problemi, la gestione positiva e costruttiva del conflitto e il pensiero critico. È infatti attraverso queste competenze che è possibile educare alla pro-socialità e prevenire, o superare, i rischi di malessere ed esclusione sociale. Le *soft skills* diventano anche un utile strumento per frequentare con profitto la scuola e per ridurre povertà educativa e dispersione scolastica nonché sono fondamentali per l'entrata nel mondo del lavoro.

Le finalità di questo dispositivo sperimentale nazionale sono:
- il rafforzamento delle competenze professionali e delle metodologie di lavoro socioeducativo con il target di preadolescenti e adolescenti;
- il potenziamento della rete dei servizi loro rivolti attraverso un modello nuovo di integrazione degli interventi;
- la promozione di servizi a libero accesso, che diventino punto di riferimento e di ritrovo dove i ragazzi trascorrano il tempo libero in maniera stimolante, instaurando relazioni significative con coetanei e adulti;
- la promozione delle capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti, individuando modalità innovative di coinvolgimento e attraverso proposte esperienziali che promuovano apprendimenti sociali, l'ascolto, la collaborazione tra pari e intergenerazionale e il loro protagonismo, restituendo ai ragazzi e alle ragazze il senso di auto-efficacia, di possibilità di azione nei loro ambienti di vita, di spazio per la definizione di obiettivi e la costruzione di progettualità possibili e realizzabili;
- la costruzione di contesti e interventi che facilitino il riconoscimento da parte dei ragazzi delle proprie passioni, dei propri talenti e risorse personali e che consentano – a partire da queste – di sviluppare competenze e conoscenze;
- lo sviluppo e il rafforzamento degli interventi a contrasto della dispersione scolastica e del disagio psicologico e sociale.

L'azione è realizzata in coerenza con il Piano di azione nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia (PANGI) e le indicazioni offerte dallo *Youth Advisory Board* (di seguito YAB), un organismo di partecipazione delle bambine, dei bambini e degli adolescenti ai processi decisionali ed al monitoraggio delle azioni del PANGI. I ragazzi e le ragazze dello YAB hanno ideato il logo e il nome degli spazi: "DesTEENazione - Desideri in azione".

L'intervento si colloca, infatti, per la parte relativa alle spese di competenza del FSE+, all'interno della Priorità 2 Child Guarantee e, per la parte relativa alle spese di competenza FESR, nell'ambito della Priorità 4 Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica.

Oggetto del dispositivo sperimentale nazionale è quindi la creazione e lo sviluppo di uno Spazio multifunzionale di esperienza che si rivolge a molteplici target. In considerazione di tale caratteristica si prevede l'apertura di tale Spazio tutti i giorni con orari di accesso dalla mattina alla sera, dal lunedì al sabato (e se necessario anche nel fine settimana e durante le festività), con spazi differenziati in risposta a bisogni diversi. Si tratta di Spazi e servizi sia ad accesso libero e non vincolato sia ad accesso condizionato. L'accesso può avvenire in modo individuale, ma anche come piccolo gruppo di adolescenti che iniziano a rapportarsi con lo Spazio per conoscerlo, capire cosa offre e cosa può dare loro.

I beneficiari delle risorse sono gli Ambiti territoriali sociali (ATS) in forma singola, di cui all'articolo 8 comma 3 lett. *a* della l. 30 novembre 2000 n. 328 e regolarmente censiti nel Registro nazionale degli Ambiti territoriali sociali.



# Forza e vulnerabilità nella crescita

Ragazze e ragazzi hanno spesso la sensazione di "non essere visti", cioè riconosciuti come portatori di punti di vista interessanti, abilità, diritti esigibili, possibilità di azione praticabili nello spazio pubblico. Succede soprattutto nei contesti educativi e in famiglia, mentre la pratica sportiva, espressiva e associativa riesce a compensare talvolta questo mancato riconoscimento sociale.

Serve quindi riconoscere la possibilità di *agency* già in adolescenza, pensare e predisporre spazi di visibilità, protagonismo e cittadinanza attiva in tutti i contesti di vita, allestire compiti di realtà in cui si abbia prova della propria capacità di agire, per un benessere anche collettivo, non solo personale.

Tra le nuove generazioni i livelli di disuguaglianza – sociale, economica, culturale – sono stati aggravati durante il biennio pandemico. La distribuzione delle risorse e l'organizzazione dei sistemi di offerta – la scuola, i servizi sociosanitari, le opportunità culturali e animative del territorio – devono compensare lo svantaggio d'origine. L'indiscutibile responsabilità della povertà è di rendere difficile il percorso di crescita per molti ragazzi e ragazze che si trovano tra la preadolescenza e l'adolescenza, che rimangono esclusi da interventi relazionali competenti finalizzati a sostenerli nel viaggio verso il riconoscimento della vera natura della loro esperienza di vita. L'accesso a servizi specialistici è spesso difficile in relazione alla disponibilità di servizi o di risorse economiche delle famiglie. Molti ragazzi e ragazze vivono in famiglie nelle quali aumentano le vulnerabilità.

Tra inquietudini dell'età e nuovi modelli di riferimento, la spinta alla crescita in preadolescenza e adolescenza si alimenta degli elementi insiti nel modello educativo attuale, che attiva una diffusa precocità nell'attuazione del processo di socializzazione e una importante fruizione delle informazioni provenienti da internet.

La rincorsa eliminare verso la conquista precoce di abilità sociali e il livello ambizioso di realizzazioni però apre la strada a delusioni che slatentizzano il livello ancora immaturo delle competenze necessarie a sostenere l'impatto con la vivace competizione del contesto, sospingendo il soggetto verso l'assunzione di comportamenti regressivi.

In questo senso il clima competitivo che connota spesso gli ambienti di vita fra le ragazze e i ragazzi – in classe, in famiglia, negli sport praticati ma anche nelle proprie cerchie di amicizia e conoscenza coltivate via social – risulta ansiogeno, imprime continui di sensi di inadeguatezza, lascia in loro spesso la sensazione di non essere all'altezza, di "non essere abbastanza". Questa dinamica competitiva e l'enfasi sul successo vanno superati o ridimensionati, in tutti gli ambienti e nel linguaggio educativo, a favore di modelli cooperativi, di un'educazione alla solidarietà, di una valorizzazione delle fragilità.

Raccogliere in modo educativo le manifestazioni del malessere e delle sfide della crescita è possibile, anche se appare necessario uno specifico addestramento relazionale.

La comparsa di imprevisti comportamenti a rischio (anche autolesionistici) obbliga educatori, operatori sociali e genitori a tenere aperto il canale della comunicazione. L'educazione alla relazione con la sofferenza emotiva è un problema aperto nel nostro mondo educativo soprattutto dopo la devastante irruzione della pandemia Covid e impone appositi percorsi di riflessione con i ragazzi.

L'intercettazione precoce del disagio affettivo, relazionale e sociale da parte di ragazze e ragazzi reticenti a comunicare agli adulti il loro dolore più o meno consapevole, ha fatto notevoli passi avanti con l'allestimento di spazi di incontro e ascolto a scuola, ma anche in famiglia e nei servizi territoriali.

Soprattutto la cultura della prevenzione e della risposta precoce sembra aver preso piede nella percezione da parte degli operatori e genitori come un obbligo importante da rispettare pur dovendo riconoscere la scarsa conoscenza che gli adulti hanno nei confronti del funzionamento mentale dei minorenni in questa fascia di età, che vivono la fluidità dei valori e delle competenze come un dato naturale della loro età e generazione. È perciò fortemente auspicabile implementare la conoscenza che gli adulti vogliono avere di come l'azione e gli stimoli provenienti dal contesto in cui crescono influenza le scelte e attivi conflitti nella mente dei giovani, se possibile evitando di rifugiarsi in poco credibili teoremi psichiatrici e sociologici.

Gli adulti assistono spesso confusi o compiaciuti alle interessanti novità proposte: c'è però una diffusa apprensione che l'attenuazione del valore del modello educativo precedente centrato sulla somministrazione di regole e valori possa determinare la caduta dei limiti e la diffusione di comportamenti pericolosi per la salute e la crescita dei ragazzi. Si fa luce quindi una sommersa richiesta di sostegno soprattutto nelle occasioni delle piccole o grandi crisi degli adolescenti che lasciano sbigottiti gli adulti del loro contesto di crescita incerti se si tratti di una normale novità sancita dalla nuova generazione o invece di un comportamento alieno che sottintende un grave sofferenza.

È quindi importante ampliare le attività di consultazione nei confronti di genitori che sono generalmente molto motivati a parteciparvi.

Tutti gli adulti che con diversi ruoli, funzioni e appartenenze istituzionali interagiscono con l'universo preadolescenziale e adolescenziale concordano sulle imprevedibili novità che caratterizzano l'interpretazione della crescita da parte delle ragazze e dei ragazzi attuali. Non si tratta solo di superficiali modificazioni estetiche, ma di cruciali cambiamenti emotivi, sociali e nel funzionamento mentale. Gli operatori dei servizi sono costretti ad abbandonare l'uso dei modelli di qualche anno fa tentando di raccapezzarsi nella babele dei nuovi dolori e delle strazianti pretese di aiutare il cambiamento e di favorire la conquista della bellezza autentica. È chiaro che solo una reale alleanza fra i servizi e i modelli di intervento può sostenere gli operatori nell'impatto con richieste sorprendenti e penetranti. La speranza dei genitori increduli è di poter collaborare alla ricerca del nome della "cosa" che cercano i loro figli, che mestamente li accusano di non essere capaci di fare il loro miracoloso mestiere e organizzare una seconda nascita, quella vera.

Un tema di forte tensione – personale e famigliare – è quello delle scelte di vita. Quale sport, quale indirizzo di studi, quale scuola, quale lavoro, quale facoltà ma anche quale orientamento sessuale o quale identità di genere: "l'eccedenza dei possibili" indicata anno fa come condizione degli adolescenti nella postmodernità riguarda gli snodi biografici di sempre e nuovi ambiti. Il disorientamento è sempre più un tratto diffuso tanto fra gli adolescenti quanto fra i genitori e gli adulti di riferimento. È evidente che il loro futuro non potrà somigliare a quello dei loro genitori, e questo crea un vuoto da una parte e dall'altra nei riferimenti biografici, negli esempi da seguire, nei consigli su 'cosa fare', nel passaggio del testimone fra genitori e figli. L'educazione alla scelta diventa un compito fondamentale degli ambienti educativi, il futuro diventa un tema da trattare con assiduità, in un dialogo aperto su aspettative, interessi, progetti e desideri, per evitare che si configuri invece nel loro immaginario come cupo, spettrale, minaccioso. La necessità di coinvolgere i genitori nel lavoro di rete che medita sulla qualità del progetto educativo rivolto al ragazzo sembra essere raccolta da molti servizi. La famiglia è una risorsa irrinunciabile e deve far parte del gruppo di lavoro anche se a volte può sembrare che esista una ostilità inopportuna nei confronti del progetto identitario elaborato dal figlio.

Gli adolescenti fanno sempre più fatica a stare a scuola. Lo dimostra l'incremento della dispersione scolastica e della difficoltà ad avere fiducia nel mondo adulto, nelle istituzioni. Il rapporto con la scuola non è privo di tensioni: la lezione frontale, la percezione di lontananza dai temi del presente, la difficoltà a vivere gli ambienti di apprendimento, la fatica a riconoscere e valorizzare le individualità, l'ansia delle valutazioni sono alcuni degli elementi che la rendono poco adatta, ai loro occhi, alle sfide di oggi.



In assenza di cambiamenti il rischio è quello di incrementare il malessere e la rabbia in adolescenza, di dissipare gli anni potenzialmente della scoperta di sé e dei propri interessi in una stagione vissuta come vuota e annoiata, propedeutica a quel record italiano di giovani che non studiano e non lavorano.

## Le sfide educative

Preadolescenti e adolescenti – per quanto conosciamo e riusciamo a comprendere – rappresentano per il mondo adulto interessato e coinvolto dai temi educativi una sfida molto impegnativa e complessa da affrontare.

La sensazione che molti adulti, siano essi genitori, insegnanti, professionisti del sociale, rimandano è che il mondo di questi ragazzi e ragazze contiene e presenta una serie di aspetti di ambivalenza che è difficile comprendere e trattare, talvolta senza riconoscere l'inquietudine che è connaturata a questa fase della vita, talaltra enfatizzando gli aspetti di problematicità e disagio.

Tra gli adolescenti vi è chi chiede al mondo adulto in modo esplicito e consapevole di essere considerato, di accogliere le loro domande. Vi è una quota che, pur interagendo con tanti adulti nella loro quotidianità, apparentemente non presenta in modo esplicito domande e non prospetta esigenze particolari.

Tra i giovani vi è chi si pone domande, guarda a sé stesso con occhi curiosi, ricchi di desiderio e di sguardi che vanno oltre il confine del presente e dello spazio fisico entro cui vivono e adolescenti che appaiono disinteressati e senza desideri in riferimento a qualsiasi aspetto della loro vita. Vi sono ragazzi e ragazze che esprimono apprezzamenti e considerazioni in ordine ai legami significativi che hanno nella vita e altri che, invece, sembrano non essere particolarmente interessati a costruire legami preferendo relazioni e contatti mordi e fuggi. Ci sono altri che amano e vivrebbero esclusivamente in gruppo e altri che non amano i gruppi e preferiscono relazioni duali.

Vi sono altri ancora che vivono esclusivamente nel mondo fisico, con spazi limitati o ampi di esperienza ma privilegiando il misurarsi con aspetti connessi alla corporeità e agli incontri vis à vis e altri adolescenti che preferiscono relazioni online, in qualsiasi ambiente digitale esse si sviluppino. Vi sono, per chiudere, adolescenti che limitano i propri mondi vitali alla scuola – e, al massimo, a esperienze sportive – e adolescenti e altri che presentano dei portfolio di esperienze sociali, consistenti e diversificate in campo sociale, culturale, sportivo ed educativo.

Tutti questi diversi profili riguardano la totalità di preadolescenti e adolescenti. Non sono tratti caratteristici di questo o quel gruppo particolare, di questo o quell'ambiente particolare. Sono alcune tra le tante opzioni che gli adolescenti possono scegliere/adottare nella loro vita quotidiana per vivere la propria adolescenza.

Tutti si misurano con compiti di crescita che riguardano le relazioni tra pari, le relazioni di genere, le relazioni con il mondo adulto, le relazioni con la famiglia e le diverse istituzioni sociali con cui essi possono arrivare a interagire (la scuola, le amministrazioni locali, ...), le dimensioni della partecipazione e della cittadinanza in modo onlife e online.

Tutti si misurano con variabili sociali e culturali che possono rendere più difficili o facili le loro esistenze: l'esistenza o meno nel proprio territorio di una gamma ampia di istituti superiori tra cui scegliere l'indirizzo, l'esistenza di biblioteche, ludoteche, mediateche, di servizi per l'informazione e l'orientamento, opportunità di aggregazione, formazione e educazione extrascolastica (ovvero che non sia connessa in modo diretto alle intenzionalità e alle programmazioni degli istituti scolastici), opportunità di pratica sportiva, di esperienze sociali, culturali e di partecipazione politica. Tutti si presentano a questi compiti forti di esperienze e di risorse (personali, famigliari e comunitarie) che trasformano una massa di individui apparentemente uguali in tanti individui unici, tanti adolescenti ciascuno con la propria storia, risorse, limiti, vincoli, desideri, opportunità, ecc.

A partire da questa fotografia è possibile porsi la domanda di cosa significhi occuparsi educativamente di preadolescenti e adolescenti.

Il lavoro educativo con gli adolescenti dovrebbe offrire loro ambienti (esperienze e relazioni) in cui si sentano accolti e sicuri di trovare qualcuno che si interessa a loro, ambienti che li sollecitino e stimolino culturalmente, ambienti che permettano loro di guardare a possibili progetti per la propria storia personale e, infine, ambienti che permettano loro di comprendere cosa significa stare nel mondo in relazione agli altri.

Per realizzare questo intento generale occorre saper mettere al centro dell'attenzione alcune funzioni educative che potrebbero essere considerate essenziali nella relazione con adolescenti:

**Animare**. Gettare semi, introdurre novità, proporre domande che aiutino alcuni ragazzi e ragazze a uscire dal torpore, altri adolescenti a trovare domande generative intorno alle quali costruire qualcosa per sé, altri adolescenti a trovare una passione.

**Confrontarsi**. Il confronto è una delle pratiche educative più belle e, al contempo, più difficili. Quali vantaggi potrebbero derivare per un adolescente dal confrontarsi con adulti? Potrebbero sviluppare competenze nel riconoscere la propria vita quotidiana e i propri percorsi di transizione, le proprie emozioni e aspirazioni, i propri vincoli e limiti. In altri termini potrebbero imparare a dare un nome alle cose, alle esperienze, ai pensieri, alle vicende della loro storia. Il tutto imparando a dialogare senza bisogno di prevalere sugli altri ma accogliendo ciò che gli altri hanno da dare e da dire.

**Orientare**. Preadolescenti e adolescenti non sono monopattini da guidare, ma persone che necessitano di guide per comprendere il territorio entro cui si stanno avventurando e stanno attraversando, per comprendere la natura delle emozioni che vivono e dei pensieri che in essi si costruiscono. Orientare, quindi, non inteso come azione che conduce ma che propone sguardi in avanti e mette l'adolescente nella condizione di immaginare, pensare, costruire, valutare, decidere. Si tratta di lavorare affinché l'adolescente arrivi a scegliere cosa desidera, cosa intende fare, come intende vivere la sua vita: da un lato, quindi, occorre saper prospettare possibili strade da percorrere e mete da raggiungere e, dall'altro, dare contributi a rendere praticabili le strade e le mete che gli adolescenti immaginano.

**Accompagnare**. Non è sufficiente girare la chiave (come per far suonare un carillon) per mettere in movimento i ragazzi e le ragazze con la sicurezza che il loro cammino sia lineare e tranquillo. Il cammino nell'adolescenza è inquieto e delicato allo stesso tempo ed essere accompagnati da qualcuno è una condizione importante. A volte chiedono di stare molto vicini a volte di allontanarsi ma sempre in vista, a volte di uscire di scena. Accompagnare, quindi, come compartecipazione del percorso per dare il segnale che si è presenti valutando, di volta in volta, se stare a fianco, davanti o dietro. Accompagnare come sinonimo di esserci, per loro e con loro per ascoltare, accogliere, contenere.

**Sostenere**. Cammini inquieti e complessi, tortuosi e difficili. Per qualche adolescente queste sono le caratteristiche essenziali delle proprie storie, in famiglia e/o a scuola e/o nelle esperienze sociali. Sostenere vuol dire garantire quel minimo di rete per evitare danni irreparabili, ma anche garantire quei supporti che al singolo sarebbe difficile reperire. Sostenere senza sostituire potrebbe essere lo slogan perfetto per il lavoro educativo con minorenni in questa complessa fase della crescita, anche, senza togliere dal loro cammino tutti gli ostacoli.

**Fare**. Ovvero provare, impegnandosi in qualcosa di interessante. Fare e provare, in campo educativo, li potremmo considerare quasi come sinonimi di sperimentarsi, cioè mettersi alla prova in qualcosa. Ecco che l'azione educativa è approntamento di palestre (non solo fisiche, ovviamente), ove provarsi e provare, sbagliare, ricominciare, riprovare per imparare dalle esperienze, dai successi e dagli errori, in particolare.



# Destinatari

Destinatari diretti del dispositivo sperimentale nazionale DesTEENazione sono:
- adolescenti di età compresa tra 11 e 17 anni, nonché i nuclei familiari degli adolescenti del territorio;
- ragazzi/e tra i 18 e 21 anni, in coerenza con quanto disposto nel Piano di azione nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia che, nell'area del contrasto alla povertà e diritto all'abitare, prevede, tra l'altro nell'azione 4 - Offerta di servizi appropriati a supporto dell'inclusione sociale dei minorenni nelle famiglie in condizione di povertà, anche il sostegno ai neomaggiorenni in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria (c.d. care leavers).

Destinatari indiretti sono gli operatori e le operatrici del territorio, nonché le istituzioni e i servizi che potranno trovare nella struttura risorse di consulenza e di intervento.

Alcuni dei destinatari che parteciperanno alle attività dello Spazio multifunzionale potranno essere seguiti dai servizi sociali territoriali che individuano l'offerta di attività promosse nello Spazio come una componente del Progetto educativo individualizzato (PEI) del minorenne. In questo caso sarà fondamentale individuare tra le operatrici e gli operatori dell'équipe un referente che si interfacci con i Servizi per i necessari aggiornamenti periodici.

# Orientamenti metodologici generali

Le attività di DesTEENazione sono strutturate per promuovere e valorizzare le capacità - più che concentrarsi sulle difficoltà - e per favorire l'attenzione ai "desideri" e lo sguardo al futuro delle ragazze e dei ragazzi. Il lavoro dell'operatore, pertanto, sarà quello dell'accoglienza e dell'accompagnamento e non della presa in carico anche per evitare una replica di servizi già presenti sul territorio (Servizi socio-sanitari, Centri per le Famiglie, ecc.).

Gli Spazi multifunzionali hanno una forte valenza educativa, ricreativa e partecipativa. Pur rivolgendosi anche alle figure di riferimento familiari, come previsto dalla linea 4, non si sovrappongono ai Centri per le famiglie perché sono specificatamente pensati per le ragazze e i ragazzi, veri destinatari delle progettualità, e si rivolgono alle loro famiglie al fine di offrire un affiancamento agli adolescenti, che prenda in considerazione in maniera complessiva ed ecologica i loro mondi di relazione e i differenti contesti di vita, da quelli educativi a quelli familiari. DesTEENazione intende mettere in rete le risorse già presenti sui territori, a livello pubblico e di privato sociale, con l'obiettivo di rendere effettiva la parola "inclusione", sia essa sociale, formativa o lavorativa. Un obiettivo sarà quello di garantire una modalità organizzativa capace di creare interconnessioni, di coniugare e mettere in rete servizi a bassa soglia con quelli già esistenti.

Gli Spazi multifunzionali di esperienza intendono quindi offrire un luogo in cui ritrovarsi, poter liberamente accedere sentendosi accolti senza preclusioni; saranno spazi in cui fare, imparare, partecipare e crescere, in cui sentirsi sostenuti su vari fronti e accompagnati ad usufruire di risorse esterne quando necessario.

Nella realizzazione delle attività progettuali a livello locale è opportuno tenere conto dei seguenti aspetti:

- **attrattività**: garantire una corretta percezione dello Spazio multifunzionale come luogo di opportunità e di occasioni, evitando il rischio che venga stigmatizzato come "luogo per perdenti". La possibilità che lo Spazio possa non essere sufficientemente attraente per i ragazzi e le ragazze che non hanno mai avuto bisogno di accedere ai servizi del territorio e non sono portatori di particolari difficoltà potrebbe rappresentare un limite da scongiurare e su cui riporre attenzione e momenti di riflessione. L'operatore in prima persona è veicolo di questo messaggio e deve avere ben chiaro questo aspetto sia per la realizzazione degli interventi che per la descrizione dello Spazio multifunzionale alla comunità: nel materiale pubblicitario (locandine o brochure), negli eventi (seminari o conferenze), nelle interlocuzione per gli accordi con gli attori istituzionali e non della comunità (referenti cittadini, operatori locali, dirigenti di servizi e scolastici): anche da questo, infatti, dipende la tipologia di persone che accederanno alla Spazio;
- **accoglienza**: l'operatore che accoglie ha il compito di creare relazioni di fiducia, strumento fondamentale su cui costruire le varie attività. La fiducia, infatti, con l'ascolto attivo e la capacità di accogliere il punto di vista dell'altro senza giudizio, potrà sostenere gli interventi di co-costruzione, insieme ai ragazzi e alle loro famiglie, di percorsi a loro dedicati. Un'accoglienza cordiale, attenta e rispettosa, pertanto, rappresenta il momento più importante che influenzerà la prosecuzione della fruizione dello Spazio da parte di coloro che hanno mostrato una iniziale motivazione, interesse, desiderio di accedere ai servizi;



- **differenziazione**: lo Spazio multifunzionale sarà un punto di riferimento utile per i ragazzi, che valorizza le capacità più che le difficoltà e che rafforza le competenze; l'obiettivo è quello di sostenere i ragazzi e le famiglie potenziando le loro risorse ed evitando di concentrare l'attenzione sulle difficoltà, sia per evitare il rischio della cronicizzazione del bisogno che quello della stigmatizzazione nel ruolo del bisognoso. Il lavoro dell'operatore sarà quello dell'accoglienza e dell'accompagnamento e non della presa in carico anche per evitare una replica di servizi già presenti sul territorio (servizi sociosanitari, centri per le famiglie, ecc.);
- **integrazione**: l'attività dello Spazio multifunzionale si pone in ottica di integrazione delle componenti educative, relazionali, emotive ed esperienziali. Questo luogo orienta, sostiene e cura lo sviluppo dell'intelligenza emotiva con interventi sulle competenze relazionali e sulla comunicazione efficace, ma anche attraverso interventi individualizzati di sostegno motivazionale, di orientamento o di accompagnamento.
- **ottica preventiva**: l'attività dello Spazio multifunzionale si pone in ottica preventiva poiché si rivolge anche a persone e famiglie che non hanno ancora avuto accesso ai servizi e può facilmente intercettare situazioni che richiedono un intervento più strutturato, con un accompagnamento mirato; in questi casi può creare le basi per un invio consapevole, motivato e soprattutto protetto, verso i servizi specialistici del territorio.

## Il ruolo dei professionisti impegnati nelle attività

Il ruolo dei professionisti è quello di consentire la piena realizzazione delle azioni previste all'interno dello Spazio multifunzionale. I professionisti coinvolti dovranno essere *in primis* qualificati, formati e aggiornati sulle specificità del lavoro con gli adolescenti per poter stabilire relazioni empatiche di fiducia e comunicare con loro in maniera il più possibile chiara e realistica. Inoltre, la postura che essi assumeranno potrà o meno sostenere la partecipazione degli adolescenti. Di seguito vengono riportati alcuni elementi che sarà indispensabile che caratterizzino il ruolo e le funzioni degli operatori attivi all'interno degli Spazi:

- *Postura accogliente e positiva*: credere nei ragazzi e nelle ragazze, stimarli e dimostragli fiducia, veicolare il messaggio che stare con loro è una esperienza positiva e piacevole.
- *Postura della condivisione*: condividere le informazioni necessarie a promuovere la partecipazione consente ai ragazzi di sperimentare relazioni di tipo orizzontale, quasi "alla pari" e di non essere relegati in una posizione di costante dipendenza adulto-bambino.
- *Postura orientata all'Altro*: fare lo sforzo di individuare forme nuove di comunicazione, accanto a quelle più tradizionali, per una comunicazione efficace che tenga conto della persona con cui si dialoga.
- *Postura della leggerezza*: con entusiasmo, proporre un approccio alla vita proattivo, che ponga attenzione al benessere, alla costruzione di relazioni sociali basate su stima e fiducia reciproche e che riconosca agli adolescenti le opportunità di vita e la possibilità di scegliere il meglio per sé. Nella relazione con gli operatori, ad esempio, uscire dallo stereotipo dello *psicologo* quale operatore utile solo a situazioni particolarmente problematiche o da cui difendersi per non essere accusati di pazzia, per considerare invece l'aspetto evolutivo della presa in carico in momenti di crisi tipiche o atipiche della fase di vita adolescenziale. Per quanto riguarda gli *educatori*, abbandonare il ruolo di colui o colei che insegna o che intrattiene, valorizzando invece il valore dell'azione educativa come strumento che promuove la crescita personale e umana.
- *Postura dell'inclusione*: l'operatrice e l'operatore sono capaci di riconoscere e accogliere le differenze, anche nei diversi e personali percorsi di crescita: non esiste un unico modo di crescere, bensì molteplici cammini, percorsi, storie. Età, generi, provenienze geografiche e culturali, appartenenze sociali sono aspetti che, a seconda del modo di pensare l'educazione, possono diventare fattori di diseguaglianza oppure risorse per i processi educativi.

- *Postura del rispetto*: saper riconoscere lo sforzo e la fatica di coloro che, seppur sostenuti, decidono di non essere solo fruitori del servizio e dei progetti loro rivolti, bensì co-costruttori, interlocutori protagonisti; saperli accompagnare e incoraggiare in questa opportunità di partecipazione attiva, tenendo conto delle loro esigenze e dei loro bisogni.
- *Postura generativa che valorizza il dubbio e la riflessione:* l'operatrice e l'operatore non sono chiamati a dare le risposte giuste, ma a favorire domande e riflessioni sull'esperienza in relazione ai ragazzi e alle ragazze e all'équipe stessa. Deve essere capace di gestire dinamiche di conflitto con attenzione alla dimensione di potere affinché si crei spazio generativo per idee, proposte, espressione di emozioni.

Sarà compito degli operatori promuovere un contesto caratterizzato da emotività positiva. Il potenziamento dell'emotività positiva è infatti associato non soltanto al maggiore benessere nel momento in cui si provano, ma promuove la capacità di risoluzione dei problemi, l'apertura mentale, la creatività e l'apprendimento. Mantenendo un ambiente positivo e gioioso, nel tempo queste risorse si rafforzano e divengono un bagaglio di risorse psicologiche durature che permettano l'accumulo di capitale psicologico utile nei momenti di difficoltà. All'interno dello Spazio si dovrà garantire attenzione alla consapevolezza emotiva dei ragazzi e delle ragazze, mostrando competenza nell'accogliere e gestire le loro emozioni nelle varie forme in cui si presenteranno.

Nella fase di identificazione dei professionisti che andranno ad operare all'interno del progetto sarà indispensabile tenere in considerazione specifiche formazioni e competenze che risultano necessarie per assolvere alle funzioni previste dalle attività, che verranno approfondite per ogni linea di attività.

La numerosità e l'eterogeneità del gruppo di lavoro, pur nella diversità di ruoli e funzioni, saranno congiuntamente impegnati nel creare uno luogo rivolto ad adolescenti e preadolescenti che, grazie alla presenza di adulti accessibili, attenti e capaci di ascolto, sappia promuovere la loro partecipazione e sia capace di fornire risposte alle loro necessità di sperimentarsi.

Sarà pertanto necessario identificare con accuratezza i coordinatori come previsto dall'Avviso che ricoprano funzioni di coordinamento e di mediazione**.** Inoltre, verranno strutturati regolari momenti di riunione dell'intera équipe che lavora sul progetto e momenti di riunione delle varie équipe di linea. Sarà inoltre possibile strutturare momenti di supervisione degli operatori che operano all'interno dello Spazio a cura di una figura esterna all'équipe.

Per favorire la creazione di rapporti con i soggetti che operano all'esterno dello Spazio e per promuovere l'efficacia degli scambi, la modalità organizzativa deve garantire la connessione degli Spazi multifunzionali di esperienza con la rete dei servizi socio-sanitari ed educativi avviando un dialogo attento e partecipe con le famiglie, gli operatori e le istituzioni. La sede di alcune attività, pertanto, può essere pensata ad esempio all'interno degli istituti scolastici o in altre sedi territoriali, per attività informative e preventive di sostegno socioeducativo.

### Lo spazio del progetto come ambiente educativo per l'accompagnamento alla crescita

L'Avviso ha consentito investimenti di allestimento e ristrutturazione di immobili per l'apertura dello Spazio multifunzionale di esperienza dedicato ai preadolescenti e adolescenti. Lo spazio e il tempo sono dimensioni educative fondamentali, che interrogano gli adulti e le istituzioni sulla qualità e l'accessibilità dei luoghi dove si realizzano gli interventi oltre che sulla tempestività e durata degli stessi. Come è risaputo, il termine spazio descrive l'area o il volume che circonda un oggetto o un luogo; può essere fisico o virtuale e si può indicare come il luogo in cui si svolgono determinate attività o eventi.



È importante chiedersi come i nostri giovani oggi percepiscano lo spazio e cosa intendano per tempo trascorso dentro uno spazio. La pre-adolescenza e l'adolescenza rappresentano i "tempi" in cui ragazzi e ragazze iniziano a maturare la consapevolezza della propria individualità e della propria fisicità in crescita. La sfida educativa è quella di creare relazioni educative che includano l'attenzione a tempo, spazio e relazioni all'interno degli ambienti di incontro. In questo quadro, per la progettazione di servizi e risposte concrete appare importante riflettere preliminarmente su diverse dimensioni, quali: la conciliazione dell'attuale percezione di spazio/tempo – da cui discende la modalità di relazioni – con lo statuto bio-ontologico della persona; l'accompagnamento nel percorso di crescita, cioè di umanizzazione, rivolto alle giovani generazioni immerse in tempi veloci, spazi non fisici e relazioni virtuali; il ri-allineamento della percezione soggettiva con la dimensione più oggettiva di tempo e spazio, intesa come tempi lunghi e lenti e spazi fisici, reali e abitati. Dal punto di vista culturale e metodologico, l'approccio sistemico o ambientale è quello che appare più fertile e flessibile. Nelle azioni educative, è importante tenere in considerazioni tre componenti: gli spazi, gli adulti, i ragazzi e le ragazze. Queste componenti sono in una relazione continua e dinamica fra di loro, che può configurare tre tipi di ambienti: un ambiente persona, con le componenti che caratterizzano ciascuno; un ambiente educativo, con le relazioni finalizzate all'educazione integrale della persona; un ambiente sociale, con le relazioni più ampie che caratterizzano la vita di ciascuno. Tale visione, supera l'idea di frammentazione, di "spazi isole", di "spazi protetti" o "spazi ghetto", che a volte alienano dagli spazi della quotidianità e della socialità, creando discontinuità o fratture tra il mondo vissuto e il mondo proposto per l'occasione educativa. L'idea sistemica di ambiente educativo sorpassa anche la prassi di un tempo "da riempire, da rincorrere, da far passare". Per le ragazze e i ragazzi e per gli adulti che li accompagnano, deve essere possibile immaginare "ambienti" dove si possano sperimentare flessibilità, cambiamento, intrecci di percorsi senza frammentazione, ponendo al centro l'unicità del soggetto; dove sia possibile "entrare in crisi", cioè dove favorire separazioni e collegamenti funzionali alla fase del ciclo di vita individuale e alla crescita dei ragazzi e delle ragazze:

- Ambienti dove sia possibile "sognare", e anche "segnare", dove si in-segni.
- Ambienti di relazioni forti, significative, densi di appartenenza cioè ambienti in cui ci si possa sentire a casa. Nei quali relazioni di confronto, di collaborazione e di conflitto possano coesistere, dove si possa litigare ed esprimere e mitigare l'aggressività, accompagnandola verso la creatività.
- Ambienti come "porti sicuri" ai quali approdare, ma dai quale si debba anche salpare.
- Ambienti che siano "scuole", tempi di un ozio antico, gravido di pensiero.
- Ambienti di senso, di orientamento, che spiegano il cammino della crescita verso un futuro che non può far paura, lungo un presente che sa pre-vedere e accogliere e nel quale educarsi anche ad accettare.
- Ambienti relazionali, dove non ci sia semplicemente spazio per tutti, ma dove ciascuno possa entrare in relazione con l'altro.
- Ambienti dove si educhi la più grande energia umana e umanizzante: l'affettività.

Si tratta, in conclusione, di ambienti che offrano stimoli per l'acquisizione e lo sviluppo delle *soft o life skills*, intese come capacità individuali e sociali sviluppabili grazie all'accesso a molteplici e differenti opportunità di esperienza. È attraverso tali esperienze che ragazzi e ragazze possono acquisire le "capacità di aspirare a..", di maturare una visione della vita che, oltre all'apprendimento scolastico, comprenda anche scelte personali e affettive, gestione di problemi emotivi e relazionali, inserimento in gruppi familiari, sociali, lavorativi, benessere fisico e psichico globale.

# SECONDA SEZIONE

## LE LINEE DI ATTIVITÀ

Il progetto è articolato in Linee di attività che l'Ambito territoriale sociale dovrà attuare utilizzando sia proprio personale interno espressamente dedicato in possesso dei titoli formativi e dell'esperienza professionale necessaria a svolgere le funzioni di volta in volta indicate, sia – in caso di impossibilità di reperire al proprio interno le risorse umane necessarie all'espletamento delle attività ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. n. 165/2001, articolo 7, commi 6 e 6-*bis* – esperti esterni/professionisti in possesso dei titoli formativi previsti dalla vigente normativa per la specifica professione e comprovata esperienza professionale oppure di operatori economici opportunamente selezionati (in entrambi i casi il soggetto proponente risulta, ad ogni modo, unico responsabile dell'esecuzione del progetto) e/o soggetti del Terzo settore secondo le specifiche previsioni del Codice del Terzo settore.

Si ricorda che laddove siano programmati interventi di allestimenti e di tipo edilizio questi non possono superare i dieci mesi e in ogni caso è previsto che le attività di Coordinamento, Educativa di strada e Patti educativi di comunità – progetti Get Up debbano iniziare contemporaneamente alla ristrutturazione, mentre le altre azioni potranno essere avviate successivamente alla messa in disponibilità degli spazi con il completamento dei lavori e all'allestimento delle sedi.

Agli operatori coinvolti nelle linee di attività può essere riconosciuto un ragionevole tempo preliminare di lavoro per la programmazione del Servizio e l'avvio dell'équipe, quali funzioni prodromiche alle attività con i ragazzi e utili a dare forma al gruppo di lavoro al fine di armonizzare gli interventi in un'ottica di servizio integrato.

In generale, una percentuale ragionevole del monte orario mensile degli operatori - che non sacrifichi l'impegno diretto con i ragazzi - potrà essere riconosciuta come attività trasversale funzionale alla gestione ordinaria e agli impegni legati al coordinamento, allo sviluppo del Servizio e al monitoraggio.

# 2. LINEA 1 COORDINAMENTO DEL PROGETTO



L'attività di coordinamento si articola nel coordinamento strategico-programmatico e nel coordinamento tecnico. Il coordinamento strategico-programmatico è di competenza esclusiva del soggetto proponente (Ambito territoriale sociale). È identificato all'interno di questa linea trasversale anche il Servizio di vigilanza/sorveglianza.

Inoltre, sono parte della linea anche gli organismi di partecipazione e progettazione condivisa denominati Comitati dei beneficiari e Comitato di gestione paritetico, nonché due funzioni trasversali fondamentali di contesto: la mappatura e la cura della rete territoriale con l'attivazione di forme organizzate di coordinamento strategico funzionali al progetto (es. Tavolo Adolescenti) e il Patto educativo territoriale.

# Il coordinamento strategico-programmatico e il coordinamento tecnico

La figura del **Coordinatore strategico-programmatico** è individuata in un dipendente dell'ATS che possa dedicare tempo adeguato al ruolo e abbia professionalità e competenze specifiche coerenti con l'oggetto e le finalità della sperimentazione (preferibilmente assistente sociale specialista, educatore professionale socio pedagogico, pedagogista, psicologo). Il coordinatore svolge quindi una funzione chiave in relazione al processo attuativo delle azioni e al contesto di riferimento.

In sintesi, come da Avviso, le funzioni attribuite sono:

- cura dei rapporti istituzionali sia a livello di ATS che a livello nazionale;
- promuove e cura la mappatura di interlocutori e altre esperienze significative con le quali mettere in rete il progetto;
- promozione di azioni di sistema per garantire il raccordo (Tavolo Adolescenti) e la sinergia tra tutti gli attori istituzionali e del terzo settore coinvolti nei processi attuativi del progetto;
- coordinamento tecnico (convocazioni, verbalizzazioni, ecc.) del Tavolo Adolescenti;
- cura dell'informazione e della comunicazione coi soggetti coinvolti;
- garanzia di coerenza degli interventi con le finalità e la metodologia della sperimentazione e con altri interventi di pianificazione territoriale o di natura strategica;
- favorire la valorizzazione e la trasferibilità dell'esperienza e delle competenze e apprendimenti acquisiti anche in altre progettazioni similari;
- gestione delle risorse umane, delle azioni di gestione amministrativa e di rendicontazione complessiva, nonché di monitoraggio;
- regia e promozione del patto educativo territoriale;
- attività di regia, promozione e di organizzazione delle risorse e degli attori per la creazione e tenuta del patto educativo territoriali (Tavolo Adolescenti), del Comitato di consultazione dei beneficiari e del Comitato di gestione paritetico della sperimentazione locale;
- svolgimento di verifiche dirette a valutare l'avvio e la realizzazione del progetto secondo il cronoprogramma approvato e, nel caso di acquisizione all'esterno di servizi e forniture da parte del beneficiario, la verifica della qualità del servizio/fornitura erogato/acquistato;
- si occupa a livello generale della gestione delle risorse umane, delle azioni di gestione amministrativa e di rendicontazione complessiva;
- collabora ai processi di monitoraggio con il caricamento trimestrale dei dati sui destinatari raggiunti e i processi progettuali;
- verifica e valida la modulistica di accesso e di registrazione dei beneficiari;
- verifica il processo di rendicontazione e di gestione amministrativa del progetto.

Il coordinatore, inoltre, partecipa agli incontri di raccordo nazionale del Progetto, e in particolare a:

- la rete nazionale dei coordinatori, che riunisce tutti i coordinatori strategico programmatici locali
- i seminari nazionali e di macroarea formativi e di orientamento
- ulteriori strumenti e luoghi di raccordo e partecipazione che verranno condivisi e definiti.



In relazione al territorio, si sottolinea ancora una volta che in capo al coordinatore strategico programmatico di progetto è la responsabilità della regia e della promozione del Patto educativo territoriale che rappresenta al contempo la cornice di senso e programmatica e lo strumento per una nuova visione di comunità locale capace di leggere i bisogni della comunità educante e di trarre suggestioni dai saperi presenti nel territorio. Come anticipato, al coordinatore strategico programmatico spetta quindi la funzione di favorire la creazione di un organismo di *governance* e coordinamento locali (es. Tavolo Adolescenti) che riunisca stabilmente tutti i rappresentanti dei soggetti che contribuiranno alla elaborazione e attuazione del Patto educativo territoriale e al suo costante monitoraggio a supporto del Progetto nazionale. A tal fine potranno essere valorizzate anche strutture di coordinamento già esistenti in materia di infanzia e adolescenza, ma verificando che vi siano presenti tutte le componenti utili al conseguimento delle finalità del presente progetto.

Il coordinatore strategico programmatico è responsabile del rispetto e dell'attuazione della Child Protection Policy (CPP). La CPP è un documento che fornisce una serie di direttive e linee guida da attuare a livello organizzativo, di gestione del personale e di programma per promuovere i più alti standard di comportamento e pratica personale e professionale, al fine di creare ambienti sicuri ed evitare che si verifichino situazioni dannose per bambine, bambini e adolescenti durante il loro coinvolgimento nell'ambito di attività, progetti o programmi. Inoltre, fornisce indicazioni chiare al personale su quali azioni sono necessarie per mantenere i minorenni al sicuro in situazioni di problematicità, assicurare una coerenza di comportamento e processi trasparenti. La CPP sarà adottata dall'ATS e dai gestori dello Spazio, facendo riferimento ad un modello di documento che verrà condiviso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e che dovrà essere adattato raccogliendo proposte e integrazioni condivise in sede di Comitato di gestione paritetico con il supporto dell'Accompagnamento tematico dell'Istituto degli Innocenti.

Nell'ambito delle proprie funzioni, il coordinatore effettua verifiche dirette – con tempistica indicata dall'AdG – per valutare l'avvio e la realizzazione del progetto secondo il cronoprogramma approvato e, nel caso di acquisizione all'esterno di servizi e forniture da parte del soggetto proponente, la qualità del servizio/fornitura erogato/acquistato. Gli esiti di tali verifiche sono formalizzati in apposite relazioni che devono essere trasmesse dal soggetto proponente all'AdG, e saranno utilizzati al fine di valutare, almeno con cadenza annuale, eventuali esigenze di rimodulazioni del progetto iniziale legate ai dati di avanzamento di quest'ultimo.

La figura di coordinamento si raccorda con continuità con il tutor o la tutor territoriale referente dell'Istituto degli Innocenti, ente che svolge la funzione di Accompagnamento tematico, al fine di condividere l'impostazione e la programmazione progettuale e aggiornare sullo stato di avanzamento delle attività. Deve quindi possedere competenze di programmazione e coordinamento di progetti complessi.

| Attività | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Ore annue massime per singola risorsa | Ore massime complessive triennio per singola risorsa | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|
| *1.1 Coordinamento strategico-programmatico* | Si veda quanto descritto nel paragrafo | Coordinatore | 1.600 | 4.800 | 1 |

**Child Protection Policy (CPP)**

Lo Spazio multifunzionale accompagnerà i ragazzi e le ragazze in percorsi differenziati in grado di facilitare la maturazione e lo sviluppo di competenze personali e sociali utili alla loro crescita individuale, per promuovere la loro autonomia, la capacità di agire nei loro contesti di vita, nonché la partecipazione e l'inclusione sociale, in linea con i principi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (1989). Trattandosi di un servizio integrato con una prevalente valenza educativa rivolta a persone minorenni (11-17 anni) e neomaggiorenni (18-21 anni), si rende necessario un documento avente come scopo quello di garantire la protezione dei ragazzi e delle ragazze che frequenteranno lo Spazio multifunzionale di esperienza, garantendo standard di comportamento e principi di riferimento per tutte le persone (coordinatori, operatori, volontari, figure esterne, ecc.) che a vario titolo entreranno in contatto con i minorenni e i neo maggiorenni. L'obiettivo di questo documento è anche quello di fornire linee guida e assistenza agli operatori, nelle molteplici situazioni che si potranno trovare a fronteggiare, offrendo ancoraggio in situazioni particolari e delicate riguardanti il rapporto con i fruitori dello Spazio e fornendo standard di comportamento in caso di situazioni particolari. Obiettivo altrettanto importante del documento sarà quello di individuare forme di prevenzione anche rispetto a situazioni dannose che possono insorgere tra ragazzi e ragazze.
L'adesione a questo documento si pone come obiettivi specifici:

- favorire il benessere dei ragazzi e delle ragazze e di tutte le figure presenti nello Spazio;
- prevenire comportamenti dannosi nei confronti di ragazzi e ragazze e del loro benessere attraverso l'individuazione di fattori di rischio e fattori di protezione;
- individuare precocemente il problema ed intervenire tempestivamente;
- minimizzare gli impatti negativi nel lungo periodo per i ragazzi e le ragazze coinvolti in specifiche situazioni da gestire con particolare riguardo o da segnalare;
- ridurre il senso di solitudine o inefficacia degli operatori all'interno dello Spazio, promuovendo buone prassi e modelli di comportamento specifici;
- agevolare procedure di presa in carico di situazioni a rischio interne allo Spazio o esterne ma riportate all'interno (rivelazioni di notizie).

**Inclusione e disabilità**

Il tema della Child Protection Policy si collega strettamente anche a quello della capacità di rendere lo Spazio come un luogo davvero inclusivo per i ragazzi e le ragazze con particolare attenzione a coloro che hanno forme psicofisiche di disabilità. A questo tema è dedicato uno dei capitoli del presente documento perché si ritiene che sia necessario renderlo evidente fin dalla fase della progettazione esecutiva mettendo in conto se necessari eventuali aggiustamenti in termini di figure professionali, adeguamento degli spazi e accessibilità degli allestimenti.

Il tema della presenza di ragazzi e ragazze con varie forme di disabilità interpella il gruppo di lavoro dello Spazio multifunzionale nella fase di attuazione delle diverse linee.

Come lo Spazio può essere capace di abitare il tema della disabilità non vissuto come un peso ma come un elemento di aiuto reciproco, di potenziamento della vita relazionale di tutti coloro che sono coinvolti nella vita dello Spazio multifunzionale.

Forse il primo tema da sviluppare è quello dello spazio mentale, si avrà a che fare con un sistema complesso e molto probabilmente ricco di urgenze. Una situazione che potrebbe portare le figure di coordinamento ed i singoli operatori in una situazione di pressione delle urgenze con il rischio di portare in secondo piano temi e situazioni che non appaiono urgenti. La disabilità quasi sempre non si configura come "urgenza" ma come condizione di vita della persona. Secondo la Convenzione ONU, la disabilità non è una caratteristica intrinseca della persona, ma nasce dall'interazione tra la persona e le barriere sociali, fisiche, ambientali e culturali che limitano la sua partecipazione piena e uguale nella società. La disabilità, quindi, è il risultato di ostacoli esterni, non di un difetto o di una condizione interna alla persona. Questa visione sposta l'attenzione dal deficit alla necessità di un cambiamento nelle politiche, nelle strutture sociali per favorire l'inclusione e nella postura mentale, culturale e professionale di tutti coloro che lavorano con ragazze e ragazzi.



Il **coordinamento tecnico** sarà svolto da due coordinatori che sono individuati tra operatori/operatrici con professionalità e competenze specifiche coerenti con l'oggetto e le finalità della sperimentazione (preferibilmente assistente sociale specialista, educatore professionale socio-pedagogico, pedagogista, psicologo).

I coordinatori tecnici dovranno lavorare in sinergia fra di loro e saranno nello specifico:

- 1 Coordinatore tecnico per l'azione "Aggregazione e accompagnamento socioeducativo ed educativa di strada";
- 1 Coordinatore tecnico per le azioni "Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico", "Accompagnamento adulti", "Accompagnamento psicologico ragazzi", "Tirocini di inclusione".

I due coordinatori tecnici svolgono, nelle aree di competenza, funzioni di:

- coordinamento organizzativo del personale;
- programmazione, organizzazione e controllo delle attività;
- monitoraggio delle presenze e supporto alla risoluzione di problemi specifici;
- collaborazione con il coordinatore strategico programmatico al monitoraggio quali-quantitativo e metodologico dei servizi per quanto riguarda i destinatari e i processi di progetto (monitoraggio indicatori PN e monitoraggio tematico- metodologico);
- garanzia del raggiungimento degli obiettivi;
- documentazione e promozione delle attività dello Spazio multifunzionale;
- coordinamento educativo e progettuale per linee di attività;
- gestione territoriale del patto educativo territoriale;
- facilitazione della connessione tra linee a supporto dei bisogni specifici dei gruppi di ragazze e ragazzi e dei singoli;
- facilitazione degli invii a servizi specialistici del territorio e delle segnalazioni da parte dei servizi sociali territoriali per i ragazzi e le ragazze con PEI;
- collaborazione con il coordinatore strategico programmatico nella promozione e gestione della *governance* locale.

Anche i coordinatori tecnici si raccordano con continuità con il tutor o la tutor territoriale referente dell'accompagnamento tematico e metodologico – Istituto degli Innocenti – al fine di condividere l'impostazione e la programmazione progettuale e aggiornare sullo stato di avanzamento delle attività.

I due coordinatori tecnici – che formano tra loro una mini équipe in constante raccordo con il coordinatore strategico programmatico – partecipano agli incontri di monitoraggio e coordinamento promossi dall'accompagnamento tematico a livello decentrato o nazionale.

Anch'essi svolgono quindi una funzione chiave sia in relazione al processo attuativo, sia in relazione al monitoraggio nazionale come portavoce di esperienze locali che saranno protagoniste di occasioni di confronto e scambio attraverso la creazione di Comunità di pratiche e gemellaggi grazie al supporto dell'Accompagnamento tematico.

Essi sono parte dell'équipe di ogni linea di attività ad essi attribuita e quindi hanno una funzione di facilitazione e mediazione rispetto all'organizzazione delle attività, a elementi di criticità che possono emergere nel corso del tempo, alla programmazione delle supervisioni e delle attività interne ed esterne come descritto anche nel prosieguo.

Il contesto all'interno dello Spazio multifunzionale è caratterizzato da équipe numerose e multiprofessionali e situazioni altamente complesse: lo psicologo può contribuire nel fornire una lettura articolata di ciò che accade dentro allo Spazio e nella comunità con una funzione di consulenza per l'équipe (es. sostenere gli educatori nel vedere e comprendere le dinamiche del gruppo, incluse quelle complesse che possono emergere, come atti di bullismo, di violenza), mediando nelle difficoltà riportate dagli operatori. Lo psicologo può sostenere i percorsi di costruzione del gruppo di lavoro e i processi comunicativi, curando la presenza nelle équipe delle diverse professionalità e valorizzandone i differenti linguaggi di cui sono portatrici e l'eterogeneità degli sguardi con cui osservare i contesti.

Si tratta, pertanto, di facilitare processi di confronto interno all'équipe, di scambio reciproco, di intervisione. Se l'ATS lo riterrà opportuno in fase di affidamento potrà prevedere anche una supervisione vera e propria per tutta l'équipe che gestisce le linee di attività, attribuendola ad una figura diversa ed esterna da finanziare con le risorse del 7% dei costi diretti.

Nell'attività di coordinamento è previsto un **servizio di gestione** (apertura e chiusura dello Spazio) e **sorveglianza**, che prevede l'impiego di personale apposito. Ragazzi, ragazze e famiglie dovranno disporre di canali di accesso facilitati (ad alcuni servizi anche via telefono, e-mail) e il servizio di accoglienza e sorveglianza dello Spazio dovrà garantire costantemente le informazioni utili per accedere ai servizi. Anche questi operatori vanno considerati come parte dell'équipe educativa perché sovente saranno gli adulti con i quali un ragazzo o una ragazza potrà venire in contatto con lo Spazio. Anche gli stessi sorveglianti saranno tenuti ad adottare atteggiamenti e a proporre attività e strumenti che consentano a preadolescenti e adolescenti di provare, all'interno dello Spazio, emozioni piacevoli come gioia, allegria, serenità, vivacità, rassicurazione. Da valutare, in relazione a come sarà organizzata questa funzione, la possibilità di fare partecipare queste figure alla riunione di équipe laddove utile per riflettere sulle modalità organizzative dello Spazio o su specifici eventi o situazioni.

| Attività | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Ore annue massime per singola risorsa | Ore massime complessive triennio per singola risorsa | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|
| *1.2 Coordinamento Tecnico* | Si veda quanto descritto nel paragrafo | Coordinatore | 1.300 | 3.900 | 2 |
| *1.3 Gestione sorveglianza* | Gestione/ portierato e presidio di sorveglianza | Operatore | 1.100 | 3.300 | 2 |



# La Rete locale per valorizzare il progetto e le esperienze esistenti

I Comuni e gli ATS, come ben indicato nelle *Linee guida per la costruzione di Reti di servizi connessi all'attuazione dell'Assegno di inclusione*[2] (d'ora in poi Linee guida sulle Reti), hanno compiti di indirizzo, *governance* e coordinamento sia strategico sia funzionale per l'attuazione di servizi e piani di intervento. A tale livello si definiscono le forme di collaborazione, intesa e coordinamento con gli altri soggetti istituzionali competenti e la concertazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, tra questi e gli Enti del Terzo settore, i soggetti della società civile, le organizzazioni settoriali, i servizi sociosanitari, ecc.

L'approccio che qui si intende promuovere per dare forza al progetto è quello espresso in particolare nelle Linee guida sulle Reti sopra citate, prendendo a riferimento quanto indicato nel dettato normativo del d.lgs. 147/2017, del Codice del Terzo settore e nel d.lgs. 31 marzo 2023 n. 36, che tracciano il perimetro entro il quale si esprimono le principali forme di cooperazione e amministrazione condivisa necessarie ad affrontare i fenomeni sociali più complessi e risposte organiche e multiprofessionali ai diritti e ai bisogni dei soggetti, in particolare di minore età. In questa prospettiva, altro punto di riferimento teorico e metodologico per la progettazione DesTEENazione sono le "Linee guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale"[3], previsti dal decreto legge n. 48 del 2023, in particolare l'approccio multidimensionale alla valutazione dei bisogni, un criterio che il progetto DesTEENazione assume prevedendo un'équipe operativa multidisciplinare e la creazione di un organismo territoriale che ponga in rete tutti gli attori strategici per accompagnare la buona riuscita delle azioni previste da ogni linea di progetto.

La risposta alla multidimensionalità dei bisogni espressi dalle persone di minore età richiede di operare in rete per assicurare l'accesso a tutte le potenziali risorse e opportunità presenti sul territorio e per costruire i presupposti di sostenibilità del progetto nel corso del tempo.

Le Linee guida sulle Reti ricordano che si è soliti individuare due principali tipi di Reti di coordinamento istituzionale: le Reti di indirizzo (con funzione di programmazione e/o monitoraggio e valutazione) e le Reti di intervento (con funzione gestionale e di attuazione).

La rete locale che qui si propone di creare o rafforzare, ha natura ibrida poiché dovrebbe essere lo spazio di espressione della cooperazione utile a sostenere la realizzazione degli interventi progettuali e allo stesso tempo il luogo di confronto per la definizione di una prospettiva condivisa di strategie e politiche a favore dell'adolescenza (si veda successivamente il Patto educativo territoriale).

Come si legge nel Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni, ci sono alcuni elementi qualificanti questa azione:

- ***la strategia delle connessioni* è alla base di programmazione, progettazione e realizzazione delle politiche e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza perché, le politiche in questo ambito necessitano di** accordi multisettoriali e fondati su un forte rapporto tra pubblico e privato laddove l'ente locale assume compiti di governo e di regolazione/coordinamento;
- ***l'orizzonte della "normalità***, lo Spazio deve essere un luogo aperto a tutti e l'azione pubblica a favore degli adolescenti è essenziali che abbia un orizzonte promozionale per rivolgersi davvero a tutte e tutti, privilegiando, nel perseguire le finalità dell'Avviso: la promozione dei diritti, le relazioni genitori/figli, l'accompagnamento alla crescita e il tempo libero.

2 https://www.lavoro.gov.it/adi/rete-dei-servizi/linee-guida-reti

3 https://www.lavoro.gov.it/adi/percorsi-di-attivazione/patto-per-l-inclusione-sociale/linee-guida-pais

In quanto rete istituzionale di indirizzo, a questo livello non si opera direttamente con i destinatari finali, ma con le istituzioni e con le organizzazioni che possono concorrere agli esiti del Progetto, in altri casi gli indirizzi progettuali faranno invece riferimento a forme di coordinamento più direttamente radicate negli interventi con i beneficiari (ad esempio i patti educativi scolastici tra ATS o Comune e scuole per la realizzazione dei progetti Get Up o la mappatura del territorio che caratterizza la fase iniziale di impegno del lavoro educativo di strada).

Al coordinatore strategico e all'ATS il compito di avviare una prima fase di individuazione e contatto con una serie di attori istituzionali da coinvolgere all'interno di una forma di raccordo locale già esistente o da creare e qui nominata per brevità come Tavolo Adolescenti e la cui rilevanza territoriale potrà essere infra-comunale (es. quartiere), comunale oppure intercomunale:

- servizi sociali territoriali;
- servizi sociosanitari: consultori giovani, SERD, area clinica età evolutiva
- enti del terzo settore;
- organizzazioni giovanili
- Ufficio scolastico regionale/scuole del territorio
- parrocchie
- enti formazione professionale
- associazionismo settori produttivi utili per le linee di progetto dedicate;
- Comitato di consultazione dei beneficiari;
- altri attori chiave

Il coordinatore, in accordo con il referente del progetto nell'ATS, svolgerà funzioni di supporto e raccordo tecnico per le convocazioni, la verbalizzazione e la realizzazione di iniziative proposte dal Tavolo in coerenza con le funzioni ad esso attribuite:

- ingaggiare attori chiave e concorrere ad una mappatura ampia e articolata di altri stakeholder di sistema coerenti con le finalità del progetto e coinvolgibili di volta in volta in relazione agli oggetti del lavoro del Tavolo e alle necessità promozionali del progetto;
- favorire un processo di "integrazione" che promuova uno sguardo condiviso, lo scambio di "sapere", di "saper fare", di informazioni tra le risorse territoriali e tra queste e il mondo adolescenziale. Tale processo di integrazione deve essere mirato alla costruzione di una "rete" per "sostenere" gli adolescenti nel loro percorso di crescita e promuovere, di conseguenza, interventi adeguati;
- favorire il coordinamento, in un percorso integrato dedicato agli adolescenti, delle varie competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie presenti e relative alla fascia di età adolescenziale;
- promuovere occasioni seminariali e convegni;
- superare i residui di autoreferenzialità e frammentarietà ancora presenti nei diversi servizi, ottimizzare le risorse e rendere più efficaci gli interventi;
- facilitare una mappatura delle risorse funzionali offerte dal territorio, formali e non;
- concorrere alla sostenibilità del progetto nella sua attuazione e nel futuro.

Per quanto riguarda la struttura di *governance* o Tavolo Adolescenti è utile che abbia le seguenti caratteristiche:

- sia un organismo comunitario, interistituzionale e multiprofessionale e mantenga una relazione costante e continua tra prevenzione e promozione;
- curi una forte connessione tra i principali attori istituzionali e non che sono rappresentativi e/o si occupano di adolescenza: associazioni, oratori, scuola, servizi e opportunità sociali (tempo libero, servizio civile, cultura, sport), servizi sanitari;
- coinvolga adolescenti (età 11-18 anni) e agli adulti di riferimento (familiari, educatori, insegnanti).



Il Tavolo Adolescenti si riunirà con cadenza regolare, secondo necessità e potrebbe operare anche per sottogruppi tematici.

Il primo impegno del nucleo del Tavolo Adolescenti è l'analisi della situazione del proprio ambito territoriale per individuare altri servizi ed esperienze di intervento a favore dell'infanzia e dell'adolescenza già esistenti, gli interlocutori chiave per l'attuazione delle varie linee di attività, risorse completanti (anche del volontariato) da mettere in rete.

È importante che gli ATS valorizzino il processo di costruzione della Rete locale fin dalla fase iniziale di definizione dei contenuti dell'affidamento, ad esempio inserendo all'interno dei capitolati per l'affidamento dei servizi o nell'Avviso di co-progettazione dei riferimenti specifici ad essa per riconoscere il contributo che il/i soggetto/i attuatore/i devono dare al fine di ampliare gli interlocutori/stakeholders del progetto e valorizzare le esperienze territoriali (per es. premialità all'interno dei capitolati per chi propone attività di rete migliorative).

Il Tavolo Adolescenti come sintesi della rete territoriale deve avere, quindi, la capacità di far emergere il valore aggiunto che la comunità riesce a dare al progetto, valore che potrà esprimersi in varie forme, nei vari ambiti e nelle varie fasi che si svilupperanno. Solo per fare qualche esempio, sicuramente non esaustivo, se si pensa alla costruzione, la cura e la manutenzione dell'équipe, la Rete potrebbe permettere di coinvolgere ulteriori figure funzionali al lavoro che si svolge nello Spazio, per esempio per facilitare la mediazione culturale o per individuare ambiti di esperienza innovativi. Dopo la costruzione di una mappatura di sistema, una seconda funzione chiave del Tavolo è quella di promuovere e realizzare un processo definito come **Patto educativo territoriale**.

### Il Patto educativo territoriale (Percorso Patto)

I progetti territoriali devono iscriversi dentro una cornice che espliciti un patto forte a sostegno della crescita degli adolescenti, rendendoli cittadini e cittadine visibili e portatori di interessi con i quali il mondo adulto che li affianca è chiamato a confrontarsi. Tale cornice ha una sua dimensione funzionale nel Tavolo Adolescenti e una dimensione strategica e valoriale nel percorso di elaborazione di un Patto educativo territoriale.

L'azione richiama esperienze che affondano le radici in politiche nazionali di grande respiro che ebbero origine tra gli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila grazie alla spinta di grandi riforme normative che dotarono il Paese di una infrastruttura di leggi innovative in quegli anni (legge 285/97, 451/97, 149/2001, ecc.) e che mantengono, in gran parte inalterata, la loro forza e originalità.

L'alleanza programmatica che si propone di sviluppare nei territori è elemento a garanzia di sostenibilità del progetto negli anni a conferma dell'impegno che la creazione dello Spazio richiede affinché esso mantenga inalterate le sue finalità per dieci anni. Il Patto educativo territoriale è espressione di tale alleanza programmatica e riguarda tutti i soggetti.

Il Patto educativo territoriale vuole creare un'alleanza sulle questioni che si individuano come le più importanti rispetto al benessere, alle condizioni di vita e ai diritti degli adolescenti.

#### *Il Patto educativo deve essere riconosciuto da un mandato istituzionale*

Il processo che porterà alla costruzione di una visione comune, serve a esercitare lo sguardo e le connessioni per creare una cultura locale di ascolto e di risposta condivisi ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze, nonché di rispetto e valorizzazione dell'apporto che gli adolescenti possono dare alla loro comunità.

L'obiettivo principale è costruire un senso di comunità intergenerazionale per concordare su alcune traiettorie comuni di attenzione.

I ragazzi e le ragazze, coinvolgendo i gruppi più facilmente raggiungibili in fase di confronto, dovranno dare un loro contributo a questo percorso, che non va inteso come dato una volta per tutte, bensì periodicamente oggetto di riflessione comune e di verifica.

Il Patto educativo territoriale è centrato sul ruolo delle comunità locali, in questa prospettiva sia le esperienze dei Piani sociali di zona sia le esperienze di Patti territoriali costruiti a partire dall'iniziativa degli Enti locali nell'ambito delle funzioni di loro competenza possono costituire un riferimento importante.

Il Patto educativo territoriale ha come finalità:

- costruire una mappa condivisa di questioni educative più rilevanti rispetto ai bisogni e agli interessi dei ragazzi e delle ragazze adolescenti, tale mappa deve rappresentare la finalità condivisa, seppure nella accettazione delle differenze culturali, di ruoli, di opinioni tra i soggetti coinvolti;
- condividere che non esiste un solo modo di essere adolescente, bensì, a seconda del contesto sociale e familiare, degli eventi che hanno caratterizzato il percorso di sviluppo e di crescita, delle personali capacità e potenzialità, esistono molte e differenti adolescenze;
- promuovere azioni volte a rafforzare il senso di appartenenza e l'identità culturale della comunità;
- promuovere azioni di promozione del benessere di ragazzi e ragazze e di contrasto alla povertà educativa del territorio;
- sviluppare in modo più diffuso interventi di promozione e prevenzione nei vari contesti di vita degli adolescenti con attenzione agli adulti di riferimento e al passaggio alla maggiore età;
- rafforzare il coordinamento tra competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie presenti e relative alla fascia di età adolescenziale.

Il patto è quindi strumento di una *governance* tra adulti e adolescenti. La struttura che supporta il percorso è quella del Tavolo Adolescenti o di altra struttura di coordinamento territoriale coerente con le finalità del progetto, come indicato nel paragrafo dedicato alla Rete.

Gli approfondimenti realizzati in sede di *Gruppo di lavoro sui servizi per l'inclusione sociale, l'accompagnamento educativo e all'autonomia di preadolescenti e adolescenti*, costituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con decreto direttoriale n. 282 del 24 ottobre 2022 per dare attuazione alle finalità del PANGI, permettono di inquadrare la costruzione del Patto educativo territoriale dentro un percorso, che avrà come registi e facilitatori il coordinatore strategico programmatico e i coordinatori tecnici, scandito da alcuni fasi e dimensioni chiave, identificate come la sequenza delle 5 "C":

- **Consultazione**. Nella fase iniziale l'osservazione rappresenta un elemento determinante, che orienta e qualifica le fasi successive. La conoscenza e la comprensione dei fenomeni e delle connessioni oggetto del Patto è un processo complesso e articolato che può produrre una quantità anche notevole di informazioni, più o meno standardizzate, su molteplici versanti, per cui è indispensabile utilizzare metodi e strumenti adeguati. È decisiva una conoscenza ampia, aggiornata e diffusa della condizione degli adolescenti nelle comunità di progetto. È necessario coinvolgere famiglie, insegnanti, educatori, operatori sociali e sanitari, allenatori, volontari... e, naturalmente, gli stessi "cittadini in crescita". Essi sono i testimoni di esperienza fondamentali "con i quali" costruire il percorso e i contenuti del Patto, in assenza dei quali il processo rischia di essere un esercizio adultocentrico e con un approccio interpretativo dei loro bisogni. In questa accezione la "Consultazione" è partecipazione e deve svilupparsi su due direttrici: quella della raccolta e analisi dei dati e quella della costruzione degli strumenti di lettura e di sintesi che accompagnano le fasi successive della definizione e costruzione del Patto.



- **Concertazione**. Dall'osservazione della realtà e dalla consultazione potranno emergere differenti orizzonti di priorità e bisogni da portare a sintesi e che potranno orientare la declinazione locale del progetto nel corso del tempo. In quest'ottica potrebbe essere utile creare anche "gruppi di lavoro" intersettoriali per monitorare l'attuazione del Patto e facilitare un dialogo più concreto tra diverse componenti della pubblica amministrazione, che fanno spesso fatica a dialogare, ma anche tra enti pubblici e soggetti del privato sociale, terzo settore e for profit. Anche questo passaggio è importante che veda tra i protagonisti i ragazzi e le ragazze, sia in attuazione del principio di partecipazione che deve percorre tutto il Progetto, sia perché è un'occasione preziosa anche per loro per mettere a fuoco esigenze, richieste e consapevolezza delle reali possibilità attuative.
- **Co-programmazione**. È certamente un paradigma di riferimento nell'attuazione affinché gli interventi non siano stereotipati, bensì permeabili dalla realtà per tenere conto delle difficoltà, di bisogni inattesi e necessità di rimodulazione derivanti da un ascolto vero dei destinatari finali.
- **Co-gestione**. Anche per questo termine, fortemente connesso al precedente, è importante richiamare il significato culturale prima ancora delle implicazioni operative. Una progettualità importante e di interesse generale come quella che riguarda l'infanzia e l'adolescenza ha bisogno di una "gestione in comune", fatta insieme; con modalità che possono differenziarsi in base ai servizi e agli interventi da gestire. Ma con un approccio collaborativo che esprima la corresponsabilità: il rendere conto alla collettività e il saper rispondere con l'accordo di tutti i soggetti coinvolti.
- **Controllo partecipato**. I criteri alla base dei necessari controlli di correttezza, legittimità, conformità, adeguatezza devono essere condivisi, socializzati e rappresentano un necessario strumento di garanzia, regolazione, governo della programmazione per i minorenni. Inoltre, il controllo partecipato è il presupposto necessario per dare conto ai ragazzi e alle ragazze delle scelte compiute e dei loro esiti.

Per costruire un reale e corretto percorso è necessario identificare le modalità di coinvolgimento diretto dei "cittadini in crescita", come previsto nell'Avviso con il Comitato dei beneficiari e i progetti Get Up.

Il percorso qui delineato non è solo una metodologia per "avvicinarsi" ai bisogni dei destinatari dei progetti o per "coinvolgere" i gestori di interventi e servizi, ma può e deve diventare la modalità per affiancare al "*government*" (con riferimento alla titolarità e alla funzione di coordinamento del soggetto pubblico) la necessaria "*governance*" (in relazione al senso di appartenenza, alla corresponsabilità della collettività e alle potenzialità innovative) nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Il percorso sopra descritto potrà essere stato realizzato già dai territori, nei quali potrebbe essere stato elaborato e adottato da tempo un Patto educativo, in questo caso il progetto non intende in alcun modo replicare quanto è stato fatto, e potrà quindi inserirsi nel solco già tracciato apportando il proprio contributo in termini di prospettiva culturale e metodologica.

***Modalità operative e organizzative***

Il primo impegno verso la costruzione di una visione condivisa dell'adolescenza che qui si definisce Patto educativo territoriale, è la verifica circa l'esistenza di Patti educativi facenti capo alle Istituzioni scolastiche o alle amministrazioni pubbliche locali (Patti educativi scolastici, Piani sociali di zona e altri documenti similari).

Per quanto riguarda Patti educativi facenti capo alle Istituzioni scolastiche o alle amministrazioni pubbliche locali, la ricognizione potrà portare all'acquisizione di documenti diversi dei quali sarà essenziale comprendere:

- chi è stato il promotore;
- i soggetti coinvolti (tipologia e natura degli stessi);
- l'oggetto di attenzione e i contenuti educativi;
- la tipologia di documento (documento di analisi della situazione del territorio, documento di orientamenti culturali, documento di impegni, protocollo di intesa, accordo di programma, ecc.);
- il periodo di valenza;
- le modalità di monitoraggio;
- i punti di forza e di debolezza delle esperienze già esistenti e le potenzialità di sviluppo.

Completato questo primo step di lavoro, si valorizzerà anche la mappatura dei soggetti istituzionali e non impegnati in riferimento a preadolescenti e adolescenti realizzata nella prima fase operativa del Tavolo Adolescenti. Il materiale raccolto nella fase precedente permetterà di interpellare i soggetti individuati per verificare il loro interesse a partecipare all'elaborazione di un patto educativo di comunità.

La seconda fase di lavoro è rappresentata dall'attivazione di confronto tra i diversi soggetti che avranno espresso la loro disponibilità e interesse per identificare:

le tematiche/esigenze educative più rilevanti e sfidanti a livello territoriale;

le esperienze educative in corso che già stanno cercando di dare risposta alle esigenze individuate;

le priorità più rilevanti da mettere al centro della riflessione;

i soggetti della comunità potenzialmente coinvolgibili;

le risorse a disposizione nella comunità.

L'ultima fase del lavoro è rappresentata dall'elaborazione di un documento che, riprendendo quanto sopra proposto, delinei:

le aree di interesse e le tematiche poste al centro dell'attenzione;

le sfide educative che si intende assumere a livello di comunità;

le priorità intraviste e le principali opzioni di strategia;

la valorizzazione di quanto esistente e l'individuazione di azioni da mettere in campo ad integrazione di quanto già presente.

Una prima bozza del documento, frutto del confronto tra le realtà partecipanti, sarà oggetto di discussione con i ragazzi e le ragazze coinvolti nelle linee del progetto attive allo scopo di finalizzarlo e arrivare ad una versione definitiva che valorizzi anche il loro punto di vista. Il documento diventerà il Patto educativo territoriale che valorizza le azioni attuate dalla progettualità connessa all'Avviso DesTEENazione e che sarà oggetto di monitoraggio partecipato durante tutta la durata del progetto e potrà diventare la base per una programmazione territoriale dedicata all'adolescenza.



# Strutture di partecipazione

In coerenza con quanto previsto nella *governance* del PANGI, la dimensione della partecipazione dei destinatari degli interventi da programmare deve essere considerata requisito prioritario, sia in relazione alla fase di progettazione degli interventi, sia di programmazione e attuazione degli stessi.

Punto di riferimento sono i contenuti del PANGI e delle "Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi[4].

A livello strategico e programmatico si collocano anche il **Comitato di consultazione dei beneficiari e il Comitato di gestione paritetico** della sperimentazione locale.

## Comitato di consultazione dei beneficiari

Il **Comitato di consultazione dei beneficiari (CCB)** è formato da rappresentanti dei vari gruppi di ragazzi e ragazze che partecipano alle attività promosse del Servizio; esso è accompagnato da una figura educativa ed è chiamato a collaborare alle seguenti funzioni:

- verifica e valutazione delle attività proposte;
- collaborazione allo sviluppo e all'innovazione delle pratiche di lavoro in stretta connessione con l'esperienza che i ragazzi e le ragazze fanno delle attività in cui sono coinvolti;
- interlocuzione con il Tavolo Adolescenti; collaborazione alla redazione e monitoraggio del Patto educativo territoriale;
- partecipazione, attraverso propri rappresentanti, a occasioni di confronto nazionale promosse dall'Accompagnamento tematico.

Il Comitato di consultazione potrà riunirsi con cadenza almeno trimestrale per monitorare i progetti condivisi, raccogliere proposte, collaborare alla progettazione di nuovi servizi. Il Comitato di consultazione dovrà esprimere tre rappresentanti che andranno a comporre il Comitato di gestione paritetico. L'organizzazione di tale comitato dovrà tenere conto della composizione di coloro che frequentano lo Spazio, adolescenti che potranno avere anche frequentazioni saltuarie, non continuative pertanto, si dovrà prevedere flessibilità e grande capacità di adattamento alla situazione reale.

Si ricorda che la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze è parte del processo di programmazione, coprogettazione in itinere e di valutazione ed è funzionale agli obiettivi stessi del Progetto che vuole valorizzare la possibilità che i destinatari finali acquisiscano la consapevolezza che il loro punto di vista sia non solo degno di ascolto, ma che possa anche dare forma e orientare il percorso della progettualità, individuando punti di forza, eventuali criticità e aspetti da migliorare e/o rivedere. Il gruppo diventa quindi setting di revisione del processo progettuale a partire dal punto di vista delle esperienze degli adolescenti che creano valore aggiunto grazie al loro essere gruppo. Il Comitato di consultazione dei beneficiari è in linea anche con quanto previsto dalle Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche (l. n. 4/2019), approvate per favorire la partecipazione di cittadini e beneficiari alla valutazione della performance organizzativa, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 7 e 19 *bis* del d.lgs. 150/2009, modificato dal d.lgs. 74/2017[5].

4 https://famiglia.governo.it/media/2949/leggibile_decreto-e-linee-guida-partecipazione-registrato-cdc.pdf.

5 Come indicato nelle suddette Linee guida, la promozione della partecipazione dei cittadini alle decisioni e alle politiche pubbliche è ispirata dall'art. 118 della Costituzione, meglio noto come principio di sussidiarietà. In particolare, la sussidiarietà orizzontale vede il cittadino, sia come singolo sia attraverso associazioni, quale soggetto attivo che può collaborare con le istituzioni negli interventi che incidono sulle realtà sociali a lui più vicine.

La valutazione partecipativa risponde a molteplici finalità, tra cui riprogettare gli interventi; tenere conto di esiti inattesi; migliorare la qualità delle attività e dei servizi pubblici; promuovere processi di innovazione; attivare processi di cittadinanza attiva, responsabilizzando e motivando per rafforzare la coesione sociale e il senso di appartenenza alla collettività.

Le dimensioni interessanti per la valutazione partecipativa sono, ad esempio:
- efficacia quantitativa erogata (es. quantità output esterni);
- efficacia qualitativa erogata (rispetto degli standard di qualità dichiarati, ad esempio sulle varie linee di progetto, ecc.);
- efficacia qualitativa percepita (es. rilevazione del grado di soddisfazione, ecc.);
- impatti (es. effetto sul livello di benessere).

**Comitato di consultazione dei beneficiari (CCB)**
**Modalità organizzative e contenuti**

Il Comitato di consultazione dei beneficiari (CCB) è un organismo che vede coinvolti una rappresentanza dei ragazzi e delle ragazze frequentanti le varie attività dello Spazio multifunzionale. Si ricorda che la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze riuniti in un organismo che è parte del coordinamento è funzionale agli obiettivi stessi del Progetto che vuole valorizzare la possibilità che i destinatari finali acquisiscano la consapevolezza che le loro idee e i loro progetti siano non solo degni di ascolto, ma che possano prendere forma e orientare il percorso della progettualità, dando voce e concretezza alle risposte ai loro bisogni e ai sogni.

Il Comitato avrà il compito di creare pensieri e proposte che siano rappresentativi dei bisogni dei gruppi che abiteranno lo Spazio. A tal fine è fondamentale che sia curato il percorso di individuazione dei rappresentanti che ne faranno parte, che possano essere espressione delle diversità che DesTEENazione accoglierà (età, interessi, genere, appartenenza culturale, attività frequentate, ecc.) e che sappiano assumere il loro ruolo.

All'interno di ogni spazio si prevede di agire sulla **sensibilizzazione sui compiti e le finalità del CCB.** Quest'azione sarà costante per poter permettere di prendere parte al comitato agli adolescenti che iniziano a frequentare lo Spazio in tempi diversi. È quindi importante coinvolgere anche i ragazzi e le ragazze che già fanno parte del CCB per i successivi incontri di sensibilizzazione in modo che possano raccontare la loro esperienza.

Gli incontri avranno come obiettivi:
- far conoscere i ragazzi (se alcuni di loro non si sono incontrati prima) attraverso un'attività di socializzazione (potranno essere utili anche strategie e/o giochi per aiutare a "rompere" il ghiaccio). È importante creare un contesto accogliente;
- presentare il senso e le finalità dell'organismo e cercare di capire insieme a loro come far sì che possa diventare un'esperienza significativa per chi vi partecipa;
- spiegare che tre componenti della CCB saranno nominati rappresentanti del Comitato di gestione paritetico (CGP), spiegando loro la composizione e le finalità di quest'ultimo;
- stimolare e facilitare il dialogo e lo scambio reciproco tra le ragazze, ragazzi e gli educatori per aiutare a comprendere l'importanza di organismi rappresentativi e del processo partecipativo attraverso attività che facilitino l'emersione dei pensieri e il confronto.

La partecipazione al CCB è su base volontaria. Si ipotizza che il CCB sarà composto da adolescenti che manifestano la volontà di impegnarsi in un percorso partecipativo di rappresentanza. È possibile che altri ragazzi, seppur motivati e interessati possano garantire un impegno più irregolare; per garantire anche il loro coinvolgimento è possibile organizzare incontri tematici con una frequenza temporale più dilatata e composizione più ampia.

L'educatore che faciliterà il CCB potrà essere supportato da colleghi se il gruppo si riunirà con una composizione superiore ai 10 partecipanti.

Per raggiungere gli obiettivi del CCB (si veda paragrafo dedicato) i facilitatori avranno il compito di riunire l'organismo con cadenza almeno trimestrale, accogliendo però anche proposte di riunioni straordinarie richieste dai ragazzi o necessarie per eventi particolari. Sarà importante saper accompagnare i ragazzi che ne faranno parte a definire forme di consultazione e di rilevazione dei bisogni e dei desideri dei coetanei che possano così emergere e a cui può essere data una prospettiva di ascolto, di risoluzione e realizzazione.



Il comitato avrà come primo mandato quello di definire le proprie regole di funzionamento in cui si descrivano i principi che lo ispirano, gli obiettivi e la modalità di organizzazione e di relazione con gli altri organismi: Comitato di gestione paritetico e Tavolo Adolescenti. Il decalogo è uno strumento che può essere periodicamente rivisto se i ragazzi e le ragazze lo riterranno necessario.

La redazione di regole interne è sicuramente un passaggio fondamentale per garantire una prima condivisione di principi e di *modus operandi.*

Altrettanto fondamentale che siano condivise le regole per la comunicazione all'interno del gruppo (per esempio rispetto alla libertà di espressione di pensiero propria ed eventuale espressione del dissenso), la gestione dei conflitti, le modalità con cui si prendono le decisioni e con cui si prende parte al CGP e al Tavolo.

Il facilitatore dovrà avere cura dell'ambiente relazionale e creativo del comitato quindi presterà attenzione che siano sempre garantiti:
- confronti corretti fra i partecipanti e che quindi siano rispettate le regole di comunicazione definite insieme;
- l'attenzione alle dinamiche relazionali; cercare di coinvolgere tutte le persone e moderare chi eventualmente predomina;
- l'ascolto attivo ed interessato nei confronti di tutti;
- la sintesi e la comprensione dei pensieri espressi nella discussione;
- la flessibilità e l'accoglienza per eventuali argomenti/temi non previsti, ma considerati rilevanti, ma, allo stesso tempo, tenere sotto controllo divagazioni troppo ampie;
- l'identificazione e la gestione nel tempo delle azioni ritenute fondamentali per raggiungere gli obiettivi del Comitato;
- l'efficacia degli incontri che terminino con delle conclusioni e decisioni chiare a tutti.

## Il Comitato di gestione paritetico

Il **Comitato di gestione paritetico (CGP)** è composto da rappresentanti del Comitato di consultazione dei beneficiari, dell'équipe socioeducativa e dall'Ambito territoriale sociale. Il CGP vuole favorire la circolarità dell'informazione e una forma di progettazione e amministrazione condivise tra beneficiari dell'Avviso, enti attuatori e destinatari finali, contribuendo così al buon funzionamento del servizio. Il CGP formula proposte rivolte al Comitato di consultazione, all'organismo di coordinamento o Tavolo Adolescenti, all'ente o enti gestori del servizio o all'Ambito territoriale sociale. Potrà riunirsi almeno con cadenza trimestrale. In sintesi le funzioni del Comitato paritetico sono:
- condivisione della programmazione delle attività;
- proposta e collaborazione all'organizzazione di eventi promozionali rivolti alla comunità;
- partecipazione alla finalizzazione della Child Protection Policy locale;
- monitoraggio sul rispetto e attuazione della Child Protection Policy;
- partecipazione ai processi di monitoraggio e valutazione;
- analisi e individuazione di risoluzioni rispetto a situazione di criticità collegate alle attività.

Le ragazze e i ragazzi hanno il diritto di partecipare alle questioni che riguardano le loro vite (art. 12 CRC). La ratifica della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (CRC) nel 1991 dimostra l'impegno dell'Italia nel garantire che le voci dei bambini e dei giovani siano ascoltate e abbiano il giusto peso nelle questioni che li riguardano. È quindi importante garantire con serietà ed effettività il loro coinvolgimento nel processo decisionale sia a livello di Servizio nelle singole linee sia, come indicato più avanti, a livello di processi strategici territoriali.

I ragazzi e le ragazze devono essere considerati come "esperti" della propria vita e del proprio benessere. Gli operatori, gli amministratori e i decisori politici devono tenere conto delle loro opinioni in tutte le questioni che li riguardano. È necessario prestare particolare attenzione all'esperienza che essi faranno del progetto e garantire che anche i gruppi più vulnerabili possano esprimere la loro opinione.

Il Comitato di gestione non deve essere considerato un mero adempimento, al contrario esso potrà essere ulteriore strumento di sviluppo di competenze trasversali e di crescita professionale e umana per gli adulti che ne faranno parte.

È probabile che i rappresentanti dei ragazzi e delle ragazze cambino più volte nel corso del tempo, è quindi importante che gli adulti siano attenti a spiegare sempre il contesto di lavoro del Comitato e le sue finalità.

Come il CCB, anche il CGP sarà utile che si dia proprie regole di funzionamento e organizzazione, stabilendo le procedure per la verbalizzazione degli incontri la gestione delle decisioni e il calendario delle riunioni.

L'Accompagnamento tematico avrà momenti di confronto anche sul funzionamento di questo organismo e saranno organizzate occasioni di scambio con altri Comitati esistenti a livello regionale o interregionale.

**Alcuni principi fondamentali di gestione delle riunioni tra adulti e adolescenti**

**Coinvolgimento volontario**

È necessario assicurarsi che i ragazzi e le ragazze si impegnino volontariamente e siano a loro agio.

- Valorizzare il fatto che tutti i partecipanti esprimano le proprie opinioni e i propri punti di vista. Non esercitare alcuna pressione sui ragazzi [...]
- I ragazzi e le ragazze non devono mai essere costretti a partecipare. Non scattare fotografie o screenshot dei ragazzi o del loro lavoro senza previa autorizzazione per evitare qualsiasi abuso.
- Pensa prima di pubblicare/postare. A meno che non sia stato concordato in anticipo con i ragazzi e le ragazze e vi sia esplicita autorizzazione dal loro genitore o rappresentante legale. [...] Ciò potrebbe metterli a rischio.

RICORDA: la partecipazione degli adolescenti è volontaria e la loro sicurezza e il loro comfort sono di fondamentale importanza. Non sono pagati né hanno un contratto per essere qui. Partecipano perché sono entusiasti, appassionati e vogliono fare la differenza condividendo le loro esperienze e conoscenze con gli adulti in grado di aiutarli. Dovrebbero essere in grado di esprimersi in molti modi, ad esempio, disegnando, parlando o in un video.

[...]

**Comunicare in modo adatto ai ragazzi**

I ragazzi e le ragazze devono sentirsi a proprio agio nel partecipare alla riunione. È necessario assicurarsi che essi non siano e non si sentano costretti, manipolati, non presi sul serio e/o messi a rischio, tutti fattori che impediranno loro di esprimere liberamente le proprie opinioni. Come adulti ricordiamo che:

- La partecipazione può migliorare lo sviluppo personale di ogni adolescente. Aiutali a sentirsi benvenuti e a vedere che la loro opinione è apprezzata.
- Sii paziente, poiché alcuni adolescenti potrebbero aver bisogno di più tempo per formare i propri pensieri o ottenere aiuto per esprimerli.
- Le ragazze e i ragazzi esprimeranno le proprie opinioni su questioni che li riguardano. Ascolta attentamente quando parlano in un panel o in un gruppo più piccolo. Non sembrare annoiato, non chiacchierare con gli altri o
- Non controllare il telefono inutilmente, perché questo potrebbe farti apparire ipocrita e i ragazzi e le ragazze potrebbero sentirsi umiliati.
- Sii rispettoso quando interagisci con i ragazzi e le ragazze o fai loro domande. Non trattarli con condiscendenza. Trattali con lo stesso rispetto con cui tratteresti gli adulti. Usa lo stesso tono di voce rispettoso che usi quando ti rivolgi a un oratore adulto.
- Durante le discussioni, un ragazzo potrebbe farti una domanda o chiederti di chiarire la tua posizione su un argomento. Rispondi in modo sincero, fornisci commenti realistici e di' loro cosa è possibile. Non ridere, sospirare, liquidarli o fare qualsiasi altro segno di disapprovazione o svalorizzazione in reazione alla loro domanda.
- Quando un adolescente ha parlato e tu hai capito il suo punto di vista, rendilo noto nella tua risposta, mostra la tua approvazione e apprezzamento facendo gesti positivi e ringrazialo per il suo contributo.

Quando fai una domanda, evita lunghe presentazioni, mantieni il tuo intervento pertinente e diretto, altrimenti rischi di perdere l'attenzione dei ragazzi e delle ragazze.

[...]

(Tratto e adattato da European Union, 2022, *Guide to child friendly communication at events*)

# 3. LINEA 2 ACCOMPAGNAMENTO SOCIOEDUCATIVO



## Caratteristiche comuni

Oggetto della presente linea sono una serie di interventi che intendono avvicinare e sostenere, con azioni di natura educativa e aggregativa, preadolescenti e adolescenti.

La linea 2 è costituita da tre tipologie di interventi: attività socioeducative e aggregative, educativa di strada e progettazione Get Up.

### Finalità/orientamenti metodologici

Le attività saranno rivolte alla totalità dei preadolescenti e adolescenti con una particolare attenzione a coloro che vivono incertezze e fragilità nei loro processi di crescita e/o che non ricevono sufficienti stimoli e supporti educativi nella loro famiglia o che non riescono a soddisfare le loro esigenze di integrazione nell'esperienza scolastica. Le iniziative devono sostenere gli adolescenti e i preadolescenti a scoprire e riconoscere i propri talenti e sperimentare occasioni di potenziamento. Le attività della linea devono garantire l'accessibilità anche agli adolescenti con disabilità, garantendo sia l'effettiva fruibilità dello spazio fisico sia una progettazione capace di accogliere e includerli.

Le attività verranno programmate e progettate anche con il coinvolgimento e la partecipazione degli adolescenti stessi o gruppi di essi al fine di maturare in loro un senso di appartenenza alla struttura e desiderio di essere e divenire soggetti attivi. In tale ottica è importante la cura e la facilitazione da parte degli educatori dei processi partecipativi che devono essere graduali e autentici.

Andranno promosse nuove forme di comunicazione, nuove vision artistiche e culturali e nuove modalità di vivere il territorio, da un lato cercando di rispondere ai bisogni emersi e che sono ancora in fase di emersione, dall'altro cercando di costruire delle occasioni di riconoscimento di questa fascia di età come una risorsa sociale in un'ottica intergenerazionale. Lo sviluppo delle attività sarà occasione e opportunità di conoscenza e comprensione del ruolo delle istituzioni e delle dinamiche di relazione fra le istituzioni e i cittadini, promuovendo lo sviluppo della cittadinanza attiva e senso di appartenenza di una comunità su cui possono agire, con eventuale coinvolgimento in esperienze di ricerca sociale.

Si identificano quattro classi di bisogni educativi:
- quelli affettivi orientati a costruire legami, inerenti alle esigenze di attaccamento, di accettazione reciproca e di investimento;
- quelli cognitivi orientati a processi di realizzazione, inerenti alle esigenze di stimolazione, di sperimentazione e di rinforzo;
- quelli sociali orientati verso l'autonomia sociale, inerenti alle dimensioni della comunicazione, dell'apprezzamento, delle strutture;
- quelli valoriali essenziali per l'identificazione dei valori di riferimento, inerenti alle dimensioni del bene, del buono, del vero e del bello[6].

A livello metodologico gli aspetti essenziali che vanno curati sono la dimensione dell'ascolto che si immagina attivo, empatico e costante nel tempo e la dimensione relazionale come fondamento dell'agire educativo. La relazione tra educatori e adolescenti è qui intesa come relazione di dialogo e incontro, riconoscendo la diversità dei ruoli, ma garantendo la possibilità degli adolescenti di essere fruitori di servizi.

Grazie all'ascolto attivo e alla centralità della relazione è possibile vivere le attività come un'occasione di personalizzazione con attenzione al singolo adolescente e al singolo gruppo, potendo così immaginare e sperimentare forme di riconoscimento diversificato.

Grazie al riconoscimento diversificato è possibile sperimentare forme di coprogettazione fra operatori e adolescenti sviluppando esperienze che si collocheranno a livelli differenziati di coinvolgimento e responsabilità.

In questa prospettiva si sviluppano le condizioni per attivare esperienze quali la *peer education*, forme di *mentoring* e *learning by doing*.

## Competenze professionali

Come previsto dall'Avviso i professionisti coinvolti saranno educatori socio-pedagogici od operatori qualificati con funzioni socioeducative.

Per quanto concerne le competenze funzionali allo svolgimento delle attività si segnalano:
- competenze/conoscenze pedagogiche: si riferiscono alla capacità di progettare, facilitare e agevolare i processi e gli esiti educativi negli adolescenti. Queste competenze includono necessariamente la conoscenza generale dei fondamenti epistemologici della pedagogia e della psicologia dello sviluppo. Ciò implica la scelta del metodo più appropriato in un'ottica di complessità dell'intervento sempre diverso e adattato al contesto, alle dinamiche del territorio e del gruppo, nonché ai bisogni del singolo individuo;
- competenze/conoscenze psicologiche: comprendono una vasta gamma di abilità che coinvolgono la comprensione e la gestione delle emozioni, l'empatia, la comunicazione efficace, la risoluzione dei conflitti e, in generale, la riflessione sui percorsi di resilienza che permettono l'interpretazione delle dinamiche individuali, duali, di gruppo e sociali che possono manifestarsi nella costruzione della relazione e della rete di supporto più in generale;
- competenze/conoscenze relazionali: sono importanti per promuovere la costituzione di un ambiente che sia di supporto agli adolescenti e ai preadolescenti. Sono orientate prevalentemente alla gestione delle dinamiche relazionali e situazionali nei contesti educativi (socio educativa, aggregativa, educativa di strada e percorsi partecipativi), di comunità e istituzionali;

6 Pourtois, J.P., Desmet, H. (2007). *L'educazione implicita. Socializzazione e costruzione dell'identità*, Pisa: Edizioni del Cerro.



- competenze/conoscenze sociali: una declinazione del lavoro dell'educatore riguarda la capacità di progettare interventi in direzione sia dei singoli che dei gruppi formali e informali (piccoli gruppi e grandi gruppi). In questo senso è importante la conoscenza che gli educatori avranno dei servizi territoriali e, più in generale delle opportunità presenti nel territorio sia per la promozione delle attività previste dal progetto e la connessione tra quest'ultime e ciò che esiste nel territorio. È fondamentale inoltre riconoscere e saper valorizzare le conoscenze, i valori e gli approcci di cui sono portatori le nuove generazioni e metterli in dialogo con il mondo adulto e quello istituzionale caratterizzati, quest'ultimi, da schemi consolidati e quindi spesso più rigidi;
- competenze/conoscenze trasversali: operano in ciascun ambito di conoscenze e competenze finora elencate. Presuppongono la capacità di esaminare in modo critico le proprie esperienze nel lavoro con i destinatari, le proprie emozioni, il proprio comportamento. Riconoscere e comprendere il proprio vissuto personale, i propri punti di forza e gli aspetti su cui è necessario ancora lavorare agevola il percorso di autoconsapevolezza. In questo ruolo è essenziale considerare le proprie risorse personali come uno strumento di lavoro, per poter gestire al meglio le dinamiche che possono emergere in contesti strutturati e non strutturati e particolarmente complessi. Un aspetto fondamentale di questo percorso è imparare ad osservare e ascoltare senza giudicare, acquisendo consapevolezza dei propri stereotipi culturali;
- competenze di conoscenza e uso del digitale quali conoscenza e uso delle nuove tecnologie, dei media, dei social e della comunicazione a distanza;
- competenze di conoscenza e uso delle nuove forme culturali, artistiche, musicali, comunicative del mondo adolescenziale;
- competenze creative, innovative e narrative delle forme di relazione e intervento con i beneficiari;
- competenze connesse al lavoro di équipe e di gruppi, mono-professionali e multiprofessionali.

È cruciale che ogni professionista si impegni costantemente nell'aggiornamento del proprio profilo professionale secondo il principio di *life long learning* approfondendo le conoscenze coadiuvato e incentivato dall'organizzazione e dalla dimensione nazionale della progettazione. Questo ruolo richiede un continuo mettersi in gioco e un costante sviluppo delle proprie competenze, ma soprattutto deve essere sostenuto da una forte motivazione di base.

# LINEA 2.1a –Attività aggregative e socioeducative

Gli indirizzi progettuali del bando "DesTEENazione - Desideri in azione" hanno delineato in modo preciso gli interventi rivolti ad adolescenti e preadolescenti che si intendono sviluppare nella realtà italiana. In particolare, il progetto operativo che ciascun territorio è stato chiamato a predisporre è imperniato su uno Spazio multifunzionale in cui prenderanno vita la maggior parte delle linee di attività previste e dove si svilupperanno le attività aggregative e socioeducative.

Con questa espressione si intende un insieme eterogeneo di azioni capaci di incontrare singoli preadolescenti e adolescenti, nonché gruppi di adolescenti, e costruire con loro dei percorsi orientati alla loro crescita e formazione e allo sviluppo di una serie di competenze e capacità essenziali che saranno utili nei percorsi di transizione verso l'età giovanile e nelle transizioni tra esperienze scolastiche e tra queste e le esperienze lavorative.

In altri termini, lo Spazio multifunzionale è pensato come un contesto nel quale la comunità educante di ciascun territorio, attraverso professionisti preparati e competenti, assume pienamente il compito sociale di intercettare desideri, sogni, bisogni, problematiche e disagi di preadolescenti e adolescenti e di accompagnarli a vivere questa fase della vita promuovendone il benessere e l'emersione delle risorse personali. In questa prospettiva lo Spazio sarà il luogo in cui adulti e nuove generazioni si riconosceranno in quanto esprimerà i valori e la cultura che risulteranno dalla loro interazione.

I processi della crescita sono sempre più complessi e diversificati e ogni preadolescente e adolescente rappresenta la sua storia personale unica e irripetibile, pur presentando tratti comuni a quelli di centinaia e migliaia di coetanei nel mondo.

Da ciò deriva una difficoltà educativa di carattere generale per chi opera all'interno di questi spazi multifunzionali: trovare un equilibrio tra le esigenze di elevata personalizzazione che ciascun ragazzo o ragazza esprimerà, così come ciascun gruppo di adolescenti, e le esigenze di individuazione di alcune traiettorie educative comuni per permettere la realizzazione di attività capaci di aggregare più soggetti intorno ad un obiettivo, ad un contenuto, ad un "fare".

L'orizzonte culturale entro cui tutto questo insieme di azioni si collocherà vede quindi lo Spazio multifunzionale come un dispositivo orientato a promuovere nei ragazzi e nelle ragazze che incontrerà lo sviluppo di processi di consapevolezza e di competenza critica intorno all'esperienza vissuta come adolescente, come studente, come figlio, come cittadino.

Di fatto lo Spazio e le attività che in esso si svilupperanno costituiranno, nel territorio, un presidio di tipo preventivo del disagio e promozionale del benessere per gli adolescenti e i preadolescenti.

Il processo di consapevolezza, a sua volta, risulterà determinante per accedere allo sviluppo di competenze essenziali per il posizionamento nella vita sociale del proprio territorio e del paese in senso lato. Il riferimento scientifico vede nella prospettiva delle *life skill* e/o *soft skill* uno degli aspetti centrali della progettualità educativa. Si tratta di accompagnare ragazze e ragazzi nello sviluppo di abilità cognitive, emotive e relazionali di base, che consentono a ciascuna persona di operare con competenza sia sul piano individuale che su quello sociale. In altre parole, sono abilità e capacità che ci permettono di acquisire un comportamento versatile e positivo, grazie al quale possiamo affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana.



Le attività aggregative e socioeducative esprimono la loro capacità educativa operando a due livelli:

- ad un primo livello, ponendosi come sistema di ascolto di domande, esigenze, richieste avanzate da singoli adolescenti o da gruppi di adolescenti. Il lavoro potrà configurare, dopo l'ascolto e la comprensione, l'accoglimento di tutto o parte delle domande, delle esigenze e delle richieste avanzate per costruire delle azioni che diano una risposta concreta, anche incentivando e sviluppando un forte coinvolgimento e protagonismo di preadolescenti e adolescenti.
- ad un secondo livello, ponendosi come sistema di proposte educative ed aggregative rivolte a singoli adolescenti o gruppi di adolescenti. Concretamente ciò potrà configurarsi con l'elaborazione e messa a disposizione di occasioni e opportunità di varia natura e su vari oggetti per intercettare alcuni adolescenti vicini per interesse alle attività proposte.

In questo integrarsi, intrecciarsi ed alternarsi di interventi a diversi livelli si può cogliere la particolarità del lavoro aggregativo e socioeducativo da svolgere.

All'interno di questa linea di attività trovano quindi posto, con pari livello di dignità e valore educativo, sociale e culturale, differenti proposte rivolte al singolo adolescente, a gruppi di ragazzi e ragazze che si costituiscono, a gruppi già esistenti che iniziano a frequentare lo Spazio riconoscendolo come un contesto significativo per la loro quotidianità, sia a gruppi di pari conosciuti e agganciati attraverso le attività degli operatori di strada con i quali è parso possibile costruire esperienze.

Ne deriva la necessità di un approccio metodologico molto aperto e flessibile, che rinforzi la capacità degli operatori di pensare e realizzare diversificate esperienze di incontro e dialogo. Il tutto anche operando sia in ragione del riconoscimento degli aspetti di condivisione generazionale tra i destinatari e frequentanti lo Spazio sia del riconoscimento degli aspetti di particolarità, come l'essere ragazze o ragazzi, l'essere preadolescenti o adolescenti, l'essere singoli o gruppo, l'essere italiani o di altre nazionalità, l'essere studenti o lavoratori.

## Obiettivi

L'OMS nel delineare le abilità/competenze (*life skills*) ne ha individuate in particolare dieci che risultano, anche per gli operatori, un punto di riferimento scientifico fondamentale in quanto rappresentano i nuclei fondamentali delle competenze che adolescenti e preadolescenti dovrebbero sviluppare: la consapevolezza di sé, la gestione delle emozioni, la gestione dello stress, la comunicazione efficace, le relazioni efficaci, l'empatia, il pensiero creativo, il pensiero critico, il prendere decisioni e il risolvere problemi.

Queste competenze e abilità sono state raggruppate in tre aree: l'area delle competenze emotive, l'area delle competenze relazionali e l'area delle competenze cognitive; con la consapevolezza piena che nessuna di queste aree e nessuna delle dieci abilità e competenze è, da sola, sufficiente a garantire un positivo percorso di crescita e di inserimento nella vita adulta.

L'esperienza scolastica nei diversi gradi e livelli propone a preadolescenti e adolescenti molteplici possibilità e occasioni di sperimentazione al fine dell'acquisizione e sviluppo delle competenze e delle capacità appena descritte. Ma l'esperienza scolastica da sola non è sufficiente. Occorre garantire la possibilità di completare ed integrare quanto sviluppato a scuola con quanto verrà sviluppato e viene sviluppato al di fuori della scuola: nell'esperienza familiare ma anche nell'esperienza associativa, nell'esperienza aggregativa di varia natura sportiva, culturale, artistica e nell'esperienza sociale in senso lato.

È in questa prospettiva che le attività aggregative e socioeducative all'interno dello Spazio multifunzionale possono diventare capaci di interagire con le diverse occasioni che preadolescenti e adolescenti vivono, proponendo esperienze e situazioni originali che in nessun altro luogo e contesto gli adolescenti possono vivere.

La prospettiva è permettere a ragazze e ragazzi di acquisire e sviluppare abilità e competenze spendibili nella loro vita quotidiana in tutti gli ambienti da loro frequentati e in relazione ai diversi soggetti, istituzionali e non con cui essi entrano in rapporto.

Gli obiettivi da raggiungere sono:

- sostenere e promuovere le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità degli adolescenti, e di *empowerment* individuando modalità innovative e trasformative di coinvolgimento attraverso proposte esperienziali che promuovano protagonismo e partecipazione;
- costruire contesti e interventi che facilitino il riconoscimento da parte dei ragazzi delle proprie passioni, dei propri talenti e delle risorse personali di ciascuno e che consentano – a partire da queste – di sviluppare competenze e conoscenze spendibili nella propria vita;
- creare occasioni di incontro, a libero accesso, che diventino punto di riferimento e di ritrovo dove i ragazzi trascorrano il tempo libero in maniera stimolante, con uno Spazio che possa essere utilizzato in maniera autonoma e in parte autogestito e personalizzato. Questo rappresenta un aspetto centrale, in quanto conferisce appartenenza e identità al gruppo e permette di vivere una esperienza significativa nella transizione verso il mondo al di fuori della propria famiglia.

## Modalità operative e organizzative

Le attività educative, aggregative e socioeducative si realizzano all'interno dello Spazio multifunzionale di esperienza in orario extrascolastico e sono dedicate ai ragazzi e ragazze che frequentano le scuole secondarie di primo e secondo grado.

### La progettazione educativa di gruppo (PEG)

Le attività aggregative e socioeducative si rivolgono al cosiddetto gruppo educativo, un termine con il quale ci si riferisce ad un insieme di soggetti in età evolutiva che partecipa ad un'esperienza educativa. Può essere un gruppo classe, un gruppo sportivo, formativo o di qualsiasi altra natura che è coinvolto in esperienze esplicitamente educative.

Alcuni esempi di gruppi educativi sono:

- gruppi naturali, nati per iniziative degli stessi soggetti e non per iniziativa di educatori o altre figure adulte; può trattarsi delle esperienze note come gruppo dei pari, di amici che si incontrano in strada oppure di un sottogruppo di amici che si forma in classe, a scuola, in un'associazione, in oratorio o nel servizio;
- gruppi strutturati, realtà aggregate costituite da adulti in funzione di uno scopo istituzionale, con percorsi educativi anche di diversi anni, come il gruppo classe, associativo, sportivo, educativo di oratorio;
- gruppi di compito, ovvero realtà che si costituiscono per partecipare ad una determinata iniziativa promossa da istituzioni o organizzazioni del territorio, con percorsi educativi di tempo medio-breve, quali i consigli comunali dei ragazzi, i gruppi di progettazione partecipata o di sviluppo locale;
- gruppi di evento, che si organizzano per gestire una determinata iniziativa come una festa, un incontro o un torneo, con percorsi educativi di tempo breve.

I gruppi naturali sono caratterizzati da un'elevata conoscenza tra i componenti, forte coesione e uniformità interna, ma senza una finalità consapevole (si sta insieme per piacere e non per raggiungere un fine specifico), con sviluppi disomogenei e durata non predefinita. I gruppi strutturati, così come quelli di compito e quelli di evento, nascono da proposte generalmente del mondo adulto (istituzionale o meno) cui bambini e ragazzi decidono di aderire per vicinanza di interesse specifico e/o per condivisione della finalità generale, con sviluppi e durata sovente predeterminati.



Non è escluso che da queste realtà nascano dei gruppi naturali che vivono così una doppia appartenenza e una doppia vita (quella istituzionale e quella informale).

Gli operatori interagiranno con un gruppo, inteso come insieme di soggetti che più della somma dei soggetti stessi, presenta propri bisogni che non sono da intendersi in antagonismo con quelli individuali ma che li interfacciano e ad essi si intrecciano:

- bisogno di coesione. Il gruppo ha necessità che tutti i suoi componenti si sentano bene, coesi, emotivamente legati.
- bisogno di uniformità. Il gruppo ha necessità che i suoi componenti si assomiglino tutti il più possibile per dare risposta, anche esso alla domanda: che gruppo sono?
- bisogno di appartenenza. Il gruppo ha necessità che tutti i suoi componenti si sentano appartenenti, legati in qualche modo al gruppo.
- bisogno di differenziazione. Il gruppo, anche se può apparire paradossale in rapporto a quanto appena proposto (bisogno di uniformità), ha anche bisogno che i suoi componenti si differenzino in modo da non essere uno la replica dell'altro, ma che sia possibile introdurre nel gruppo una quota minima e sopportabile di differenziazione per fare evolvere il gruppo stesso.

Come indicato nel *Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni, l*a costruzione di un progetto educativo parte dall'attenta lettura della situazione iniziale del gruppo e per far ciò nel migliore dei modi occorre tener conto di alcuni aspetti: composizione e struttura del gruppo, natura del gruppo stesso, storia e stato dell'arte del gruppo, intreccio tra bisogni individuali verso il gruppo e bisogni del gruppo verso i singoli.

Si configurano due contesti di progettazione diversi tra loro. Nel primo, il lavoro degli educatori è centrato sul singolo adolescente e sui suoi bisogni di crescita e si intravede nel gruppo un'opportunità per far vivere delle esperienze significative, in ipotesi altamente incidenti rispetto ai bisogni di crescita del singolo. Nel secondo, il lavoro degli educatori è centrato sul gruppo di ragazzi come risorsa esperienziale per aiutare il gruppo nella sua totalità a migliorare le proprie capacità comunicative interne ed esterne. Il gruppo nella sua totalità diventa, quindi, il soggetto su cui è costruito il progetto educativo non il singolo soggetto o i singoli soggetti che lo compongono.

Il progetto educativo di gruppo è lo strumento fondamentale per organizzare le attività aggregative e socioeducative, e va inteso come uno strumento in costante divenire a seconda dell'emergere di uno o di un altro bisogno di gruppo, identificando precisi obiettivi da verificare strada facendo con il gruppo stesso. Ogni PEG potrà essere caratterizzato da differenti strategie educative:

- una strategia di tipo narrativo, centrata sull'idea dell'educazione come processo di riflessività e narrazione di sé agli altri, di riscoperta di sé e della propria storia, ecc.;
- una strategia di tipo comunicativo-relazionale, centrata sull'idea dell'educazione come processo esperienziale con particolare attenzione a come si vivono comunicazione e relazione, sia in chiave individuale sia di gruppo;
- una strategia di tipo esperienziale, centrata sull'idea dell'educazione come processo connesso ad un fare concreto, a laboratori più o meno strutturati nel quale l'individuo o il gruppo sono impegnati in azioni specifiche e precise, ecc.
- una strategia di tipo funzionale, basata su un compito, un fine da raggiungere, un prodotto da costruire, un evento cui partecipare con una performance, ecc.
- una strategia di tipo contenutistico, centrata sull'idea che l'educazione è essenzialmente trasmissione e condivisione di specifici contenuti a partire dai quali i soggetti possono sviluppare consapevolezze scientifiche, culturali, sociali, religiose, politiche, ecc.

Il lavoro progettuale dovrà completarsi con l'identificazione delle azioni coerenti con la strategia individuata. La scelta delle azioni implicherà anche l'identificazione delle tecniche e degli strumenti da utilizzare e dei tempi di sviluppo del PEG e delle sue eventuali fasi operative

Elementi di contenuto essenziale nella progettazione educativa di gruppo è anche la fase della valutazione del PEG stesso, che potrà seguire differenti approcci: partecipato, centrato sulla possibilità di rendere partecipe il gruppo nel processo valutativo, con un lavoro esclusivamente basato sull'apporto del gruppo o misto (gruppo e educatori); non partecipato, centrato sul lavoro valutativo realizzato esclusivamente dagli educatori; esterno, centrato sull'utilizzo di soggetti esterni al gruppo, ovvero non coinvolti nell'operatività.

*«Per poter valutare, occorre anzitutto aver definito in maniera chiara gli obiettivi che si vogliono raggiungere e le azioni attraverso cui si pensa di poterli perseguire: è in questa prospettiva che si è lavorato per rivedere la scheda di progettazione che gli operatori usavano nella loro pratica e creare uno strumento trasparente, utilizzabile da tutto il Servizio (...) Una buona scheda per costruire la progettazione sin dalla fase iniziale dell'intervento è uno strumento importante, che consente poi l'effettuazione della valutazione di esito sugli interventi messi in atto».* (Milani, Saugo, 2009, p. 265)[7].

**I passaggi per l'elaborazione di un Progetto educativo di gruppo**

| | |
|---|---|
| 1. Determinazione del gruppo | Costruzione di una fotografia iniziale che permette di cogliere il gruppo nella sua essenza e nella sua storia: da quante persone è composto, qual è l'età prevalente, il genere prevalente e la nazionalità prevalente, da quanto tempo esiste. |
| 2. Identificazione del gruppo | Individuazione degli elementi per comprendere la natura e le potenzialità del rapporto tra DesTEENazione e il gruppo stesso |
| 3. Individuazione dei bisogni emergenti | Focus sui bisogni di coesione, appartenenza, uniformità e differenziazione |
| 4. Selezione del bisogno della progettazione educativa | Analisi degli aspetti strutturali e organizzativi (come il gruppo riconosce e individua bisogni e obiettivi, il metodo impiegato per raggiungerli, la distribuzione dei ruoli interni) e della dimensione qualitativa del gruppo (comunicazione interna ed esterna, il clima, la diffusione di sentimenti di rispetto, fiducia, condivisione, le prospettive future del gruppo) |
| 5. Definizione dell'obiettivo da raggiungere | L'obiettivo deve essere espresso sempre in modo chiaro, univoco, praticabile e riferito a incrementi del sapere, saper fare, saper essere[1] |
| 6. Individuazione della strategia educativa | Le strategie possono essere di tipo:<br>• narrativo, basate sull'idea di educazione come processo di riflessività e narrazione di sé agli altri e del proprio percorso;<br>• comunicativo-relazionale;<br>• esperienziale, centrate sull'idea dell'educazione come processo connesso ad un fare concreto;<br>• funzionale, orientate a un compito, un fine da raggiungere;<br>• contenutistico, fondate sulla trasmissione e sulla condivisione di contenuti specifici |
| 7. Identificazione delle azioni | Le azioni dovranno essere coerenti con la strategia:<br>• costruzione di storie personali/di gruppo e strumenti come i diari o la raccolta di foto per strategie narrative;<br>• laboratori espressivi e tecniche come il *circle time* o il *role play* per strategie comunicativo-relazionali;<br>• laboratori, esercitazioni socio-analogiche e simulazioni di impresa per strategie esperienziali;<br>• la realizzazione di un prodotto o il conseguimento di un obiettivo per strategie funzionali;<br>• spazi e laboratori per sviluppare conoscenze scientifiche, sociali, culturali, etc. per strategie contenutistiche. |
| 8. Definizione del sistema di valutazione e di esito | • Approcci possibili: partecipato, con il coinvolgimento del gruppo nel processo valutativo; non partecipato, centrato sul lavoro valutativo degli educatori; esterno, realizzato da soggetti non coinvolti nel gruppo<br>• Oggetti: apprendimenti; comportamenti, atteggiamenti; fattori facilitanti e ostacoli; esiti raggiunti e non raggiunti; ricadute<br>• Tecniche e strumenti: interlocuzione diretta (interviste, questionari, focus group, analisi swot), lavoro osservativo |

7 Milani, P., Saugo, S. (2009). Una scheda per l'educativa territoriale. *Lavoro sociale*, n. 9(2), pp. 261-275.



1 Come schema di riferimento per l'analisi dei bisogni si può fare riferimento anche al pensiero di Pourtois e Desmet (2007), che distinguono tra quattro classi di bisogni educativi: affettivi, orientati a costruire legami, inerenti le esigenze di attaccamento, di accettazione reciproca e di investimento; cognitivi, orientati a processi di realizzazione relativi a esigenze di stimolazione, di sperimentazione e di rinforzo; sociali, mirati all'autonomia sociale e alle dimensioni della comunicazione, dell'apprezzamento, delle strutture; infine, valoriali essenziali per l'identificazione dei valori di riferimento, del bene, del buono, del vero e del bello. Per approfondimenti: Pourtois, J.P., Desmet, H. (2007). L'educazione implicita. Socializzazione e costruzione dell'identità. Pisa, Edizioni Del Cerro.

### Le attività aggregative e socioeducative

Le attività che potranno comporre il PEG dovrebbero essere articolate in: esperienza dello spazio studio; esperienza del gioco libero e del gioco strutturato; esperienza di laboratori, esperienza delle attività di partecipazione e di apprendimento informale.

*Lo spazio studio*: gli educatori potranno attivare modalità differenti di presenza per offrire uno spazio fisico per quegli adolescenti in grado di studiare in autonomia o per offrire il supporto educativo per quegli adolescenti che necessiteranno occasionalmente di un confronto sul metodo di studio o di un supporto scientifico su alcuni contenuti. Sarà cura degli operatori coinvolgere e costruire una rete di volontariato per dare risposta a queste esigenze di supporto individualizzato su singoli contenuti. Potranno presentarsi anche adolescenti con la necessità di un supporto più continuativo non solo in riferimento a specifiche esigenze di contenuto: sarà cura dell'équipe e in particolar modo del coordinatore tecnico valutare la possibilità di agire sostegni individualizzati di questo tipo. In questi casi sarà opportuno un contatto ed un confronto con i familiari e con i docenti della scuola frequentata dall'adolescente. Potrà essere necessario che siano attivati processi di collaborazione e sinergie con associazioni o altre realtà del territorio specializzate nel supporto a ragazzi con disturbi dell'apprendimento per favorire connessioni e accessi laddove necessario, così come con esperienze di scuola di seconda opportunità e di servizi di supporto scolastico interni alle scuole o nell'ambito di associazioni, cooperative ed altri soggetti. Nei casi in cui sia presente un educatore domiciliare già attivato dai servizi sociali, sarà cura del coordinatore tecnico e dell'équipe progettare un lavoro personalizzato in sinergia con tale figura educativa di riferimento.

*Gioco libero e gioco strutturato*: per quanto concerne tali esperienze gli operatori dello Spazio multifunzionale sono chiamati a progettare considerando livelli diversi di partecipazione e fruizione da parte degli adolescenti. Lo Spazio dovrà accogliere chi è alla ricerca di un posto dove trascorrere del tempo con gli amici, senza impegni particolari, così come chi è interessato a qualche esperienza in ambito culturale, sociale, o semplicemente a trascorrere del tempo giocando con coetanei. Ciò determinerà la definizione e promozione di attività aperte e ricorrenti a chi è interessato (es. dalle 17 alle 19 del venerdì spazio per chi vuole suonare o dalle 16 alle 18 del giovedì per chi vuole fare giochi di società, ecc.) ed anche di attività che richiederanno minimi livelli organizzativi per permettere lo sviluppo delle stesse e l'uso degli spazi. Per molti adolescenti e preadolescenti questo Spazio diventerà luogo di incontri con coetanei, luogo di divertimento e gioco, con attività pensate e decise sul momento in base a chi è presente, che si alterneranno ad attività organizzate con regolarità e periodicità e altre di durata breve. Proprio l'ampiezza della gamma delle proposte e opportunità permetterà a ragazze e ragazzi di trovare il proprio punto di interesse e praticarlo nei limiti del proprio desiderio. L'uso degli spazi aperti, se disponibili nelle adiacenze dello Spazio multifunzionale o nel territorio, permetterà di integrare l'offerta di attività anche con iniziative all'aperto, dalla semplice festa alla gita di scoperta del territorio, piuttosto che all'utilizzo delle opportunità culturali presenti. La dimensione culturale, rappresentata dalla presenza di musei, mostre, biblioteche, teatri, luoghi di concerti e eventi musicali e artistici in senso lato, costituirà una dimensione importante del progetto educativo: sarà cura degli operatori predisporre una mappatura di quanto il territorio mette a disposizione, delle possibilità di utilizzo e di costruzione di iniziative in collaborazione per gli adolescenti che partecipano alle attività dello Spazio multifunzionale e più in generale del territorio. Anche la conoscenza e incontro delle realtà sportive e delle altre realtà educative presenti nel territorio potrà portare ad iniziative in collaborazione sia per eventi da costruire insieme sia per far conoscere lo Spazio e le sue proposte.



Tra le attività, qualora esista, sarà fondamentale la collaborazione con il centro/servizio di informazione rivolto ai giovani e con eventuali consulte e commissioni di giovani e realtà giovanili per permettere di dare la più ampia visibilità alle attività dello Spazio multifunzionale.

*Laboratori:* per quanto concerne l'esperienza dei laboratori è opportuno considerare che gli operatori sono chiamati a predisporre, allestire e organizzare contesti accoglienti e competenti, capaci di interagire contemporaneamente con preadolescenti e adolescenti (in modo diretto) e con adulti (in modo indiretto) per raggiungere le finalità educative più volte ricordate.

Per contesti accoglienti e competenti si intende «ambienti intenzionalmente educativi» capaci di far percepire a ragazze e ragazzi che ci si occupa del loro benessere fisico, materiale ed emotivo e che in questi spazi è possibile:

- apprendere le regole di convivenza sociale, attraverso il modo in cui sono assunte le decisioni, la promozione di spazi e tempi per la verifica comune delle attività e degli impegni presi, le modalità di dibattito e confronto basate sull'ascolto reciproco;
- rendere ricco di senso il momento dell'incontro e dell'apprendimento, ponendosi in una posizione di scoperta e di ricerca di nuove dimensioni di sé, di cambiamenti possibili, di aspirazioni per cui vale la pena impegnarsi;
- di prefigurare e costruire il proprio futuro, in sostanza per pensare a sé stessi in termini progettuali e di prospettive future.

Tutto ciò rappresenta la trama educativa del servizio ovvero ciò che quotidianamente i preadolescenti e gli adolescenti potranno vivere e sperimentare direttamente. Per innestare processi di crescita occorre che la trama appena descritta sia integrata e arricchita da un ordito educativo, cioè da esperienze educative specifiche e particolari che si intrecciano nella trama. Se la cura dell'ambiente dei centri, la qualità delle cure, la dimensione di attenzione sociale e culturale, la stimolazione attraverso relazioni educative significative costituiranno la trama degli spazi multifunzionali, l'intreccio di spazi dedicati ai laboratori rappresentano l'ordito di questi servizi.

L'equilibrio che si costruisce a livello emotivo e relazionale grazie alle attività quotidiane sarà messo in "turbolenza" dalla proposta educativa di qualcosa di diverso: un'attività non ripetitiva, che riguarda potenzialmente tutti ma non sempre tutti, che ristruttura i gruppi frequentanti lo Spazio, che "cambia l'aria che si respira" nella struttura. I laboratori rispondono, in questo senso, all'esigenza di introdurre elementi di novità nell'ordinario.

È un'esigenza che nasce dal bisogno di offrire agli adolescenti situazioni nuove rispetto a quelle abituali, nelle quali sia possibile per loro mettersi in gioco in modo nuovo (a livello di stili comportamentali, di atteggiamenti, di stili cognitivi o comunicativi, di modalità di processi decisionali o di risoluzione di problemi).

I laboratori non solo svolgono una funzione complessiva di perturbazione dell'equilibrio di base (cui si può ritornare dopo il laboratorio, ovviamente) ma, soprattutto garantiscono quel surplus di evento generatore di potenziali apprendimenti grazie a contesti, stimoli, metodologie, approcci totalmente diversi da quelli ordinari.

Inoltre, proprio per il carattere attivo che generalmente i laboratori propongono, essi rispondono ancora più potentemente delle attività ordinarie, alla possibilità di sperimentare processi di apprendimento basati sul fare concreto. Concretamente si può immaginare un laboratorio per l'apprendimento di uno strumento musicale o per imparare a preparare e realizzare un podcast o imparare a fare foto digitali o per imparare e realizzare un'attività teatrale, ecc.

I laboratori, non importa quale contenuto prenderanno in esame, consentiranno a ragazzi e ragazze di esplorare lo spazio del possibile, del desiderio, delle speranze plausibili.

*Coinvolgimento in percorsi partecipativi:* lo Spazio multifunzionale è chiamato a attivare processi partecipativi. Sarà cura degli operatori individuare e sperimentare forme di protagonismo dei ragazzi e delle ragazze che frequenteranno lo Spazio non solo per attivare occasioni di ascolto dei loro interessi e dei loro bisogni ma soprattutto per costruire con il loro diretto coinvolgimento alcune attività, la gestione di alcuni spazi e parte della programmazione settimanale, mensile, annuale. Una possibilità significativa è data dall'attivazione del Comitato di Consultazione dei Beneficiari che ricopre le funzioni di co-programmazione, co-progettazione e co-valutazione di quanto avviene nello Spazio multifunzionale e attraverso le attività che il progetto promuove.

**Programmazione e costituzione dell'équipe**

L'équipe sarà formata dal coordinatore tecnico per l'azione "Aggregazione e accompagnamento socioeducativo ed educativa di strada" e dai sei educatori socio-pedagogici/operatori qualificati con funzioni socioeducative. Ogni educatore dell'équipe di questa linea avrà riconosciuto un monte orario annuale di 1.200 ore. In questo monte orario è necessario che siano previste delle ore dedicate alla programmazione e al monitoraggio delle attività almeno una volta alla settimana con l'équipe della linea e il coordinatore; alla supervisione di équipe allargata (tutti gli operatori dello Spazio) almeno una volta al mese; alla formazione continua organizzata in base ai bisogni dell'équipe e secondo gli indirizzi progettuali nazionali. Inoltre, è fortemente raccomandata e promossa l'integrazione con tutte le linee di attività dello Spazio poiché le attività di questa linea potrebbero intercettare ragazzi che potrebbero usufruire di altri servizi offerti e viceversa, potrebbero facilitare il benessere di adolescenti che inizialmente sono conosciuti tramite altre attività dello Spazio.

Con riferimento a tale linea di attività il beneficiario dovrà garantire un coinvolgimento medio giornaliero di circa 48 ragazzi e ragazze (media calcolata su base semestrale), salvo scostamenti nella misura massima del 20% che saranno valutati dall'AdG.

| Attività | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Ore annue massime per singola risorsa | Ore massime complessive triennio per singola risorsa | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|
| 2.1. *Attività aggregative/ socioeducative ed educativa di strada* | *2.1.a. Attività aggregative e socioeducative:* attività di gioco/studio e laboratori | Educatore socio-pedagogico, operatore qualificato con funzioni socio-educative | 1.200 | 3.600 | 6 |

Prima di completare la riflessione con gli aspetti organizzativi è utile dedicare uno spazio a tre aspetti importanti:

- gli operatori saranno sollecitati costantemente a muoversi e progettare micro-esperienze educative ora in chiave individuale ora in chiave di piccolo gruppo. Questa diversa focalizzazione richiede la messa in gioco di competenze teoriche e metodologiche diverse per poter rendere efficace sia il lavoro educativo individuale sia il lavoro educativo con piccoli (entro i 6-8 componenti) e medi gruppi (sopra gli otto componenti sino a 16-20). Ciò implicherà, da un lato, dotarsi di strumentazione tecnica differente ma, soprattutto, implicherà per gli operatori il pensare l'azione socioeducativa in una prospettiva ampia e articolata, per rispondere alla pluralità delle domande e dei bisogni e alla complessità delle condizioni preadolescenziali e adolescenziali.
- Gli operatori saranno potenzialmente sollecitati anche ad accogliere e attivare processi di cura educativa nei confronti di preadolescenti e adolescenti seguiti e supportati dai servizi sociali territoriali e da servizi specialistici sociali, educativi, psicologici. Potranno liberamente e autonomamente accedere allo Spazio ragazzi e ragazze che vivono in affidamento familiare o in comunità residenziali o che sono seguiti con interventi educativi a domicilio o che frequentano spazi quotidiani di supporto scolastico. Sarà importante per gli operatori dello Spazio multifunzionale agire capacità di connessione con i servizi sociali territoriali per utilità e potenzialità di queste opportunità di fruizione e per garantire eventualmente occasioni di sperimentazioni mirate in laboratori o altre iniziative in accordo con i Piani educativi individualizzati (PEI) dei ragazzi.
- La flessibilità più volte auspicata comporta dimensioni di flessibilità organizzativa sotto il profilo tecnico. Per realizzare iniziative in linea a tale principio lo Spazio può essere utilizzato lungo l'arco della giornata: al mattino potranno essere svolte attività laboratoriali e di partecipazione con gruppi di studenti in collaborazione con scuole del territorio; al pomeriggio potrà essere dato ampio spazio alle attività di supporto allo studio e di tempo libero; nel tardo pomeriggio e nella sera potranno essere organizzate attività laboratoriali ed eventi artistici e culturali aperti al territorio. La diversa disposizione delle attività in rapporto al momento della giornata o alla posizione nella settimana risponde anche all'esigenza di differenziare le proposte in rapporto all'età dei fruitori, ovvero preadolescenti e adolescenti, che presentano gradi diversi di libertà e possibilità di movimento.

Questo insieme di azioni da organizzare, promuovere, realizzare richiede un costante presidio qualitativo che è garantito dall'équipe degli operatori: sarà l'équipe che, periodicamente, a partire dall'ascolto delle proposte dei ragazzi e dell'osservazione dell'andamento delle attività opererà processi di programmazione e di ri-programmazione delle attività, di valutazione circa le iniziative da attivare, da interrompere, da sospendere, di valutazione circa l'attività di networking territoriale con tutte le altre realtà esistenti e operanti in contesti socioeducativi a favore di preadolescenti e adolescenti. Preliminarmente a questo insieme di azioni è necessario che l'équipe operi, anche grazie al lavoro degli operatori di strada, un percorso di conoscenza del territorio per la costruzione di una mappatura dei soggetti, dei contesti, degli spazi già esistenti e operanti delineando i punti di forza e di debolezza ma, soprattutto, le possibilità di sviluppo, individuando, ad esempio, soggetti con i quali è possibile in tempi brevi costruire sinergie e collaborazioni e altri soggetti per i quali è necessario disporre di più tempo per la costruzione di relazioni significative.

La conoscenza del territorio da parte degli operatori sarà un valore aggiunto per lo Spazio multifunzionale perché le relazioni fiduciarie tra soggetti operanti in un dato territorio sono fortemente influenzate da rapporti fiduciari già esistenti.

Questo lavoro di conoscenza mirata permetterà all'équipe dello Spazio di valutare l'opportunità di attivare percorsi e strategie di promozione delle attività dello Spazio mediante l'organizzazione di attività di sensibilizzazione e di informazione anche attraverso l'organizzazione di almeno due eventi informativi pubblici l'anno.

### Competenze professionali

Ad integrazione di quanto già indicato gli operatori impegnati nelle attività aggregative e socioeducative sono chiamati a possedere competenze specifiche inerenti:

- ideazione, costruzione, progettazione e gestione di attività per il tempo libero: dal gioco libero al gioco organizzato, dalle attività ludiche in senso ampio alle attività motorie in senso ampio (in altri termini, non sportive), dalle attività artistiche a quelle culturali. Tutte queste attività sono essenziali per attivare nello Spazio multifunzionale esperienze differenziate di tempo libero, da quelle molto organizzate e strutturate a quelle del tutto destrutturate, dagli spazi gioco ai Laboratori;
- le *life skills*, nel senso di conoscere ciascuna di esse, gli aspetti che la caratterizzano e gli aspetti integrativi con altre *life skills*. Tra di esse grande rilievo è da riconoscere alle *life skill* connesse alla gestione delle emozioni e alla gestione dei processi comunicativi e relazionali tra adolescenti;
- il mondo delle nuove tecnologie, della comunicazione onlife, dei social per poter vivere da protagonisti anche questa dimensione della vita degli adolescenti;
- i processi di supporto allo studio, con particolare attenzione alle dimensioni inerenti al metodo di studio;
- l'attivazione e sviluppo di strategie per rendere preadolescenti e adolescenti protagonisti, incentivando e promuovendo prime esperienze di ascolto, consultazione e decisione condivisa in rapporto alle attività da svolgere nello Spazio multifunzionale.



## LINEA 2.1b – Educativa di strada

L'intervento intende attivare un lavoro educativo e sociale nei luoghi informali dove i ragazzi e le ragazze si incontrano spontaneamente. La strada è, infatti, il luogo dove questi ultimi spesso si sperimentano, definiscono la propria identità e costruiscono rapporti sociali e legami importanti soprattutto con i coetanei, ma anche con gli adulti che abitano a vario titolo lo stesso luogo. L'azione pedagogica è tesa ad intraprendere percorsi educativi da rivolgere ai gruppi di ragazzi che si aggregano nei luoghi informali e che non sarebbero, altrimenti, disponibili a lasciarsi coinvolgere in contesti strutturati. La forza del lavoro di strada è rappresentata dal suo setting informale, non strutturato, non istituzionalizzato, dalla capacità di configurare un intervento evolutivo all'interno di un osservatorio privilegiato del mondo adolescenziale che si esprime facendo emergere i bisogni in tempo reale e su cui è possibile intervenire tempestivamente prevenendo fenomeni sociali rischiosi per la salute e il benessere degli adolescenti, svelando persone che non sono state intercettate dalle varie agenzie educative scolastiche e dai servizi o che se ne sono allontanate perché deluse o perché semplicemente non sanno che hanno il diritto di chiedere e ricevere aiuto. L'intento è quello di entrare in contatto per ascoltare ragazzi e ragazze, comprendere la natura e le dinamiche interne dei gruppi, sospendendo il giudizio, connettendosi con le persone e non limitandosi ad osservare i comportamenti che agiscono, ma cercando di capire quali caratteristiche del contesto possono influire su di loro e possono generare disagio. L'educativa di strada vuole coinvolgere adolescenti e preadolescenti in azioni di valorizzazione delle loro competenze, di processi di riqualificazione urbana che partono da un'approfondita comprensione del territorio, di ritessitura di relazioni con il mondo adulto e istituzionale, di benessere e di attivazione di processi di protagonismo giovanile attraverso i quali i ragazzi e le ragazze possono farsi portatori di una visione del mondo autorevole, riconoscibile da tutta la comunità. In quest'ottica è possibile facilitare l'organizzazione di eventi e feste musicali e artistici, il coinvolgimento in progetti di prevenzione e di *peer education*, l'attivazione di iniziative sportive e pre-sportive e che coinvolgano la comunità e le istituzioni. Attraverso il lavoro di strada sarà possibile incontrare ragazzi e ragazze aggregati in gruppi informali con caratteristiche diverse che non manifestano uno specifico disagio, che esprimono un'unica o molteplici appartenenze culturali; gruppi che agiscono comportamenti devianti, gruppi che per il solo fatto di ritrovarsi in strada sono sottoposti a un contesto complesso e talvolta rischioso per il loro benessere e per il loro futuro. All'interno dei gruppi si possono, inoltre, incontrare singole persone che hanno bisogno di orientamento e supporto. Infatti, l'educativa di strada si rivolge al gruppo, ma cura anche i bisogni del singolo in un'ottica di orientamento e accompagnamento e quindi si intreccerà con le pratiche di supporto educativo individualizzato e di collegamento con lo Spazio multifunzionale o con servizi più specialistici. Fondamentale sarà la connessione con gli operatori di tutte le altre linee di attività previste nello Spazio multifunzionale e la collaborazione fra i vari professionisti coinvolti.

In quest'ottica, gli interventi educativi possono essere articolati sia con un lavoro esterno al *setting* del servizio dello Spazio multifunzionale, mediante il quale gli educatori escono in strada con l'intento di promuovere la trasformazione dello spazio di aggregazione in luogo educativo e di relazione, sia con un lavoro di costruzione di connessioni tra i ragazzi che lo frequentano e i luoghi informali, in modo da creare opportunità di incontro, di scambio, di dialogo, di partecipazione, di apprendimento e quindi promuovere la costruzione di legami di comunità.

## Obiettivi

Gli obiettivi dell'educativa di strada sono:

- avvicinare i preadolescenti e gli adolescenti nei luoghi naturali di aggregazione presenti nei vari Comuni del territorio dell'ATS;
- creare rapporti di fiducia con i gruppi sospendendo i giudizi e facilitando processi di crescita;
- dare ascolto e fornire risposte ai bisogni di gruppo ma anche ai bisogni individuali evitando approcci stereotipati e potenziando l'analisi multifattoriale del disagio, al fine di poter intercettare e supportare coloro che possono vivere situazioni di vulnerabilità non conosciute;
- orientare verso i servizi del territorio e allo Spazio multifunzionale;
- promuovere processi partecipativi condivisi e co-costruiti attraverso esperienze, attività e progettualità di rigenerazione urbana e di benessere che siano fortemente desiderati dai ragazzi e dalle ragazze;
- promuovere processi di *riqualificazione relazionale* volti alla ritessitura dei legami fra il mondo adulto, i ragazzi e le ragazze, la comunità e le istituzioni attraverso la facilitazione di processi di coinvolgimento, dialogo e confronto fra i soggetti che abitano il territorio;
- accrescere negli adolescenti il senso di autoefficacia e di appartenenza alla comunità attraverso attività esperienziali che promuovano l'autonomia, l'autorganizzazione e la responsabilità; che li rendano visibili, riconosciuti come portatori di una conoscenza autorevole al mondo adulto ed istituzionale e li coinvolga nei processi decisionali;
- ripopolare la strada rendendola più vivibile. Favorire modalità che rendano gli spazi urbani luoghi di benessere, socialità e inclusione e che configurino piazze, strade, giardini e luoghi di ritrovo come beni comuni, a uso di tutta la comunità locale;
- prevenire forme di comportamenti devianti e a rischio, promuovere azioni di prevenzione, di accompagnamento a stili di vita e relazionali adeguati e sviluppare percorsi educativi positivi.

## Modalità operative e organizzative

### Costituzione dell'équipe

L'équipe sarà formata dal coordinatore tecnico per l'azione "Aggregazione e accompagnamento socioeducativo ed educativa di strada" e dai quattro educatori socio-pedagogici/operatori qualificati con funzioni socioeducative. È fondamentale una condivisione di approcci, modalità e metodologie di intervento nonché un costante confronto rispetto alla programmazione, alla qualità del servizio e alla risoluzione dei problemi specifici. Ogni educatore dell'équipe di questa linea avrà riconosciuto un monte orario annuale di 1.200 ore. In questo monte orario è necessario che siano previste delle ore dedicate alla programmazione e al monitoraggio delle attività almeno una volta alla settimana con l'équipe della linea e il coordinatore; alla supervisione di équipe allargata (tutti gli operatori dello Spazio) almeno una volta al mese; alla formazione continua organizzata in base ai bisogni dell'équipe e secondo gli indirizzi progettuali nazionali. Inoltre, è fortemente raccomandata e promossa l'integrazione dell'équipe degli educatori con gli psicologi della linea 5 dedicati all'accompagnamento psicologico che potrebbero affiancare gli operatori di strada in alcune uscite e a cui potrebbero essere, grazie alla facilitazione degli educatori, indirizzati alcuni adolescenti intercettati in strada. Si prevede un forte legame con le attività socio-aggregative dello Spazio multifunzionale che potrebbero raccogliere le idee e le iniziative promosse dai gruppi spontanei; con la linea della prevenzione e contrasto all'abbandono scolastico in quanto la strada potrebbe essere il luogo privilegiato di intercettazione dei ragazzi e delle ragazze NEET che oramai hanno lasciato il percorso scolastico o formativo; con la linea dedicata ai tirocini di inclusione.



Sono, infine, fondamentali incontri e raccordi tra coordinatore tecnico e coordinatore strategico programmatico orientati all'individuazione delle azioni necessarie per promuovere il raccordo e la sinergia di tutti gli attori istituzionali e del terzo settore da coinvolgere.

| Attività | | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Ore annue massime per singola risorsa | Ore massime complessive triennio per singola risorsa | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 2.1. | *Attività aggregative/ socioeducative ed educativa di strada* | *2.1.b. Educativa di strada: attività di ascolto, valorizzazione competenze, organizzazione eventi, peer education* | Educatore socio-pedagogico, operatore qualificato con funzioni socio educative | 1.200 | 3.600 | 4 |

### Mappatura del territorio e pianificazione delle uscite

Si prevede che durante l'anno sia svolta, in raccordo con il Comitato di consultazione dei beneficiari e il Tavolo Adolescenti in modo costante l'attività di mappatura operativa e copertura del territorio in tutti i Comuni dell'ATS o in quelli ritenuti più rilevanti per l'individuazione delle specificità dei luoghi di ritrovo, delle risorse ivi presenti e dei gruppi informali di giovani target. L'attività di mappatura è orientata all'identificazione delle modalità di presenza di ragazzi e ragazze - con la conseguente osservazione di abitudini, attività, diffusioni di comportamenti ai margini della legalità o di micro-criminalità – e alla rilevazione dei servizi già attivi e da coinvolgere in eventuali azioni congiunte. La conoscenza dei territori appare un passaggio fondamentale per riflettere sia sul ruolo degli operatori in quel determinato contesto sia per la formulazione delle possibili risposte alle esigenze e ai bisogni educativi e aggregativi raccolti. Tali passaggi risultano preliminari rispetto alle modalità di intervento, alla raccolta delle istanze provenienti da ragazze e ragazzi e alla valorizzazione della conoscenza del territorio che deriva dalla loro presenza negli spazi urbani. Un'azione fondamentale sarà quella di ricostruire le rappresentazioni che i vari soggetti del territorio hanno delle aggregazioni giovanili e raccogliere le percezioni degli adolescenti sul mondo adulto e sul contesto istituzionale. In particolare, è utile rilevare pregiudizi e stigmatizzazioni reciproche che possono esistere tra adulti e adolescenti, tra mondo formale e informale e che spesso ostacolano lo sviluppo di relazioni significative. Il materiale raccolto costituisce una base per tracciare una mappa delle relazioni esistenti e definire con maggiore precisione gli obiettivi dell'intervento, migliorando la qualità dei rapporti all'interno della comunità in cui il progetto opera.

È previsto che le attività di educativa di strada siano svolte con la compresenza di almeno due operatori ad ogni uscita; almeno tre uscite settimanali per coppia di operatori per territorio di riferimento, con contestuale organizzazione di attività straordinarie e laboratori in strada o al chiuso sulla base delle valutazioni che l'équipe educativa realizzerà per il territorio di riferimento. Le uscite in strada degli operatori devono essere pianificate su base settimanale, per garantire un servizio più flessibile e adattabile alle esigenze emergenti. Gli operatori stessi, in accordo con il coordinatore tecnico, dovrebbero partecipare alla programmazione delle uscite, poiché sono i più consapevoli di dove è necessario intervenire, in base anche ai progetti attivi. Durante l'anno, è fondamentale continuare a svolgere l'attività di mappatura in maniera sistematica per garantire un servizio più flessibile e adattabile alle esigenze emergenti.

### Mappatura dei gruppi e delle realtà adolescenziali e aggancio

Grazie a quanto raccolto nella precedente fase si svilupperà una conoscenza del territorio e anche di possibili gruppi di giovani che sono variabili sia nella composizione che nel luogo di ritrovo. Questo comporterà che, per alcune di queste aggregazioni che si ritrovano in modo flessibile nel tempo e nello spazio, sia valutabile dall'équipe la possibilità di anticipare la fase di aggancio poiché è possibile che possa non riproporsi facilmente un'occasione successiva. I primi contatti con i gruppi individuati e osservati devono sempre chiarire l'intenzione che ci fa avvicinare a loro, chiarendo gli obiettivi e le opportunità che il servizio mette a disposizione al fine di costruire fin da subito una relazione di fiducia e rispetto reciproco. Questi contatti iniziali servono a verificare i legami tra i gruppi naturali e altri soggetti, oltre a rilevare i rapporti all'interno dei gruppi e tra i gruppi e gli operatori. Prende, quindi, avvio un processo molto delicato, che prevede la costruzione di una relazione significativa con il gruppo, premessa indispensabile per realizzare un percorso centrato sul protagonismo giovanile e sulla possibilità per ogni giovane di esprimersi e partecipare, e che sarà costruito attraverso la negoziazione tra operatori e membri del gruppo. Gli operatori e le operatrici di strada devono saper tollerare i propri dubbi e quelli del gruppo, spesso espressi attraverso sfide e provocazioni e l'utilizzo di un linguaggio verbale e corporeo non accogliente. Attraversare queste esperienze è spesso però necessario per rafforzare la relazione tra operatori e gruppi. Il gruppo comincia gradualmente a fidarsi delle figure che lo "disturbano" in strada, riconoscendo in loro persone capaci di sostenere la relazione senza giudicare e rispettando i confini. Vari generi di conflitti potranno emergere in questa fase: sarà cura dell'équipe riflettere insieme ai soggetti coinvolti sulle motivazioni e promuoverne la gestione. Accompagnare gli adolescenti in queste esperienze può produrre cambiamenti significativi nella qualità dei rapporti, aumentando la fiducia e la stima reciproca, valorizzando il protagonismo le potenzialità cognitive, affettive e relazionali del gruppo e dei suoi membri in quanto spesso consente di rompere stereotipi e rigidità comportamentali, sperimentando nuove modalità di relazione all'interno del gruppo stesso e con l'esterno.

### Progettazione e mediazione sociale

L'instaurazione di una relazione non impositiva con i gruppi e con il territorio basata sul reciproco riconoscimento è il presupposto per poter dare avvio ad un lavoro educativo che stimoli la crescita delle persone e di conseguenza la generazione di progettualità basate sull'ascolto, sulla ricerca, sul fare delle cose insieme, sul fare esperienza. È in questa fase che gli educatori faciliteranno l'emersione di bisogni, di proposte e di desideri sia del gruppo sia della persona singola e li affiancheranno per facilitarne l'emersione delle competenze, dei talenti e delle risorse. Questa fase mette al centro gli adolescenti che vengono riconosciuti dagli educatori e porta a rafforzare in loro il senso di autostima e di autoefficacia. In questo contesto, le iniziative che promuovono il benessere, la riqualificazione urbana e la riappropriazione degli spazi da parte dei ragazzi sono aspetti fondamentali; è cruciale che i giovani possano esprimere e dare vita alla propria visione del benessere e della città, rendendo visibili e valorizzando coloro che spesso sono visti come improduttivi solo perché non si sentono capaci di pensare e agire costruttivamente. Cedere spazi decisionali significa creare un ambiente in cui adolescenti e preadolescenti si sentano capaci di proporre, progettare e realizzare progetti, contribuendo attivamente allo sviluppo della loro comunità. Per rafforzare questi percorsi è necessario riconoscere al gruppo i successi intermedi e gli apprendimenti raggiunti anche attraverso la narrazione delle esperienze. Questo approccio facilita il senso di appartenenza e costruisce una comunità inclusiva e partecipativa, dove i ragazzi e le ragazze sono incentivate ad esprimersi e a contribuire al miglioramento del loro contesto di vita acquisendo competenze e autorevolezza.



La rigenerazione urbana va di pari passo a quella relazionale e alla mediazione comunitaria. Quest'ultima è richiesta dall'educativa di strada e si inserisce soprattutto nei contesti dove è presente conflittualità spesso dovuta a rappresentazioni dell'altro stereotipate soprattutto fra mondo adulto e adolescenziale e dove è necessario valorizzare un reale dialogo attraverso il quale si promuove la valorizzazione di istanze, desideri e aspettative per farle incontrare e per tendere a creare progettazioni condivise.

### Sviluppo di comunità

La prospettiva dello sviluppo di comunità è centrata sul coinvolgimento di tutti gli attori del contesto territoriale nel suo complesso che sono portatori di interessi diversi, che vivono diverse esperienze e possono percepire forme di disagio differenti. Quest'azione si connette e s'inquadra all'interno del Patto educativo territoriale e delle strutture di coordinamento che esso ha promosso. L'educativa di strada individua i vari bisogni e prova a intercettare i bisogni emergenti per poter intervenire su essi in una logica preventiva, promozionale e partecipativa. La comunità, quindi, non è solo da intendere come destinataria di interventi, ma viene ad assumere il ruolo di creatore di essi, grazie alle molteplici risorse che la caratterizzano. Questa prospettiva richiede un forte lavoro di connessioni con i soggetti pubblici, che si inserisce anche nella logica generale dello Spazio multifunzionale, che saranno coinvolti in processi di dialogo e di riconoscimento con le comunità in ottica di creazione di reti con altri soggetti del terzo settore e di comunicazione delle proprie logiche di funzionamento.

# LINEA 2.2 – I progetti giovani ed esperienze trasformative di utilità sociale e partecipazione – GET UP e i Patti educativi di comunità con le Scuole

I progetti "Giovani ed Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione – Get Up" partono dalla constatazione della difficoltà spesso riscontrata riguardo all'elaborazione in maniera autonoma di idee progettuali da parte dei ragazzi, il cui coinvolgimento appare confinato all'espressione di pareri, ma poco alla scelta di strategie e azioni. A fronte di una rilevata necessità di ripensare i modelli d'intervento rivolti agli adolescenti, ancorandoli ai loro contesti di vita e ponendo al centro la partecipazione attiva delle ragazze e dei ragazzi, i progetti Get Up promuovono tali finalità in una cornice progettuale di cittadinanza attiva e di valorizzazione del dialogo tra giovani e istituzioni. Le attività devono essere realizzate all'interno di un forte legame di collaborazione tra la scuola e il territorio, con l'obiettivo di promuovere i diritti, l'inclusione sociale e contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico. L'azione si rivolge in particolare agli Istituti secondari di secondo grado, ma in relazione a uno specifico progetto autorizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, essa potrà essere declinata anche con ragazzi e le ragazze dei centri di formazione professionale, possibilmente inseriti in percorsi di durata superiore a un anno, e con altri beneficiari specifici del contesto territoriale. Le ragazze e i ragazzi dovranno avere l'opportunità di esprimere proposte, chiedere ascolto su specifici bisogni, affrontare problemi e proporre delle soluzioni in una dimensione dialogica e di confronto. In questo modo il progetto intende contribuire ai processi individuali di sviluppo delle life skills, che vanno intese in senso lato come capacità individuali e sociali sviluppabili grazie alla possibilità di avere accesso a molteplici e differenti opportunità di esperienza.

La proposta muove dalla convinzione che occorre provare a sperimentare nuove modalità di interazione tra adulti e adolescenti a partire dal "lasciare crescere e mettersi in gioco". All'interno del progetto tale impostazione significa lasciare decidere ai ragazzi COSA fare, ma soprattutto COME farlo. Questo significa lasciare loro autonomia decisionale sulle modalità attuative del progetto e sul tipo di progetto da condurre all'interno di alcuni indirizzi condivisi al fine di rendere comparabili le esperienze. La scelta della scuola come luogo privilegiato, sebbene non esclusivo, nel quale incardinare il progetto sottolinea la dimensione formativa dell'intervento. Ci sono alcune parole chiave che devono guidare i progetti e che rappresentano anche le dimensioni rilevanti per il monitoraggio e la valutazione delle esperienze:

1. **Partecipazione.** I progetti dovranno vedere il coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi anche nella fase d'ideazione dell'intervento, a partire dall'individuazione degli obiettivi e delle metodologie da impiegare.

2. **Esperienza**. I progetti dovranno essere esperienze concrete e non simulazioni di impegno e dovranno favorire lo sviluppo e la maturazione di competenze trasversali che possono essere spendibili in un futuro formativo e professionale delle ragazze e dei ragazzi.

3. **Autonomia.** I gruppi di ragazze e ragazzi dovranno aver garantita una reale autonomia di ideazione e di realizzazione in attuazione del criterio "chiavi e soldi" da gestire con responsabilità condivisa e autodeterminazione. La promozione dell'autonomia dei ragazzi e delle ragazze non dovrà ridursi a favorire solo il filone espressivo - culturale (esempio gruppi musicali, un'area spesso dominante nelle iniziative che mirano a promuovere il protagonismo degli adolescenti), ma dovrà sviluppare anche attraverso attività – servizi o attività produttive che siano percepite dai ragazzi e dalle ragazze come risposte a bisogni sociali concreti del territorio in cui essi vivono. La responsabilizzazione nella gestione del budget, facilitata dagli adulti, degli spazi comuni, dei rapporti istituzionali e delle attività sul campo saranno gli ambiti sui quali investire.



4. **Utilità sociale: proiezione sulla città e sul territorio.** La definizione degli obiettivi dei progetti locali dovrà caratterizzarsi come un processo che coinvolge i gruppi di ragazzi a cui il progetto si rivolge e le amministrazioni locali, nell'ottica di sancire un impegno comune nel dare risposta a particolari bisogni (ad esempio, riqualificazione di spazi urbani, valorizzazione delle risorse del territorio, attività destinate a fasce deboli della popolazione, contrasto alla dispersione scolastica ecc.) attraverso attività che potranno arrivare a coinvolgere anche i *drop out*. L'utilità sociale però non dovrà avere solo una proiezione esterna, bensì anche interna, favorendo dinamiche di inclusione sociale, lo sviluppo e la valorizzazione di abilità e competenze personali e professionali.

5. **Legami/incontri.** Le ragazze e i ragazzi hanno rare occasioni di contatti con le istituzioni, che percepiscono come lontane ed estranee alla loro vita; le esperienze promosse devono facilitare incontri e rapporti tra gli adolescenti e referenti istituzionali, occasioni di formazione alla cittadinanza e di consolidamento del legame cittadino-amministrazioni pubbliche.

6. **La scuola**. La scuola è uno dei centri attorno ai quali si sviluppa il progetto. Nelle istituzioni scolastiche le iniziative di auto-gestione e autonomia attraverso la costituzione di *cooperative scolastiche* o di esperienze di *service learning* è importante che siano sostenute e valorizzate anche in termini di apprendimenti e di crediti formativi. I docenti coinvolti saranno chiamati a svolgere un ruolo di tutoraggio e accompagnamento e in relazione all'attuazione del lavoro del gruppo; saranno invitati a porsi in modo paritario come risorse per rispondere ai bisogni conoscitivi e tecnici dei ragazzi. Essi, inoltre come i facilitatori dei processi, svolgeranno una funzione di connettori con il mondo esterno insieme agli educatori dello Spazio multifunzionale. Si prevede l'organizzazione di occasioni formative ad hoc per potenziare questo ruolo di accompagnamento.

**7. Riconoscimento.** Per consolidare quel "patto di cittadinanza" tra adolescenti, Istituzioni e comunità locale e dare valore alle esperienze maturate dai ragazzi occorre che il loro impegno, gli obiettivi raggiunti, le conoscenze e competenze maturate trovino una forma di riconoscimento anche formale. In questo senso sarà quindi importante inserire le esperienze dei ragazzi coinvolti nei progetti locali nel quadro dell'Alternanza Scuola Lavoro o nell'acquisizione di crediti per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

8. **Sperimentalità.** I progetti locali non dovranno essere la riedizione passiva di esperienze passate, queste potranno rappresentare pratiche interessanti da suggerire come termine di confronto o base di partenza; tuttavia, lo snodo cruciale sarà quello di valorizzare il capitale ideativo e innovativo dei ragazzi e delle ragazze che saranno coinvolti.

9. **Sostenibilità delle attività.** Il progetto intende essere un'occasione di ampliamento stabile dell'offerta di opportunità educativo-formative che le realtà locali e le scuole metteranno a disposizione degli adolescenti, è quindi importante che le scuole e le amministrazioni locali individuino dei meccanismi utili a dare stabilità all'esperienza anche oltre i termini temporali della sperimentazione. Gli elementi che rendono l'azione sostenibile, riproducibile ed estendibile sono la metodologia partecipativa e la formazione. Questi fattori permetteranno a tutti gli attori di utilizzare le conoscenze acquisite, la capacità di autogestione e di iniziativa per promuovere nuove esperienze.

La connessione tra Scuola e territorio nella realizzazione di queste esperienze è esemplificata certamente dalla loro collocazione interna al Progetto DesTEENazione, ma è altrettanto importante che sia rafforzata attraverso la stipula di un **Patto educativo scolastico** tra l'ATS e ciascuna scuola secondaria di secondo grado o Istituto professionale o centro territoriale coinvolti.

Essi sono uno strumento strategico per ripensare in primo luogo la scuola come un ecosistema dinamico e integrato con il territorio, e devono valorizzare le risorse locali per rispondere ai bisogni educativi e sociali, promuovendo un modello di scuola inclusivo e partecipativo in una prospettiva culturale di riconciliazione tra scuola e territorio, trasformando la scuola in un punto di riferimento per la comunità educante.

Essi rappresentano la cornice di senso e funzionale dei progetti Get UP in quanto rappresentano un accordo funzionale a condividere:
- le finalità generali del Progetto DesTEENazione;
- gli impegni reciproci tra scuola, ATS e operatori e operatrici del progetto;
- le modalità di coinvolgimento degli studenti e di riconoscimento di crediti formativi per la partecipazione alle attività;
- le forme organizzative più coerenti e adatte alla gestione dei tipi di progetto scelti dai ragazzi e dalle ragazze;
- le procedure per la gestione amministrativa delle attività ricadenti all'interno dell'istituto;
- il ruolo della scuola nel sostenere, in una logica di prossimità, la crescita culturale della comunità educante mediante azioni di contrasto all'abbandono scolastico che agiscano sulle principali motivazioni di tale abbandono: la frequenza passiva, l'insuccesso scolastico, i disagi in adolescenza e lo scarso coinvolgimento della comunità educante nella vita scolastica.

L'eventuale apertura degli spazi della scuola alla comunità educante in orario curricolare ed extracurricolare, costruendo una continuità tra edifici scolastici e le loro pertinenze e gli spazi esterni della città che possono rappresentare ambienti didattici decentrati (teatri, biblioteche, archivi, musei, cinema, parchi) e accrescendo la professionalità docente, coinvolgendo gli esperti della comunità educante in ottica di inter-professionalità e coinvolgimento nella progettazione dell'offerta formativa tramite la collaborazione con soggetti esperti del territorio.

## Obiettivi

Gli obiettivi dei progetti Get Up sono:
- sostenere e promuovere le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti;
- accompagnare le ragazze e i ragazzi affinché possano sviluppare maggior conoscenze e competenze chiave, ricomprese fra le competenze del XXI secolo, che possano avere un riscontro positivo sull'*empowerment* personale, sulla transizione scuola-lavoro e sulla cittadinanza attiva, quindi riconosciute e spendibili nella propria vita formativa e lavorativa, soprattutto nell'ottica di favorire una maggior consapevolezza delle proprie possibilità che consenta loro di avere un approccio proattivo verso il proprio futuro formativo e professionale;
- valorizzare il contesto scolastico ed extrascolastico come luoghi ideativi di progetti che mirino a coinvolgere i territori e il tessuto locale in una prospettiva di utilità sociale e di rafforzamento del legame di cittadinanza. L'individuazione di modalità innovative di coinvolgimento fra scuola e territorio è, infatti, una delle sfide del progetto;
- favorire la riflessione e la condivisione sul piano teorico-metodologico tra adulti impegnati nei processi educativi o nella programmazione delle politiche pubbliche rivolte a questo target di cittadini e cittadine.

I ragazzi e le ragazze dovranno, dunque, essere i veri protagonisti dei progetti locali in modo tale da permettere loro di avvicinarsi alle problematiche della propria comunità, di studiarle, di attivarsi in prima persona e cimentarsi nell'elaborazione di risposte e soluzioni attraverso l'attuazione di interventi diretti.

L'intero approccio metodologico richiede un cambiamento di prospettiva: agli adolescenti è richiesto impegno e responsabilità; agli adulti e alle istituzioni si chiede, invece, un cambiamento forse ancora maggiore, ovvero di mettersi a fianco dei ragazzi e delle ragazze, e al servizio di questa sfida, per promuoverla, riconoscerla, renderla possibile e compatibile, nelle organizzazioni coinvolte, accompagnandola nel percorso, valorizzandone gli esiti e facendone strumento di ripensamento delle modalità di funzionamento e di ingaggio degli adolescenti all'interno delle organizzazioni stesse.



Gli adulti coinvolti nel progetto avranno un ruolo fondamentale di accompagnamento e sostegno nella costruzione dei progetti, mettendo sempre al centro delle azioni costruite i ragazzi e le ragazze. In questo modo il progetto intende contribuire ai processi individuali di sviluppo delle *life skills*, che vanno intese in senso lato come capacità individuali e sociali sviluppabili grazie alla possibilità di avere accesso a molteplici e differenti opportunità di esperienza.

## Modalità operative e organizzative

### Costituzione dell'équipe

L'équipe sarà formata dal coordinatore tecnico per l'azione "Aggregazione e accompagnamento socioeducativo ed educativa di strada" e dai quattro educatori socio-pedagogici/operatori qualificati con funzioni socioeducative. Ogni educatore dell'équipe di questa linea avrà riconosciuto un monte orario annuale di 960 ore. Gli operatori e le operatrici che saranno impegnati in questa linea sono chiamati a svolgere un ruolo prioritariamente di facilitazione dei processi. Essi avranno come obiettivo quello di sostenere i progetti elaborati dai ragazzi, prestando grande attenzione all'avvio del progetto per motivare il gruppo e prefigurarne l'impegno concreto. Il facilitatore deve alimentare costantemente il percorso di autonomia consapevole dei giovani, i suoi compiti sono:
- offrire supporto organizzativo e motivazionale ai gruppi dei ragazzi coinvolti;
- facilitare processi di inclusione;
- mantenere i contatti con il/la dirigente e le/gli insegnanti coinvolti nel progetto;
- facilitare l'organizzazione di momenti di formazione;
- aiutare nella redazione del *project plan*;
- aiutare i ragazzi a individuare e attivare contatti istituzionali e con realtà del territorio utili alla realizzazione delle attività;
- facilitare le connessioni di rete e i rapporti istituzionali;
- collaborare al monitoraggio e alla valutazione;
- partecipare ai momenti seminariali nazionali;
- alimentare l'area web del progetto;
- aiutare a mantenere attivi e finalizzati gli strumenti sociali di comunicazione tra ragazzi.

Gli operatori che svolgeranno la funzione di facilitazione dovranno prestare grande attenzione all'avvio del progetto per motivare il gruppo e prefigurare ai ragazzi l'impegno concreto.

I facilitatori sono chiamati ad alimentare un dialogo positivo volto a superare le difficoltà che si potranno incontrare. Con i ragazzi e le ragazze è importante collaborare e mettere le basi di un lavoro di squadra basato sulla fiducia. Per aumentare il livello di fiducia è auspicabile che gli operatori svolgano anche mediazione rispetto a genitori e professori in maniera tale da fare capire l'importanza delle attività portate avanti e come esse rendano possibile far coesistere attività pratiche e didattiche allo stesso tempo e promuovano abilità trasversali che possono rimanere sacrificate nella didattica tradizionale. Gli operatori di facilitazione devono anche attivare contatti e collaborazioni con soggetti esterni (professionisti di vario genere, docenti, genitori) che possano aiutare i ragazzi e le ragazze nelle loro attività.

A loro il compito di costruire con il gruppo dei calendari in grado di organizzare gli eventi scolastici e progettuali in modo tale da evitare sovrapposizioni e "tensioni" tra didattica scolastica e progetto.

Per quanto riguarda gli esperti esterni, dovranno essere i ragazzi in prima persona a confrontarsi con questi soggetti, ad esempio richiedendo preventivi o semplicemente relazionandosi con chi possiede delle competenze che risultano essere utili al raggiungimento degli obbiettivi del loro specifico progetto.

| Attività | | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Ore annue massime per singola risorsa | Ore massime complessive triennio per singola risorsa | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 2.2. | *Patti educativi di comunità - Get Up* | Attività extrascolastica aggregativa e socio-educativa | Educatore socio-pedagogico, operatore qualificato con funzioni socio educative | 960 | 2.880 | 4 |

### *Governance* e connessione con lo Spazio multifunzionale

I contesti di sviluppo delle attività saranno le Scuole secondarie di secondo grado e, in alcuni casi, altri centri aggregativi territoriali. La scuola è vista come un punto di partenza fondamentale per aprirsi al territorio e rispondere ai bisogni locali, attraverso la promozione di competenze trasversali e di cittadinanza. Il progetto incoraggia, dunque, le scuole e i centri aggregativi coinvolti a stabilire una forte connessione con la comunità locale per arricchire le risorse di conoscenza e di esperienza con quelle che possono essere offerte da altri attori chiave. La rete fra diversi soggetti del territorio è considerata cruciale nella promozione di processi di autonomia da parte delle ragazze e dei ragazzi.

Le due forme di attività che meglio potranno dare forma ai principi culturali e agli obiettivi di Get Up, sono le Associazioni cooperative scolastiche (ACS) e il *Service learning* (SL). Le associazioni cooperative scolastiche sono organizzazioni simili a una "normale" cooperativa e rappresentano una forma di democrazia, autogestione, collaborazione e solidarietà; il *Service learning*, invece, è una metodologia di insegnamento che combina lo studio che avviene all'interno della scuola, con l'impegno in favore della comunità locale.

Il lavoro e l'integrazione con le risorse del territorio permetteranno di ampliare le prospettive e le opportunità per gli adolescenti, creando una rete di supporto e collaborazione tra varie entità istituzionali e organizzazioni del Terzo settore.

La scuola, le amministrazioni territoriali e gli operatori dello Spazio multifunzionale dovranno lavorare in stretto contatto e saranno dunque chiamati a facilitare l'espressione della capacità ideativa e concreta dei ragazzi e delle ragazze, assicurando il processo di osmosi tra scuola e comunità locale.

Attori chiave dei progetti sono il coordinatore strategico programmatico, il coordinatore tecnico e il referente dell'Amministrazione, essi sono le figure di snodo tra ragazzi e attori locali, loro è il compito di facilitare la messa a disposizione delle risorse a ciascun gruppo e l'iter di procedure amministrative e burocratiche necessarie all'espletamento di attività previste dai progetti dei ragazzi e delle ragazze. Il Coordinatore strategico programmatico dovrà rendersi disponibile ad ascoltare e supportare la risoluzione di istanze e richieste che emergeranno durante tutto il periodo di definizione, attuazione e valutazione dei progetti.

Altrettanto importanti saranno il dirigente scolastico e i docenti referenti del progetto nella scuola.

Il dirigente scolastico è figura chiave ai fini dell'organizzazione e realizzazione delle attività nella scuola, rappresentando, assieme agli insegnanti, l'interlocutore principale per le ragazze e i ragazzi coinvolti e per gli operatori.



In ogni scuola dovrà essere individuato un gruppo di docenti direttamente coinvolti e impegnati nel supportare e accompagnare il progetto; tra di essi sarà scelto un docente referente del progetto che sia interlocutore per il coordinatore strategico e gli operatori impegnati su questa linea. Il docente referente collaborerà con il facilitatore nella programmazione e organizzazione delle attività secondo il piano di lavoro definito dai ragazzi e sarà interlocutore diretto degli operatori in relazione a problematiche che possono emergere in corso di attuazione dell'intervento.

La *governance* del progetto prevede che sia creata una rete tra i vari progetti Get Up, valorizzando anche le competenze che lo Spazio multifunzionale metterà in gioco e gli elementi di connessione tra stakeholder rilevanti che saranno garantiti dal Tavolo Adolescenti e dal patto educativo territoriale.

Rappresentanti dei vari progetti Get Up formeranno il **Gruppo territoriale Get Up (GTG)** che potrà realizzare azioni comuni ed esprimere propri rappresentanti nel Comitato dei beneficiari che sarà costituito presso lo Spazio multifunzionale.

Il GTG sarà principalmente luogo di confronto e di scambio tra ragazze, ragazzi e adulti di riferimento. Si potrà discutere dell'andamento dei progetti, di strategie operative per l'ottimizzazione e della possibilità di eventuali contaminazioni reciproche ottenute dallo scambio a livello locale. Le riunioni dovranno avvenire a cadenza periodica. Il GTG individuerà anche rappresentanti che prenderanno parte a incontri di livello regionale o nazionale.

È importante che i progetti ideati dai ragazzi possano essere inseriti come PCTO. I PCTO rappresentano un'opportunità di apprendimento esperienziale che integra le conoscenze scolastiche con esperienze pratiche, favorendo la costruzione di competenze trasversali e orientative utili per il futuro lavorativo e accademico degli studenti.

In questo modo si darà ancora più valore al lavoro svolto dagli studenti e dalle studentesse. Nel caso di progetti sviluppati al di fuori dell'ambiente scolastico, in ogni struttura partecipante saranno individuati degli operatori ed operatrici direttamente coinvolti nelle attività; tra di essi sarà scelto un/una referente del progetto che sia interlocutore per il Coordinatore strategico programmatico e il coordinatore tecnico. Questa figura collaborerà con il facilitatore nella programmazione e organizzazione delle attività.

Ogni progetto avrà la durata di 12 mesi, eventualmente prorogabili, ed è previsto un sostegno economico (da specificare a cura del livello locale), per un massimo di 5 progetti Get Up annui a territorio. Per ogni progetto il budget massimo sarà di 5.000 euro.

| Attività | | Tipologia di voci di spesa | Contributo annuo massimo erogabile* |
|---|---|---|---|
| 2.2 | *Spese per progetti Get Up* | Materiali, beni di consumo, risorse umane, organizzazione eventi | 25.000,00 € |

* Si evidenzia come, in fase attuativa, l'erogazione del finanziamento avverrà sulla base dei giustificativi presentati, come indicato nell'Allegato E "Elenco documenti necessari per la rendicontazione delle spese". Il contributo è da considerarsi comprensivo di tutti i costi sostenuti, oneri inclusi.

**Elementi essenziali per il patto educativo scolastico a sostegno dei progetti Get Up**

**Criteri da soddisfare affinché le scuole possano partecipare**

La scuola deve essere disponibile a:
- mettere a disposizione locali anche in orario extrascolastico e nel periodo estivo
- fornire la strumentazione tecnologica
- rendere possibile la realizzazione del progetto anche in orario scolastico
- inserire l'esperienza nell'alternanza scuola-lavoro
- individuare un'insegnante referente del progetto che partecipi al tavolo locale e sia punto di riferimento per l'accompagnamento tematico
- facilitare e mediare nella gestione delle risorse economiche da parte dei ragazzi (esempio apertura di conto corrente per la cooperativa, attribuzione di una voce di bilancio ad hoc, ecc.) se queste sono attribuite alla scuola
- aiutare a individuare la committenza esterna per le cooperative scolastiche
- proseguire l'esperienza anche dopo la conclusione della sperimentazione
- inoltre, laddove i gruppi saranno formati in forma interclasse e con età disomogenee, nel quadro della normativa vigente, il dirigente e il collegio dei docenti faciliteranno la possibile realizzazione di ore di didattica comuni che siano utili ad accompagnare il lavoro dei ragazzi e ottengano il riconoscimento da parte di tutti i consigli di classe cui appartengono i ragazzi e le ragazze coinvolti.

**Criteri da soddisfare affinché i centri aggregativi territoriali possano partecipare**

Il gruppo territoriale deve:
- partecipare con un gruppo consolidato di ragazzi che ha già lavorato sulla partecipazione sociale, individuare un educatore come figura referente del progetto
- individuare un educatore come figura referente del progetto;
- ottenere, se possibile, la disponibilità da parte delle scuole di provenienza dei ragazzi a riconoscere l'esperienza come credito formativo.

**Le fasi dei progetti**

Il percorso di co-costruzione dei progetti potrà seguire le seguenti fasi e modalità di coinvolgimento delle ragazze e dei ragazzi

*Informare*

Nelle scuole secondarie di secondo grado. Trasmettere l'informativa del progetto al dirigente scolastico, al consiglio di istituto, al collegio dei docenti e al consiglio di classe. È importante fornire informazioni chiare sugli obiettivi, sul budget e sullo scopo del progetto alle classi selezionate dai docenti o dagli operatori. È altresì necessario informare i genitori riguardo al tempo d'impegno richiesto ai ragazzi e alle ragazze. Un aggiornamento costante e un coinvolgimento attivo di docenti e famiglie sono essenziali. Gli adulti devono favorire un'adesione volontaria dei ragazzi e delle ragazze e motivata al progetto, assicurando ai partecipanti un ampio margine di libertà nella realizzazione delle attività. I gruppi potranno essere costituiti all'interno di classi target oppure come gruppi interclasse ad adesione motivata e volontaria.

Nei centri territoriali. Se si decide di coinvolgere anche centri territoriali, i responsabili dovranno essere adeguatamente informati affinché possano parlarne con il gruppo dei ragazzi e delle ragazze presenti e informare i loro genitori.

È fondamentale informare i ragazzi e le ragazze circa la possibilità di partecipare ai progetti **Get Up**, affinché possano scegliere se aderire o meno e successivamente quale modalità sperimentare se il *Service learning* o l'Associazione cooperativa.

Nelle scuole, prima dell'avvio del progetto, occorrerà stabilire accordi con i docenti per garantire la compatibilità tra gli impegni richiesti dal progetto e il piano annuale delle attività scolastiche (magari inserendo questa attività come acquisizione dei crediti formativi). In questa prospettiva sarà utile proporre anche la stipula di un patto educativo scolastico. Sarà utile anche favorire la creazione di ruoli attivi per i docenti, in modo che i giovani possano essere coinvolti nel progetto fin dalle fasi iniziali.



Il coinvolgimento tempestivo dei ragazzi e delle ragazze consentirà di indirizzare fin da subito il lavoro da svolgere e di stabilire obiettivi chiari e operativi.

È cruciale che i ragazzi e le ragazze percepiscano il progetto **Get Up** come un'opportunità di crescita, in cui siano chiamati ad assumere delle responsabilità. Ogni partecipante deve essere in grado di gestire i compiti assegnati con impegno, affrontando le sfide e portandole a termine. Sebbene non sempre sia facile lasciare la libertà di scelta totale, è importante far capire che il progetto può rappresentare una vera opportunità per sperimentare nuove forme di partecipazione attiva, anche nel contesto scolastico o di alternanza scuola-lavoro.

*Coinvolgere*

Il progetto deve essere elaborato, ideato, pianificato e realizzato dai ragazzi e dalle ragazze. Temi, modalità, strumenti di lavoro e processi dovranno essere il risultato di una riflessione collettiva all'interno del gruppo. Gli adulti dovranno svolgere un ruolo di accompagnamento, senza essere intrusivi o imporre le proprie idee, ma supportando i giovani nella costruzione del progetto, fornendo tutte le informazioni necessarie, incluso il budget, che dovrà essere gestito autonomamente.

Sarà importante incentivare la cooperazione tra i partecipanti, poiché la creazione di uno spirito di collaborazione è una condizione essenziale per il successo del progetto. Le sfide e la necessità di risolvere problemi pratici stimoleranno la coesione e il lavoro di squadra tra i ragazzi e le ragazze.

*Progettazione: ideazione e pianificazione*

È necessario che l'elaborazione della proposta di lavoro sia incentrata tra obiettivi di servizio e di apprendimento. Durante tale fase è importante che i ragazzi e le ragazze siano preparati all'incontro con la realtà: "uscire dall'aula" implica una progettazione flessibile che va ripensata e co-costruita continuamente, secondo le esigenze del contesto sociale e le sfide che questo, necessariamente, impone. Lasciare ai ragazzi e alle ragazze il rapporto diretto con l'esterno. Lasciare che siano loro a farsi carico dell'intero processo – anche nelle pratiche prettamente procedurali e burocratiche – è un modo per dare loro fiducia e responsabilità, renderli veramente protagonisti dei progetti e fornire gli strumenti adatti alla progettazione. La presentazione del progetto al territorio, magari con una conferenza stampa o tramite una campagna social, l'apertura degli spazi della scuola ai vicini e al territorio, l'evento conclusivo, sono tutti momenti in cui si fa conoscere il progetto locale e nei quali viene "riconosciuto" dalla comunità. Sono passaggi preziosi per i ragazzi e le ragazze, che grazie allo "sguardo" degli altri assumono maggiore consapevolezza di ciò che hanno messo in campo.

*Attuare*

La sperimentazione sarà considerata sostenibile se nel corso del progetto si manterrà almeno il 50% del gruppo iniziale. Nei mesi di attuazione sarà possibile prevedere il coinvolgimento di altri ragazzi e ragazze, tuttavia il turnover non potrà superare il 50%del gruppo originario.

Gli adulti dovranno rispettare l'autonomia progettuale degli adolescenti, proponendosi come soggetti di supporto in grado di favorire la realizzazione dell'idea progettuale anche attraverso una funzione di "ponte" verso altre istituzioni locali rilevanti. Punti chiave:
- il progetto dovrà essere elaborato e rimodulato autonomamente dai ragazzi e dalle ragazze;
- dovranno essere consapevoli del budget a loro assegnato;
- gli insegnanti e i referenti locali supportano il progetto, offrendo suggerimenti, ma non imponendo scelte;

- i ragazzi decidono cosa fare e come farlo;
- se l'ATS bandisce un concorso aperto alle scuole o invia una informativa per una libera adesione delle scuole alla linea di attività, la stesura dei progetti sarà affidata direttamente alle ragazze e ai ragazzi, garantendo loro autonomia decisionale;
- il patto tra amministrazione, dirigenza scolastica e rappresentanti degli studenti stabilirà i ruoli e gli impegni di tutti i partecipanti per il successo del progetto;
- l'ATS avrà il compito di coinvolgere fin da subito soggetti chiave e altri partner per garantire la rilevanza sociale del progetto e il collegamento con il territorio;
- facilitatori e insegnanti supporteranno le ragazze e i ragazzi nella creazione di una rete con i soggetti locali e li accompagneranno nei contatti con questi.

Come già anticipato, per ciascuna struttura potranno essere realizzati un massimo di n. 5 progetti l'anno, per un valore complessivo massimo di 5.000 euro ciascuno. Tale cifra comprende le spese organizzative e amministrative, l'acquisizione di materiali e beni, la promozione delle attività, l'organizzazione di eventi, ecc., nonché le spese per le risorse umane da coinvolgere a sostegno dei progetti locali. Tale cifra potrà essere gestita amministrativamente dall'ATS, oppure dall'ente attuatore del Progetto oppure dalla scuola.

I gruppi di ragazzi dovranno essere composti da:
- per le scuole, un minimo di 20 ad un massimo di 50 ragazzi e ragazze per gruppo;
- per i gruppi territoriali, un minimo di 15 ad un massimo di 30 ragazzi e ragazze per gruppo.

## Le forme di attività

Come anticipato, l'esperienza effettuata ha permesso di individuare due forme di attività che meglio di altre riescono a dare forma ai principi culturali e agli obiettivi della sperimentazione, ovverosia: le cooperative scolastiche e il *Service learning*. Le metodologie da sperimentare hanno però alcune peculiarità che sono riassunte in tabella

*Associazione cooperative scolastiche (ACS)*

La cooperativa scolastica è un'organizzazione simile a una "normale" cooperativa; è, dunque, un luogo di sperimentazione di forme di democrazia, autogestione, collaborazione e solidarietà, con lo scopo di diffondere la cultura cooperativa tra i giovani. In particolare, i progetti educativi dovranno perseguire i valori della solidarietà, della responsabilità sociale, dell'imprenditorialità e favorire concretamente l'integrazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro.

Ogni ACS dovrà avere uno statuto e una struttura di *governance* interna strutturata su tre organi: Presidente (eletto dal Consiglio di amministrazione), Consiglio di amministrazione e Assemblea dei soci. Le ragazze e i ragazzi saranno aiutati nella stesura dello statuto e accompagnati a esercitare le funzioni di governo e i processi decisionali attraverso gli organi statutari.

La costruzione di ACS è una sperimentazione educativa di valore, poiché, attraverso l'azione delle cooperative scolastiche, le ragazze e i ragazzi possono essere in grado di immaginare e costruire un futuro entro il quale sentirsi responsabili e attivi, intercettando anche forme innovative di attualizzazione dei saperi e di forme di valutazione. La ACS permette di:
- sviluppare competenze verso le quali il sistema scolastico è indirizzato, permettendo ai giovani di essere "immersi" in un sistema di azione;
- maturare, nelle ragazze e nei ragazzi, invenzione, creatività, direzione delle iniziative, interpretazione dei bisogni di una data comunità nella quale sono organizzate, lavorare insieme, applicazione delle conoscenze apprese: tutte dimensioni che favoriscono la crescita umana dei giovani e la trasposizione degli apprendimenti in contesti di realtà.



In sintesi, possiamo dire che favoriscono la formazione di alcune competenze oggi particolarmente in evidenza, come le cosiddette competenze non-cognitive e quelle di spirito d'iniziativa e imprenditività;
- incontrare la forma di apprendimento esperienziale e laboratoriale, che oggi viene riconosciuto come maggiormente efficace sia per esiti positivi nell'apprendimento sia per ridurre le forme di dispersione e di abbandono scolastico;
- costruire un clima positivo di mutuo aiuto e di sostegno reciproco, che favorisce l'inclusione e l'esperienza diretta della coesione sociale, così come l'esercizio della partecipazione e della democrazia;
- attivare nuove relazioni interne - per esempio come campo co/interdisciplinare - ed esterne, con il territorio, le comunità, le transizioni.

L'organizzazione di una ACS è del tutto similare a una "normale" cooperativa sociale con modalità di gestione affini, come descritto nel box seguente.

**Organi di un'ACS**
- **Assemblea dei soci** (gli alunni di una classe o più classi): è costituita da soci cooperatori con diritto di voto, soci onorari (persone che aiutano e sostengono la ACS ad esempio genitori, insegnanti ecc. senza diritto di voto) e soci sovventori (persone che aiutano economicamente l'ACS senza diritto di voto). Definisce lo statuto, elegge il consiglio di amministrazione, imposta l'attività sociale, decide la destinazione degli utili, approva i bilanci economico, sociale e didattico.
- **Consiglio di amministrazione** (numero di soci dispari, da un minimo di 3 soci a un max di 5/7/9, per decisione comune e in base alle esigenze): è l'organo esecutivo impegnato nella gestione dell'ACS, nomina il presidente, vicepresidente e il tesoriere.
- **Collegio sindacale** (formato da 5 soci di cui 1 presidente, 2 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti): controlla l'operato del cda.
- **Presidente**: con poteri di delega e firma dell'ACS.
- **Vicepresidente**: aiuta e sostituisce il Presidente.
- **Segretario**: esegue la verbalizzazione degli atti e delle decisioni assembleari.
- **Tesoriere**: tiene il conto cassa.

**Atti dell'ACS**
- Atto costitutivo
- Statuto
- Project planning
- Bilancio

La gestione dell'ACS avverrà nell'orario prestabilito e dedicato appositamente. Tuttavia, si tratta anche di un **percorso interdisciplinare** che può prevedere il coinvolgimento diretto di tutti gli insegnanti e materie. Momenti specifici delle ore delle materie curriculari potranno essere sfruttate a supporto della gestione dell'ACS oltre che a facilitare l'attuazione pratica di alcuni obiettivi didattici, come ad esempio:
- le ore di matematica per la gestione economica dell'ACS;
- le ore di italiano per la redazione di verbali e per la comunicazione esterna;
- le ore di educazione tecnica e artistica per la creazione del logo e la realizzazione di video;
- le ore di storia, geografia e scienze per la definizione dei contenuti del progetto/analisi dei bisogni;
- le ore di informatica per l'*upload* dei materiali sulla piattaforma web del progetto e per la realizzazione di materiali multimediali.

*Service learning*

Il *Service learning* propone un'idea di scuola civica come luogo di incontro tra sapere formale e informale che si concretizza nell'integrazione tra scuola e territorio e nella realizzazione di esperienze di apprendimento significativo con finalità di interesse sociale.

Si tratta di progetti che adottano un approccio pedagogico basato su percorsi di apprendimento in contesti di vita reale: si unisce il *Service* (la cittadinanza attiva, le azioni solidali, l'impegno in favore della comunità) con il *Learning* (lo sviluppo di competenze tanto sociali quanto, e soprattutto, disciplinari) in modo tale da far accrescere agli allievi le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio di comunità.

Si tratta di un modo innovativo di pensare alla didattica in cui le attività di utilità sociale non vengono sviluppate in contesti extracurriculari, ma durante le ore d'insegnamento partendo dal presupposto che l'impegno in attività che cercano di fronteggiare un problema reale della comunità possa essere l'occasione per acquisire abilità e competenze.

La caratteristica fondamentale di questo metodo è la triangolazione tra l'*azione*, lo *studio* e la *riflessione*; soddisfa quindi teoria, pratica e consapevolezza riflessiva. Fondamentale è porre lo studente al centro, valorizzare la sua esperienza, incoraggiare l'apprendimento collaborativo, favorendo l'esplorazione e la scoperta, sviluppando il senso di responsabilità e l'esercizio della cittadinanza attiva.

Il SL costituisce, dunque, per i giovani, un'opportunità in più, un significativo valore aggiunto alla loro normale esperienza di apprendimento, che non resta limitata all'ambito dell'aula.

Gli elementi distintivi del *Service learning* sono:

- il servizio solidale: questo non ha finalità assistenzialistiche ma deve rispondere ai bisogni emergenti della comunità, dunque deve essere svolto non semplicemente PER ma CON i suoi membri;
- i ragazzi sono i protagonisti dei progetti, hanno un ruolo attivo in tutte le sue fasi (ideazione, esecuzione, valutazione);
- il servizio solidale non è una componente esterna alle attività didattiche, ma sua parte integrante, il curriculo scolastico deve adattarsi e modificarsi in linea con le azioni solidali intraprese.

***Service learning***

Nella sua essenza il *Service-learning* è un approccio che integra, in un unico progetto ben articolato, i processi di insegnamento/apprendimento e l'intervento nella realtà, con un doppio scopo: dare risposta a bisogni o problemi presenti nella comunità e permettere agli studenti di imparare mettendo in pratica, e nel contempo apprendendo, conoscenze e competenze curricolari.

Nella scuola, il *Service learning* non è un metodo di insegnamento, ma utilizza e valorizza i metodi didattici più efficaci nel coinvolgere gli alunni e favorirne il protagonismo e la partecipazione attiva, l'apprendimento collaborativo, la responsabilizzazione del singolo studente e della sua classe. La sua caratteristica principale è rafforzare il valore formativo dei diversi insegnamenti, e ancora di più, l'esperienza che lo studente vive nella scuola e fuori dalla scuola. In questo modo, ha effetti sulla qualità dell'apprendimento, che non solo non viene trascurata, ma potenziata e, soprattutto, impatta sulla ricaduta che l'apprendimento ha in termini di educazione alla cittadinanza attiva.

Il *Service learning* non va confuso con altre due tipologie alle quali viene frequentemente associato, quelle del *volontariato*, da un lato, e dello *stage*, dall'altro.

Possiamo, in conclusione, dire che il *Service learning* rappresenta una proposta pedagogica, che contiene in sé una metodologia didattica che rende protagonisti gli attori dell'azione e che esalta le migliori pratiche didattiche: quelle nelle quali gli alunni non sono meramente esecutivi e non ricercano tanto l'approvazione sociale quanto la valorizzazione dei loro talenti. Il *Service learning* non è un'innovazione, ma si serve delle migliori innovazioni, rispetto alle quali si pone come valore aggiunto, un valore prima di tutto educativo; per dirla con R. Battle, non è un'invenzione, ma è una scoperta, o meglio ancora, una ri- scoperta, del valore di una didattica orientata e orientante alla formazione integrale della persona e non ridotta alla sola dimensione cognitiva e operativa.



Fuori o dentro la scuola, la progettazione del *Service learning* si articola secondo un itinerario a cinque tappe sequenziali – *motivazione, diagnosi, ideazione e pianificazione, esecuzione, chiusura*. Il modello di progettazione più diffuso è quello proposto dal Centro latinoamericano de Aprendizaje y Servicio Solidario – CLAYSS, (Tapia, 2006) che include anche tre processi trasversali – ***riflessione, documentazione e comunicazione, valutazione*** – i quali non si articolano secondo un ordine cronologico ma attraversano tutte le tappe di un progetto (Tapia, M. N. (2018). *El compromiso social en el currículo de la Educación Superior*. Buenos Aires: CLAYSS). La parola 'itinerario' sta a indicare non un rigido schema di applicazione ma una proposta orientativa pensata per essere ricreata e riformulata, proprio perché la traiettoria di un progetto è unica per ogni contesto e istituzione educativa e prenderà il ritmo e la forma di coloro che la percorrono (Fiorin, I. (2016). *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service-learning*, Miliano: Mondadori).

*Tappa A: motivazione.* La prima fase – motivazione – ha due obiettivi principali: uno legato al motivo che genera o dà origine al progetto, l'altro legato alla conoscenza e all'interessamento verso il SL. Essendo gli studenti il centro della proposta, è fondamentale partire dalle loro motivazioni iniziali per renderli consapevoli che il SL non è percorso educativo calato dall'alto, ma un'esperienza da costruire insieme e in cui avranno un ruolo attivo, partendo dagli interessi e dalle capacità personali così come dai bisogni sociali da loro sentiti come rilevanti e urgenti. La spinta iniziale può venire da diversi fronti: da un docente che si introduce un argomento di discussione, dalla comunità che richiede una collaborazione per un progetto particolare, da una necessità che emerge dal contesto e che sfida la stessa comunità educativa ad agire o dall'iniziativa di spazi di partecipazione studentesca…

*Tappa B: diagnosi/approfondimento.* Partendo dalla motivazione iniziale al 'fare qualcosa', la seconda fase – *diagnosi* – cerca di delimitare, all'interno di un tema che potrebbe anche essere molto ampio e complesso, un problema specifico da affrontare e da approfondire. È possibile che emergano molti problemi/bisogni e sia difficile metterne a fuoco uno sul quale intervenire. L'obiettivo di questa fase è individuare un micro aspetto affinché il progetto possa essere successivamente articolato dagli studenti in obiettivi operativi.

*Tappa C: ideazione e pianificazione.* La terza fase – *ideazione e pianificazione* – è dedicata all'elaborazione di una proposta di lavoro che incorpora sia obiettivi di servizio sia di apprendimento. Durante tale fase è importante che gli studenti siano preparati all'incontro con la realtà: "uscire dall'aula" implica una progettazione flessibile che va ripensata e co-costruita continuamente, secondo le esigenze del contesto sociale e le sfide che questo, necessariamente, impone.

*Tappa D: esecuzione/realizzazione.* La quarta fase – *esecuzione* – è quella operativa in cui si svolgono le attività di servizio solidale secondo gli obiettivi prefissati. È importante che il servizio sia strutturato secondo un arco temporale sufficiente a renderlo un'esperienza significativa. L'incontro con le circostanze esterne e gli inevitabili imprevisti a esse connessi, potranno costringere gli attori del progetto a rivedere e adattare, secondo un processo continuo, ciò che era stato inizialmente pianificato. L'attività di monitoraggio è necessaria per assicurare tanto la qualità degli apprendimenti curricolari quanto gli effetti delle attività solidali.

*Tappe E: Chiusura e celebrazione.* La quinta fase – *chiusura e celebrazione* – è dedicata alla conclusione del progetto. È, questa, l'occasione per una riflessione finale sull'esperienza, in termini di obiettivi di apprendimento e di servizio raggiunti. È, anche, l'occasione per socializzare l'esperienza, ad esempio organizzando una giornata di incontro aperta alla comunità, un momento di festa per celebrare gli esiti delle esperienze, per riconoscersi come parte di una comunità e ringraziare gli sforzi e l'impegno di tutti gli attori coinvolti.

# 4. LINEA 3 AZIONI EDUCATIVE PER LA PREVENZIONE DELL'ABBANDONO SCOLASTICO



## Finalità/orientamenti metodologici

Il tema della dispersione scolastica rappresenta una delle sfide più urgenti e complesse per i sistemi educativi contemporanei, con impatti significativi non solo sul futuro dei singoli studenti, ma anche sul tessuto sociale ed economico delle comunità in cui vivono. La dispersione scolastica non si limita al mero abbandono del percorso di istruzione ma comprende una molteplicità di fenomeni, dalla frequenza irregolare alla mancanza di acquisizione delle competenze minime, fino a comportamenti di esclusione silenziosa o di abbandono del percorso educativo che compromettono il pieno sviluppo dell'individuo. Tale problematica, come sottolineato dalla normativa italiana ed europea, richiede interventi integrati, mirati e sostenibili. Le difficoltà scolastiche rappresentano un fenomeno complesso e multidimensionale, che interessa studenti, famiglie, scuole e istituzioni educative. Esse comprendono non solo le problematiche legate all'apprendimento, come i disturbi specifici (ad esempio dislessia, discalculia o difficoltà nella comprensione del testo), ma anche una serie di fattori sociali, economici, familiari e psicologici che possono influenzare negativamente il percorso educativo di un individuo.

Uno degli elementi chiave è la capacità del sistema educativo di adattarsi alle esigenze di un'utenza sempre più diversificata. Molti studenti affrontano difficoltà derivanti da contesti familiari fragili, caratterizzati da un basso livello di istruzione dei genitori o da difficoltà economiche che limitano l'accesso a risorse essenziali per lo studio, come libri, strumenti tecnologici e spazi adeguati all'apprendimento. Queste condizioni possono incidere sulla motivazione e sulla capacità di concentrazione degli studenti, accentuando il rischio di fallimento scolastico.

Un altro problema significativo è rappresentato dall'inefficacia di alcuni approcci spesso troppo rigidi e poco attenti alle esigenze individuali o non attenti alle dimensioni educative dell'insegnamento.

Anche fattori psicologici e relazionali giocano un ruolo cruciale, in quanto gli adolescenti che vivono esperienze di isolamento sociale, bullismo o conflitti interpersonali con compagni e insegnanti possono sviluppare un senso di insicurezza e disaffezione verso la scuola.

Porre attenzione ai fattori di rischio riguardanti la dispersione scolastica è fondamentale per prevenire l'abbandono e garantire un percorso educativo inclusivo ed equo. Identificare e affrontare tempestivamente le cause individuali, scolastiche ed extrascolastiche consente di ridurre le disuguaglianze e promuovere il successo formativo, è quindi solo tramite un approccio sistemico, che combini il monitoraggio dei segnali di disagio con interventi mirati, che si potrà contrastare efficacemente un fenomeno che incide profondamente sul futuro dei giovani.

In questo contesto si collocano gli interventi della linea 3 costituiti da azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico e attivazione di misure per il rientro nel percorso formativo rivolte ad adolescenti di età compresa tra i 16 e i 19 anni, che per ragioni diverse non stanno compiendo un percorso formativo tradizionale e appaiono a rischio esclusione e marginalità sociale in quanto non dispongono del bagaglio culturale e della motivazione sufficiente per un inserimento lavorativo e sociale sufficientemente tempestivo.

Sono esperienze realizzate in connessione con gli istituti scolastici con i quali va costruito un piano personalizzato e l'individuazione di obiettivi realistici nel tempo a disposizione, con i servizi sociali per lo sviluppo di un processo di cura che include l'attività di supporto scolastico in un quadro progettuale più ampio, con le famiglie se possibile (e se, e quanto, presenti) per condividere con loro il progetto di intervento. Il lavoro è svolto in collaborazione tra gli educatori socio pedagogici, i docenti delle scuole, dei centri di formazione professionale e dei Centri per l'istruzione degli adulti (CPIA).

Le azioni di prevenzione e contrasto all'abbandono scolastico sono interventi strategici volti a garantire la continuità educativa e a ridurre il rischio che gli studenti lascino prematuramente il percorso formativo o, nel caso in cui lo studente abbia già manifestato segnali evidenti di disaffezione scolastica, volti ad evitare che questo si traduca in un abbandono definitivo, anche attraverso azioni di orientamento a nuovi percorsi formativi.

Le misure di prevenzione e le azioni di contrasto mirano a intervenire su situazioni di rischio, fornendo risposte personalizzate attraverso tutoraggi, percorsi di recupero formativo, orientamento scolastico-professionale, percorsi che mirano ad avviare processi di empowerment per aumentare il livello dell'acquisizione delle *soft skills*, quindi di competenze cognitive, sociali ed emotive, ma anche delle competenze professionali; devono quindi essere tese a permettere ai giovani di affrontare il mondo della scuola e del futuro lavoro con un accresciuto senso di autostima e autoefficacia.

Nello Spazio quindi sarà possibile attivare oltre al percorso di accompagnamento socioeducativo "Accompagnamento formazione e lavoro" (linea 3.1), percorsi di "Formazione mestieri" (linea 3.2) che prevedono la partecipazione di esperti in differenti mestieri che possano svolgere attività formative, anche con il rilascio di un attestato di partecipazione, che sono finalizzate alla sperimentazione di un modello che, sulla base dell'elaborazione di progetti individualizzati, sia teso a favorire l'orientamento di ciascun ragazzo rispondendo alle sue potenzialità.

Il contrasto alla dispersione scolastica richiede un approccio integrato e multidisciplinare, in grado di coinvolgere tutti gli attori che gravitano attorno alla vita educativa e sociale degli adolescenti. Gli educatori dedicati a queste attività svolgono un ruolo cruciale nel coordinare e armonizzare i diversi interventi, favorendo la partecipazione attiva di ragazzi, famiglie, scuole, docenti, esperti in differenti mestieri e altre agenzie educative, garantendo coerenza e continuità nel percorso educativo.

Con riferimento a tale linea di attività, si prevede un coinvolgimento indicativo di **40 ragazzi e ragazze ogni anno solare in Progetti individuali (PI)** che verranno co-progettati in équipe a cui parteciperà anche il ragazzo o la ragazza, sviluppando l'intervento in modo personalizzato e flessibile affinché sia in grado di essere rispondente alle esigenze di ciascun adolescente sia in termini di valorizzazione delle risorse personali, sia di risposta a bisogni specifici.



Nella costruzione dei progetti individualizzati sarà fondamentale il lavoro degli educatori dello Spazio che avranno i compiti di:

- individuare bisogni specifici di ogni adolescente e proporre strategie educative adeguate;
- definire obiettivi realistici e personalizzati per ogni adolescente;
- fornire guida e orientamento professionale, aiutando i ragazzi a esplorare le proprie inclinazioni, interessi e opportunità lavorative, favorendo scelte consapevoli e autonome;
- fornire tutoraggio personalizzato, accompagnando i giovani nelle attività formative e nei tirocini, monitorando i progressi e intervenendo in caso di difficoltà;
- facilitare nell'apprendimento, sostenendo l'acquisizione di competenze sia tecniche che trasversali (*soft skills*);
- offrire una mediazione tra i soggetti coinvolti, ovvero scuola, famiglia, servizi sociali e aziende, garantendo coerenza e continuità nel percorso educativo;
- costruire alleanze, tramite il rafforzamento della collaborazione con esperti di mestiere, formatori e altri attori del territorio per offrire ai ragazzi esperienze formative di qualità;
- gestire la diversità, offrendo supporto ai ragazzi con difficoltà linguistiche, disturbi dell'apprendimento o provenienti da contesti svantaggiati, attivando risorse per ridurre le barriere;
- valutare e monitorare con continuità i progressi, verificando il raggiungimento degli obiettivi formativi e intervenendo per ricalibrare le attività se necessario;
- preparare alla certificazione delle competenze, supportando i ragazzi nel conseguire gli attestati finali, accompagnandoli verso il riconoscimento formale delle loro competenze.

# Obiettivi

Gli obiettivi che questa linea di attività si pone sono:

- promuovere la comprensione della situazione personale, delle potenzialità e dei talenti da parte di ogni adolescente per pianificare insieme progetti educativi individualizzati realistici e motivanti, riducendo il rischio di scelte scolastiche e formative poco consapevoli;
- rafforzare la motivazione, l'autostima e il senso di autoefficacia degli adolescenti coinvolti;
- promuovere l'acquisizione e lo sviluppo di competenze cognitive, sociali, emotive e tecnico-professionali nei giovani coinvolti;
- rafforzare il senso di appartenenza all'esperienza scolastica, sentimento fondamentale per contrastare il rischio di isolamento e disaffezione;
- favorire l'orientamento professionale dei ragazzi attraverso percorsi personalizzati, sviluppati in collaborazione con scuole, famiglie e servizi sociali;
- offrire l'opportunità di esplorare percorsi formativi e lavorativi attraverso la formazione in alcuni mestieri;
- favorire il coinvolgimento e la collaborazione dei vari attori costituenti la comunità educante intorno al ragazzo o alla ragazza, in una visione integrata ed ecosistemica dell'approccio educativo;
- costruire alleanze, tramite il rafforzamento della collaborazione con esperti di mestiere, formatori e altri attori del territorio per offrire ai ragazzi esperienze formative di qualità.



# Modalità operative e organizzative

## Articolazione della linea e costituzione dell'equipe

La linea si compone di due tipologie di attività: "Accompagnamento formazione-lavoro" e "Formazione mestieri" che possono essere entrambe attivate nel progetto individualizzato seppure sia possibile che solo una di esse sia prevista nel progetto del singolo.

L'Accompagnamento formazione e lavoro (linea 3.1) coinvolge 3 educatori sociopedagogici/operatori qualificati con funzioni socioeducative che svolgeranno supporto ed accompagnamento educativo, formazione e certificazione delle competenze, nonché organizzazione della formazione mestieri. Ogni educatore di questa linea avrà riconosciuto un monte orario annuale di 1.200 ore.

| Attività | | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Impegno annuo massimo per singola risorsa | Impegno massimo complessivo triennio per singola risorsa | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 3.1 | *Accompagnamento formazione-lavoro* | supporto ed accompagnamento socioeducativo, formazione, certificazione delle competenze | Educatore socio-pedagogico, operatore qualificato con funzioni socioeducative | 1.200 ore | 3.600 ore | 3 |

La Formazione mestieri (linea 3.2) coinvolge professionisti ed esperti in differenti mestieri con almeno tre anni di esperienza che guidano i giovani in attività pratiche per sviluppare competenze tecniche specifiche, per orientarli ad alcune professioni e rilasciando attestati di partecipazione. Prevede un monte ore massimo annuale di 960 ore, distribuito tra le risorse coinvolte. Il numero e le professionalità delle risorse coinvolte dipenderanno dai progetti individualizzati dei ragazzi e delle ragazze. Infatti, con il termine "Mestieri" si indicano tutte le professionalità di interesse dei ragazzi e delle ragazze che possono includere non solo quelle artigianali di maggior rilievo e tradizione del territorio, ma anche le nuove professionalità e l'autoimprenditorialità.

| Attività | | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Impegno annuo massimo per tutte le attività | Impegno massimo complessivo triennio per tutte le attività | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 3.2. | *Formazione mestieri* | Attività formativa, certificazione competenze | Professionisti/esperti nei differenti mestieri con esperienza almeno triennale nel proprio settore/materia | 960 ore | 2880 ore | A scelta nel rispetto dell'impegno massimo di ore previsto |

Nell'ambito dell'attività, sono inoltre riconosciute le seguenti spese di materiale:

| Attività | Tipologia di interventi realizzabili | Contributo annuo massimo erogabile* |
|---|---|---|
| 3.3. *Spese materiale* | Materiali e beni di consumo | 10.000,00 € |

* Si evidenzia come, in fase attuativa, l'erogazione del finanziamento avverrà sulla base dei giustificativi presentati, come indicato nell'Allegato E "Elenco documenti necessari per la rendicontazione delle spese". Il contributo è da considerarsi comprensivo di tutti i costi sostenuti, oneri inclusi.

Il coordinatore tecnico di riferimento è il professionista dedicato al coordinamento per le "Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico", "Accompagnamento adulti", "Accompagnamento psicologico ragazzi", "Tirocini di inclusione".

Per i membri dell'équipe così composta, esclusi gli esperti nei mestieri, si richiama quanto già indicato in merito alla linea d'azione 2 per quanto concerne, la programmazione delle attività e l'impiego del monte ore.

Il raccordo funzionale con il coordinatore strategico-programmatico, che operando in sinergia con istituzioni, enti del terzo settore e altri attori coinvolti, svolge un ruolo cruciale nella gestione e supervisione dei progetti dedicati alla prevenzione della dispersione scolastica. È cruciale quindi l'interazione tra gli operatori ed i coordinatori per pianificare, gestire e monitorare il coinvolgimento della comunità educante.

L'équipe potrà avvalersi, nello sviluppo delle azioni previste, anche delle figure degli psicologi coinvolti nella linea 4 e 5, la cui collaborazione è cruciale per affrontare le cause multifattoriali della dispersione scolastica, che includono aspetti cognitivi, emotivi e sociali. Oltre che agli adolescenti, questi esperti potranno offrire supporto anche agli educatori e alle educatrici del servizio stesso. È altresì stabilito che, in relazione alla promozione dell'intelligenza emotiva, le figure professionali coinvolte possano proporre laboratori e attività esperienziali di gruppo e che possano inoltre partecipare ad azioni preventive e di consulenza individuale e di gruppo in relazione a diversi fenomeni. Il coinvolgimento della figura dello psicologo nel contrasto alla dispersione scolastica si traduce in un importante risorsa per gli educatori e le educatrici ai fini di inquadrare al meglio il fenomeno e le azioni da introdurre nelle singole situazioni. Lavorando in équipe, psicologo ed operatori possono quindi contribuire alla progettazione di interventi individualizzati che considerino non solo le difficoltà accademiche, ma anche gli aspetti psicologici e comportamentali, oltre che offrire in sinergia consulenze al corpo docente per migliorare la comprensione dei comportamenti degli studenti a rischio e fornire strategie per gestire la classe in modo inclusivo.

Riflettendo nuovamente sull'importante tematica del coinvolgimento delle famiglie, gli educatori possono avvalersi dello psicologo anche per promuovere la partecipazione dei genitori, aiutandoli a comprendere e affrontare le difficoltà dei figli, migliorando così il clima familiare e la motivazione dello studente a proseguire gli studi. Oltre alla prospettiva individuale, è importante notare come l'inclusione dello psicologo permetta anche una più profonda comprensione del contesto globale in cui gli alunni con difficoltà scolastiche sono inseriti e dei vari attori coinvolti, al fine di acquisire gli strumenti di lettura adeguati ad indirizzare comportamenti e azioni mirati e calzanti.

L'équipe completa di operatori della linea 2 sarà in continuo raccordo con quella della linea 3. Questa sinergia sarà fondamentale per l'intercettazione dei ragazzi e ragazze NEET, per gli accordi con le scuole che prenderanno avvio con Get Up, per la collaborazione all'organizzazione degli eventi informativi, ludici o didattici previsti dall'avviso per favorire il dialogo, promuovere l'inclusione e supportare le attività degli spazi multifunzionali.



Questa tipologia di eventi include eventi informativi pubblici per la sensibilizzazione della comunità ed il coinvolgimento diretto di famiglie, scuole e ragazzi/e; iniziative per la promozione della consapevolezza su specifici temi (tra cui la dispersione scolastica); laboratori esperienziali; attività culturali e sportive; collaborazioni con il partenariato locale e tavole rotonde. La partecipazione attiva, così come un'attenta collaborazione alla programmazione di queste giornate, da parte degli operatori e delle operatrici dello Spazio, può essere vista come una possibilità concreta a favore del coinvolgimento di tutta la comunità educante nelle attività previste dalle linea 3, oltre che un mezzo di diffusione dei valori fondanti del progetto stesso. In stretta sinergia con le linee di questa attività, è prevista la possibilità per i ragazzi di accedere a dei tirocini per l'acquisizione e la certificazione di specifiche competenze descritte nel capitolo dedicato.

### Orientamento

Le azioni che gli educatori possono introdurre con i ragazzi e con le ragazze per prevenire o contrastare l'allontanamento dal percorso formativo tradizionale sono diverse e ciascuna con propri elementi di caratterizzazione e propri obiettivi al centro dell'intervento. Le attività di orientamento rivestono un ruolo centrale poiché guidano gli adolescenti a scegliere percorsi educativi in linea con le proprie attitudini, interessi e aspirazioni. Attraverso attività di consulenza di gruppo e personalizzata, test attitudinali, laboratori pratici e incontri con esperti, i ragazzi sono incoraggiati a pensare e immaginare possibili percorsi a partire dal riconoscimento della propria situazione e dallo sviluppo di una maggiore consapevolezza di sé. L'orientamento è pensato in una prospettiva permanente. In base a un quadro condiviso sulle *Career management skills* (CMS) è possibile definire delle linee comuni per progettare e co-progettare attività, percorsi e laboratori di orientamento centrati sui bisogni di ogni singolo individuo e integrati all'interno di sistemi e contesti diversi.

### Attività di accompagnamento educativo e formativo.

Le attività di accompagnamento socio-educativo si potranno svolgere sia con i singoli che con i gruppi di adolescenti.

Gli educatori dello Spazio potrebbero creare dei piccoli gruppi in base alle caratteristiche personali dei ragazzi e delle ragazze al fine di promuovere una nuova occasione di relazione con i pari che stanno vivendo situazioni simili e un supporto reciproco. Tali gruppi sono occasioni di creazione di uno spazio nuovo e neutro rispetto al gruppo classe, nei quali si potranno promuovere il riconoscimento reciproco delle risorse personali e lo sviluppo delle competenze relazionali e sociali fondamentali per facilitare il loro reinserimento nel mondo formativo o l'inserimento nel mondo del lavoro.

Seguono alcuni esempi di azioni che gli educatori possono realizzare con i ragazzi e con le ragazze per prevenire o contrastare l'allontanamento dal percorso formativo e per orientarli ad un percorso di inserimento lavorativo:

- la *pratica autobiografica*, intesa come pratica narrativa e riflessiva, rappresenta uno strumento potente per la cura di sé e può svolgere un ruolo cruciale nella prevenzione della dispersione scolastica. Attraverso il racconto della propria storia, i ragazzi sono incoraggiati a esplorare e riconoscere le proprie esperienze, emozioni, sfide e aspirazioni, costruendo così un senso di identità più saldo e consapevole. Questa pratica favorisce e promuove l'empowerment che può aiutare gli adolescenti a superare sentimenti di inadeguatezza, isolamento o fallimento, creando un ambiente di ascolto e rispetto reciproco, in cui ogni storia personale è valorizzata;

- la *peer education* è una strategia educativa innovativa e altamente efficace. Si basa sul principio che gli adolescenti possano apprendere in modo significativo da coetanei che condividono esperienze e linguaggi comuni, favorendo così un clima di fiducia e comprensione. Trattandosi di un'azione da realizzarsi tra pari, compito dell'educatore è quello di favorire la formazione dei *peer educators* e favorire un clima positivo in cui possa svilupparsi il dialogo e il sostegno tra ragazzi/e senza imporre il proprio punto di vista in qualità di adulto.
- il *mentoring* è una strategia educativa chiave, basata sulla relazione tra un mentore esperto e uno studente (o *mentee*) in difficoltà. Questa relazione si fonda sulla fiducia, sul supporto e sull'ispirazione, elementi che aiutano l'adolescente a superare ostacoli personali, accademici o sociali. Il mentore, attraverso un approccio empatico e orientato al dialogo, fornisce una guida preziosa, offrendo allo studente modelli positivi e strumenti pratici per affrontare sfide scolastiche e personali sulla base delle proprie esperienze di vita e competenze personali (non necessariamente quindi date da studi o esperienze lavorative). Il mentore può rappresentare un punto di riferimento stabile in un contesto in cui spesso mancano figure di supporto, fornendo una rete di sostegno che incoraggia la partecipazione attiva e il senso di appartenenza alla comunità scolastica.
- Il *learning by doing*: intesa come una pratica di apprendimento attraverso l'esperienza e la riflessione su di essa. La linea 3.2 "Formazione mestieri" si fonda principalmente su questo approccio: la sperimentazione concreta da parte degli adolescenti di mestieri in vari campi di interesse, permette loro di capire in cosa consiste il mestiere, quali competenze tecniche e trasversali vanno sviluppate e applicate per svolgerlo; e dà loro la possibilità di confrontarsi con prendere in carico un compito, saper portare a termine un progetto, collaborare in gruppo assumendosi responsabilità.

### Coinvolgimento della comunità educante

In linea generale è necessario pensare a un coinvolgimento di tutti gli attori della comunità educante elaborando un modello integrato sull'orientamento con azioni pensate contemporaneamente per ragazze e ragazzi ma, anche, insegnanti, genitori, educatori, imprese. Rispetto ad azioni pensate per i ragazzi e le ragazze è necessario tenere presente: la promozione di un training alle scelte (lungo tutto l'arco della vita), l'ampliamento delle capacità esplorative, il favorire la ricerca dei propri talenti e abilità, il favorire la scoperta della relazione tra ciò che si studia e la realtà in cui si vive, il migliorare il contesto di apprendimento e il benessere scolastico/formativo e delle relazioni, il far sentire la presenza di una comunità sociale aperta che investe sui giovani, offrendo loro la possibilità di intravedere traiettorie future. Rispetto alla comunità educante (insegnanti, formatori, educatori, genitori, imprese) è necessario immaginare azioni con i seguenti obiettivi: avvicinare il mondo della scuola/formazione con il mondo del lavoro (visite, laboratori esperienziali), promuovere un messaggio positivo da parte delle imprese verso i giovani, sostenere il coinvolgimento, la formazione e l'accompagnamento dei genitori, far sentire ai giovani che sono una risorsa per la comunità. Per insegnanti/formatori/educatori occorre attuare interventi per sostenerli nell'accompagnamento nei percorsi di scelta, nell'affrontare fobie scolari o tensioni nel gruppo classe, favorire l'aggiornamento sul mercato del lavoro e sulle innovazioni in corso, nell'aggiornare la conoscenza della normativa e dell'offerta formativa, nell'includere l'orientamento nel processo di insegnamento, nello stimolare gli insegnanti a dare continuità alle tematiche orientative al di là delle specifiche iniziative, nel saper cogliere i segnali di rischio di abbandono e mettere in campo una rete di supporto agli adolescenti, nell'avvicinare il mondo della scuola al mondo del lavoro. Per le imprese sono necessari interventi per il coinvolgimento sull'importanza dell'orientamento, organizzare incontri tra adolescenti e mondo delle imprese con obiettivi orientativi, organizzare incontri informativi con insegnanti/formatori.



L'équipe di operatori è chiamata ad un lavoro complesso e delicato di relazione con i genitori e le famiglie in quanto rappresentano un elemento chiave per favorire il successo educativo e ridurre i rischi di dispersione. Sarà fondamentale che l'operatore coinvolga la famiglia per renderla disponibile a seguire il percorso del figlio in un clima di ascolto ed apertura per facilitare l'instaurarsi di un legame basato sulla fiducia e sulla collaborazione, per sensibilizzarla sull'importanza dell'orientamento, per sostenerla nell'accompagnamento ai momenti di transizione, nell'affrontare eventuali fobie scolari o tensioni nel gruppo classe dei figli. È possibile indicare alcune strategie che gli educatori possono adottare per lavorare efficacemente con le famiglie:

- mantenere un dialogo continuo attraverso incontri e aggiornamenti su progressi e difficoltà;
- orientare le famiglie in difficoltà economica o sociale aiutandole a ricercare programmi di sostegno specifici per situazioni vulnerabili, come l'accesso a servizi sociali e sanitari;
- contribuire, insieme agli operatori delle altre linee all'interno dell'equipe dello Spazio multifunzionale, al coinvolgimento dei genitori, laddove possibile, in attività quali eventi, progetti e comitati per rafforzare il senso di appartenenza e la collaborazione;
- orientare le famiglie interessate verso i servizi della linea 4 del bando, così da metterle in condizione di ricevere sostegno emotivo e relazionale da parte di esperti;
- valorizzare le diversità culturali, rispettando e integrando le diverse culture e background delle famiglie, utilizzando approcci inclusivi e materiali multilingue per coinvolgere anche i genitori non madrelingua.

Altro compito dell'équipe, complesso e delicato, è quello della costruzione di relazioni di fiducia e collaborazione con le scuole e con i docenti.

Un primo fattore di rilievo è la diffusione di informazioni da parte del Coordinatore strategico programmatico che, insieme al Coordinatore tecnico, può presentare il servizio all'interno delle scuole, assicurandosi anche di condividere obiettivi, metodi ed esiti dello stesso. In tale contesto si può anche sviluppare un canale di comunicazione preferenziale da attivare in caso di invii e segnalazioni di ragazzi/e da parte delle scuole e verso CPIA o centri di formazione professionale, creando così un protocollo d'azione replicabile, oltre che calendarizzare successivamente degli incontri di monitoraggio per seguire il percorso di studenti e studentesse inseriti/e nel programma.

In ambito di collaborazione con scuole e docenti, gli educatori della linea possono avvalersi di alcune strategie di base per una relazione proficua, tra cui:

- supportare la creazione di una leadership scolastica capace di orientare la scuola verso obiettivi di inclusione e prevenzione, includendo anche l'implementazione di politiche scolastiche che valorizzino la collaborazione tra scuola, famiglia e comunità;
- facilitare l'intervento precoce, collaborando con il personale scolastico per sviluppare sistemi di monitoraggio in grado di identificare prontamente gli studenti a rischio di abbandono e successivamente implementare interventi mirati;
- co-costruire, insieme ai docenti, relazioni positive con i ragazzi, favorendo un senso di appartenenza e motivazione;
- utilizzare un approccio personalizzato con ogni studente, condividendo questo approccio pedagogico con i docenti per creare delle metodologie comuni.

Il Patto educativo territoriale che costituisce la cornice di senso del progetto potrà supportare complessivamente anche le attività previste da questa azione. Altrettanto importanti, laddove esistono, anche i Patti educativi di comunità centrati sulla dimensione della scuola. Essi mirano, infatti, a valorizzare le risorse locali per rispondere ai bisogni educativi e sociali, promuovendo un modello di scuola inclusivo e partecipativo, e abbracciano una prospettiva culturale di riconciliazione tra scuola e territorio, entro la quale possono collocarsi le azioni qui previste.

Gli operatori della linea possono quindi contare e avvalersi dei Patti educativi di comunità – laddove esistono – per contrastare dispersione e abbandono scolastico, tenendo presente la possibilità che questo strumento possa essere strutturato a vari livelli di complessità, quali bassa complessità, con azioni limitate al recupero degli apprendimenti o alla manutenzione degli spazi scolastici, media complessità, includente la co-progettazione con il territorio per affrontare fragilità educative ed alta complessità, ovvero integrazione piena con il territorio per innovare i modelli educativi tradizionali.



# Competenze professionali

Sfida, cambiamento, autonomie e dipendenze rappresentano dimensioni che connotano tutte le relazioni educative: questo riguarda, in generale, anche i giovani d'oggi che passano lunghi periodi dipendendo dagli adulti. Il progetto individualizzato dovrà essere il risultato di dialogo e confronto con il ragazzo e la ragazza, a partire dalle sue motivazioni, in un percorso di graduale messa a fuoco degli obiettivi.

Gli operatori devono saper sostenere i processi decisionali e le esperienze di cambiamento sia esplicite sia implicite agli esiti del progetto individualizzato.

Ad integrazione di quanto già indicato nella linea 2, gli operatori impegnati nelle attività di prevenzione dell'abbandono scolastico sono chiamati a possedere competenze specifiche inerenti:

- conoscenza delle opportunità del territorio;
- la motivazione allo studio;
- i disturbi specifici dell'apprendimento;
- gli stili cognitivi e di apprendimento;
- le tecniche di memorizzazione;
- le *life skills*;
- le tecniche di lavoro individuale e di gruppo.

Gli operatori devono aiutare un processo di maturazione relazionale che riguarda la capacità di rispettare regole, di introiettare il ruolo lavorativo o formativo, di socializzare per ruoli. Il successo di un progetto individualizzato è il risultato di un complesso processo di costruzione e di restituzione di autonomie sociali, comportamenti e capacità operative. Gli operatori dovranno promuovere la valorizzazione di momenti di riflessione sulle esperienze vissute, da considerare come tappe fondamentali del percorso individuale. Le difficoltà e i possibili insuccessi dovranno essere oggetto di riflessione per il ragazzo e la ragazza, tornando anche sulle motivazioni all'origine del progetto individualizzato.

Quando il progetto sia condiviso con i Servizi e la Scuola, l'operatore dovrà avere una posizione trasparente verso il ragazzo e la ragazza, condividendo con il soggetto i contenuti dell'aggiornamento che sarà fatto con il referente del Servizio o della Scuola.

# 5.
# LINEA 4
# ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO ALLE FIGURE GENITORIALI



## Finalità/orientamenti metodologici

L'adolescente è, etimologicamente, *colui che si sta nutrendo*. Ad essere nutrita è la costruzione della sua identità, ma per riuscire a identificarsi come individui, per trovare la propria strada e il proprio posto nel mondo, è necessario passare da una differenziazione e un distacco dalle figure genitoriali. Il processo di separazione-individuazione richiede all'adolescente di maturare un senso di sé capace di funzionare indipendentemente dalle figure parentali che lo hanno contenuto e protetto fino a quel momento. Separazione non significa rottura delle relazioni genitore-figlio, ma implica la loro trasformazione entro un percorso di continuità (Carli, 2002). Spesso questo percorso è caratterizzato da un movimento ad altalena, in cui il ragazzo o la ragazza appena entrati nella fase adolescenziale oscilla tra il bisogno di indipendenza e quello di dipendenza: da un lato rivendicano nuove autonomie (le chiavi di casa, qualche uscita in più, orari differenti, minore intromissione dei genitori nello studio e nella gestione dei compiti scolastici), ma dall'altro provano ancora in alcuni momenti il bisogno di rassicurazione e di sicurezza, associato al sentirsi a tratti ancora bambini.

Non è semplice per i genitori accogliere queste alternanze, coglierne il significato, specie in un momento in cui possono sentirsi rifiutati dai figli che, nel tentativo di diversificarsi dai genitori, possono mettere in discussione ogni loro scelta e valore. Tanto più se consideriamo che le figure genitoriali e, più in generale, familiari, giocano ancora un ruolo cruciale nel benessere di ragazze e ragazzi e non possono ancora permettersi di tirarsi fuori dal gioco. Pur nel rispetto del bisogno di autonomia e del compito di sviluppo di separazione e individuazione dell'adolescente, i genitori restano figure cruciali per la crescita dei ragazzi e delle ragazze: la salute degli adolescenti, infatti, oltre ad essere il risultato di un'interazione tra sviluppo prenatale e prima infanzia, continua a dipendere dall'ambiente familiare. Se questa fase della vita è cruciale nello strutturarsi di quei comportamenti che stanno alla base del benessere psicologico, per arrivare a questo risultato è essenziale la disponibilità di ambienti protettivi e supportivi in famiglia, a scuola e più in generale nella comunità. Le ricerche effettuate sui fattori protettivi più efficaci per la salute psicologica dell'adolescente, infatti, sottolineano l'importanza della presenza di una relazione soddisfacente con almeno un genitore (o con un altro adulto significativo).

Il coinvolgimento delle figure genitoriali negli Spazi per adolescenti risponde sovente ad un bisogno degli stessi adulti: di fronte a comportamenti sempre più diffusi di ragazze e ragazzi (come l'isolamento sociale, gli attacchi al corpo, l'uso di sostanze di vario genere), i genitori si ritrovano smarriti, non sapendo se interpretarli come una normale novità sancita dalla nuova generazione o se intenderli come segnali che sottintendono una grave sofferenza. Per evitare che i genitori possono abbandonarsi a fenomeni di diserzione genitoriale che lasciano perplessi i ragazzi su quali siano le scelte da assumere, i genitori vanno sostenuti nel comprendere i bisogni e i segnali che gli adolescenti di oggi ci inviano. Il coinvolgimento della famiglia, dunque, ha un alto valore protettivo.

Tanto più se si considera che il processo di individuazione e separazione dell'adolescente, e la transizione verso l'età adulta non è indolore né per l'adolescente, né per la sua famiglia. Quest'ultima, con le proprie risorse, incertezze e oscurità, resta l'ambito privilegiato di sviluppo e promozione del benessere dell'adolescente. Per questa ragione è fondamentale sostenere e valorizzare ogni organizzazione familiare nei propri potenziali evolutivi ed educativi, senza distinzioni. Specie nelle condizioni in cui il disagio manifestato dal ragazzo o dalla ragazza è più allarmante, agire in modo strategico sul sistema famiglia permette di generare un cambiamento più forte e duraturo sul singolo.

Sostenere i genitori a comprendere i propri figli, e se necessario ad aiutarli, è un aspetto cruciale dell'intervento con l'adolescenza. Così come l'adolescente cresce modellandosi sul contesto familiare, anche la famiglia si costruisce sull'influenza delle situazioni ambientali in cui è inserita. Per questa ragione è fondamentale rivolgersi a genitori e famiglie con un'attenzione "ecologica": nell'accogliere le figure genitoriali per un supporto psicologico e/o educativo, sarà indispensabile esplorare innanzitutto il sistema famiglia, con i suoi componenti, i suoi valori e i suoi modelli educativi. Fondamentale è anche considerare i rapporti che la famiglia intrattiene con gli altri contesti, come la scuola, la comunità di appartenenza (si pensi alle famiglie con un trascorso migratorio), i gruppi sociali e le altre famiglie frequentate. È inoltre necessario comprendere quali siano le condizioni di vita, in termini abitativi, lavorativi e reddituali, perché è evidente come queste impattino sul ruolo genitoriale e sul benessere dell'intero nucleo familiare. Infine, il macrosistema, ovvero l'insieme di istituzioni, servizi e valori presenti in quel territorio, costituisce la cornice dell'intero Spazio multifunzionale, ma è bene ricordare che può avere ricadute specifiche e caratteristiche su ogni nucleo familiare.

Tutti gli interventi psicologici con i genitori e con gli adulti di riferimento previsti dalla linea d'azione 4 sono orientati *all'acquisizione di consapevolezza*. Per fare questo, il primo obiettivo da porsi è quello di instaurare una relazione di fiducia con i genitori, per favorire la loro partecipazione attiva al progetto e per supportarli nel loro ruolo genitoriale. Sarà dunque fondamentale che possano esprimere le proprie difficoltà, i propri desideri e interessi, in una logica di ascolto non giudicante e slegato da dinamiche di performance genitoriale. Operatori ed operatrici saranno chiamati a saper tenere nella mente entrambi, genitori e figli, e saper parlare agli uni degli altri, facendo arrivare agli adulti di riferimento i bisogni, i pensieri, le urgenze e le fatiche di ragazze e ragazzi.

Si tratta di favorire processi di mentalizzazione, ossia di promuovere la capacità dei genitori di comprendere e rappresentarsi i comportamenti degli adolescenti in relazione ai pensieri e alle emozioni che ne stanno alla base. Questa operazione andrebbe promossa attraverso azioni di sensibilizzazione e informazione in primis in merito agli adolescenti come categoria generale, poi come fetta di popolazione che è nata e cresciuta in quello specifico territorio e contesto, e infine rispetto al singolo ragazzo o ragazza nel lavoro di consulenza individuale coi genitori. Attraverso l'operato dei professionisti e delle professioniste si andranno a tessere indirettamente legami fra il mondo degli adulti e quello dei ragazzi, promuovendo una comprensione reciproca, specie dei genitori nei confronti dei figli.



L'intento è quello di rendere gli adolescenti meno "alieni" agli occhi dei genitori, condizione necessaria per allentare tensioni familiari che creano malessere, per promuovere il dialogo e per lavorare in direzione di quella relazione soddisfacente che viene descritta come fattore protettivo per il benessere degli adolescenti. Questa operazione di comprensione reciproca non intende favorire relazioni di stampo amicale fra genitori e figli o annullare del tutto il conflitto; quest'ultimo, infatti, è un aspetto fisiologico in adolescenza che è indispensabile al processo di separazione e individuazione delle ragazze e dei ragazzi. Le attività dovranno promuovere lo sviluppo dell'intelligenza emotiva dei genitori e la sensibilizzazione rispetto ai vissuti dei ragazzi, favorendo la scoperta e l'acquisizione di quelle competenze che consentano loro di riconoscere e gestire la dimensione emotiva individuale e relazionale e favorendo spazi di elaborazione e accoglimento ed esperienze capaci di nutrire cambiamenti positivi nella relazione genitori-figlio.

In accordo con questa linea d'azione, lo Spazio deve fornire:

- ascolto delle famiglie rispetto alle normali difficoltà legate alla crescita degli adolescenti o ai passaggi critici nel ciclo di vita della famiglia;
- contenimento per le difficoltà affrontate dai nuclei familiari e un aiuto per far fronte ai primi sintomi dei propri figli così da prevenire eventuali situazioni di disagio e favorire il benessere;
- strumenti per il potenziamento delle competenze relazionali e comunicative cruciali nella funzione genitoriale (intelligenza emotiva e *soft skills*);
- occasioni di informazione e sensibilizzazione su tematiche connesse all'adolescenza che potranno essere rivolte non solo alle figure genitoriali saranno rivolte alle figure adulte di riferimento dei ragazzi e delle ragazze (per esempio: allenatori, responsabili di associazioni sportive, educative e culturali).

# Obiettivi

Madri, padri e altri adulti significativi potranno trovare nel progetto uno spazio di ascolto, ma anche una serie di occasioni e stimoli che saranno diretti innanzitutto a:

- promuovere il benessere dei loro ragazzi: quanto è presente, cosa lo promuove, quali segnali dovrebbero allarmare, quali sono gli aspetti peculiari del mondo giovanile di oggi e le relative risorse;
- prevenire forme di disagio, intercettando quadri complessi di malessere o di problematiche familiari rilevanti, per costruire un accompagnamento verso i servizi specialistici del territorio;
- sviluppare competenze connesse al proprio ruolo: aiutandoli a legittimare alcune loro fatiche, a comprenderle e sostenendoli in questo;
- migliorare la relazione genitori-figli e adulti-adolescenti: quali aspetti si giocano nella relazione, come evitare l'escalation del conflitto e come disinnescarlo.

Alle operatrici e agli operatori coinvolti nell'accompagnamento e nel supporto alle figure genitoriali è richiesta un'operazione di mediazione culturale e generazionale per favorire la comunicazione reciproca fra due culture diverse, quella degli adulti e quella dei ragazzi, e per promuovere la comprensione e gli scambi interpersonali.



# Modalità operative e organizzative

**Costituzione dell'équipe e coinvolgimento delle famiglie.**

La pianificazione analitica delle attività per gruppo di genitori, consulenza individuale e attività di sensibilizzazione/informazione dovrà essere definita e programmata su base bimestrale anche in considerazione dei bisogni e delle esigenze delle famiglie del territorio. L'équipe sarà formata dal coordinatore tecnico per le azioni "Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico", "Accompagnamento adulti", "Accompagnamento psicologico ragazzi", "Tirocini di inclusione" e da 2 psicologi. È fondamentale un costante confronto rispetto alla programmazione, alla qualità del servizio e alla risoluzione dei problemi specifici. Ogni psicologo di questa linea avrà riconosciuto un monte orario annuale di 960 ore. In questo monte orario è necessario che siano previste delle ore dedicate alla programmazione e al monitoraggio delle attività con cadenza almeno settimanale con l'équipe della linea e il coordinatore; alla supervisione di équipe allargata (tutti gli operatori dello Spazio); alla formazione continua organizzata in base ai bisogni dell'équipe e secondo gli indirizzi progettuali nazionali. Il contesto all'interno dello Spazio multifunzionale è caratterizzato da équipe numerose e multiprofessionali e situazioni altamente complesse: lo psicologo può contribuire a fornire una lettura articolata di ciò che accade nello Spazio e nella comunità con una funzione di consulenza per l'équipe (es. sostenere gli educatori nel vedere e comprendere le dinamiche del gruppo, incluse quelle complesse che possono emergere, come atti di bullismo e di violenza), mediando nelle difficoltà riportate dagli operatori. Lo psicologo può sostenere i percorsi di costruzione del gruppo di lavoro e i processi comunicativi, curando la presenza nelle équipe delle diverse professionalità e valorizzandone i differenti linguaggi di cui sono portatrici e l'eterogeneità degli sguardi con cui osservare i contesti.

Si tratta, pertanto, di facilitare processi di confronto interno all'équipe, di scambio reciproco, di intervisione tra professionisti e professioniste coinvolti nelle attività educative che potrebbero riscontrare problematiche particolari nei ragazzi. Per questo è indispensabile che l'attività svolta dalla linea 4 si ponga in continuità con le altre attività dello Spazio e in stretto raccordo con l'intera équipe, al fine di cogliere anche i segnali meno visibili e i "campanelli di allarme" per coinvolgere e sostenere il nucleo familiare del ragazzo o della ragazza. Per favorire l'accesso delle figure genitoriali ed educative e per rafforzare la sinergia, lo Spazio di accoglienza e sostegno alle figure genitoriali dovrà necessariamente essere organizzato in modo flessibile, tenendo conto delle esigenze specifiche dei genitori, al fine di non aggravare ulteriormente il carico emotivo dei destinatari dell'intervento e permettendo loro di conciliare il più possibile i tempi della famiglia con quelli lavorativi.

Per questa ragione sarà indispensabile che psicologhe e psicologi coinvolti nella linea 4 garantiscano la loro presenza anche in orari serali e il sabato, facilitando così anche l'accesso dei genitori più impegnati o resistenti. I genitori potranno beneficiare dell'attività sia tramite accesso spontaneo che tramite "invito" che può partire dall'équipe dello Spazio o da soggetti esterni, con l'obiettivo di prevedere anche un *coinvolgimento attivo* di madri e padri nei casi in cui se ne ravveda la necessità. Allo psicologo, in collaborazione con le figure educative, spetterà il compito di aprire le porte dello Spazio multifunzionale anche ai genitori più ostici e diffidenti, sostenendoli nel compito di varcare quella soglia con l'obiettivo di sostenere il benessere dei propri figli. Gli operatori e le operatrici dovranno prestare grande attenzione a come viene comunicato lo Spazio: questo consentirà ai genitori di non porsi in un'ottica difensiva, ma al contrario di vivere i servizi dello Spazio come un'opportunità gratuita di crescita, un'occasione improntata sul sostegno e non sulla valutazione o sul giudizio.

Gli incontri dedicati a queste attività, sia dal punto di vista degli orari che dei locali utilizzati, saranno organizzati in modo da garantire un'accoglienza riservata: i genitori potranno contattare e incontrare gli operatori in un *setting* confortevole e separato dalle attività comunitarie dei ragazzi per evitare che gli adolescenti percepiscano la presenza degli adulti di riferimento come un'invasione del proprio campo, dello Spazio a loro dedicato.

A seconda delle modalità di primo contatto e dei bisogni espressi, gli operatori consiglieranno ai genitori le tipologie di attività maggiormente coerenti con il bisogno espresso, assicurandosi che siano adeguatamente informati e che prestino consapevolmente il proprio consenso alla partecipazione. All'interno dello Spazio multifunzionale di esperienza, il lavoro con i genitori non deve portare all'attivazione di percorsi specialistici di sostegno prolungato né tantomeno di psicoterapia, bensì alla rilevazione e decodifica della domanda cui può seguire anche un invio ad altri servizi del territorio.

| Attività | | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Ore annue massime per singola risorsa | Ore massime complessive triennio per singola risorsa | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 4.1 | *Accoglienza, dialogo e sostegno genitori* | Supporto psicologico individuale e di gruppo; attività di informazione e sensibilizzazione | psicologo/a | 960 | 2.880 | 2 |

Il lavoro con i genitori si svolgerà attraverso differenti modalità di azione, descritte di seguito.

### Colloqui individuali

Lo spazio "individuale" è pensato per fornire un ascolto immediato nelle situazioni di urgenza e per affrontare tematiche peculiari del nucleo familiare che non sarebbe opportuno affrontare nella dimensione del gruppo. I colloqui con i genitori, effettuati con il singolo o con la coppia, avranno come primo obiettivo, se l'accesso è avvenuto spontaneamente, di analizzare la domanda ed esplorare il bisogno. Qualora invece sia avvenuto attraverso un invito sarà necessario dare spazio al motivare il perché della proposta di incontro, presentare le finalità di azione dello Spazio e dare parola alla famiglia, facendo tutto il possibile per promuovere l'alleanza.

In entrambi i casi sarà poi indispensabile esplorare il sistema famiglia, con i suoi componenti, i suoi valori e i suoi modelli educativi, così come le condizioni di vita e i rapporti con il contesto sociale più ampio, al fine di ottenere uno sguardo il più possibile ricco e chiaro del mondo che ruota attorno al ragazzo o alla ragazza e alla sua famiglia. Queste informazioni sono infatti necessarie per poter fornire a i genitori una consulenza psicologica ed educativa volta a supportarli nel loro ruolo genitoriale, a favorire la loro consapevolezza rispetto alle dinamiche relazionali con i figli e a promuovere la loro autonomia e la loro capacità di gestire le difficoltà.

Gli incontri avranno anche l'obiettivo di sostenere la famiglia orientandola rispetto alle opportunità presenti sul territorio o strutturando un vero e proprio invio qualora venissero riscontrate problematiche da affrontare in modo più specifico con il coinvolgimento di professionisti dedicati.



### Confronto e sostegno in gruppo

In considerazione dei bisogni e delle esigenze delle famiglie del territorio, le consulenze potranno essere proposte in gruppo. Questi incontri saranno finalizzati a permettere ai genitori di:

- confrontarsi e di raccontarsi agli altri per acquisire maggiore consapevolezza dei saperi di cui sono portatori;
- apprendere attraverso l'esperienza nuove strategie di fronteggiamento delle criticità;
- favorire la condivisione di esperienze, creando una rete di sostegno reciproco e promuovendo una cultura genitoriale basata sulla collaborazione e sul rispetto reciproco.

I gruppi potranno operare in modalità differenti a seconda dei bisogni dei singoli territori e delle competenze dei professionisti coinvolti. Una strada percorribile è quella che si ispira ai gruppi di auto-mutuo aiuto, in cui i partecipanti si confronteranno rispetto al loro essere genitori di preadolescenti e adolescenti condividendo le relative fatiche, ma anche situazioni di fragilità simile. In questi gruppi la psicologa e lo psicologo operano in qualità di facilitatore, promuovendo il coinvolgimento affettivo e la condivisione con altri. I partecipanti potranno così partire dal "dentro" (la propria storia, le proprie emozioni) per poi confrontarsi con l'"altro" (gli altri genitori, il lavoro, realtà diverse) e infine tornare "dentro", arricchiti da nuovi punti di vista e opportunità. Questi incontri di gruppo potrebbero partire in forma di percorso, con un numero di incontri predefinito, per aprirsi alla possibilità di divenire gruppi stabili, come normalmente accade per i tradizionali gruppi di auto-mutuo aiuto.

Altra modalità potrà essere quella laboratoriale, con incontri che prevedono l'utilizzo di strumenti di tipo ludico espressivo volti a sostenere la dimensione creativa e le capacità di gestione del cambiamento. Questi incontri dovranno avere come focus da un lato la gestione delle emozioni e la qualità della comunicazione genitore-figlio, e dall'altro le capacità di *problem solving* e organizzative, tutti aspetti fortemente sollecitati nel ruolo genitoriale. Aiutare i genitori a sviluppare tali competenze e a condividerle con i propri figli costituisce un intervento che favorisce lo sviluppo di abilità relazionali e potenzia la qualità delle relazioni nel più ampio contesto sociale di riferimento.

L'ingresso dei figli in adolescenza viene vissuto dai genitori come un momento critico che attende ogni genitore al varco, anche perché la narrazione sull'adolescenza è spesso connotata negativamente, con la sottolineatura agli aspetti di problematicità a discapito di quelli di risorsa e di carattere evolutivo. Per questa ragione, e per la difficoltà a percepire come sempre più autonomo un figlio su cui si è investito moltissimo, i genitori possono temere l'ingresso in adolescenza e sentirsi impreparati ad affrontare dal punto di vista educativo questa fase di vita. È dunque possibile e auspicabile organizzare anche dei momenti di gruppo che promuovano il confronto fra genitori con la presenza di esperti, strutturati in una modalità che si pone a cavallo fra i gruppi di confronto già descritti e le attività di sensibilizzazione che seguono, con momenti di scambio che partono dalla sollecitazione offerta dalla visione di film o serie tv o dall'ascolto di alcuni brani musicali.

## Interventi di informazione e sensibilizzazione

Per le ragioni appena descritte, gli interventi di informazione e sensibilizzazione avranno l'obiettivo di sollecitare i genitori sui temi connessi all'adolescenza di oggi. Gli argomenti possono riguardare da un lato il ruolo dei genitori, dall'altro ciò che gravita nelle vite dei ragazzi. I primi interventi offrono occasioni per riflettere sulle implicazioni che i vari modelli genitoriali hanno sullo sviluppo dei figli adolescenti e forniscono un'occasione per attivare confronti e riflessioni e per promuovere consapevolezze. La platea di genitori potrebbe essere in alcuni territori molto eterogenea per caratteristiche e bisogni, includendo sia genitori molto presenti nella vita dei figli, sia genitori più negligenti. Considerato che ad entrambi sarebbe importante veicolare qualcosa (in termini di rischi e di opportunità degli stili genitoriali), sarà dunque importante adeguare i contenuti al target o strutturare momenti specifici rivolti a gruppi specifici di genitori (ad esempio suddivisi per scuola frequentata dai figli). Anche il genitore apparentemente perfetto e impeccabile, infatti, è un genitore da intercettare e sensibilizzare, perché per l'adolescente è molto difficile prendervi le distanze necessarie a completare il processo di individuazione e separazione e questo genera effetti a lungo termine che si sta iniziando ad osservare nei giovani adulti di oggi.

Se è vero che la cultura della prevenzione della salute mentale degli adolescenti ha preso piede come un aspetto importante da garantire, è pur vero che gli adulti di riferimento degli adolescenti restano scarsamente consapevoli del funzionamento mentale dei giovani e del loro vivere la fluidità dei valori e delle competenze come un dato naturale della loro età e generazione. È perciò fortemente auspicabile implementare la conoscenza che gli adulti vogliono avere del mondo dei ragazzi, evitando di rifugiarsi in poco credibili teoremi psichiatrici e sociologici. A questo intento rispondono gli incontri di sensibilizzazione sui fenomeni che riguardano il mondo giovanile.

Sono molti i possibili temi di interesse: dagli aspetti più fisiologici quali normali difficoltà legate alla crescita, passaggi critici nel ciclo di vita familiare (lutti, separazioni), qualità delle relazioni affettive, sessualità, rapporto tra pari, ad aspetti più critici quali dipendenze da sostanze e dalla tecnologia, disturbi del comportamento alimentare, isolamento, ma anche agli aspetti positivi, quali l'approccio alle forme artistiche ed espressive tipiche del mondo giovanile (come la musica trap). Per queste ragioni operatori e operatrici dovranno essere in grado di leggere le tematiche più adatte al contesto e intercettare quelle più impellenti, anche attraverso il coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi. Se consideriamo infatti che, sovente, gli e le adolescenti ricevono dagli adulti di riferimento risposte di incomprensione verso i propri interessi (come musica e videogiochi), o minimizzanti e di negazione della loro sofferenza, la scelta dei temi da parte degli stessi ragazzi li renderebbe sentinelle dei bisogni informativi e formativi dei genitori. In questo modo i genitori verranno accompagnati da altri adulti a vedere, comprendere e sostenere le crisi evolutive dei propri figli.

Infine, alcuni territori potrebbero valutare l'organizzazione di attività di condivisione genitori-ragazzi, interessanti soprattutto per quei contesti in cui è forte la presenza di immigrazione. I ragazzi con background migratorio, infatti, si trovano a vivere in un contesto completamente differente da quello in cui sono cresciuti i genitori, sentendosi divisi fra una doppia appartenenza culturale che rende ancora più complesso un dialogo proficuo fra generazioni. Strutturare attività ricreative e culturali sul territorio che coinvolgano sia genitori che figli e favorirne la partecipazione consente dunque di promuovere condivisione e dialogo in un setting più informale e rilassato di quello degli incontri individuali, sempre in ottica di rafforzamento del rapporto genitori-figli.



Nel complesso, tutti gli interventi di informazione e sensibilizzazione descritti fin qui andrebbero organizzati in collaborazione con le scuole e le altre istituzioni educative al fine di intercettare il più ampio numero di famiglie. Vista la loro valenza preventiva, promossa quando si agisce per tempo, andrebbero svolti in particolare in sinergia con le scuole secondarie di primo grado.

Per potenziare l'azione di sensibilizzazione è utile pensare a questi incontri con una modalità che vada oltre il semplice contenuto frontale e che sia anche partecipativa e interattiva, prevedendo momenti di scambio fra chi conduce e chi partecipa (volti ad accorciare le distanze, a promuovere la partecipazione attiva e a chiarire dubbi potenzialmente difficili da esprimere) e di scambio fra i partecipanti, al fine di promuovere il confronto e la creazione di una rete. Obiettivo di queste azioni, infatti, è anche quello di promuovere la solidarietà fra genitori, favorendo la costruzione di reti sia omogenee che eterogenee che possano costituire una risorsa diretta e indiretta sia per madri e padri che per i ragazzi.

# Competenze professionali

Il personale impiegato è il professionista psicologo iscritto alla sezione A all'Ordine degli Psicologi.

Per quanto riguarda le competenze necessarie per operare in questa linea d'azione si segnalano:

- Competenza e conoscenza specifiche e aggiornate in merito all'adolescenza, alle sfide contemporanea di questa fase della vita, agli aspetti di fragilità e alle forme di disagio attraverso le quali queste si manifestano. Possibilmente queste competenze dovrebbero essere state acquisite attraverso una significativa esperienza professionale costruita negli ultimi anni e, in assenza di questo requisito, con la partecipazione a corsi di specializzazione e di aggiornamento sul tema.
- Competenze di valorizzazione delle risorse: adottare un approccio preventivo. Saranno prediletti profili che, per esperienza professionale e per formazione, sono portati ad operare attraverso progetti di *empowerment*, di rinforzo dei fattori protettivi individuali e ambientali, di riconoscimento e valorizzazione delle potenzialità degli individui e dei contesti. L'approccio degli psicologi dovrà allontanarsi da quello "classico" dello psicologo che intercetta il sintomo, fa diagnosi e imposta un trattamento, ma dovrà essere volto alla valorizzazione delle risorse, al riconoscimento dei punti di forza, alla proposta di pratiche (come quelle della psicologia positiva) che aiutino gli adolescenti a guardare con curiosità al futuro, a coinvolgersi in esperienze ottimali che promuovano il loro senso di autoefficacia e il desiderio di crescere e costruire il proprio progetto di vita.
- Competenze ed esperienza di lavoro in contesti multiprofessionali: la sfida è quella di accorpare professionalità, linee di azione e servizi diversi per metterli a servizio delle ragazze e dei ragazzi. È fondamentale dunque che gli psicologi, come tutti gli altri professionisti coinvolti negli Spazi, sappiano operare in équipe, muovendosi in sinergia con le altre figure ed in particolare con quelle che abbiano esperienza nella collaborazione con figure educative, possibilmente di co-costruzione e co-conduzione di progetti (individuali e gruppali) rivolti agli adolescenti (sarà fondamentale per costruire sinergia con la linea d'azione 2). Costituirà un valore aggiunto anche l'esperienza di collaborazione con il mondo della scuola e con i Servizi sociali, oltre che con le istituzioni e le amministrazioni locali.
- Competenze di azione in contesti ad alta complessità: il progetto DesTEENazione, nel suo intento di erogare servizi integrati ad una fascia di età così ampia e variegata come quella 11-18, costituisce una sfida ad alta complessità. A ciò si aggiunge il fatto che, in moltissimi territori, gli Spazi intercetteranno anche elevate complessità dal punto di vista sociale. È quindi fondamentale che i professionisti sappiano operare in contesti in cui sono molte le variabili che entrano in gioco nel determinare gli esiti e che non è pertanto possibile controllarle tutte, ma al contrario è necessario aver sviluppato competenze di gestione dell'incertezza ed elevate capacità di *problem solving*.



Oltre a queste caratteristiche, che dovranno essere presenti in tutte le psicologhe e gli psicologi che verranno coinvolti, sarà inoltre necessario valutare conoscenze, esperienze e competenze che risultano opportune nel lavoro specifico di ciascuna linea di azione, fra le quali:

- *Competenze nella conduzione e gestione di gruppi*, in quanto modalità di lavoro prevista sia nelle attività con i genitori che con i ragazzi.
- *Conoscenza del costrutto dell'intelligenza emotiva e degli strumenti per promuoverla*, sia con i ragazzi che con gli adulti. Saranno valorizzate a questo proposito tutte le esperienze relative al potenziamento di ciò che incrementa la consapevolezza delle proprie emozioni e la loro gestione[8].
- *Esperienze e competenze in merito all'orientamento* e all'inserimento nel mondo del lavoro per poter proficuamente collaborare con i professionisti che opereranno nella linea 3.
- *Esperienza nell'ambito della formazione*, importante nella strutturazione dei momenti divulgativi, informativi e formativi rivolti ad insegnanti, genitori e agli stessi ragazzi.
- *Conoscenze e competenze costruite nell'ambito della psicologia interculturale* che promuovano, nel rapporto con i destinatari del progetto ma anche con gli altri membri dell'équipe, una visione delle differenze aperta alla comprensione e all'accoglienza reciproca.
- *Esperienze di lavoro di rete con i servizi sociali, i contesti educativi e gli enti del terzo settore*. Vista la necessità di costruire percorsi rivolti ai genitori sulla base dei bisogni che emergeranno nei singoli territori, costituiranno elementi di valore l'aver preso parte a processi di co-progettazione con uno o più di questi soggetti.
- *Elementi di psicologia giuridica* ed esperienze di collaborazione con l'Autorità giudiziaria potrebbero rivelarsi utili qualora si rendesse necessario procedere ad una segnalazione.
- *Formazione ed esperienza in merito alle competenze genitoriali*, alla loro valutazione ma soprattutto alla loro promozione.

8 Ad esempio, attraverso l'utilizzo della Comunicazione Empatica o Non Violenta di Marshall Rosemberg o dei modelli di intervento di Daniel Goleman.

# 9. LINEA 5 ACCOMPAGNAMENTO PSICOLOGICO AI RAGAZZI E PROMOZIONE DELL'INTELLIGENZA EMOTIVA



## Finalità/orientamenti metodologici

L'adolescenza è una fase di sviluppo complessa, socialmente in continuo mutamento, caratterizzata da numerose ambivalenze. Nel nostro mondo rappresenta un passaggio evolutivo particolarmente complesso caratterizzato da mutamenti e trasformazioni di tipo fisico e biologico, psicologico e sociale. Ragazze e ragazzi si misurano a questa età con compiti di sviluppo che riguardano le relazioni tra pari, quelle di genere, con il mondo adulto, con la famiglia e le diverse istituzioni sociali come la scuola o le amministrazioni locali, le dimensioni della partecipazione e della cittadinanza. Al contempo devono confrontarsi con la presenza/assenza di altre variabili sociali e culturali: l'esistenza o meno nel proprio territorio di una gamma ampia di istituti superiori tra cui scegliere l'indirizzo, l'esistenza di biblioteche, ludoteche, di servizi per l'informazione e l'orientamento, opportunità di aggregazione, formazione ed educazione extrascolastica, opportunità di pratiche sportive, di esperienze sociali, culturali e di partecipazione politica.

L'ambivalenza che accompagna questi cambiamenti espone sia a situazioni di sofferenza che al desiderio di sperimentarsi in situazioni di maggiore autonomia, all'interno del faticoso processo di separazione – individuazione dalle figure genitoriali lungo il percorso per arrivare alla definizione di sé stessi. Nel confrontarsi con tutti i cambiamenti previsti da questo passaggio, gli adolescenti lo affrontano con una grande variabilità di risposte, più o meno intense. La sofferenza fisiologica connessa a questa fase di transizione negli ultimi anni ha oltrepassato gli argini portando a quella che alcuni definiscono un'epidemia di salute mentale tra i giovani. Durante e dopo la pandemia, la loro domanda di salute mentale è aumentata notevolmente, sia come aggravamento di disturbi neuropsicologici già diagnosticati, sia come esordio di disturbi in soggetti in condizione di vulnerabilità connessa alla condizione familiare, ambientale, socioculturale ed economica (es. minorenni inseriti in contesti di svantaggio socio-culturale, contesti migratori, con disabilità o altre vulnerabilità), sia in soggetti sani che non presentavano alcuna diagnosi. A ciò si aggiunge una sempre maggiore attenzione dei giovani verso i temi della salute mentale. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) evidenzia la necessità di prestare attenzione alla salute mentale degli adolescenti, intervenendo precocemente ed evitando l'istituzionalizzazione e l'eccessiva medicalizzazione.

Per questa ragione è fondamentale educare il mondo degli adulti, oltre ai ragazzi stessi, a prestare attenzione a quei segnali che consentono di intercettare precocemente il disagio degli adolescenti, tra cui difficoltà e cambiamenti nelle relazioni, peggioramento del rendimento scolastico, cambiamenti e sbalzi dell'umore, cambiamenti nella condotta e disturbi psicosomatici e problematiche fisiche improvvise.

La promozione della salute mentale dei giovani passa anche attraverso l'intelligenza emotiva. Per i giovani preadolescenti e adolescenti, il fatto di poter impiegare il proprio sentire per arricchire il pensiero e di pensare intelligentemente alle proprie emozioni è un prerequisito cruciale per sviluppare competenze intra e interpersonali necessarie a muoversi nel mondo contemporaneo e a raggiungere buoni livelli di benessere. Ragazze e ragazzi capaci di gestire le proprie emozioni e di controllare i propri istinti tollerano meglio le situazioni stressanti, imparano a comunicare meglio i propri stati emozionali, sono in grado di sviluppare relazioni positive con la famiglia e gli amici e ottengono maggiori successi, a scuola e nel lavoro. Tutti aspetti che è difficile considerare non auspicabili nello sviluppo di una nuova generazione. Per quanto ciascuna persona venga al mondo con una maggiore o minore predisposizione all'intelligenza emotiva (proprio come accade per le altre forme di intelligenza), essa viene principalmente acquisita attraverso l'educazione, dalle prime interazioni con i propri caregiver fino all'incontro con adulti significativi che svolgono un ruolo fondamentale di *modelling*, più o meno esplicito. In adolescenza, infatti, ragazze e ragazzi apprendono moltissimo osservando e imitando i propri pari e gli adulti di riferimento, acquisendo così nuove competenze, comportamenti e atteggiamenti.

Per tutte queste ragioni la finalità di questa linea d'azione è quello di dare spazio alle tematiche relative al benessere psicologico, alla salute mentale, alla crescita personale e alle competenze emotive in un luogo che verrà abitato e partecipato da ragazze e ragazzi e che quindi è differente dai contesti sanitari in cui abitualmente vengono affrontati i temi psicologici. All'interno dello Spazio multifunzionale si intende considerare questo bisogno offrendo sostegno ai ragazzi e alle ragazze attraverso due principali forme di azione: la prima consisterà nel fornire un primo ascolto volto al riconoscimento e capace di accogliere e affrontare le crisi temporanee e, dove necessario, di orientare verso i servizi specialistici; la seconda riguarderà la promozione, negli adolescenti e nei preadolescenti, delle proprie potenzialità e dell'intelligenza emotiva, intesa come la capacità di comprendere le proprie emozioni, di regolarle e di impiegarle per sviluppare competenze relazionali.



## Obiettivi

Obiettivo generale di questa linea di azione è quello di consentire ai ragazzi e alle ragazze, attraverso varie forme di accompagnamento psicologico, di realizzare pienamente il loro potenziale, di promuovere la loro capacità di agire sul proprio benessere, di promuovere e valorizzare le competenze relazionali e affettive, di aumentare la loro capacità di resistenza alle avversità e di superare in modo resiliente le situazioni difficili.

In accordo con questa linea d'azione, gli psicologi e le psicologhe dello Spazio devono fornire:

- ascolto a ragazze e ragazzi, volto ad analizzare il bisogno ma anche ad accogliere l'Altro, con i suoi pensieri e le sue emozioni. Tale analisi può portare successivamente all'avvio di un percorso di counselling psicologico volto a sostenere la risoluzione di crisi temporanee oppure ad orientare l'adolescente verso i servizi specialistici;
- strumenti per sviluppare le competenze emotive e relazionali;
- informazione e psicoeducazione a ragazze e ragazzi volta alla prevenzione delle dipendenze, dei disturbi del comportamento alimentare, dell'utilizzo compulsivo della tecnologia, del ritiro sociale;
- consulenza agli operatori dell'équipe in merito alle questioni legate al benessere dei ragazzi.

L'intercettazione precoce del disagio affettivo, relazionale e sociale di ragazze e ragazzi reticenti a comunicare agli adulti il loro dolore più o meno consapevole ha fatto notevoli passi avanti con l'allestimento di spazi di incontro e ascolto a scuola ma anche in famiglia e nei servizi territoriali. L'idea di fondo, in generale, è che le situazioni di crisi e di cambiamento, se opportunamente intercettate e accompagnate, possono rappresentare opportunità costruttive per gli adolescenti.

# Modalità operative e organizzative

## Costituzione dell'equipe e coinvolgimento delle famiglie

Per quanto riguarda la costituzione dell'équipe si richiama quanto già indicato in merito alla linea d'azione 4 per quanto concerne i membri dell'équipe, la programmazione delle attività, la risoluzione dei problemi, l'impiego del monte ore e il contributo dello psicologo alla lettura delle articolate dinamiche degli Spazi. Ognuna delle due figure di psicologo di questa linea avrà riconosciuto un monte orario annuale di 1.300 ore.

Dovrà essere garantita la disponibilità del servizio per cinque giorni a settimana, per 5 ore al giorno, sia attraverso attività di tipo individuali sia attraverso attività di gruppo. Dovrà essere altresì garantita la supervisione all'équipe.

È indispensabile che l'attività svolta dalla linea 5 si ponga in continuità con le altre attività dello Spazio e in stretto raccordo con l'intera équipe, al fine di cogliere anche i segnali deboli e i "campanelli di allarme" per prevenire il malessere e sostenere i ragazzi. Per favorire l'accesso degli adolescenti, la presenza dello psicologo dovrà sempre essere garantita negli orari di apertura dello Spazio. Il contatto con lo psicologo dovrà essere tempestivo, "semplice" e accessibile, a garanzia della possibilità di usufruire velocemente e facilmente di un supporto. Ragazze e ragazzi potranno accedere sia in forma spontanea che tramite sollecitazione da parte degli operatori. Ad accedere spontaneamente potranno essere adolescenti che già frequentano lo Spazio e le attività aggregative ed educative, ma anche ragazze e ragazzi che vi si rivolgono appositamente per trovare ascolto. Per queste ragioni sarà necessario strutturare modalità di contatto il più possibile facilitate (whatsapp, telefono, altri canali social, un biglietto da lasciare nella cassetta degli appuntamenti) e andranno fornite informazioni esaustive attraverso il portierato. L'accesso potrà avvenire anche "su invio", ovvero tramite la sollecitazione ad entrare in questo percorso che può partire dall'équipe dello Spazio o da soggetti esterni, come gli insegnanti della scuola o gli allenatori sportivi. All'interno dello Spazio sarà fondamentale un lavoro di équipe e un'attenzione costante da parte di tutti gli operatori nel captare la domanda latente, anche in ottica di prevenzione, e farla emergere, indirizzando poi l'adolescente verso le risorse più adeguate. La facilità di accesso all'ascolto e al sostegno psicologico non deve però andare a discapito dell'informazione: per questa ragione sarà fondamentale prevedere l'autorizzazione e l'assenso delle ragazze e dei ragazzi in merito al loro accesso e a ciò che accade negli Spazi, ivi inclusi i servizi svolti dagli psicologi. L'intera équipe dovrà impegnarsi affinché venga garantita a tutte le fasce di età sicurezza, qualità e benessere e alcune categorie di destinatari dovranno prevedere attenzioni specifiche da parte degli operatori (come ragazze e ragazzi con background migratorio, per i quali sarà necessario ricorrere al supporto di mediatori linguistici e culturali, ed i ragazzi NEET, stabilendo le opportune interconnessioni con le altre linee di azione a loro dedicate).

A seconda delle modalità di primo contatto e dei bisogni espressi, gli operatori concorderanno con i ragazzi le tipologie di attività maggiormente coerenti con il bisogno espresso, assicurandosi che siano adeguatamente informati e che prestino consapevolmente il proprio consenso alla partecipazione.



| Attività | | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Ore annue massime per singola risorsa | Ore massime complessive triennio per singola risorsa | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5.1 | *Accompagnamento psicologico ai ragazzi* | Supporto psicologico individuale e di gruppo; attività di informazione, sensibilizzazione e laboratoriale per favorire lo sviluppo dell'intelligenza emotiva | psicologo/a | 1.300 | 3.900 | 2 |

Le modalità di azione qui descritte intendono fornire un ascolto, sostegno e intervento psicoeducativo agli adolescenti in varie forme e con differenti strumenti, gestendo internamente all'équipe la definizione dei percorsi per meglio rispondere alle esigenze del territorio.

## Colloqui individuali

L'incontro individuale è pensato per offrire ascolto psicologico a ragazze e ragazzi. Questo spazio potrà accogliere sia domande specifiche, sia il semplice bisogno di incontro e di confronto. La competenza dello psicologo garantirà non soltanto di intercettare qual è la richiesta e quale bisogno essa sottende, ma opererà nella giusta distanza per garantire all'adolescente di sentirsi visto, accolto, ascoltato, senza giudizio. Sarà fondamentale che il professionista operi in rete con il resto dell'équipe dello Spazio, affinché le altre linee di azione possano costituirsi a servizio dei bisogni dei ragazzi. Attraverso i colloqui lo psicologo mira a garantire un intervento tempestivo, offrendo un breve percorso di counselling psicologico il cui obiettivo è concordato con l'adolescente, a fronte di un bisogno chiaro e circoscritto non associato ad una grave condizione di malessere e che pertanto può essere affrontato all'interno dello Spazio senza necessitare dell'invio a servizi esterni. I colloqui serviranno anche a strutturare, nei casi che lo necessitano, un percorso di invio che parta dalla costruzione dell'alleanza e della fiducia per indirizzare a servizi specialistici. Lo strumento del colloquio individuale potrà incasellarsi inoltre in percorsi che potremmo definire di "coaching" psicologico, volti a promuovere la comprensione delle proprie emozioni e a sviluppare competenze relazionali, rivolti a ragazzi e ragazze che per varie ragioni non possono prendere parte alle iniziative di gruppo e laboratoriali, ad esempio coloro che, provenendo da percorsi di isolamento, troverebbero troppo impattante la dimensione gruppale. Infine il percorso individuale è volto ad offrire ascolto incondizionato, un ascolto che non prevede una struttura temporale definita, nella quale i colloqui possono essere programmati ma più facilmente saranno effettuati "spontaneamente" e la loro durata potrà anche essere molto breve. Al fine di sottolineare l'ottica preventiva e di empowerment, in tutti i colloqui individuali lo psicologo potrà avvalersi degli strumenti che promuovono il cosiddetto *growth mindset*, che aiuta ad accogliere le sfide come opportunità di apprendimento e di crescita e che promuove lo sviluppo delle proprie capacità attraverso l'impegno. I colloqui individuali potranno anche essere uno spazio di potenziamento delle soft skills, spesso non adeguatamente sostenute dai programmi di istruzione e formazione professionale, permettendo ai ragazzi e alle ragazze di migliorare la capacità di stare e di lavorare con gli altri in uno spazio protetto come quello individuale.

### Confronto e sostegno in gruppo

I laboratori e le attività esperienziali di gruppo sono volti al rafforzamento delle capacità relazionali, all'allenamento dell'ascolto, all'accoglienza dell'alterità e, soprattutto, alla promozione dell'intelligenza emotiva. Il gruppo deve poter costituire uno spazio protetto in cui fare esperienza di relazioni positive e costruttive, all'interno di un contesto di pari e di adulti che li riconosca, li accolga e li supporti nell'esprimersi, nel fronteggiare le situazioni avverse grazie alla propria capacità di resilienza e nel cercare nuove strade e alternative percorribili per costruire il futuro che desiderano. Lo svolgimento di attività in gruppo promuove la socialità costruttiva, fatta di occasioni di confronto e condivisione con i coetanei e di contatti positivi, aspetti che aiutano a prevenire il ritiro sociale. Le attività di gruppo potranno essere svolte secondo la modalità del "cerchio", costituito da un gruppo di ragazze e ragazzi che partecipano insieme, regolarmente, ad attività inclusive che saranno centrate sugli aspetti relativi al benessere, alle competenze emotive e relazionali. Questi gruppi, guidati e sostenuti da almeno uno psicologo (eventualmente affiancato da un altro collega o da educatore socio-professionale), valorizzano il *peer to peer*, lo scambio di esperienze e competenze fra pari attraverso uno o più cicli di incontri in cui i ragazzi si impegnano a frequentare con regolarità. Nel cerchio sarà privilegiata la continuità del gruppo e dello psicologo che li segue, ma saranno possibili anche interventi di esperti (anche provenienti da servizi socio-sanitari del territorio) su tematiche specifiche. I temi potranno emergere via via o essere determinati a priori e presumibilmente riguarderanno due filoni principali: l'adolescenza stessa (e i cambiamenti che porta con sé) e la sua rappresentazione e gestione nel contesto esterno (sia esso familiare, sociale e/o istituzionale). I gruppi potranno essere stimolati nel confronto anche a partire da materiale video, audio e interventi di testimoni e potranno portare anche a momenti di incontro più informale al fine di rendere più "calde" le relazioni fra i ragazzi e creare un clima accogliente e sicuro.

### Laboratori di promozione delle competenze emotive e sociali

I laboratori per l'intelligenza emotiva con gli adolescenti puntano ad incrementare la capacità di utilizzare le proprie emozioni in maniera efficace e in modo adattivo. Gli incontri punteranno quindi a favorire il riconoscimento delle proprie emozioni e a sentire di poterle provare in modo sicuro; a riconoscere e comprendere i modi che impieghiamo per regolarle e per rispondere allo stress; a sviluppare strategie più adattive e salutari per gestire le proprie emozioni; a riconoscere come le emozioni e lo stress influenzano il comportamento delle altre persone e ad impiegare un atteggiamento costruttivo verso le emozioni e lo stress altrui. Questo percorso dovrà necessariamente partire dalla conoscenza di sé, delle emozioni che abitano ogni ragazzo, dei modi che normalmente impiega per gestirle e di quelli che potrebbe iniziare ad adottare, per poi approdare all'Altro, al riconoscimento del suo funzionamento e del fatto che dietro i comportamenti altrui si celano sempre specifici pensieri ed emozioni. Questi lavori potranno avvalersi di kit e protocolli validati, ma anche di strumenti espressivi come l'arte, l'espressione psico-corporea, il teatro, i giochi di ruolo. I laboratori potranno essere condotti all'interno della struttura o in modalità outdoor, anche sotto forma di *workshop* intensivi, ad esempio nelle vacanze estive.



### Incontri a tema e attività di condivisione

È importante che gli stessi ragazzi, specie chi frequenta la scuola secondaria di secondo grado, possano essere coinvolti in incontri di informazione e sensibilizzazione, simili a quelli pensati e già descritti per gli adulti di riferimento (linea 4). Il progetto richiede infatti una sensibilizzazione rispetto a temi "caldi" dell'adolescenza quali il ritiro sociale e gli *hikikomori*, i disturbi del comportamento alimentare, gli attacchi al corpo. Su molti di questi comportamenti aleggia anche l'ombra di possibili fantasie suicidarie, tutt'altro che infrequenti nel contesto evolutivo attuale, che obbligano educatori, operatori sociali e genitori a tenere aperto il canale della comunicazione su questa specifica transizione a comportamenti gravissimi e al rapporto con la morte, che è stato un tema dirompente ma tabù nel corso della pandemia da Covid19. Questi incontri dovrebbero essere tenuti dagli psicologi di DesTEENazione o da esperti (provenienti ad esempio dai servizi sociosanitari dell'ATS) negli spazi della scuola, al fine di intercettare il più ampio numero di ragazze e ragazzi. Gli incontri devono prevedere sempre uno spazio di scambio e di partecipazione per consentire agli adolescenti di rivolgere domande agli esperti in maniera protetta (ad es. attraverso sondaggi anonimi online svolti in diretta). Le tematiche andranno selezionate in base ai bisogni più urgenti e potranno essere scelte dagli stessi ragazzi che frequentano le varie attività del gruppo e dal Comitato di consultazione dei beneficiari. Alcuni territori potrebbero valutare l'organizzazione di attività di condivisione genitori-ragazzi, interessanti soprattutto per quei contesti in cui è forte la presenza di immigrazione, per promuovere condivisione e dialogo in un *setting* più informale e rilassato e con il supporto dei propri pari e degli operatori dello Spazio.

# Competenze professionali

Per i profili professionali delle figure richieste si richiama quanto già specificato per le competenze professionali degli psicologi della linea d'azione 4. Alle competenze indicate in quella sezione, se ne aggiungono di specifiche per questa linea:

- *Conoscenze certificate riguardanti le problematiche cliniche più diffuse fra gli adolescenti*, quali il ritiro sociale, i disturbi del comportamento alimentare e i comportamenti autolesivi. Queste conoscenze saranno indispensabili per poter riconoscere i segnali di disagio e pianificare nel migliore dei modi i progetti educativi e gli eventuali invii.
- *Competenze nella conduzione e gestione di gruppi*, necessarie per rispondere a due degli interventi richiesti da questa linea d'azione: le attività di confronto e sostegno in gruppo e i laboratori per la promozione dell'intelligenza emotiva e delle *soft skills*.
- *Conoscenza e padronanza di tecniche di tipo ludico-espressivo* da impiegarsi nei *setting* laboratoriali, come strumenti elettivi per lavorare sulle emozioni, e *conoscenza di strumenti di coaching psicologico e di promozione delle soft skills* da impiegare sia nei lavori di gruppo che nei percorsi individuali.

# 10. LINEA 6 TIROCINI DI INCLUSIONE



## Finalità/orientamenti metodologici

Nell'ambito di tale linea è prevista l'attivazione, nel rispetto della normativa nazionale[9] e regionale, di tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento, finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia di ragazzi e ragazze in carico ai servizi sociali professionali. È fondamentale quindi che al termine dell'intero percorso venga rilasciata, per ogni ragazzo partecipante, una certificazione delle competenze acquisite da enti autorizzati/accreditati dalla Regione. Per quanto riguarda gli enti autorizzati/accreditati, si rimanda al rispetto delle normative regionali e ad una scelta che possa essere funzionale all'inserimento dell'operatore dedicato nell'équipe multifunzionale dello Spazio. All'interno del percorso formativo, della durata massima di 8 mesi, andranno previste attività di tutoraggio, finalizzate a sostenere, orientare e accompagnare in tutte le fasi del progetto individuale. Ad ogni tirocinante verrà riconosciuta un'indennità nel rispetto della normativa nazionale e delle rispettive normative regionali.

Di seguito, si riportano i massimali di costo previsti.

| Attività | Durata max tirocinio | Costo tirocinio | Costo max annuo erogabile |
|---|---|---|---|
| 6.2. *Indennità di tirocinio* | 8 mesi | Variabile a seconda della normativa regionale | 100.000,00€ |

Come noto i ragazzi che abbandonano prematuramente il percorso di istruzione e formazione – ovvero che hanno conseguito esclusivamente il diploma di istruzione secondaria inferiore e non sono coinvolti in ulteriori percorsi di istruzione o formazione – possono incontrare notevoli difficoltà nell'inserimento nel mercato del lavoro ed essere più in generale esposti a fenomeni di esclusione sociale.

9 Linee Guida in materia di Tirocini: http://archivio.statoregioni.it/Documenti/DOC_058915_Rep%20n%20%2086%20CSR%20Punto%201%20odg.pdf

L'abbandono scolastico e la condizione di NEET possono essere il risultato di diversi fattori concomitanti, tra cui il livello di istruzione e lo status sociale dei genitori, esperienze sfavorevoli o traumi infantili, povertà educativa, dinamiche migratorie familiari e personali, fenomeni di ritiro sociale. Tenere a mente il punto di partenza aiuta a delineare un percorso che raramente si presenta come lineare e privo di ostacoli. È importante considerare che si potrebbero manifestare alcune difficoltà, momenti di stallo e la necessità di adattare il cammino, integrando strumenti alternativi per rafforzarlo e renderlo più strutturato. In questo contesto, per i giovani che saranno coinvolti, il lavoro si rivela nella sua complessità e importanza poiché implica non solo l'interruzione dei cicli di svantaggio, ma anche la possibile attivazione di percorsi di successo, sia in termini di risultati concreti che di esperienza complessiva. Ne deriva la necessità di attivare interventi educativi sistemici e su misura: l'operatore dello Spazio che accompagna il giovane fungerà da tutor di riferimento lungo l'intero percorso, collaborando attivamente con l'équipe dello Spazio multifunzionale ed integrando l'intervento proposto con obiettivi e azioni mirate, rispondendo ai bisogni individuati nella fase iniziale di conoscenza o manifestatisi successivamente.

Il tutor sarà in grado di riconoscere e far emergere bisogni condivisi con il giovane, eventualmente di natura aggregativa e relazionale e certamente e auspicabilmente potrà connettere i bisogni alle azioni di rafforzamento preliminare all'attivazione del tirocinio rese possibili grazie all'accompagnamento formazione-lavoro della linea 3.

Trasversalmente alle linee di azione sarà dunque possibile offrire un supporto strutturato che aiuti i ragazzi e le ragazze a comprendere le proprie inclinazioni, a definire obiettivi professionali e ad acquisire strumenti utili per il loro percorso attraverso l'orientamento, favorire scelte consapevoli e appropriate e accompagnare la transizione dalla formazione al lavoro attraverso tutoraggio, esperienze pratiche e percorsi di crescita. Inoltre, l'acquisizione di competenze– sia tecniche che trasversali – rese possibili dall'azione "formazione mestieri" contribuirà a rafforzare le capacità individuali, migliorando l'autonomia, l'orientamento e la preparazione all'inserimento professionale. Ciò consentirà ai ragazzi di sviluppare nuove competenze e capacità, rafforzando il loro senso di autoefficacia e autonomia, così da affrontare il tirocinio con maggiore solidità e consapevolezza. Tale approccio integrato non si limita a fornire strumenti tecnici e supporto operativo, ma mira a costruire per ogni ragazzo e ragazza un'esperienza che possa rappresentare una reale opportunità di cambiamento.

Per ragazze e ragazzi in carico ai servizi sociali e indirizzati a questa linea di azione, il tirocinio di inserimento/reinserimento costituisce un'occasione importante per sperimentarsi nel mondo lavorativo in forma ancora accompagnata e protetta. Il valore intrinseco di questa opportunità, che potrebbe essere per loro "l'ultima carta da giocarsi" in modo realmente sostenuto, va gestito al meglio, anche nella collaborazione interprofessionale, in linea con gli obiettivi degli Spazi. Questo approccio unitario può aiutare a far sì che questa esperienza non si trasformi in un ulteriore fallimento, ma venga pensata, accompagnata e riletta per divenire un'occasione formativa di successo per i partecipanti.

Un'occasione che promuove negli adolescenti il riconoscimento e l'utilizzo delle proprie potenzialità, lo sviluppo di nuove competenze di cui diventare consapevoli, l'identificazione degli aspetti su cui ancora è necessario formarsi o lavorare. Per questo motivo la competenza psicologica può costituire un valore aggiunto da integrare a quella sociale nel tutoraggio dei tirocini di inclusione. Gli psicologi possono essere d'aiuto nella comprensione di come si può promuovere la motivazione intrinseca di quel ragazzo o quella ragazza, collaborare alla raccolta o alla rilettura della sua storia e del suo percorso educativo e professionale, identificando eventuali esperienze sfavorevoli infantili, riconoscendo gli elementi che hanno reso fallimentari le esperienze pregresse e provando così a fare una previsione rispetto alla possibile tenuta del tirocinio.



Questa riflessione congiunta può portare ad una definizione più realistica dei tempi e degli obiettivi di realizzazione e ad un eventuale interfaccia con la sede ospitante, che può intendersi anche nella presenza delle figure sociale e psicologica in sede di colloquio. È importante che queste azioni congiunte non si esauriscano con l'avvio del tirocinio, ma che proseguano prevedendo dei momenti, individuali e/o di gruppo e di rielaborazione dell'esperienza, con l'intento di portare luce su ciò che i ragazzi hanno acquisito, imparato, pensato, valorizzando il lavoro svolto sia dentro la sede di tirocinio, che dentro lo Spazio multifunzionale.

Un tirocinio ben strutturato non è solo un'esperienza lavorativa, ma anche un'occasione per sviluppare consapevolezza di sé, fiducia nelle proprie capacità e una maggiore apertura verso il futuro. L'obiettivo ultimo è che ogni partecipante possa sentirsi protagonista attivo del proprio percorso, acquisendo non solo competenze, ma anche una rinnovata motivazione personale, un senso di appartenenza alla comunità, contribuendo così a un processo di inclusione sociale autentico e duraturo.

Per raggiungere l'obiettivo è fondamentale che sia valorizzato il contributo dei ragazzi e delle ragazze che avranno necessità di essere accompagnati e aiutati nel rendersi protagonisti, evitando soluzioni preconfezionate e calate dall'alto, permettendo loro di attivare un processo che li porti ad autodeterminarsi[10]. Come l'esperienza della Sperimentazione Care Leavers ci insegna, è fondamentale quindi coinvolgere attivamente il ragazzo e la ragazza già dalla prima stesura del progetto in un ruolo di coautore e non di attore.

La progettualità dovrà poi essere condivisa con la famiglia o con chi ne fa le veci, insieme al tutor dello Spazio e al giovane stesso, vero protagonista del percorso. Il coinvolgimento della famiglia nei percorsi di tirocinio è un elemento chiave per garantire supporto, continuità e una maggiore consapevolezza delle opportunità offerte, favorendo così un'esperienza più strutturata e sostenibile.

Con tali premesse la metodologia adottata corrisponderà a un dispositivo di intervento personalizzato e flessibile che sia in grado di:

- progettare percorsi formativi individualizzati differenziando gli obiettivi;
- individualizzare metodiche formative ed educative secondo le esigenze di ciascun individuo;
- programmare uscite dal progetto in qualunque momento dell'anno in base al raggiungimento degli obiettivi formativi.

Un ulteriore elemento che può favorire il buon esito dei tirocini di inclusione è la creazione di uno spazio di confronto periodico tra i ragazzi coinvolti. A tal fine, sarebbe auspicabile istituire un incontro mensile, guidato da un educatore e da uno psicologo dello Spazio, con l'obiettivo di valorizzare la dimensione del gruppo come risorsa. Questi momenti di condivisione rappresenterebbero un'opportunità preziosa per favorire il dialogo tra pari, permettendo ai giovani di raccontare le proprie esperienze, esprimere difficoltà e riconoscere i propri punti di forza. Attraverso il confronto diretto, i partecipanti potrebbero individuare strategie comuni per affrontare le sfide del percorso, sviluppare maggiore consapevolezza sulle proprie capacità e innescare un circolo virtuoso di buone prassi. L'interazione in gruppo, infatti, non solo facilita il senso di appartenenza e il sostegno reciproco, ma consente anche di apprendere da esperienze altrui, normalizzando le difficoltà e rafforzando la motivazione. Questa dimensione partecipativa contribuirebbe a rendere il tirocinio non solo un'esperienza individuale di crescita professionale, ma anche un'opportunità collettiva di apprendimento e supporto, in cui ogni giovane possa sentirsi parte attiva di un percorso condiviso.

10 Report Sperimentazione Care Leavers 2018-2023. https://www.careleavers.it/wp-content/uploads/2024/08/idi_report_Quaderni-sociali-2018-2023_DEF.pdf

# Obiettivi

Come evidenziato, l'inserimento dei giovani nei percorsi di inclusione sociale attraverso i tirocini richiede un approccio altamente personalizzato, che consideri le caratteristiche individuali, le competenze pregresse e le potenzialità di sviluppo di ciascun partecipante. Ogni giovane parte da una base diversa in termini di competenze tecniche, capacità relazionali e livello di autonomia, per questo motivo, gli obiettivi del tirocinio devono essere differenziati e adattati alle esigenze specifiche di ciascuno. Un elemento chiave è il monitoraggio costante dell'andamento volto altresì alla definizione e ridefinizione di un piano di attività graduale e progressivo attraverso la formulazione di obiettivi a medio termine, eventuali aggiustamenti di essi e delle attività previste, graduale supporto per favorire l'autonomia ed una valutazione finale in merito alle prospettive future o sostegno alla ricerca di nuove opportunità lavorative.

Di seguito gli obiettivi specifici che avrà la linea e di conseguenza ogni progetto di tirocinio:

1. *Sviluppo di competenze professionali:*
   - acquisizione di competenze tecniche specifiche legate al settore di inserimento;
   - sviluppo di abilità trasversali (*soft skills*) come la gestione del tempo, la comunicazione e il lavoro di squadra;
   - familiarizzazione con le dinamiche e le regole del contesto lavorativo.
2. *Potenziamento dell'autonomia e dell'occupabilità:*
   - rafforzamento della fiducia in sé stessi e dell'autoefficacia;
   - incremento della capacità di gestire responsabilità e compiti in autonomia;
   - miglioramento della capacità di adattamento e *problem solving* in ambiente lavorativo.
3. *I nclusione sociale e relazionale:*
   - favorire l'integrazione nel contesto lavorativo e sociale;
   - promuovere relazioni positive con colleghi e referenti aziendali;
   - creare opportunità di networking per futuri inserimenti lavorativi.
4. *Superamento delle barriere all'inserimento lavorativo:*
   - offrire un'opportunità concreta a chi ha difficoltà di accesso al mercato del lavoro;
   - supportare soggetti con disabilità, difficoltà economiche o background migratorio;
   - creare un ambiente inclusivo e favorevole all'apprendimento.
5. *Orientamento e progettualità futura*
   - fornire strumenti per l'orientamento professionale e l'autovalutazione delle proprie competenze;
   - aiutare nella costruzione di un percorso di crescita, sia formativo che lavorativo;
   - favorire un eventuale inserimento stabile nel mondo del lavoro attraverso esperienze concrete.

Gli esiti del tirocinio di inclusione possono delineare percorsi differenti a seconda dell'andamento dell'esperienza. Nel caso in cui il tirocinio venga interrotto, sarà importante riformulare il Progetto educativo individualizzato, analizzando con attenzione le motivazioni che hanno portato alla sospensione e individuando nuove strategie di accompagnamento. Questo potrà tradursi in un ulteriore percorso di tirocinio, qualora emerga la necessità di rafforzare alcune competenze, oppure in una nuova progettualità, definita insieme all'équipe multidisciplinare dello Spazio e al ragazzo, che non solo tenga conto dei fattori che hanno inciso sull'interruzione, ma individui anche azioni mirate a trasformare l'esperienza in un'opportunità di crescita, lavorando su aspetti che possano favorire un esito positivo in futuro.



Se invece il tirocinio si conclude positivamente ma senza assunzione diretta da parte dell'azienda ospitante, sarà importante accompagnare il giovane nei passi successivi, affinché l'esperienza maturata diventi una leva concreta per il suo futuro. In questa fase, un ruolo centrale sarà svolto dalla certificazione delle competenze, che potrà essere affiancata dalla costruzione di un portfolio, redatto in collaborazione con il tutor aziendale e arricchito da eventuali referenze, per valorizzare il percorso svolto e renderlo spendibile nel mercato del lavoro. A questo dovrà accompagnarsi un supporto personalizzato nella ricerca attiva dell'impiego, aiutando il giovane nella stesura del curriculum, nella preparazione ai colloqui e nell'individuazione delle opportunità professionali più adatte al suo profilo.

Oltre all'inserimento lavorativo diretto, potrebbero aprirsi anche altre possibilità, come l'accesso a percorsi di formazione professionalizzante, la partecipazione a un'esperienza di volontariato strutturata o l'attivazione di percorsi personalizzati che rispondano alle esigenze e alle aspirazioni individuali.

# Modalità operative e organizzative

## Costituzione dell'équipe

L'équipe sarà formata dal coordinatore tecnico per le "Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico", "Accompagnamento adulti", "Accompagnamento psicologico ragazzi", "Tirocini di inclusione" e da un operatore sociale. È fondamentale un costante confronto rispetto alla programmazione, alla qualità del servizio e alla risoluzione dei problemi specifici. L'operatore di questa linea avrà riconosciuto un monte orario annuale di 750 ore. In questo monte orario è necessario che siano previste delle ore dedicate alla programmazione e monitoraggio delle attività almeno una volta alla settimana con il coordinatore; alla supervisione di équipe allargata (tutti gli operatori dello Spazio); alla formazione continua organizzata in base ai bisogni dell'équipe e secondo gli indirizzi progettuali nazionali. È fortemente raccomandata e promossa l'integrazione del lavoro dell'operatore sociale con le/gli altri professionisti coinvolti nelle altre linee di attività, come già precedentemente sottolineato, che possano aver già istaurato una relazione significativa con il ragazzo o la ragazza che si accinge ad intraprendere il percorso di tirocinio e che quindi possono essere attori fondamentali per promuovere la progettazione e realizzazione di un tirocinio efficace. Sono, infine, fondamentali incontri e raccordi tra coordinatore tecnico e coordinatore strategico programmatico orientati all'individuazione delle azioni necessarie per promuovere il raccordo e la sinergia di tutti gli attori istituzionali e del terzo settore da coinvolgere.

| Attività | | Tipologia di interventi realizzabili | Figura richiesta | Ore annue massime per singola risorsa | Ore massime complessive triennio per singola risorsa | Numero risorse richieste |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6.1. | *Organizzazione e tutoraggio* | Attività formativa/ informativa, monitoraggio intervento, monitoraggio valutativo. | operatore sociale | 750 | 2.250 | 1 |

## Rete territoriale operativa e strumenti di supporto

L'inserimento dei ragazzi e delle ragazze in percorsi di inclusione sociale attraverso i tirocini non rappresenta solo un'opportunità per i singoli partecipanti, ma genera un impatto positivo sull'intero territorio. Adottare un approccio altamente personalizzato, che tenga conto delle caratteristiche individuali, delle competenze pregresse e delle potenzialità di sviluppo di ciascun giovane, consente di creare un sistema più equo e inclusivo, con benefici che si estendono alla comunità locale. Un territorio che si incontra, dialoga e collabora attivamente può non solo valorizzare le risorse già esistenti, ma anche generare nuove opportunità, costruite su misura in base alle esigenze dei giovani e delle realtà locali. Questo approccio flessibile e condiviso permette di creare percorsi formativi più efficaci, in grado di rispondere sia ai bisogni dei partecipanti sia alle necessità del contesto produttivo e sociale, favorendo così un'inclusione autentica e sostenibile.



Per la realizzazione di ciò è dunque auspicabile che il coordinatore strategico programmatico e il coordinatore tecnico avvii attività di sensibilizzazione e confronto, attraverso tavoli tecnici di raccordo con enti del terzo settore, centri per l'impiego, istituzioni locali, associazioni di categoria, camere di commercio, istituti scolastici e formativi, aziende, cooperative sociali e servizi sociali territoriali.

Il coinvolgimento di imprese, enti del Terzo settore, istituzioni e cittadini nei percorsi di inclusione non solo rafforza il senso di comunità, ma rappresenta anche un elemento chiave per individuare le sedi di tirocinio più adeguate e personalizzate e garantisca una prospettiva comune sugli obiettivi di questa tipologia di interventi.

La scelta della sede di tirocinio è un passaggio cruciale che richiede un'attenta valutazione di diversi fattori, affinché l'esperienza sia positiva sia per il giovane che per l'ente ospitante. È fondamentale considerare le competenze tecniche e trasversali già acquisite dal tirocinante, le sue aspirazioni, eventuali fragilità personali e bisogni specifici, oltre alle esperienze lavorative o formative pregresse -siano esse state positive o meno- per evitare percorsi poco efficaci. Questi elementi devono essere messi in relazione con le caratteristiche del contesto ospitante, valutando la natura dell'attività proposta (formativa, operativa o relazionale), il livello di supporto offerto dal tutor aziendale, il grado di inclusività dell'ambiente lavorativo ed un'eventuale flessibilità organizzativa.

Un'attenta valutazione di tali fattori potrà permettere di prevenire alcuni aspetti di rischio, favorire l'efficacia del percorso, rafforzare l'autonomia del giovane e generare valore per il contesto ospitante.

## Attività

La progettazione di percorsi individualizzati di inclusione sociale è un processo articolato che richiede una stretta collaborazione tra tirocinante, educatori e aziende ospitanti. Nell'ambito di tale linea è prevista una preliminare attività di supporto, organizzazione e tutoraggio realizzata da operatori in possesso di adeguate capacità ed esperienze professionali. Tale attività consiste principalmente in:

- collaborazione alla stesura del progetto formativo del tirocinio, d'intesa con l'azienda/ soggetto ospitante, individuando gli obiettivi e le competenze da acquisire. L'attività è volta a favorire l'inserimento del tirocinante, coordinandone l'attività e fornendogli indicazioni tecnico-operative, costituendone inoltre il punto di riferimento per le esigenze di carattere organizzativo o altre evenienze che si possono verificare durante il tirocinio;
- coordinamento dell'organizzazione e programmazione del percorso di tirocinio, promuovendo l'acquisizione delle competenze secondo le previsioni del progetto formativo e relazionandosi con i vari soggetti dell'organizzazione del soggetto ospitante il tirocinio;
- monitoraggio dell'andamento del tirocinio, anche attraverso periodici incontri con il tirocinante, a garanzia del rispetto di quanto previsto nel progetto e con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione sia del soggetto ospitante, sia del tirocinante. Nell'ambito di tale attività l'operatore dovrà definire le condizioni organizzative e didattiche favorevoli all'apprendimento, per garantire il monitoraggio dello stato di avanzamento del percorso formativo del tirocinante attraverso modalità di verifica *in itinere* e a conclusione dell'intero processo, nonché per garantire il processo di attestazione dell'attività svolta e delle competenze acquisite dal tirocinante. Per tutta la durata del percorso dovrà, inoltre, conservare e aggiornare tutta la documentazione relativa al tirocinio, con particolare riferimento al registro delle presenze e al diario delle attività formative;
- acquisizione di elementi in merito all'esperienza svolta dal tirocinante e agli esiti della stessa, con particolare riferimento a un'eventuale prosecuzione del rapporto con il soggetto ospitante.

### Un'opportunità per i care leavers: iscrizione al collocamento mirato

È importante ricordare che alcuni dei ragazzi e delle ragazze che accederanno ai tirocini possono essere anche dei care leavers e quindi potranno beneficiare del collocamento mirato ad esito del tirocinio. I care leaves sono giovani che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia d'origine per decisione dell'autorità giudiziaria. La legge 77/2020, che ha modificato il Decreto Rilancio (D.L. 34/2020), li ha inclusi tra i beneficiari del collocamento mirato[11] ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge 68/1999. I care leavers possono iscriversi negli elenchi del collocamento mirato presso il Centro per l'impiego, tra i 18 e i 21 anni e, se l'iscrizione avviene entro questo periodo, resta valida fino alla perdita dello stato di disoccupazione (ad esempio, in caso di assunzione). Per l'iscrizione al collocamento mirato non è necessario partecipare a specifici progetti o avere un provvedimento di prosieguo amministrativo.

11 Per maggiori informazioni sulla disciplina del collocamento mirato consultare la pagina https://www.cliclavoro.gov.it/pages/my_homepage/focus_on/tematiche/lavoratori_diversamente_abili/inserimento_colloc_mirato/



# Competenze professionali

Per questa figura professionale si richiamano le competenze pedagogiche e sociali già descritte relative alle competenze professionali degli educatori della linea 2 e della linea 3.

Oltre alle competenze già citate, è importante che chi accompagna un giovane in un percorso di tirocinio abbia una conoscenza di base degli aspetti tecnici, burocratici e normativi, come i regolamenti nazionali e regionali, il ruolo dei principali attori della rete (ad esempio, i centri per l'impiego) e le misure di inclusione sociale. In stretta connessione con l'organizzazione dello Spazio multifunzionale, dovrà avvalersi delle competenze specifiche dei coordinatori tecnici e del coordinatore strategico programmatico per la gestione delle questioni amministrative, contrattuali e assicurative necessarie all'avvio del tirocinio.

Oltre a questi aspetti, è essenziale che la figura professionale che accompagna il processo sviluppi la capacità di osservare e leggere le diverse fasi del percorso del giovane, individuando i momenti in cui è necessario un supporto più ravvicinato e quelli in cui è opportuno lasciare maggiore autonomia.

Il metodo di accompagnamento deve basarsi su un equilibrio tra presenza e distanza: l'educatore deve essere un punto di riferimento stabile, autorevole e adulto, senza però sovrapporsi o sostituirsi al giovane. Questo significa creare un contesto in cui il tirocinante si senta supportato ma anche responsabilizzato, libero di esprimere i propri desideri e di sperimentarsi nel mondo del lavoro senza sentirsi eccessivamente vincolato o protetto.

Nel corso del tempo, anche il ruolo dell'educatore deve modellarsi sulle esigenze del percorso: inizialmente è necessaria una presenza più diretta e attenta, per facilitare l'ingresso e l'adattamento al contesto lavorativo. Successivamente, in assenza di particolari criticità, l'accompagnamento potrà diventare più discreto, lasciando spazio all'iniziativa del giovane. L'obiettivo è trasformare la relazione educativa in uno spazio di confronto e riflessione, in cui il giovane acquisisca consapevolezza del proprio percorso, affronti le difficoltà e riconosca i propri progressi, fino a sviluppare un'autonomia solida e sicura.

La specificità dei tirocini di inclusione, come descritto nel paragrafo relativo alla rete territoriale, richiede un'adeguata sensibilizzazione dell'azienda ospitante e del tutor aziendale, figura chiave nel garantire un'esperienza formativa significativa. Il tutor aziendale collabora in sinergia con l'operatore dello Spazio e, se necessario, con l'intera équipe educativa, creando un ambiente favorevole allo sviluppo di competenze trasversali, educative, tecniche e professionali.

Proprio per questo, la scelta dell'azienda (soggetto ospitante) non può essere lasciata al caso, ma deve derivare da un'attenta valutazione della qualità dell'ambiente lavorativo, della disponibilità dell'azienda ad accogliere il giovane e della presenza di un tutor preparato. Un contesto lavorativo adeguato incide profondamente sull'esperienza del tirocinante, favorendo non solo il suo apprendimento professionale, ma anche la sua crescita personale e l'effettiva inclusione nel mondo del lavoro. L'azienda deve garantire mansioni coerenti con le capacità del giovane e collaborare con lo Spazio multifunzionale, adattando processi e modalità di lavoro quando necessario.

Affinché questo percorso risulti efficace, oltre all'azione di sensibilizzazione e informativa per l'azienda, potranno essere utili momenti formativi, per favorire la condivisione degli obiettivi del tirocinio e la creazione di una collaborazione strutturata. L'azienda non è chiamata a farsi carico degli aspetti educativi, ma a svolgere il proprio ruolo in modo consapevole, accogliendo il giovane con attenzione e partecipando attivamente al processo di crescita. Ciò significa essere disponibili al confronto con il coordinatore tecnico e l'operatore di DesTEENazione e, se necessario, adattare alcuni processi, aspetti organizzativi o affinare alcune pratiche attraverso incontri e colloqui in itinere.

Questo dialogo costante tra soggetto ospitante, operatori dello Spazio e giovane destinatario consente di trasformare il tirocinio in un'esperienza realmente formativa, in cui il giovane possa mettersi alla prova con il giusto equilibrio tra supporto e autonomia, avvicinandosi in modo graduale e sicuro al mondo del lavoro.

# II.
# UN PROGETTO PER TUTTE E TUTTI: L'INCLUSIONE DI ADOLESCENTI CON SPECIFICHE FORME DI DISABILITÀ PSICOFISICA



Come anticipato, il tema della presenza di preadolescenti e adolescenti con varie forme di disabilità richiede capacità di interazione da parte del gruppo di lavoro dello Spazio multifunzionale con alcune specificità nelle diverse linee.

Occorre che l'équipe si dia un sistema di tempi, dei segnali di allerta che aiutino a recuperare lo spazio mentale adeguato ad accogliere la disabilità. Servono momenti in cui fare pensiero e il fare pensiero abbia un titolo. Questo spazio permette ai professionisti di rivisitare le azioni/attività chiedendosi come migliorare e quali sono le azioni che possono essere innescate per favorire la presenza e la partecipazione alle attività da parte di preadolescenti e adolescenti con disabilità psicofisiche.

Da un punto di vista organizzativo si rischia di cadere nella sola valutazione delle difficoltà connesse all'inserimento. Sembra non essere ancora del tutto implementata una modalità di valutazione che prenda le mosse non dalla disabilità, ma dalle competenze della persona e dalle opportunità relazionali che può attivare.

Esempio: G. sa gestire il computer, ha una buona memoria, ha senso dell'umorismo, è un dissacratore di luoghi comuni, gioca bene a bridge. G. è seduto in carrozzella. Il rischio è quello di partire dalla condizione di disabilità per definire la persona ovvero G. è un disabile che sa usare il computer; oppure è un disabile che sa dipingere bene, un disabile che scrive belle canzoni. L'essere in carrozzella non deve essere la condizione attraverso la quale si definisce G. bensì G. è un ragazzo che è capace di usare il computer e ha una disabilità. Occorre porre attenzione per non cadere nel rischio di partire dalla pre-definizione del limite o del disagio. Quindi dire G. è un adolescente disabile cui piace la musica è scorretto; meglio dire G. è un ragazzo appassionato di musica che si sposta in carrozzina.

L'approccio "People first" si concentra sulla persona prima della disabilità. In questo modo, si evita di ridurre un ragazzo a una condizione specifica. Purtroppo accade che caratterizziamo l'adolescente e guardiamo al suo contesto proprio a partire dalla sua disabilità, così facendo cadiamo in una visione solo problematizzante.

Il valorizzare le competenze di ognuno nel trovare un modo per manifestare il proprio mondo interiore aiuta i ragazzi a capire il valore dell'esprimere il proprio mondo interiore anche in modalità diverse da quelle abituali o da quella delle sole parole. È possibile pensare che se le ragazze e i ragazzi che frequentano lo Spazio interiorizzano questo approccio, non ci sarà più il problema di chi spingerà la carrozzina quando dovesse servire. Questo è uno spazio mentale che certamente esiste, ma che occorre rivitalizzare.

In merito al pensiero positivo e di contesto, gli operatori e le operatrici possono fare riferimento alla modalità di valutazione ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) che riguarda lo stato di salute di tutti; il sistema valuta il rapporto tra persona, contesto e potenzialità della persona stessa ed in questo senso aiuta nell'approccio alla disabilità. Agganciare le situazioni a partire dalla valorizzazione delle risorse della persona è una modalità da attivare in tutte le situazioni che riguardano i preadolescenti, gli adolescenti e gli operatori dello Spazio multifunzionale a prescindere dal tipo di disagio o di disabilità che stanno vivendo. Il "problema" che pone la persona disabile può aiutare a cambiare prospettiva, a fronte di qualsiasi nuovo ingresso la domanda che l'operatore dovrà porsi è: come portare le risorse di questa persona dentro alle logiche dello Spazio, valorizzarle come opportunità di crescita degli spazi relazionali condivisi? La diversità interpella tutto il sistema e quindi anche le ragazze e i ragazzi che frequentano lo Spazio nei quali verrà favorito la creazione dello spazio mentale (interiore) in cui collocare la nuova esperienza. Occorre tenere presente che si auspica di accogliere tutte le ragazze e i ragazzi del territorio e quindi che ci siano anche ragazzi con varie forme di disabilità, come di disagio sociale e/o relazionale. Non sarà facile riuscire a costruire i presupposti perché le situazioni che si creano siano opportunità di crescita per tutti, specie per chi sta attraversando l'adolescenza ed è impegnato a costruire la persona che sarà.

È necessario stare attenti a non creare situazioni di carattere esclusivo/escludente per il ragazzo o la ragazza, ma cercare un equilibrio che sia rispettoso delle esigenze di tutti i beneficiari. L'équipe dovrà porre molta attenzione al sistema relazionale del gruppo che di volta in volta si viene a creare per monitorarlo e se serve condurlo in maniera da evitare conflittualità implicite che diventino fattori escludenti, non solo della persona con disabilità, ma anche degli altri ragazzi. Non si può negare che con alcune forme di disagio mentale sia più difficile "dialogare" rispetto alla disabilità fisica di un ragazzo o di una ragazza che usano codici di relazione e di socializzazione a noi più vicini. Proprio per questo è ancora più necessario dedicare uno spazio di co-progettazione e di pensiero rispetto alla dimensione di inclusività che si vuole caratterizzi lo Spazio multifunzionale. Chiaramente in una fase iniziale è bene che sia molto forte la presenza dell'educatore. Presenza che non dovrebbe portare rigidità o accudimento sul singolo, ma favorire la crescita del gruppo cercando di affidare il sistema agli aggiustamenti naturali che il gruppo dei ragazzi e delle ragazze può fare e deve essere libero di fare. Se si riesce, quello che si attiva è una inclusione che vede protagonisti i ragazzi e le ragazze che possono sentire cosi di essere i veri attori del processo. Gli obiettivi dell'inclusione e dell'autonomia non dovrebbero essere ottenuti forzando in maniera eccessiva, bensì stimolando, conducendo lo sviluppo del sistema relazionale e valoriale del gruppo. La relazione si dovrebbe strutturare innescando, nella maggior misura possibile, un elemento di reciprocità, di movimento verso l'alterità e di reciproco adattamento. Questo per evitare di cadere in fenomeni di guardiania o di presenza trasparente rispetto alle relazioni. L'educatore oltre a stimolare il percorso deve essere attento a valorizzare i progressi di tutti senza cadere in eccessi di pedagogizzazione che tolgano naturalezza al processo di costruzione delle relazioni o magari provocando reazioni antitetiche in quanto diminuiscono protagonismo agli adolescenti. È comunque importante che gli operatori, la famiglia e i ragazzi siano aiutati a leggere il cambiamento di cui sono protagonisti. Che la ragazza con problemi comportamentali o specifica disabilità psicofisica riesca a cogliere il contesto ed essere accolta dal contesto stesso in un processo di adeguamento reciproco è un obiettivo di lunga percorrenza. È importante che i ragazzi e le ragazze coinvolte accolgano la proposta e che possano compiere una parte dell'itinerario: questi diventano elementi di promozione e di crescita. Si pongono così i presupposti affinché l'inclusione si faccia elemento vissuto all'interno dello Spazio multifunzionale e che si raggiunga un momento in cui il ragazzo o la ragazza riesce con la sua carrozzina ad entrare nello Spazio e a fare le cose che ha voglia di fare.



# Indicazioni operative

Di seguito alcune indicazioni operative riferite alle varie linee di attività.

**Linea 1 Coordinamento**

Nella fase di sensibilizzazione e diffusione del progetto è utile cercare di coinvolgere le associazioni che tutelano ragazzi con disabilità. La diversità delle situazioni connesse alle diverse forme di disabilità chiede letture diverse dei contesti rispetto alle quali la lettura delle associazioni può essere di aiuto. Sarebbe utile anche proporre momenti di coprogettazione con le famiglie.

Appare indispensabile nella costituzione del Comitato di consultazione dei beneficiari e del Comitato di gestione paritetico porre attenzione al coinvolgimento di ragazzi e ragazze per arricchire del loro sguardo sia la fase di coprogettazione che quella di monitoraggio delle attività dello Spazio.

**Linea 2 Aggregazione e accompagnamento socioeducativo ed educativa di strada**

a) Attività aggregative e socioeducative.
   All'interno dello Spazio multifunzionale le attività proposte dovrebbero già essere informate in merito alla possibile partecipazione di ragazzi con le diverse forme di disabilità, i contesti attuativi vanno comunque monitorati con attenzione. Per il sostegno scolastico è utile avere il PEI della scuola ed il Profilo di funzionamento dei ragazzi e delle ragazze che frequentano lo Spazio senza però farsi condizionare eccessivamente da questi strumenti che talvolta rischiano di far focalizzare l'attenzione principalmente sui deficit più che sulle risorse.

b) Attività di educativa di strada.
   Nelle fasi di mappatura e conoscenza del territorio è bene tenere presenti i possibili luoghi di inclusione già attivi; valutare gli spazi già accessibili così da poterli proporre per attivare le iniziative concertate con i gruppi spontanei. A volte i gruppi spontanei accolgono al loro interno ragazzi con limiti significativi che non sono necessariamente entrati del sistema di accoglienza ufficiale, oltre ad avere attenzione alle diverse fragilità è bene tenere presente la possibilità di individuare queste presenze sia per poter proporre attività adeguate e non escludenti che per il possibile aggancio della famiglia.

c) Facilitazione famiglie e comunità
   Nelle attività che verranno proposte per facilitare il rapporto tra le famiglie e la comunità come già detto sarà utile coinvolgere le associazioni attive nel territorio. Occorre tenere presente che le famiglie ed i genitori con figli con disabilità quasi sempre hanno già un'associazione di riferimento e che l'intento è quello di creare spazi di condivisione aperti dove accedere ad una dimensione di quotidianità delle relazioni che vada oltre le categorizzazioni. È importante fare restituzioni periodiche alle famiglie dei ragazzi sui progressi fatti e risorse scoperte e/o potenziate in un contesto diverso da quello scolastico e da altri contesti che il ragazzo frequenta.

d) Progetti Get Up.
Nei progetti scolastici è in genere prevista la presenza dei ragazzi e delle ragazze con disabilità. Sono particolarmente importanti le fasi di lavoro iniziali in cui i ragazzi propongono gli argomenti e le possibili azioni che desiderano affrontare, si consiglia di fare un forte monitoraggio in quanto non sempre il gruppo classe o i gruppi territoriali hanno già consapevolezza della dimensione dell'inclusione. Senza forzare la libertà dei percorsi dei ragazzi vanno però aiutati a non perdere di vista il tema dell'inclusione, non come eventuale obiettivo del progetto, ma come parte integrante del metodo di progettazione e attuazione. I processi di costituzione delle Associazioni cooperative scolastiche e la creazione dei progetti di *Service learning* dovrebbero essere ambienti creativi e propostivi nei quali tenere viva la sensibilità all'inclusione.
Gi operatori devono fare attenzione a motivare le scuole a favorire la partecipazione di studenti e studentesse con disabilità o specifiche forme di disagio connesse a DSA o BES, sostenendo anche il gruppo coinvolto nella scelta di un progetto che ne valorizzi le potenzialità.

**Linea 3 Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico**

La dispersione scolastica è un fenomeno che riguarda in maniera significativa anche le ragazze e i ragazzi con disabilità. Il mancato raggiungimento di buoni livelli formativi aumenta le difficoltà relative alla possibilità di inserimento lavorativo. All'interno della linea occorre tenere attivo lo sguardo rispetto a questo problema. L'Italia ha un alto tasso di partecipazione degli studenti con bisogni educativi speciali (99,97) ma solo l'11% riesce ad arrivare alla formazione terziaria. A livello europeo la dispersione scolastica dei giovani con disabilità è sul 31,5 % mentre quella dei giovani senza disabilità è del 12,3 %.

a) Accompagnamento formazione-lavoro.
La possibilità di articolare progetti di accompagnamento formativo in vista di un recupero che possa reintegrare il minore nel percorso scolastico rappresenta un'opportunità che va attivata anche per i ragazzi con disabilità tenendo presenti i necessari passaggi di coprogettazione con le scuole e con le famiglie.

b) Formazione mestieri.
Per i ragazzi e le ragazze con disabilità l'opportunità di accedere a laboratoriali formativi guidati da esperti nei differenti mestieri può essere rilevante per diversi motivi: sia rispetto alla valutazione delle reali capacità che i ragazzi possono mettere in atto e quindi rispetto alla costruzione di progetti di inserimento adeguati (linea 6 Tirocini di inclusione); sia per la dimensione formativa e relazionale che può essere gestita con piccoli numeri andando quindi incontro alla personalizzazione del progetto.

**Linea 4 Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali**

a) Accoglienza genitori.
I genitori dei ragazzi con disabilità vanno aiutati ad entrare in una dimensione di normalità. Per le esigenze specifiche connesse alla tipologia di disabilità dei figli e delle figlie ci sono associazioni o gruppi specifici. Occorre tenere conto del fatto quindi che quasi sempre questi genitori hanno già spazi nei quali condividere le fragilità e difficoltà connesse alla loro particolare situazione. Tali associazioni a volte faticano ad aprirsi all'esterno, rischiando forme di isolamento dei genitori. La proposta dello Spazio multifunzionale non si deve caratterizzare come alternativa a questo tipo di associazionismo, ma offerta di uno spazio di quotidianità relazionale che aiuti tutti i partecipanti. Per favorire tale quotidianità lo psicologo si prende cura della costruzione dello spazio del raccontare; uno spazio non clinico, in cui vi siano sospensione del giudizio, empatia, ascolto profondo oltre che autenticità da parte di chi ascolta e di chi racconta.



b) Dialogo e sostegno dei genitori in attività individuali.
Pur nei limiti delle finalità del Progetto, nella situazione di ascolto e sostegno individuale o di coppia gli psicologi dello spazio hanno i normali margini di manovra anche in merito all'orientamento verso eventuali ulteriori forme di aiuto anche a carattere terapeutico. Nel dialogo e bene tenere presente che il vissuto dei genitori con figli disabili è segnato principalmente dall'evento traumatico della disabilità del figlio. In genere si configura nel vissuto come un lutto, un trauma cronico che può causare senso di impotenza, paura, sensazione di essere soli, annullamento di sé per focalizzarsi sui bisogni di cura dei figli. Quello che i genitori non accettano è che la menomazione sia tutto, che l'esistenza del loro figlio sia ridotta ad una patologia. Rivendicano la loro dimensione generativa, la spazio per il progetto del figlio da perseguire anche in contrapposizione alle prospettive statiche proposte dai professionisti.

c) Dialogo e sostegno dei genitori in attività di gruppo.
È importante definire le persone che arrivano in quanto genitori e non in quanto "genitori di figli o figlie con disabilità". La genitorialità si caratterizza per una serie di fattori che non sono diversi in relazione alla diversità dei figli, ma più facilmente diversi in base alla diversità delle caratteristiche dei genitori stessi. La responsabilità educativa, la dimensione affettiva o il tema delle aspettative sono argomenti che tutti i genitori devono affrontare in quanto genitori. Allo stesso modo il rapporto tra il genitore ideale ed il genitore reale è un tema che riguarda la presa di contatto con la presenza quotidiana di figli che non sempre, o quasi mai, coincidono con l'ideale del genitore. Ogni famiglia crea nel tempo più o meno faticosamente i propri equilibri, non è detto che quelli delle famiglie dove è presente la disabilità siano più fragili rispetto a famiglie dove sono presenti altre situazioni. In ogni caso l'adolescenza interviene dentro questi equilibri, li mette in discussione e provoca quasi sempre la necessità di una riorganizzazione che ha caratteristiche particolari per ogni nucleo.

**Linea 5 Accompagnamento psicologico ragazzi e promozione dell'intelligenza emotiva**

Le attività rivolte alle ragazze e ai ragazzi in questa linea chiedono che ci sia una particolare attenzione al rapporto con le famiglie e con i servizi sociosanitari nel caso si presentino minorenni con disabilità. I protocolli relativi alle eventuali transizioni tra i diversi servizi interessati devono essere particolarmente fluidi per permettere tempistiche rapide di risposta alle richieste, questo per tutte le situazioni di grave disagio registrate nei diversi momenti di ascolto e che necessitano appunto di risorse adeguate, in misura ancora maggiore quando alle difficoltà si somma anche la presenza della disabilità.

a) Attività di gruppo e laboratoriali sull'intelligenza emotiva e lo sviluppo di competenze affettive e relazionali.
Laddove possibile è bene che anche le giovani ed i giovani con disabilità partecipino e diano il loro contributo alla fase di progettazione delle attività. La loro presenza aumenterà necessariamente l'attenzione al tema dell'inclusione. inoltre la diversa prospettiva di visione può portare elementi di assoluta originalità non facilmente pensabili da chi non è portatore di disabilità. Lo sviluppo delle competenze affettive e relazionali è una questione complessa per tutti, tale complessità viene accentuata per i ragazzi e le ragazze con disabilità. Nei laboratori la presenza di un punto di vista differente può diventare patrimonio del gruppo di lavoro stimolando la capacità di "vedere" l'altro e la diversità come occasione di crescita. Tale presenza non dovrebbe però limitare il campo delle azioni possibili ma ampliarlo, come già accennato l'inclusione passa anche attraverso un movimento reciproco verso un obiettivo condiviso. Il ruolo di un giovane o di una giovane con disabilità va ridisegnato volta per volta in base all'evoluzione del contesto, ai suoi desideri ed aspettative, ed al tipo di performance che il gruppo si è dato. La presenza educativa in questi contesti ha il compito di stimolare senza obbligare, di tenere un attento monitoraggio di forme di esclusione anche non volute nel gruppo degli adolescenti, nel rispetto anche dei percorsi individuali.

c) Attività di raccordo con i servizi sociosanitari.
La presenza di ragazzi con disabilità e di ragazzi in possibili fasi di forte criticità personale rende importante porre a tema la reale rapidità delle comunicazioni con l'ambito sociosanitario e l'altrettanto rapida fase di intervento in base alle segnalazioni che possono venire dagli psicologi deputati alla fase di ascolto. Una valutazione accurata riguarda il coinvolgimento delle famiglie in queste fasi di transizione dovuta rispetto alla responsabilità genitoriale pur nel rispetto della privacy dei colloqui avuti con le persone di minore età.

# 12. GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI LO SPAZIO MULTIFUNZIONALE



## Le indicazioni dell'Avviso

La maggior parte degli ATS finanziati prevede interventi di adeguamento che dovranno essere realizzati entro dieci mesi dalla dichiarazione di inizio avvio attività. L'allestimento delle sedi attraverso l'acquisto di arredi e attrezzature dovrà avvenire entro e non oltre tre mesi dall'inizio delle attività progettuali e sarà sottoposto ai controlli di funzionalità da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e alle connesse autorizzazioni. È prevista la possibilità di completare l'investimento anche in periodi successivi a esito della coprogettazione e/o della scelta di valorizzare nel corso del tempo anche il contributo da parte dei ragazzi e delle ragazze. La realizzazione degli interventi di tipo edilizio dovrà avvenire entro e non oltre dieci mesi dall'avvio delle attività progettuali. Laddove si preveda sia la ristrutturazione che l'allestimento il termine massimo rimane dieci mesi.

Di seguito il box che, come nell' Avviso individua le caratteristiche minime necessarie.

**Tipologia di Spazio multifunzionale**

L'ATS proponente ha messo a disposizione del progetto una sede dedicata e funzionale allo svolgimento delle specifiche attività all'interno del territorio di competenza, scegliendo una delle seguenti opzioni:

- **Spazio pubblico nella disponibilità dell'ATS proponente**, ubicato all'interno del territorio dell'ATS, eventualmente da adattare/convertire al progetto attraverso l'attivazione della linea 7 - Allestimento dello Spazio multifunzionale di Esperienza, sostenuta dal FESR – Attività 7.2;
- **Spazio pubblico nella disponibilità di un soggetto terzo**, ubicato all'interno del territorio dell'ATS, eventualmente da adattare/convertire al progetto attraverso l'attivazione della linea 7 - Allestimento dello Spazio multifunzionale di Esperienza, sostenuta dal FESR – Attività 7.2;
- **Spazio privato**, ubicato all'interno del territorio dell'ATS, utilizzabile, in via residuale, tramite contratto di locazione, esclusivamente a seguito di motivazione rafforzata in mancanza di uno spazio pubblico ed a seguito di rilevazione svolta sul territorio.

Per quanto attiene all'utilizzo dello Spazio multifunzionale di esperienza si specifica che, in tutti e tre i casi sopra esposti, deve essere garantito l'uso esclusivo dello spazio, ovvero prevalente qualora non sia possibile l'uso esclusivo, per le attività progettuali per almeno 10 anni. Nel caso di spazio privato, deve inoltre essere sottoscritto un contratto di locazione, di durata non inferiore a 6 anni con l'estensione di ulteriore altri 6 anni.

**Caratteristiche e allestimento dello Spazio multifunzionale**

Il luogo di aggregazione dovrà essere riconoscibile e strutturato in spazi idonei e adeguati ad ospitare le attività previste per i ragazzi/e. La superficie disponibile, considerando solo gli spazi interni, per le attività non può essere inferiore a 200 mq. La dotazione minima per la messa a punto degli spazi multifunzionali di esperienza è la seguente:

- disponibilità di almeno quattro ambienti per le attività di gruppo dotati di attrezzature idonee per poter svolgere le attività previste dal servizio (strumentazione musicale, sportiva, artistica visuale e performativa, tecnologica e digitale, ludica che promuova nuove forme di comunicazione ed espressione);
- disponibilità di almeno un ambiente per le attività individuali o i colloqui individuali;
- disponibilità di almeno un ambiente da dedicare alle attività di gruppi più numerosi, ad incontri di sensibilizzazione, promozione delle attività e/o informativi, ad eventi aggregativi di diversa natura nel quale sia garantita una connessione internet adeguata e uno schermo per proiezioni e casse audio;
- disponibilità di almeno un ambiente per le attività di *back office*, dotato di computer, stampante collegamento internet, fax e telefono, oltre che di idonee attrezzature;
- disponibilità di servizi igienici adeguati alla platea dei beneficiari e che rispettino le vigenti norme igienico sanitarie;
- preferibilmente con disponibilità di utilizzo di spazi esterni.

Gli spazi elencati, ad eccezione dello spazio per le attività di *back office*, possono essere multifunzionali, permettendovi di svolgere più attività del progetto. Così come per i servizi igienici, anche la grandezza (in termini di mq e numero di locali) dello spazio deve essere commisurata al numero di destinatari che si prevede di intercettare con tale struttura.

Lo Spazio multifunzionale dovrà essere dotato di una connessione internet adeguata.

Gli spazi destinati al progetto dovranno garantire il pieno rispetto delle normative di salute, sicurezza e di accessibilità per persone con disabilità (sia con riferimento all'accesso allo spazio, sia per l'utilizzo di spazio, attrezzature e servizi igienici) previste dalla normativa nazionale e regionale in vigore sul territorio di riferimento. Inoltre, lo Spazio deve risultare facilmente raggiungibile anche tramite l'utilizzo dei mezzi pubblici.

Inoltre, deve essere assicurata la personalizzazione degli ambienti, intesa non come mera rappresentazione di spazi dedicati a ragazzi/e ma più specificamente come caratterizzazione di un luogo che esprime una precisa dimensione educativa, fondata su un altrettanto specifico pensiero progettuale. Risulta indispensabile tenere in debito conto l'importanza da riservare alla scena educativa in cui si compiono le esperienze dei ragazzi/e. Pertanto, il *setting* deve risultare adeguatamente attrezzato e coerentemente organizzato per le attività previste e finalizzato ad obiettivi altrettanto determinati.

L'allestimento delle strutture con gli strumenti informatici hardware e software ricomprende anche l'installazione e la configurazione degli stessi.

La manutenzione straordinaria dei locali e degli arredi/attrezzature, degli strumenti informatici e di ogni altra dotazione è a totale carico dell'ATS proponente, inclusa l'eventuale sostituzione di apparecchiature o componenti di esse, che si dovesse rendere necessaria a causa di usura o danneggiamento.

L'ATS proponente dovrà intestarsi i contratti relativi alle forniture di energia elettrica, acqua, telefono e gas nonché al pagamento delle suddette utenze, delle tasse di smaltimento dei rifiuti e altre imposte connesse ai costi di gestione generale e della pulizia.

L'ATS dovrà, inoltre, garantire un servizio di gestione/portierato e un presidio di sorveglianza per lo spazio.



Gli interventi sullo Spazio fanno riferimento alla linea 7 "Allestimento dello Spazio multifunzionale di Esperienza". All'interno di tale linea si prevede:

- il riconoscimento delle spese sostenute dall'ATS proponente, sia per l'acquisto di materiali e beni di consumo specifici necessari per le attività, sia per l'acquisto di attrezzature per laboratori e arredi specifici per le attività previste nello Spazio multifunzionale;
- la possibilità di finanziare interventi di tipo edilizio e relative spese tecniche, finalizzati all'adattamento alle funzioni da svolgere quale spazio di aggregazione secondo le specifiche già illustrate.

Di seguito, si riportano i massimali di costo previsti.

| Attività | | Tipologia di interventi realizzabili | Contributo massimo erogabile |
|---|---|---|---|
| 7.1. | *Spese attrezzature Spazi multifunzionali di esperienza* | Attrezzature/arredi per allestimento locali | 120.000,00 € |
| 7.2. | *Interventi di tipo edilizio e relative spese tecniche* | Opere edili, murarie, impiantistiche e di sistemazione esterna strettamente indispensabili all'utilizzo degli spazi fisici per l'erogazione dei servizi. Spese tecniche entro il limite del 10% dell'importo delle opere. | 270.000,00 € |

Come già anticipato, nel caso di presenza della realizzazione di interventi di tipo edilizio è previsto che le attività di Coordinamento, educativa di strada e dei progetti Get Up devono iniziare contemporaneamente alla ristrutturazione, mentre le altre azioni potranno essere avviate successivamente alla messa in disponibilità degli spazi al completamento dei lavori e all'allestimento delle sedi.

# Caratteristiche funzionali

Lo Spazio avrà un'identità visiva unitaria a livello nazionale secondo le indicazioni fornite dall'Autorità di gestione del PN Inclusione 2021-27. Per supportare gli ATS nella personalizzazione degli Spazi multifunzionali, sono state predisposte le *Linee guida di identità visiva ed indicazioni operative per il progetto di branding DesTEENazione12*. Il documento fornisce indicazioni operative, esempi grafici e materiali pronti all'uso per uniformare l'identità visiva degli Spazi, favorendo la coerenza comunicativa e il riconoscimento dei luoghi su tutto il territorio, pur rispettandone l'unicità. I materiali del branding sono messi a disposizione degli ATS come strumenti modulari e adattabili, pensati per essere flessibili rispetto alle caratteristiche e alle esigenze dei diversi spazi fisici coinvolti.

Lo Spazio deve essere **raggiungibile**. Per facilitare il raggiungimento della struttura individuata si può prevedere un rafforzamento dei collegamenti (es. servizio trasporto). Il servizio di trasporto può essere attivato e consentire, ad esempio, ai ragazzi di altri Comuni di raggiungere con più facilità lo spazio. Si precisa, al riguardo, che gli eventuali costi di trasporto non sono oggetto di rendicontazione e potranno essere sostenuti dal beneficiario con il rimborso dei costi indiretti (7% dei costi diretti ammissibili).

In considerazione della dimensione multifunzionale dello Spazio e rivolgendosi a molteplici target, andrà prevista **un'apertura flessibile** di tale Spazio tutti i giorni con orari di accesso dalla mattina alla sera, dal lunedì al sabato, con spazi differenziati in risposta a bisogni diversi. Ad esempio, per i ragazzi che si trovano non inseriti in un percorso scolastico sarà preferibile prevedere attività da svolgere nella fascia mattutina, mentre per il target ancora impegnato nelle attività scolastiche saranno predisposte attività pomeridiane. Per quanto riguarda le attività con le famiglie, sarà possibile che esse siano svolte la sera o nel fine settimana. Dunque, sarà necessario garantire la giusta flessibilità per andare incontro alle diverse esigenze che esprimeranno i ragazzi e le ragazze.

L'ATS avrà l'occasione di adeguare gli ambienti della struttura attraverso i fondi destinati agli interventi edilizi e all'allestimento, e potrà garantire che lo Spazio multifunzionale sia un luogo dove tutte le persone, a prescindere dalle loro abilità motorie, sensoriali o dalla loro identità di genere, possano sentirsi ben accolte e pienamente coinvolte nelle attività. Si propongono di seguito alcuni suggerimenti a tal fine:

- **Accessibilità fisica e architettonica:** si raccomanda di progettare gli spazi in modo che siano abbattute le barriere architettoniche e che possa essere favorito il movimento di chiunque, comprese le persone in carrozzina o con difficoltà motorie. Rampe, pedane e scivoli dotati di corrimano e superfici antiscivolo dovrebbero essere previsti in tutti i punti necessari, mentre porte e passaggi dovrebbero avere larghezze adeguate, con maniglie facilmente raggiungibili.
- **Strumenti e dispositivi per l'accessibilità sensoriale e cognitiva:** nei corridoi e nelle aree di snodo, possono essere predisposti percorsi tattili in rilievo, corrimani con marcatori e segnaletica in Braille, così da favorire l'orientamento di persone ipovedenti e consentire loro di muoversi in autonomia.
- **Inclusività:** è fondamentale offrire attività che siano svincolate dagli stereotipi di "attività maschili" o "attività femminili" e incoraggiare un'effettiva libertà di scelta evitando di creare divisioni o barriere basate su questa appartenenza. Nell'allestimento dello Spazio sarà quindi importante pensare all'offerta di attività che rompano gli stereotipi, proponendo a tutti sia laboratori e sport tradizionalmente associati a un genere (ad esempio il calcio o la danza) sia nuove discipline, in modo che ogni persona possa scegliere liberamente ciò che preferisce. Si consiglia di offrire attività sportive e ricreative non tradizionali o meno praticate, come il baseball o giochi di gruppo semplificati, seguendo approcci come i modelli, come il "Teaching Games for Understanding". Per le aree dotate di console o PC, è preferibile scegliere videogame che incentivino la collaborazione (ad esempio *quiz game* o giochi d'avventura cooperativi) invece del confronto diretto.

Per assicurare una **coerenza visiva e identitaria**, agli Spazi sarà fornito un *toolkit* per l'allestimento delle sedi che garantirà la caratterizzazione omogenea su tutto il territorio nazionale. Pur creando un'immagine visiva uniforme, sarà comunque promosso un percorso di personalizzazione degli spazi ad opera dei ragazzi e delle ragazze allo scopo di permettere la creazione di uno Spazio realmente rispondente ai bisogni e alle aspettative degli adolescenti, promuovendo, da subito, il loro protagonismo.

12 DesTEENazione - Desideri in azione | MLPS - PN https://pninclusione21-27.lavoro.gov.it/avvisi/desteenazione-desideri-azione

# 13. LE FASI ATTUATIVE E CRONOPROGRAMMA DI BREVE TERMINE



Per la realizzazione del Progetto sono state immaginate tre macro-fasi da intendere come sfondo che orienta le strategie e le azioni che devono essere messe in campo, considerando che per ognuna di esse sarà necessario avere attenzioni specifiche di coinvolgimento dei diversi stakeholder. Di seguito viene sviluppata la descrizione delle caratteristiche delle tre fasi corrispondenti al triennio: la costruzione delle condizioni abilitanti e la promozione dello Spazio multifunzionale saranno il filo conduttore del primo anno di attività, l'implementazione quella del secondo e la sostenibilità quella del terzo.

In questa prima edizione degli indirizzi progettuali si forniscono alcune informazioni di dettaglio essenzialmente sulla prima fase, i successivi aggiornamenti, anche a esito di incontri con i coordinatori strategici, consentiranno di declinare un cronoprogramma operativo di orientamento utile in fase di progettazione esecutiva post affidamento dei servizi.

# Prima fase - Costruzione delle condizioni abilitanti e promozione dello Spazio multifunzionale

Questa fase iniziale è dedicata a dare struttura al progetto e a far conoscere il progetto alla comunità. Si tratta di creare consapevolezza sull'esistenza dello Spazio multifunzionale e sui servizi che offre. L'obiettivo è coinvolgere attivamente gli adolescenti laddove essi vivono e sono raggiungibili (scuole, associazioni giovanili, associazioni sportive, ecc.), le famiglie e gli operatori del settore.

La promozione può avvenire attraverso eventi, incontri nelle scuole, campagne sui social media e collaborazioni con le realtà del territorio. Si attivano da subito l'educativa di strada e le azioni di Get-Up e appena possibile, i laboratori, i percorsi di orientamento, i gruppi di supporto e tutte le altre iniziative previste.

È possibile articolare questa fase in molteplici processi tra loro fortemente interconnessi e in alcuni casi condizione necessaria e sufficiente per passare a processi successivi.

**Processi prodromici all'attività gestionale ed educativa**

- Perfezionamento del rapporto convenzionale con il MLPS
- Definizione delle modalità di affidamento dei servizi, degli allestimenti e dei lavori edili
- Identificazione del Coordinatore strategico programmatico
- Avvio e conclusione dell'iter di affidamento dei servizi
- Avvio e realizzazione delle attività di ristrutturazione e allestimento
- Individuazione delle scuole per la realizzazione dei progetti Get Up
- Avvio percorso di accompagnamento tematico

**Costituzione dell'equipe e attivazione del percorso per il patto educativo territoriale**

- Convocazione di un incontro territoriale informativo con i principali stakeholders per informare sul progetto e sulla formazione di un Tavolo Adolescenti per il Patto educativo territoriale
- Costruzione della Rete locale per valorizzare il progetto e le esperienze esistenti
- Chiusura dell'affidamento – coordinatori tecnici e gli operatori da attivare

**Promozione dello Spazio multifunzionale**

- Incontri con i ragazzi e le ragazze negli Istituti scolastici per la promozione dei progetti Get Up e l'individuazione dei primi gruppi coinvolti
- Informazione della comunità locale e dei ragazzi e delle ragazze che la prima fase di riferimento, per tutti, sarà quella della Promozione con l'obiettivo di lanciare il progetto nella comunità territoriale di riferimento presentandone la finalità a diverso livello (istituzioni, scuole, organizzazioni, cittadini) e iniziando ad attivare le diverse azioni previste. Questo prevede un lavoro di *preparazione del terreno* e cioè l'adozione di una serie di attenzioni sia di tipo organizzativo che educativo.
- Avvio mappatura sociale delle realtà informali di aggregazione degli adolescenti per la programmazione degli interventi dell'educativa di strada
- Avvio percorso di ascolto con le istituzioni, i servizi e tutte le organizzazioni del territorio interessate alla dimensione educativa (Percorso Patto)



La Promozione dello Spazio multifunzionale a livello di comunità è tuttavia un'attività ricorsiva che deve essere mantenuta costantemente operante per garantire la massima conoscenza del progetto e utilizzo dello Spazio da parte dei destinatari finali.

Essa si sviluppa in tre sottofasi ricorsive:

- Fase 1: Coinvolgimento e Sensibilizzazione
  Obiettivo è informare sull'esistenza dello Spazio e creare consapevolezza tra gli adolescenti e gli adulti sui servizi e le opportunità del progetto
- Fase 2: Ascolto dei bisogni
  Obiettivo e garantire una costante lettura dei bisogni e delle esigenze degli adolescenti e della loro relazione con il territorio.
- Fase 3: Generazione di Idee e coinvolgimento nel progetto
  Obiettivo è sviluppare un'agency degli adolescenti rispetto al progetto, in forma individuale, di gruppo o attraverso le Scuole. Una fase importante per innovare l'offerta e verificare quanto le proposte iniziali corrispondano ai bisogni effettivi delle ragazze e dei ragazzi e quanto è necessario riprogettare.

*In relazione alla fase si segnalano alcuni elementi di attenzione per la figura più attiva in questa fase.*

**Per il coordinatore strategico:**

Definire una strategia di comunicazione efficace coerente con le indicazioni dell'ADG nazionale, utilizzando diversi canali (social media, eventi, incontri con le scuole, ecc.).

In particolare, si suggerisce di prendere visione del BrandBook Coesione Italia e delle Linee guida per la comunicazione dei Beneficiari affinché le comunicazioni che verranno veicolate siano chiaramente riconducibili al PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027. Inoltre, si può far riferimento alle Linee Guida per l'identità visiva del progetto e la relativa repository, citate anche nel paragrafo precedente, per attingere elementi grafici utili alla realizzazione di locandine, presentazioni, materiali divulgativi da utilizzare nelle comunicazioni che verranno messe in atto per far conoscere il progetto.

Organizzare incontri con i rappresentanti delle istituzioni e dei servizi del territorio per presentare il progetto e creare sinergie.

Monitorare l'andamento delle attività e raccogliere feedback dai soggetti coinvolti per apportare eventuali modifiche e rafforzare le strategie di comunicazione e di coinvolgimento.

# Seconda fase - Implementazione

In questa fase, lo Spazio multifunzionale inizia le sue attività. Gradualmente l'équipe operativa viene integrata con le figure deputate a quelle linee di attività che partono effettivamente solo con l'apertura dello Spazio. Le competenze di tutti gli attori coinvolti (beneficiari, referenti delle organizzazioni partner, operatori delle équipe), devono permettere una qualità della partecipazione maggiore e sempre più consapevole. Si affina la capacità di monitorare costantemente l'andamento delle attività e apportare eventuali modifiche in base ai *feedback* ricevuti.

È possibile articolare anche questa fase in molteplici processi tra loro fortemente interconnessi e in alcuni casi condizione necessaria e sufficiente per passare a processi successivi.

**Implementazione delle linee di attività comunque attive anche se ci sono i lavori**
- Avvio progetti Get Up
- Avvio dell'educativa di strada nei luoghi e con i gruppi individuati all'esito della mappatura
- Chiusura del percorso di ascolto e presentazione degli esiti della prima fase di ascolto (Percorso Patto)
- Elaborazione del Patto educativo territoriale e costituzione formale del Tavolo Adolescenti (Percorso Patto)
- Avvio raccolta dati per monitoraggio e indicatori PN
- Avvio raccolta dati per il monitoraggio e la documentazione dei processi

**Apertura dello Spazio e avvio ordinario di tutte le attività**
- Aggiornamenti periodici sulle attività
- Programmazione delle riunioni periodiche di équipe e degli organismi di partecipazione
- Cura del Tavolo Adolescenti
- Programmazione incontri di monitoraggio con l'Accompagnamento tematico
- Partecipazione di componenti delle équipe e dei comitati di partecipazione alle riunioni regionali o locali

*In relazione alla fase si segnalano alcuni elementi di attenzione per le figure attive in questa fase.*

**Per il coordinatore strategico**:
- Monitorare l'andamento del progetto nel suo complesso, valutando l'efficacia delle attività e l'impatto sui beneficiari
- Curare il monitoraggio dei processi rendicontativi periodici
- Alimentare e aggiornare gli indicatori del PN
- Promuovere la diffusione dei risultati del progetto a livello locale e regionale
- Curare le relazioni di rete e promuovere attività di diffusione e consolidamento dei contenuti del Patto educativo territoriale



**Per i coordinatori tecnici:**
- Pianificare e organizzare le attività dello Spazio, garantendo un'offerta varia e in linea con i bisogni degli adolescenti
- Ampliare l'offerta di attività e servizi, coinvolgendo i beneficiari nella co-progettazione e nella realizzazione delle iniziative
- Selezionare e formare l'equipe di operatori, garantendo competenze adeguate e un approccio multidisciplinare e integrato
- Creare un ambiente accogliente e stimolante, in cui i ragazzi si sentano a proprio agio e possano esprimere le proprie potenzialità
- Coordinare e supervisionare le attività dello Spazio, garantendo la qualità dei servizi offerti
- Monitorare l'andamento delle attività e apportare eventuali modifiche in base ai feedback ricevuti

**Per l'équipe:**
- Definire ruoli e responsabilità di ciascun membro dell'equipe
- Garantire un clima di collaborazione e supporto all'interno dell'equipe
- Garantire la formazione continua degli operatori, per aggiornare le competenze e migliorare la qualità dei servizi
- Promuovere la supervisione e il confronto tra gli operatori, per favorire la riflessione sulla pratica e la condivisione di buone prassi
- Valutare periodicamente il clima e la soddisfazione all'interno dell'equipe

**Per e con i beneficiari:**
- Organizzare eventi e attività di promozione per far conoscere il progetto agli adolescenti e alle loro famiglie
- Creare un sistema di accoglienza e orientamento per i nuovi partecipanti
- Raccogliere i bisogni e le aspettative dei beneficiari per adattare l'offerta dello Spazio
- Creare i primi spazi e momenti di incontro e confronto tra gli adolescenti, per favorire la socializzazione e lo scambio di esperienze
- Monitorare la soddisfazione dei beneficiari e raccogliere suggerimenti per migliorare i servizi

**Per la comunità territoriale:**
- Rafforzare la collaborazione con le istituzioni e i servizi del territorio
- Promuovere la partecipazione della comunità territoriale alle attività dello Spazio, attraverso eventi aperti e iniziative di volontariato
- Diffondere la conoscenza del progetto e dei suoi risultati, per sensibilizzare la comunità sui bisogni degli adolescenti

# Terza fase - Sostenibilità

L'ultima fase è dedicata a garantire la sostenibilità del progetto nel tempo. Si lavora per dare continuità alla rete di collaborazioni attivate con le istituzioni e gli enti del territorio. Obiettivi di questa fase sono anche:
- Trasferire il modello dello Spazio multifunzionale ad altri contesti territoriali
- Valutare l'impatto del progetto a lungo termine sui beneficiari e sulla comunità

*In relazione alla fase si segnalano alcuni elementi di attenzione per le figure attive in questa fase*

**Per il coordinatore strategico**:
- Definire un piano di sostenibilità economica.
- Formalizzare il modello dello Spazio multifunzionale, per facilitarne la replicabilità in altri contesti.
- Creare una rete di partenariato con altri enti e organizzazioni, per garantire la continuità del progetto.

**Per i coordinatori tecnici:**
- Documentare e sistematizzare le buone prassi sviluppate nel corso del progetto.
- Formare e accompagnare nuovi operatori, per garantire la trasmissione delle competenze e la continuità dei servizi.
- Valutare l'efficacia del modello dello Spazio multifunzionale e apportare eventuali modifiche per migliorarne la sostenibilità.

**Per l'équipe**:
- Consolidare le competenze e le professionalità dell'equipe, per garantire la qualità dei servizi nel lungo periodo.
- Promuovere la leadership e l'autonomia degli operatori, per favorire la gestione partecipata dello Spazio.
- Creare un sistema di monitoraggio e valutazione continua, per garantire l'efficacia e la sostenibilità dei servizi.

**Per e con i beneficiari:**
- Coinvolgere i beneficiari nella valutazione dell'impatto del progetto a lungo termine.
- Creare un sistema di follow-up per monitorare il percorso dei beneficiari anche dopo la conclusione del progetto.
- Promuovere la partecipazione dei beneficiari alla diffusione del modello dello Spazio multifunzionale.
- Favorire le start-up di iniziative ad alto livello di autonomia e responsabilizzazione.

**Per la comunità territoriale:**
- Stabilizzare la collaborazione con le istituzioni e i servizi del territorio, per garantire la continuità del supporto agli adolescenti.
- Diffondere i risultati del progetto e il modello dello Spazio multifunzionale, per favorirne la replicabilità in altri contesti.



# Cronoprogramma di breve e medio termine

Questo è il programma condiviso in occasione del seminario di avvio, suscettibile di aggiornamenti.

**ENTRO MARZO 2025**
- Primi contatti e incontri con gli ATS entro venerdì 21 marzo
- Verifica dei contenuti delle convenzioni da parte degli ATS

**ENTRO APRILE 2025**
- Firma della Convenzione
- Definizione della modalità di affidamento dei servizi dello Spazio e della ristrutturazione
- Avvio incontri territoriali di monitoraggio con Accompagnamento tematico e SUAR
- Partecipazione a webinar di approfondimento sui contenuti progettuali

**ENTRO MAGGIO 2025**
- Individuazione del coordinatore strategico
- Individuazione delle scuole per la realizzazione dei progetti Get Up

**ENTRO GIUGNO 2025**
- Pubblicazione procedura per ristrutturazione e affidamento dei servizi
- Primo incontro di macroarea con i coordinatori strategici
- Convocazione incontro territoriale informativo con i principali stakeholders per informare sul progetto e sulla formazione di un Tavolo Adolescenti per il Patto educativo territoriale (Percorso Patto)
- Mappatura della rete locale di servizi e risorse impegnate con adolescenti e giovani 18-21 anni

**ENTRO SETTEMBRE 2025**
- Chiusura procedure di affidamento servizi e ristrutturazione
- Avvio delle riunioni di programmazione con le équipe di progetto dove non c'è ristrutturazione
- Avvio mappatura sociale delle realtà informali di aggregazione degli adolescenti per la programmazione degli interventi dell'educativa di strada

**ENTRO OTTOBRE 2025**
- Incontri con i ragazzi e le ragazze negli Istituti scolastici per la promozione dei progetti Get Up e l'individuazione dei primi gruppi coinvolti
- Avio delle attività complessive dello Spazio dove non c'è ristrutturazione
- Secondo incontro di macroarea con i coordinatori strategici
- Webinar informativo sul progetto con i coordinatori tecnici
- Completamento mappatura e attività di networking
- Avvio percorso di ascolto con le istituzioni, i servizi e tutte le organizzazioni di territorio interessate alla dimensione educativa (Percorso Patto)
- Avvio azioni di informazione dei ragazzi e delle ragazze sul percorso in atto o l'apertura dello Spazio

**ENTRO NOVEMBRE 2025**
- Chiusura della mappatura sociale delle realtà informali di aggregazione degli adolescenti per la programmazione degli interventi dell'educativa di strada
- Avvio progetti Get Up

**ENTRO DICEMBRE 2025**
- Avvio educativa di strada con i gruppi individuati all'esito della mappatura
- Monitoraggio *in itinere* sulle attività avviate per macroarea

# 14. OBBLIGHI DELL'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE



L'ATS beneficiario si obbliga a:

- dare avvio alle attività entro 30 giorni dalla notifica di approvazione della Convenzione di sovvenzione;
- attuare ed ultimare tutte le attività previsti dal progetto nei tempi previsti nella proposta presentata;
- rispettare i criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di sorveglianza;
- osservare le normative UE, nazionali e regionali in materia di fondi strutturali e di investimento europei ed accettare e collaborare durante il controllo del MLPS, Stato Italiano ed Unione Europea;
- acquisire e comunicare all'Amministrazione il CUP (Codice Unico di Progetto) entro 30 giorni dall'approvazione della graduatoria;
- rendere tracciabili i flussi finanziari afferenti al contributo concesso secondo quanto disposto dall'art. 3 della Legge 13 agosto 2010 n.136 e s.m.i;
- indicare negli strumenti di pagamento relativi ad ogni transazione il CUP, e il codice progetto identificativo dell'intervento autorizzato;
- ***non apportare variazioni o modifiche ai contenuti dell'intervento senza giustificata motivazione e preventiva comunicazione all'Amministrazione, e comunque rimanendo nei limiti del finanziamento concesso***;
- produrre con la tempistica e le modalità stabilite la documentazione giustificativa delle attività effettivamente realizzate;
- usare un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative al progetto finanziato;
- fornire tutti i dati finanziari, procedurali e fisici attinenti alla realizzazione del progetto finanziato, attraverso il sistema informativo **Multifondo** messo a disposizione dall'Amministrazione, secondo i formati e la tempistica stabiliti dall'Amministrazione stessa;
- garantire la conservazione e la disponibilità della relativa documentazione ai sensi dell'art. 82 del Regolamento (UE) n. 2021/1060 e della normativa nazionale vigente, ed in ogni caso per un periodo non inferiore ai 5 anni a decorrere dal 31 dicembre dell'anno in cui è effettuato l'ultimo pagamento dell'autorità di gestione al beneficiario;
- assumere agli atti la documentazione da esibire, su richiesta, ai funzionari incaricati in sede di controlli da parte dell'Amministrazione o di altre autorità di controllo nel rispetto della normativa vigente sulla tutela dei dati personali;

- adempiere agli obblighi di informazione e comunicazione previsti dalla normativa comunitaria ed in particolare dare evidenza del finanziamento a valere sui fondi FSE+ e FESR del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027. Qualora non siano state poste in essere azioni correttive, l'Autorità di gestione applica misure di rimodulazione delle risorse, tenuto conto del principio di proporzionalità, sopprimendo e/o riducendo fino al 3% i fondi all'operazione interessata;
- collaborare ed accettare i controlli che l'Amministrazione e gli altri soggetti preposti potranno svolgere in relazione alla realizzazione del Progetto e degli interventi in esso previsti;
- applicare nei confronti del personale dipendente il contratto collettivo nazionale del settore di riferimento;
- trattare, in qualità di Titolare del trattamento, i dati personali e le categorie particolari di dati personali dei destinatari finali nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di settore (GDPR, Codice privacy, Linee Guida dell'European Data Protection Board (EDPB), pareri/istruzioni dell'Autorità garante per la protezione dei dati) fornendo all'interessato, nel momento in cui i dati personali sono ottenuti, tutte le informazioni di cui agli articoli 13 e 14 del GDPR.

Al fine di promuovere un'efficace gestione delle risorse, che risulti coerente con il conseguimento dei risultati attesi indicati nel PN "Inclusione e lotta alla povertà", i soggetti beneficiari dovranno impegnarsi, attraverso la realizzazione delle azioni ammissibili programmate nelle proposte di intervento, con riferimento alle azioni dirette alle persone, a raggiungere i risultati attesi.

Il mancato raggiungimento del target, qualora non adeguatamente motivato, potrà comportare l'adozione delle misure di cui al successivo articolo 16.

Tutti gli obblighi in capo al beneficiario, insieme a quelli in capo alla Autorità di gestione, verranno comunque precisati al momento della sottoscrizione della convenzione di sovvenzione.

# 15. LE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DEL PROGETTO



Le attività progettuali saranno sostenute a livello nazionale e locale da due differenti processi di monitoraggio: il monitoraggio legato alla verifica degli indicatori del PN Inclusione e il monitoraggio tematico centrato sulla verifica del perseguimento degli obiettivi e della coerenza con le impostazioni metodologiche proposte.

Per entrambe le tipologie di monitoraggio, saranno fornite linee guida specifiche utili a orientare nell'uso degli strumenti di rilevazione e documentazione, che saranno forniti.

Entrambe le attività di monitoraggio saranno attivate attraverso una *governance* di livello nazionale al fine di garantire la raccolta di informazioni che permettano anche il confronto tra esperienze locali. Gli ATS potranno proporre anche attività locali di monitoraggio e valutazione, per le quali sarà utile un coordinamento con quelle di livello nazionale, al fine di creare forme di integrazione e reciproca valorizzazione.

## Monitoraggio degli indicatori del PN Inclusione

Come indicato nell'Avviso, questo tipo di monitoraggio è un adempimento regolamentare in capo all'Autorità di gestione, che è tenuta a registrare e conservare elettronicamente i dati relativi a ciascuna operazione necessari a fini di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, ai sensi dell'art. 72.1, lett. e) del Regolamento UE 2021/1060. Il monitoraggio consente di misurare l'avanzamento del Programma verso il raggiungimento dei target di spesa e degli obiettivi di realizzazione e fornisce indicazioni sull'efficienza ed efficacia dell'intervento e a supportare con utili evidenze le successive scelte dell'Autorità di gestione negli ambiti affrontati dagli interventi previsti con il presente Avviso pubblico.

Al fine di contribuire agli adempimenti di monitoraggio, il beneficiario deve assicurare l'acquisizione e la trasmissione di informazioni e dati necessari al monitoraggio dei progetti, delle attività e dei partecipanti fornendo tutti i dati finanziari, procedurali e fisici attraverso il sistema informativo Multifondo messo a disposizione dall'Amministrazione, secondo i formati e la tempistica stabiliti dall'Amministrazione stessa.

In caso di inosservanza di uno o più obblighi di monitoraggio posti a carico del beneficiario, l'Autorità di gestione, previa diffida ad adempiere, procede alla revoca del finanziamento e all'eventuale recupero delle somme erogate, fatto salvo il contributo calcolato relativo alla porzione di attività realizzata, solo nel caso in cui tale attività risulti autonomamente utile e significativa rispetto allo scopo del finanziamento.

I progetti finanziati con il presente Avviso pubblico si collocano nell'ambito:
- della **Priorità 2 "Child Guarantee", Obiettivo specifico k (ESO4.11)** del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027.
- della **Priorità 4 "Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica, Obiettivo specifico d.iii (RSO4.3)"** del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027.

A tale quadro programmatorio sono associati gli indicatori di output e di risultato di seguito specificati che, con riferimento ai dati personali, devono essere disaggregati per genere (donna, uomo, "persona non binaria") così come previsto dal Regolamento (UE) 2021/1057 del FSE+.

### Indicatori di output

| Fondo | Codice indicatore | Denominazione indicatore | Disaggregazione per genere | Unità di misura |
|---|---|---|---|---|
| FSE+ | EECO06 | Numero di minori di 18 anni | Sì | Numero |

| Fondo | Codice indicatore | Denominazione indicatore | Unità di misura |
|---|---|---|---|
| FESR | RSO02 | Numero di interventi infrastrutturali di assistenza sociale realizzati | Numero |

### Indicatori di risultato

| Fondo | Codice indicatore | Denominazione indicatore | Disaggregazione per genere | Unità di misura |
|---|---|---|---|---|
| FSE+ | ISR4_2IT | Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa | Sì | Rapporto |

| Fondo | Codice indicatore | Denominazione indicatore | Disaggregazione per genere | Unità di misura |
|---|---|---|---|---|
| FESR | RCR74 | Numero annuale di utenti delle strutture di assistenza sociale nuove o modernizzate | Sì | Rapporto Utenti/Anno |

Con riferimento agli **indicatori di output**, essi sono stati quantificati già in fase di presentazione della proposta progettuale; per l'indicatore FSE+ è stato indicato il valore programmato, ossia il numero totale dei destinatari previsti, disaggregato per genere (maschile e femminile e non binario); per l'indicatore FESR è stato indicato il valore programmato nel solo caso di ricorso alle attività della linea 7 per la realizzazione dello Spazio multifunzionale (intervento infrastrutturale di assistenza sociale).

Ogni ATS è tenuto a inserire sul sistema informativo del Programma i dati di realizzazione aggiornati in fase di avvio, attuazione e conclusione del progetto, secondo tempistiche e modalità previste nella convenzione di sovvenzione e nelle linee guida di monitoraggio.



Gli **indicatori di risultato** dovranno essere alimentati sul sistema informativo al momento della conclusione del progetto. Tuttavia, il beneficiario ha l'obbligo di rilevare periodicamente i dati che andranno ad alimentare l'indicatore di risultato secondo indicazioni e modalità che saranno successivamente comunicate dall'Autorità di gestione nelle linee guida di monitoraggio.

Si rappresenta, infine, che in fase di presentazione della proposta progettuale è stato valorizzato, anche uno specifico **indicatore di progetto** – Numero 18-21enni - indicando il valore programmato, ossia il numero totale dei destinatari previsti, disaggregato per genere (maschile e femminile e non binario), come rappresentato nella tabella seguente.

Il beneficiario è tenuto successivamente a inserire sul sistema informativo del Programma i dati di realizzazione aggiornati in fase di avvio, attuazione e conclusione del progetto, secondo tempistiche e modalità previste nella Convenzione di Sovvenzione.

| Denominazione indicatore *(indicatore di progetto)* | Disaggregazione per genere | Unità di misura |
|---|---|---|
| Numero di 18-21enni | Sì | Numero |

In particolare, nel rispetto di quanto previsto dalla Programmazione nazionale e dall'Avviso, i beneficiari sono tenuti a caricare dati individuali relativi a ciascun destinatario (cartella destinatario) che parteciperanno nel corso del tempo alle seguenti linee di attività:
- Linea 2 – Aggregazione e accompagnamento socioeducativo ed educativa di strada
  - 2.1.a. Attività aggregative e socioeducative
  - 2.2 Progetti Get Up "Giovani ed esperienze trasformative di Utilità sociale e partecipazione"
- Linea 3 – "Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico"
  - 3.1 - Accompagnamento formazione-lavoro
  - 3.2 - Formazione mestieri
- Linea 6 – Tirocini di inclusione

L'attività di registrazione e aggiornamento dei dati di monitoraggio avviene attraverso il Sistema informativo Multifondo, tramite il quale i soggetti beneficiari, entro i termini e le modalità previsti, forniscono all'Amministrazione i dati assicurandone la correttezza, l'affidabilità e la coerenza rispetto alla tipologia di operazione di propria competenza. Il corretto e completo adempimento degli obblighi di monitoraggio, per il periodo di riferimento, è indispensabile per la presentazione delle domande di rimborso.

All'atto della presentazione del progetto, i soggetti beneficiari degli interventi hanno presentato la quantificazione del valore programmato dell'**indicatore di output**. Tale valore corrisponde al **numero totale dei destinatari previsti dall'intervento** *(destinatari target),* con una specifica disaggregazione per genere, includendo le categorie maschile, femminile e non binario.

Durante il percorso di vita del progetto, i soggetti beneficiari degli interventi raccoglieranno i dati utili alla valorizzazione degli indicatori di output e di risultato.

Il soggetto beneficiario si impegna a **conservare** la **documentazione originale** relativa ai destinatari coinvolti nell'intervento e a renderla disponibile in occasione dei controlli *in loco* da parte delle autorità competenti.

I soggetti beneficiari sono tenuti a fornire all'Amministrazione i dati di monitoraggio relativi agli indicatori di output e di risultato, per il tramite del **Sistema informativo Multifondo e dei seguenti strumenti**:

**Scheda anagrafica di presa in carico del destinatario**

È il documento che attesta l'ingresso ufficiale (presa in carico) di un destinatario all'interno del progetto finanziato, firmato dal coordinatore. Si evidenzia che, nel caso in cui il coordinatore non sia un dipendente pubblico, è necessaria la controfirma del dirigente o del responsabile del progetto finanziato e conservato presso la sede del beneficiario per eventuali verifiche *in loco.*

**Cartella destinatario sul SI Multifondo**

Consente di attestare l'effettiva partecipazione del destinatario alle attività finanziate dall'Avviso, contribuendo a raccogliere i dati utili all'alimentazione, sia dell'Indicatore di output, sia di quello di risultato.

La *Cartella destinatario* viene aggiornata, **per ciascun destinatario,** dal soggetto beneficiario direttamente sulla **Piattaforma Multifondo e convalidata** secondo determinate tempistiche. Il soggetto beneficiario, tramite l'aggiornamento *in itinere (*fino alla conclusione del progetto) della ***Cartella destinatario,*** mappa le attività erogate al singolo destinatario utili alla valorizzazione:

- dell'indicatore di output;
- dell'indicatore di risultato (ossia per la definizione della situazione migliorativa del singolo destinatario al momento della conclusione del progetto).

**Scheda dei dati di monitoraggio fisico trimestrale sul Sistema informativo Multifondo**

Nella sezione dedicata agli indicatori di output del Sistema informativo Multifondo, il beneficiario, con **cadenza trimestrale**, accedendo al tab «**Monitoraggio Indicatori»,** convalida l'elenco con i **dati relativi a tutti i destinatari** presi in carico nel trimestre di riferimento, a seguito dell'avvenuto aggiornamento iniziale e relativa convalida dei dati di ciascun destinatario preso in carico, derivanti da ciascuna *Cartella destinatario.*



# Il monitoraggio tematico

I processi di monitoraggio producono informazioni a vari livelli: di singolo servizio, di sistema di servizi, di territorio e sono rilevanti per la qualificazione continua delle politiche e delle pratiche rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

Nelle "Linee progettuali per interventi a favore di preadolescenti e adolescenti nel quadro della Garanzia Infanzia" nella parte dedicata agli strumenti di regolazione e di documentazione si specifica che «*Il servizio è tenuto ad adottare tutti gli strumenti necessari al costante monitoraggio delle attività, all'elaborazione di report periodici finalizzati alla valutazione del servizio realizzato, anche mediante strumenti di valutazione partecipata della qualità del servizio con il coinvolgimento dei fruitori dello stesso*»[13].

Entrando nello specifico del progetto DesTEENazione, si vede come la rilevanza di queste attività trovi piena conferma già nell'Avviso pubblico[14].

Il monitoraggio permette di misurare il livello di avanzamento del Programma, offre indicazioni sull'efficienza e l'efficacia dell'intervento, supporta con evidenze concrete le scelte. La trasmissione di informazioni e dati necessari al monitoraggio dei progetti, delle attività e dei partecipanti va garantita secondo tempi e modi stabiliti, alimentata e aggiornata periodicamente.

Il monitoraggio tematico è sostenuto da attività di documentazione a uso esterno e suggerite anche a uso interno. La documentazione è pensata per accompagnare il progetto nel suo dispiegarsi: in fase di progettazione operativa, di realizzazione delle specifiche attività e dei percorsi rivolti ai beneficiari, per la rendicontazione delle attività, come elemento comprovante la veridicità delle dichiarazioni e autodichiarazioni.

## Il monitoraggio *in itinere*

Il monitoraggio *in itinere* del progetto è parte integrante del metodo e del progetto stesso. La logica sottostante le attività – che l'accompagnamento tecnico scientifico (Istituto degli Innocenti) e attori locali dovranno attuare – guarda agli strumenti di monitoraggio come opportunità trasformative e modalità per declinare più efficacemente le azioni progettuali alle realtà locali. Il monitoraggio sarà l'occasione per creare e consolidare una comunità di pratiche, quella promossa dal progetto DesTEENazione.

Tra le caratteristiche della "comunità di pratiche"[15] vi sono l'impegno reciproco dei partecipanti, la negoziazione di un'impresa comune, lo sviluppo di un repertorio condiviso.

Il repertorio condiviso include molte cose: parole, routine, strumenti, modi di operare, storie, azioni, concetti che una comunità produce e che entrano a far parte di una pratica.

13 Linee progettuali per interventi a favore di preadolescenti e adolescenti nel quadro della Garanzia Infanzia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti.

14 "DEsTEENazione – Desideri in azione" Comunità Adolescenti. Avviso pubblico per la costituzione di Spazi multifunzionali di esperienza per adolescenti sul territorio nazionale per l'erogazione di servizi integrati volti a promuovere, nei ragazzi e nelle ragazze, l'autonomia, la capacità di agire nei propri contesti di vista, la partecipazione e l'inclusione sociale. Triennio 2024-2026. https://pninclusione21-27.lavoro.gov.it/avvisi/desteenazione-desideri-azione#:~:text=69%20del%2021%20marzo%202024,economica%E2%80%9D%20%2D%20Obiettivo%20specifico%20d.

15 Per approfondimenti si rimanda a Wenger, E. (2006). Comunità di pratica, Milano, Raffaello Cortina, Milano.

Valutare i processi sociali ed educativi, in particolare quelli che si propongono di innovare le pratiche, è un'esigenza crescente e motivata, fondamentale per verificare l'utilità e l'efficacia degli interventi. Sebbene ancora non sia una pratica scontata e consolidata, è necessario ribadire l'importanza di tale processo finalizzato a verificare l'effettiva capacità e l'impatto degli interventi e, di conseguenza, definire eventuali ri-declinazioni e ri-articolazioni degli interventi stessi e della programmazione più ampia.

Per far sì che il monitoraggio e poi la valutazione finale non siano un mero processo "rendicontativo" è necessario proporre un approccio partecipativo e trasformativo, volto a coinvolgere nel processo i soggetti impegnati nelle azioni e gli stessi destinatari diretti e indiretti previsti dal progetto.

Le finalità del monitoraggio sono pertanto:
- identificare quali siano i cambiamenti prodotti grazie all'intervento messo in atto rispetto agli obiettivi individuati come prioritari nel progetto nazionale;
- accertare punti di criticità e punti di forza;
- dotare gli attori di strumenti in grado di produrre contenuti informativi che ne facilitino il confronto, mettendo a disposizione risultati documentati e visibili del percorso progettuale;
- diffondere la cultura della valutazione fra i partecipanti al progetto.

Per raggiungere tali finalità, la metodologia scelta è mista, quantitativa e qualitativa. Le metodologie quantitative, necessarie a descrivere e ad analizzare la realtà indagata, possono sacrificare lo studio e l'analisi di ciò che concretamente accade nella pratica e necessitano quindi di essere utilizzate insieme a metodologie qualitative, in modo da consentire di approcciare l'esperienza nella sua interezza. Verrà pertanto utilizzata una batteria di strumenti – quantitativi e qualitativi – finalizzati ad analizzare il percorso lungo tutta la durata delle attività, secondo un programma predisposto dall'Accompagnamento tecnico scientifico e condiviso con il MLPS. Ogni ATS aderente al progetto ha il compito di raccogliere e trasmettere nei tempi previsti i dati e le informazioni richieste, sia per il monitoraggio che per la valutazione. L'Accompagnamento tecnico e scientifico sosterrà e accompagnerà i livelli locali nella raccolta dei dati, nella validazione e nel trattamento delle informazioni raccolte.

Accanto a rilevazioni periodiche di dati utili a rappresentare in modo chiaro e diretto gli esiti misurabili ci saranno anche attività di ricerca in approfondimento volte a sostenere la riprogettazione degli interventi e a individuare nuove aree di lavoro. Si utilizzeranno anche metodi partecipativi e circolari di riflessione come il focus group o pratiche innovative di coinvolgimento ad esempio l'Open Space Technology, con le quali è possibile potenziare le conoscenze implicite ed informali degli operatori e dei destinatari finali e sostenere lo sviluppo di visioni trasformative, valorizzare i punti di osservazione e di vista differenti e prospettare alleanze nei processi di conoscenza e di azione che permettono di superare anche gli steccati delle competenze istituzionali e le diffidenze tra professioni ed organizzazioni in una prospettiva di comunità educante e inclusiva.



## Dimensioni del monitoraggio tematico: i processi

L'analisi dei processi avverrà a due livelli, quello del contesto e quello di Progetto.

Per indagare i processi a livello di contesto e l'impatto del Progetto, il disegno valutativo prevede l'individuazione di tre dimensioni prevalenti, definite in relazione agli obiettivi prioritari dell'intervento:
- processi promozionali e inclusivi attivati dagli interventi;
- capacità di coinvolgimento della comunità locale;
- costruzione e sviluppo di una rete multiprofessionale sostenibile.
- A questo livello, la struttura di coordinamento territoriale (Tavolo Adolescenti) sarà il luogo prioritario di confronto e analisi dei dati che saranno raccolti.

A livello di Progetto, i processi saranno oggetto di monitoraggio in modo coerente con le Linee di attività. Il monitoraggio per il consolidamento e l'adattamento continuo delle esperienze richiedono di muoversi in più direzioni:
- la lettura dei contesti all'interno dei quali si esplicano i propri mandati professionali;
- la lettura dei bisogni e delle peculiarità dei soggetti che abitano i contesti;
- la raccolta di elementi che rendono conto del dispiegarsi dei processi;
- la disponibilità a farsi coinvolgere in processi riflessivi che assumono una forte valenza formativa;
- lo sviluppo di pratiche collegiali e partecipative;
- l'attivazione di processi valutativi a auto-valutativi rinforzati dalla dimensione di scambio e confronto.

Saranno proposte schede di monitoraggio /documentazione dei processi per ogni linea di attività.

Le coordinate di un monitoraggio così inteso impongono, dunque, di prendere in esame il rapporto che lega questa attività al tema della qualità. Alcune considerazioni generali permettono di inquadrare il tema della qualità attraverso alcuni attributi (Bondioli, 2003)[16]:
- la natura negoziale, partecipativa e "plurivocale", che la vedono come esito del confronto tra individui e gruppi;
- la natura autoriflessiva, che fa della qualità una riflessione sulla pratica;
- la natura contestuale della qualità, che incontra le storie e le diverse realtà delle quali si indagano intenti, valori, funzionamento;
- la natura trasformativa, che guarda all'orizzonte del miglioramento;
- la natura formativa, che scaturisce da processi di co-costruzione di significati, di confronto costruttivo di punti di vista;
- la natura processuale, che la pensa come un'attività che si dipana nel tempo e che ha un carattere ricorsivo.

Il binomio qualità e monitoraggio consente di cogliere diversi piani di indagine:
- la qualità dell'esperienza;
- la qualità della riflessione sull'esperienza;
- la qualità della documentazione.

Ognuno di questi livelli va presidiato e deve essere oggetto di intervento costante. La sfida è trovare strumenti e procedure sostenibili, praticabili, sentiti come significativi e utili. Le schede monitoraggio dei processi, corrispondenti alle linee di attività previste dall'Avviso, saranno elaborate in modo condiviso con i coordinatori strategici dei progetti.

16 Per approfondimenti si veda Bondioli, A. (2003). Prospettive di qualità. Autovalutazione e costruzione del progetto educativo, Edizioni Junior.

I dati saranno raccolti a livello centrale dall'Accompagnamento tecnico scientifico per conto del MLPS in modalità anonimizzata secondo le indicazioni e nel rispetto del GDPR, Regolamento generale sulla protezione dei dati, CE, del Parlamento Europeo del 27 aprile 2016, n. 679.

La qualità dell'esperienza sarà monitorata attraverso focus group e strumenti di rilevazione proposti direttamente ai ragazzi e alle ragazze partecipanti alle attività dello Spazio.

## La documentazione come opportunità e strumento di monitoraggio

La riflessione sulla documentazione e le sue molteplici valenze è ampia e intreccia ambiti del sapere, luoghi, tempi, pratiche di lavoro, coinvolgendo nel suo sviluppo una molteplicità di soggetti. Ed è proprio in ragione di questa ricca complessità che si rende necessario partire da ciò che fa della documentazione uno strumento vitale di conoscenza e di comprensione della realtà nella quale viviamo.

In un contributo dedicato al valore delle pratiche documentarie, Jean Meirat[17] metteva in luce come l'effettiva produzione della documentazione sia precedente alla sua nascita ufficiale; documentare risponde al bisogno di raccogliere e rendere disponibili elementi di informazione utili per l'esercizio delle attività umane.

I processi di raccolta e di organizzazione delle informazioni che accompagnano lo sviluppo delle esperienze che si realizzano all'interno dei servizi rappresentano il cuore dei processi documentativi.

Per ogni Spazio multifunzionale, documentare rappresenta una occasione per:

- raccontare quello che si fa e di argomentare le scelte sottese alle diverse proposte;
- soddisfare la necessità dei diversi soggetti di esprimere il come si sta dentro alle esperienze;
- riflettere sulle proprie pratiche da parte di chi eroga i servizi.

La necessità della documentazione trova, dunque, le sue radici nel riconoscimento del potenziale che questo progetto riveste sul piano della crescita organizzativa; una crescita che si alimenta con l'assunzione di una prospettiva di apprendimento permanente e di apertura verso progettualità dal carattere innovativo, talvolta inedito, e che richiedono ai contesti stessi una rinnovata capacità di lettura, di analisi e interpretazione dei fenomeni.

*La documentazione e i diritti.* Il rispetto dei diritti delle giovani generazioni, sancito a livello internazionale, è il principio guida che orienta la programmazione con particolare attenzione alla priorità 2 della Child Guarantee e le progettualità che ne derivano.

Nel progetto DesTEENazione la riflessione e la pratica della documentazione incontra il tema dei diritti in una duplice accezione: come diritto alla documentazione, che è alla base di qualsiasi forma di progettazione condivisa e come opportunità, attraverso la documentazione, di rendere conto delle forme con cui si tutelano i diritti, si sviluppano le politiche, si promuovono contesti partecipativi, inclusivi, plurali e solidali.

17 Meirat, J. (1993). *La documentazione: elementi per un riesame*, in Nuovi annuali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma.



La documentazione non è una operazione solitaria o univoca, per questo necessita di molti livelli di integrazione (Canevaro, 1983, 1988):

- integrazione delle competenze e delle professionalità. La valorizzazione delle pluralità e specificità delle diverse figure professionali e la capacità di integrarne gli apporti è un elemento organizzativo fondamentale per l'esito dei processi inclusivi;
- integrazione dei linguaggi e degli strumenti comunicativi. Questo livello rimanda alla possibilità di prevedere il ricorso a diverse forme di espressione e comunicazione e all'utilizzo di diversi media;
- integrazione delle conoscenze. Mettendo in dialogo i diversi saperi e dando dignità alle diverse forme di conoscenza.

La documentazione sosterrà l'attuazione degli interventi. L'Accompagnamento tematico organizzerà momenti formativi e di supervisione utili ad aggiornare le schede di processo che saranno elaborate in cooperazione con i coordinatori strategici, nonché a meglio orientare strumenti di documentazione che ogni Spazio potrà adottare per creare diari di percorso, raccontare esperienze ed eventi.

# 16. INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ



Vi sono specifiche responsabilità per gli adempimenti in materia di informazione e pubblicità così come stabilito dall'articolo 36 del Reg. (UE) n.1057/2021 che all'articolo 1 recita: «*I destinatari dei finanziamenti dell'Unione rendono nota l'origine di tali finanziamenti e ne garantiscono la visibilità, in particolare quando promuovono azioni e risultati, fornendo informazioni mirate coerenti, efficaci e proporzionate a destinatari diversi, compresi i media e il pubblico*».

In continuità con il Regolamento di esecuzione n. 821/2014 e tenendo conto delle indicazioni dell'articolo 50 e dell'Allegato IX del Reg. (UE) n. 1060/2021 i beneficiari sono tenuti ad attuare una serie di misure in grado di far riconoscere il sostegno dei fondi riportando:

- l'emblema dell'Unione insieme a un riferimento all'Unione Europea;
- il riferimento al fondo o ai fondi che sostengono l'operazione.

In relazione all'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FSE+ 2021-2027 di cui al presente Avviso, al beneficiario si chiede altresì di informare i destinatari sul sostegno ottenuto dai fondi:

- fornendo, sul sito web del beneficiario, una breve descrizione dell'operazione, compresi le finalità ed i risultati, ed evidenziando il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione;
- collocando presso la sede almeno un poster con informazioni sul progetto (formato minimo A3), che indichi il sostegno finanziario dell'Unione, in un luogo facilmente visibile al pubblico. Inoltre, il beneficiario garantirà che i destinatari ed i partecipanti siano informati in merito a tale finanziamento: qualsiasi documento, relativo all'attuazione dell'operazione usata per il pubblico oppure per i partecipanti, contiene una dichiarazione da cui risulti che l'operazione è cofinanziata dal PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027.
- pertanto, i beneficiari dovranno attenersi agli obblighi previsti dalle normative comunitarie (Regolamento (UE) 2021/1060) in materia di informazione e comunicazione nonché alle disposizioni operative previste dalla Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di utilizzo dei loghi.

I beneficiari saranno tenuti ad inserire negli avvisi o bandi di selezione e nei contratti, lo specifico riferimento del finanziamento a valere sul PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 - Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" Regolamento (UE) n. 2021/1060 Regolamento (UE) n. 2021/1057 – Priorità 2 Child Guarantee (FSE+) – Obiettivo specifico k (ESO4.11) «*migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata*» e Priorità 4 Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica – Obiettivo specifico d.iii (RSO4.3) «*promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali*».

I soggetti beneficiari del contributo economico dovranno inserire il logo dell'UE e del PN su tutto il materiale relativo al progetto e su quello promozionale. Per la corretta apposizione dei loghi e il reperimento dei materiali utili si rimanda ai documenti citati in precedenza (BrandBook Coesione Italia e Linee guida per la comunicazione dei Beneficiari)[18].

18 DesTEENazione - Desideri in azione | MLPS - PN https://pninclusione21-27.lavoro.gov.it/avvisi/desteenazione-desideri-azione

# 17. ACCOMPAGNAMENTO TEMATICO



L'Istituto degli Innocenti garantisce un supporto specialistico e metodologico attraverso tutor territoriali ed esperti che lavoreranno a fianco degli ATS anche in collegamento con le Task Force e SuaR, Assistenze tecniche gestionali e rendicontative. Difatti, tra le azioni principali che il PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 intende attuare in questo ciclo di programmazione, rientra quella di assistere direttamente le strutture che operano in ambito territoriale/locale per il conseguimento degli obiettivi previsti dal Programma mediante un supporto attivo e ravvicinato, soprattutto in quelle attività che si rilevano particolarmente cruciali per il successo di qualsiasi progetto finanziato dai Fondi europei. A tal fine, per assicurare la corretta implementazione degli interventi del PN, l'Autorità di gestione – responsabile della corretta ed efficace gestione del Programma – ha attivato le task force territoriali di supporto tecnico gestionale che hanno il compito di affiancare i beneficiari nell'utilizzo delle procedure relative alla presentazione delle proposte progettuali, all'attuazione, alla gestione e monitoraggio degli interventi e SuaR (Supporto alla Rendicontazione), punti di contatto territoriali per il supporto alle corrette procedure di rendicontazione. I referenti di task force e SuaR saranno disponibili – sia tramite incontri in presenza che tramite contatto telefonico – per garantire attività di confronto sull'ammissibilità delle spese sostenute/da sostenere da parte dei beneficiari e sulle modalità più corrette di rendicontazione, nonché per periodiche condivisioni di *best & worst practices*. I recapiti mail dei referenti di ciascuna Regione/Provincia Autonoma sono disponibili nella sezione InfoPoint Beneficiari nella pagina dedicata al PN Inclusione[19].

Per ciò che concerne l'accompagnamento tematico, le figure esperte di tutor nazionali dell'Istituto degli Innocenti saranno attive a livello di ambito territoriale nel lavoro con i servizi, le équipe, le istituzioni, gli organismi del terzo settore, i beneficiari.

I principali compiti dei tutor nazionali sono individuati nei seguenti:

- consulenza metodologica a livello locale e regionale a fini di orientamento e per promuovere l'implementazione delle azioni in modo coerente agli indirizzi progettuali, alle finalità del PANGI e del PN Inclusione;
- sostegno e partecipazione a gruppi di lavoro attivati a livello di ATS, regionale o nazionale;
- supervisione sul lavoro degli operatori e delle operatrici locali per facilitare la rielaborazione delle esperienze;
- promozione della partecipazione dei beneficiari (secondo le modalità proprie della linea di progetto);
- collaborazione alla promozione della rete locale di servizi e stakeholders;

19 https://pninclusione21-27.lavoro.gov.it/sites/default/files/2025-03/Recapiti_dei_referenti_territoriali_supporto_utilizzo_procedure.pdf

- a livello nazionale e di macroarea, collaborazione all'organizzazione e alla conduzione della formazione;
- conduzione di gruppi di lavoro e/o laboratori in occasione di seminari e iniziative
- formative di livello nazionale o macroarea;
- collaborazione alla predisposizione di documentazione e materiale a supporto
- delle attività;
- supporto alle attività di monitoraggio a livello locale e nazionale;
- facilitazione di forme di cooperazione e sinergia tra ATS e regioni;
- reporting tecnico periodico.

Ad ogni tutor è affidata un'area geografica specifica con relativi ambiti territoriali con i quali lavorerà in modo continuativo nel corso del periodo di attuazione. Il tutoraggio avverrà attraverso incontri in presenza e incontri online, con una reperibilità ampia al fine di rispondere alle necessità dei territori. I tutor saranno promotori di strategie di sviluppo di comunità anche attraverso la valorizzazione delle conoscenze, delle risorse e del potenziale di competenze e organizzativo necessari per un cambiamento costruttivo a livello professionale, dei servizi e comunitario.

Il gruppo dei tutor nazionali, formato da professionisti esperti nel campo educativo e nella progettazione e gestione dei servizi educativi, sarà affiancato da esperti tematici.

I tutor nazionali saranno interlocutori per gli ATS e i referenti dei servizi locali e avranno compiti specifici di supervisione sulle azioni locali affinché esse mantengano coerenza con gli indirizzi nazionali e offriranno un costante riscontro al lavoro degli operatori e delle operatrici locali, promuovendo anche forme di scambio orizzontale tra operatori e tra territori.

Ogni tutor opera al fine di costruire una comunità di pratiche locali in grado di dare continuità e stabilità ai processi di innovazione innescati. L'attivazione locale delle comunità si basa, infatti, anche sul riconoscimento dei problemi e l'intervento tramite reti di prossimità e risorse plurali sul territorio e, in una prospettiva di innovazione sociale, questo processo richiede attenzione al cambiamento delle relazioni sociali attraverso la creazione di nuove forme di collaborazione e la riconfigurazione delle forme istituzionali per accogliere e rispondere a bisogni o problemi di per sé complessi.

Per informazioni relative all'accompagnamento tematico è possibile rivolgersi al seguente indirizzo di posta elettronica: ado.coordinamento@istitutodeglinnocenti.it.

Per quesiti riferiti ad aspetti procedurali e amministrativi la mail di contatto rimane: avvisoadolescenti@lavoro.gov.it

# SCHEDE D'ATTIVITÀ E FORMAT

# SCHEDA 1
# IL QUARTIERE/LA PIAZZA/LA STRADA SECONDO NOI

***Linee progettuali di riferimento***

Linea 2- Attività aggregative e socioeducative - Educativa di strada

***Temi***

L'attività si colloca nel più ampio quadro di azioni orientate alla mappatura e alla conoscenza del territorio, con la raccolta di informazioni relative ai bisogni, alle problematicità e agli attori che gravitano e agiscono nel contesto locale nell'ambito della pre-adolescenza e dell'adolescenza. In tale quadro, *lato sensu*, si inserisce il processo di costituzione del Patto Educativo territoriale, processo avviato nelle fasi di avvio delle attività progettuali nel quale sono coinvolti le figure di coordinamento strategico-programmatico e i diversi soggetti, istituzionali e non, del territorio.

Per non fare mancare a questo quadro la prospettiva dei ragazzi e delle ragazze, nonché per raccogliere e valorizzare la loro visione e permettere loro di sperimentare forme attive di cittadinanza, si propone un'attività che consenta di vedere *cosa c'è* nel quartiere, nelle piazze e nelle strade a partire dal loro sguardo. Attraverso questa lettura del contesto, si potrebbero identificare le principali caratteristiche dell'area, contribuendo anche alla mappatura già avviata dagli operatori dell'educativa di strada, e individuare attori del territorio non emersi o non coinvolti nel Patto Educativo Territoriale. Seppure differisca temporalmente dalla definizione del Patto, l'attività si ritiene un utile arricchimento dello strumento che, come definito dalle Linee progettuali, deve essere interpretato in chiave processuale, atto ad accogliere work in progress soggetti e integrazioni.

L'attività è rivolta sia a ragazzi e ragazze che partecipano alle attività dello Spazio – all'interno dell'offerta di attività aggregative e socioeducative – sia a pre-adolescenti e adolescenti intercettati attraverso l'educativa di strada e può prevedere una forma di restituzione condivisa e collettiva tra i due gruppi.

***Obiettivi***

Emersione dei bisogni dei ragazzi e delle ragazze in relazione alle offerte del territorio;

conoscenza del territorio;

ascolto e valorizzazione dello sguardo di ragazzi e ragazze;

promozione del senso di appartenenza e di pratiche di cittadinanza.

***Gruppo***

Piccoli gruppi di circa 5 persone.

***Tempi***

Diversificati in base alle possibili modalità di sviluppo: 3 ore per la modalità concentrata in un solo incontro, 4 ore se l'attività viene svolta in più incontri (vedi sotto).

***Materiali***: mappa di un quartiere/piazza/strada, post.it, pennarelli, penne.

***Descrizione-Istruzione***

Si descrivono di seguito le possibili modalità di sviluppo all'interno delle due linee progettuali considerate. Nel caso della linea 2.1a Attività aggregative e socioeducative, è ipotizzabile una partecipazione stabile che consentirebbe un'articolazione più strutturata e una durata maggiore; nel caso della linea 2.1b potrebbe invece essere proposta un'attività più estemporanea, da sviluppare ulteriormente in caso di interesse o da proporre in diverse aree del contesto locale.

*Introduzione dell'attività.* Comune a entrambi i possibili percorsi, prevede la presentazione delle finalità dell'attività: valorizzazione dello sguardo dei partecipanti, rispetto a quello degli adulti; individuazione delle risorse, delle opportunità e dei potenziali rischi del contesto considerato; esplicitazione del collegamento dell'attività con la mappatura del territorio prevista all'interno del progetto DesTEENazione, sia per i fini dell'educativa di strada sia per il Patto Educativo Territoriale, per stimolare il senso di efficacia.

*Articolazione dell'attività.* L'attività si basa sulla rilevazione della lettura del territorio da parte di ragazzi e ragazze attraverso differenti strumenti e materiali. Nella prima fase si propone un confronto, sostenuto dagli operatori con modalità di brainstorming, sugli aspetti della vita quotidiana nel quartiere, sui luoghi frequentati e ritenuti più rilevanti, in senso positivo e negativo, e sul perché di tale rilevanza. La seconda fase prevede l'uso di una mappa, possibilmente con un formato esteso, sulla quale segnalare gli spazi più significativi emersi attraverso il confronto, identificati con post-it di colori diversi a seconda del significato attribuito.



Nell'ambito delle attività aggregative e socioeducative questa attività può essere realizzata in un ciclo di 2-3 incontri, mentre per l'educativa di strada le fasi di confronto e lavoro sulla mappa possono essere realizzate contestualmente. Nella terza fase le mappe realizzate e colorate da ragazzi e ragazze possono essere organizzate, presentate e discusse nel corso di un evento pubblico, all'interno dello Spazio e nei ritrovi informali.

***Debriefing e valutazione***

A conclusione delle attività, si possono raccogliere le considerazioni dei partecipanti rispetto ad alcuni items:

Valutazione della percezione che i partecipanti hanno rispetto all'efficacia del loro contributo;

Stimolare il pensiero rispetto all'accrescimento di appartenenza al progetto, alla comunità e al gruppo di pari che i partecipanti possono aver maturato nello svolgimento dell'attività;

Nuove conoscenze acquisite rispetto alle opportunità o rischi del territorio;

Promuovere un confronto sugli esiti della mappatura e conoscenza del territorio per progettare possibili sviluppi di attività.

***Suggerimenti per i facilitatori***

L'attività è fondamentalmente centrata sull'emersione di conoscenze e competenze dei partecipanti quindi è fondamentale mantenere una posizione di ascolto ma promuovere costantemente la partecipazione di tutti i ragazzi rafforzando in loro la consapevolezza della rilevanza del loro contributo nell'azione di mappatura e l'autoefficacia.

# SCHEDA 2
# DE-COSTRUIRE PER CO-COSTRUIRE

***Linee progettuali di riferimento***

Linea 2.1a- Attività aggregative e socioeducative e linea 5 - attività di potenziamento dell'intelligenza emotiva

***Temi***

L'attività si colloca all'interno della linea 2.1a, ma presenta rilevanti convergenze anche con le finalità della linea 5 e l'orientamento al potenziamento dell'intelligenza emotiva. Il tema di base dell'attività è promuovere il pensiero e il confronto sulla costituzione e il funzionamento degli stereotipi e delle discriminazioni.

L'idea di fondo della proposta si basa sulla de-costruzione di alcuni stereotipi, evidenziandone gli aspetti talvolta banali e considerati "naturali" che li accompagnano e che ne consentono la riproduzione acritica. Attraverso il processo di de-costruzione si rendono evidenti le disuguaglianze collegate agli stereotipi e il forte impatto sull'identità, la vita quotidiana e l'emotività delle persone che li subiscono.

La proposta prende spunto da un video realizzato da Fanpage che ben evidenzia quanto e come gli stereotipi di genere siano il frutto di una costruzione sociale (https://youmedia.fanpage.it/video/al/XIG2veSw9KuzIT3P), può essere dunque applicata sia a tematiche connesse a genere e orientamenti sessuali sia ad altri fronti di discriminazione, come le appartenenze territoriali, religiose, culturali o le disabilità.

La tecnica da impiegare per lo svolgimento dell'attività potrebbe essere il *moving debate*, particolarmente proficua per favorire il confronto, la capacità di argomentare le proprie posizioni e lo sviluppo di un pensiero critico.

***Obiettivi***

Promozione della consapevolezza sugli stereotipi e, più in generale, di un pensiero critico sulle differenze.

***Gruppo***

5-10 ragazzi e ragazze.

***Tempi***

due incontri (uno per fase, vedi sotto) di 2 ore circa in base alla numerosità effettiva del gruppo, per ciascuna tematica affrontata.

***Materiali***

Post.it, pennarelli, penne, cartelloni.

***Descrizione/istruzioni***

È presentata di seguito una possibile applicazione dell'attività rispetto agli stereotipi legati al genere ma, come anticipato, lo stesso percorso può essere seguito per affrontare altre forme di discriminazione.

La prima fase si avvia con un confronto, con modalità brainstorming, sugli stereotipi di genere. In seguito alla discussione, i partecipanti sono invitati a scrivere i principali stereotipi conosciuti, per esperienza diretta o indiretta in forma di frase dichiarativa per essere poi funzionalmente usata nella seconda fase dell'attività. Nel corso del secondo incontro, lo spazio è suddiviso in tre aree, differenziate da altrettanti cartelli con "Sono d'accordo", "Non so" e "Non sono d'accordo". L'operatore legge le osservazioni dei partecipanti e chiede di prendere posizione e collocarsi su uno dei tre lati della fila, provando a stimolare l'argomentazione delle posizioni rispetto alla collocazione scelta.

***Debriefing e valutazione***

Alla fine dell'attività, si possono raccogliere le osservazioni dei partecipanti rispetto ad alcuni items:
- cambiamenti di posizione maturati durante il confronto e l'attività di *moving debate*;
- sentimenti di disagio o malessere rispetto ad alcune affermazioni sostenute dal gruppo o da alcuni partecipanti;
- promuovere un confronto sugli esiti della mappatura e conoscenza del territorio per progettare possibili sviluppi di attività

***Suggerimenti per i facilitatori***
- supportare la decostruzione delle differenze con esempi quotidiani e apparentemente banali;
- sostenere lo sviluppo di soft skills, relative all'argomentazione delle proprie posizioni;
- mantenere un ruolo neutro rispetto alle posizioni che emergono dal confronto;
- punti di attenzione: saper gestire possibili conflitti connessi all'eventualità che alcuni temi potrebbero risultare divisivi soprattutto in caso di posizioni polarizzate;
- introdurre elementi di conoscenza di alcuni fenomeni che possono generare pregiudizi.



# SCHEDA 3
# LA PARTECIPAZIONE E IL PROTAGONISMO DEGLI ADOLESCENTI

***Linee progettuali di riferimento***

Linea 1 – Coordinamento e linea 2- attività aggregative e socioeducative

***Temi***

I temi ruotano intorno dall'esplorazione del funzionamento dei processi partecipativi o decisionali inclusivi nel quadro della cittadinanza attiva, analizzando l'impatto dell'attuazione di scelte che riguardano i ragazzi attraverso il lavoro educativo. In seguito si approfondiscono i principali ostacoli alla partecipazione dei ragazzi attraverso l'analisi della rappresentazione sociale dell'adolescenza. Infine, si esplorano le principali tecniche attive che favoriscono la partecipazione e il protagonismo dei ragazzi nella programmazione delle attività e nelle azioni educative.

***Obiettivi***

Sviluppare negli operatori e nei coordinatori la consapevolezza del funzionamento dei processi partecipativi in generale e nello specifico laddove coinvolgono gli adolescenti, e quali sono i principali ostacoli alla partecipazione autentica.

Fornire una significativa "cassetta degli attrezzi" per leggere, analizzare e gestire situazioni di criticità, per accompagnare la partecipazione dei ragazzi e decidere in modo partecipato.

Esplorare alcune esperienze significative locali, nazionali e internazionali.

***Gruppo***

Coordinatori ed educatori in un gruppo di massimo 15 persone. È possibile proporre l'attività anche a un gruppo misto di operatori e ragazzi anche per dare avvio alle attività dei due organismi di coordinamento: Comitato di consultazione dei beneficiari e Comitato di gestione paritetico.

***Tempi***

L'attività richiede due sessioni di lavoro di gruppo di 3 ore ciascuno.

***Materiali***

Materiale di base come fogli, penne, post it, cartelloni.

***Descrizione***

Lo svolgimento dell'attività prevede l'alternanza di attività laboratoriali con momenti di carattere teorico/riflessivo.

*Primo modulo*

La sessione di lavoro introduce il tema facilitando un brainstorming sulla partecipazione: senso e significato del protagonismo per ogni partecipante. Si restituiscono i temi emersi e si introduce il tema del protagonismo e del funzionamento dei processi partecipativi: i modelli, le dimensioni, i gradi della partecipazione.

Si procede con un breve lavoro di gruppo sulle criticità della partecipazione, lavorando in particolare sulla rappresentazione sociale dell'adolescenza quale ostacolo principale alla partecipazione. Si sviluppa il tema della visibilità dell'adolescenza con alcune esercitazioni su come si costruisce lo stereotipo: la terra sta morendo, il test di Turing.

Si conclude con un'esercitazione sulla partecipazione graduale: come tessere di un domino, il gruppo compone la scala della partecipazione e si riflette insieme sull'opportunità e le circostanze che ostacolano o favoriscono la partecipazione, analizzando alcune esperienze significative locali, nazionali e/o internazionali.

*Secondo modulo*

Si condividono esperienze che vedono protagonisti i ragazzi e si analizzano le criticità e le strategie utilizzate attraverso la tecnica del World Café. Si proporranno alcune domande-guida su tre ambiti di riflessione: sull'incipit, ovvero, "come curate l'accoglienza"? Sulle attività, ovvero, "quali sono le attività che proponete"? Sugli assenti, ovvero, "perché i giovani non partecipano in massa"? Il momento sarà condotto in maniera dialogica e incrementale nell'ottica dell'integrazione dei saperi.

Si illustrano altre tecniche attive per accompagnare processi partecipativi e per decidere insieme: Open Space Technology, Photovoice, Design Thinking.

**Debriefing /Valutazione**

Il debriefing si svolge come momento di riflessione e auto-valutazione individuale e collettiva sul percorso fatto. Alcune domande-guida: che sensazioni, impressioni, intuizioni rimangono alla fine dell'esperienza? Da tutto ciò che è dentro di me ora, a quale agire mi sento invitato? Come gruppo, da dove siamo partiti e dove siamo arrivati?

**Suggerimenti**

Questo percorso è dedicato agli operatori della linea 2, ma anche ai coordinatori per la costruzione dei Comitati nella linea 1. Si può anche pensare di mettere a disposizione una sessione di facilitazione direttamente con i ragazzi con l'utilizzo di alcune tecniche apprese.

**Riferimenti bibliografici e sitografia**

*Adolescenti e partecipazione. Indagine sulla Generazione Z 2019-2020*, Elena Marta, Paola Bignardi, Sara Alfieri, Vita e Pensiero 2021.

*La partecipazione dei giovani nella res pubblica. Sfide e opportunità per una cittadinanza attiva*, Labsus 2024: https://www.labsus.org/wp-content/uploads/2024/10/V.-Culotta-La-partecipazione-dei-giovani-alla-res-pubblica.pdf

*Un'arancia per due. Giochi d'aula e esercitazioni per formare alla negoziazione*, Consuelo C. Casula, Franco Angeli 2021.

*Ascolto Attivo e Arte di Ascoltare. Come si esce dalle cornici di cui si è parte*, Marianella Sclavi, Pearson 2022.

*L'arte di far domande. Quando ascoltare è meglio che parlare*, Edgar H. Schein, Peter A. Schein, Angelo Pasquarella, Guerini Next 2024.

*Guida pratica a facilitazione e metodo del consenso*, Beatrice Briggs, Terra Nuova 1997.

*Facilitiamoci. Prendersi cura di gruppi e comunità*, Melania Bigi, Martina Francesca, Deborah Rim Moiso, La Meridiana 2016.

*Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Richiard Sennet, Feltrinelli 2019.



# SCHEDA 4
# INDAGARE I DIVERSI STILI PER AFFRONTARE INSIEME LO STUDIO

***Linea di attività interessata***

Linea 2- Attività aggregative a socioeducative, esperienza dello spazio studio

***Temi***

L'attività ha come tema i vari stili di studio e di apprendimento

***Obiettivi***

- rendere i ragazzi consapevoli delle variabili che entrano in gioco nei processi di apprendimento;
- attivare una indagine sugli stili di studio;
- valorizzare l'eterogeneità dei modi di apprendere;
- facilitare i processi di auto-organizzazione;
- favorire lo scambio e la conoscenza reciproca.

***Gruppo***

Lo svolgimento dell'attività prevede l'alternanza di momenti a carattere individuale con altri momenti che si possono realizzare a coppie o in piccoli gruppi, o in grande gruppo.

***Tempo necessario per l'attività***

L'attività può richiedere un incontro o più incontri nel caso in cui si renda necessario adattare lo strumento del questionario all'età e alle caratteristiche dei gruppi.

***Materiali***

Fogli, penne, cartelloni

***Descrizione/istruzioni***

*Introduzione al tema.* L'attività può prendere avvio con una conversazione volta a fare emergere le idee che i bambini e i ragazzi hanno in relazione allo studio, partendo dalla premessa che ciascuno di noi ha caratteristiche originali, uno "stile" che lo caratterizza, e che la conoscenza dei propri modi preferenziali di apprendere rappresenta un elemento importante per approcciare le richieste legate allo studio. Quello che emerge dalla conversazione può essere raccolto attraverso alcune parole chiave o in forma più estesa, ciò che è importante è evidenziare l'importanza dell'apporto di tutti i soggetti alla conversazione e il valore che si attribuisce al loro pensiero.

*Indagare il proprio stile.* Viene proposto l'utilizzo di un questionario sullo stile di studio al quale ciascun soggetto è invitato a rispondere individualmente. Le aree sono le seguenti:

Tempo. Quando sei più in forma? mattina, pomeriggio, sera, notte.

Modulazione. Come riesci a stare attento? In modo continuo, in modo irregolare, in modo concentrato ma breve, con periodi di dimenticanza?

Quantità e tipo di suono. Che livello di rumorosità riesci a tollerare? Che tipo di suono produce una relazione positiva?

Tipo di gruppo. Come lavori meglio? Da solo, in coppia, in piccolo gruppo, in grande gruppo?

Quantità di pressione. Di che tipo di pressione o stimolazione hai bisogno?

Motivazione. Cosa ti motiva? Te stesso, le attese degli insegnanti, le scadenze, i premi e i riconoscimenti, altro?

Luogo. Dove studi e lavori meglio?

Condizioni e ambiente fisico. Come studi, lavori meglio? ad es. in quale posizione, con quale tipo di illuminazione.

Tipo di compito. Che tipo di compito preferisci?

Forze e stili percettivi. Con quale tipo di materiale impari meglio? ad es. materiale visivo, materiale sonoro, materiale scritto, esperienze tattili, attività cinestetiche, con una combinazione di più materiali?

Valutazione. Con che tipo di valutazione ti trovi più a tuo agio?

*Analizzare il proprio stile.* Dedicare un tempo alla riflessione su ciò che emerge dal questionario, ad es.: Che pensieri suscita la lettura del questionario? Ci sono aspetti sui quali non ci si era mai interrogati? Indagare il proprio stile che tipo di utilità può avere?

*Condividere*. Si può procedere ad un confronto su quello che emerge dai diversi questionari. Il confronto può prima avvenire in coppia o piccolo gruppo, per poi passare ad auna condivisione più ampia. Che pensieri scaturiscono dall'ascolto dei diversi stili? Cosa accomuna? Cosa differenzia? Cosa abbiamo scoperto di nuovo? Discussione: quali piste di lavoro per il gruppo possono emergere? Quali collegamenti con l'attività dello Spazio multifunzionale?

***Debriefing / Valutazione***.

Si può avviare una valutazione in merito al livello di interesse e partecipazione a questa attività e

alla ricchezza che emerge dallo scambio e dal confronto sui diversi modi di imparare.

***Suggerimenti per i facilitatori***

Dedicare un tempo sufficiente alla motivazione della proposta. Rassicurare sul fatto che lo scopo di questa attività non è di tipo valutativo, ma che rappresenta una occasione di maggiore comprensione delle proprie personali modalità di lavoro.

Adattare lo strumento all'età e alle caratteristiche del gruppo. Accertarsi che le domande siano chiare a tutti. Se ci sono le condizioni, si può anche riformulare lo strumento insieme ai ragazzi in modo da essere certi che il contenuto sia accessibile. È importante che il questionario rimanga a disposizione di colui che lo ha realizzato. È uno strumento al quale il soggetto può ritornare anche in momenti successivi per riflettere su eventuali cambiamenti avvenuti.

Valorizzare la dimensione dello scambio e del confronto all'interno del gruppo.

***Riferimenti bibliografici***

Dunn, R., Dunn, K., Programmazione individualizzata. Nuove strategie per tutti. Armando, Roma, 1979.

Paolo Perticari, Attesi imprevisti. Uno sguardo ritrovato su difficoltà di insegnamento/apprendimento e diversità delle intelligenze a scuola. Bollati Boringhieri, 1996.



# SCHEDA 5
# PER CONOSCERSI

***Linea di attività interessata***

Tutte le linee

***Temi***

Questa attività utilizza un approccio dialogico che permette di narrare qualcosa di sé attraverso l'avvio di ascolto e relazioni. Questa attività può essere adatta per le fasi inziali di gruppi. Potrebbe essere utile in situazioni dove si pensa di attivare percorsi volti allo sviluppo di attività creative o di partecipazione sociale.

***Gruppo***

Massimo 15 ragazzi e ragazze

***Durata***

90 minuti

***Obiettivi***

Sviluppare capacità di ascolto e di accoglienza

Esercitare la sospensione del giudizio

Favorire l'empatia e la solidarietà del gruppo

Auto gestione del gruppo

**Materiali:**

Post-it, Penne, blocchi, Lavagna a fogli o simile, pennarelli

***Descrizione/Istruzioni***

*Introduzione:* Il facilitatore introdurrà l'attività nei suoi temi e obiettivi.

*Il gruppo.* Ogni partecipante riceverà due post it. La consegna è:
- tutto quello che scriverete rimarrà anonimo;
- scrivete una cosa bella che sperate di trovare in questo gruppo;
- scrivete un timore che avete nell'incominciare questa attività.

I post-it vengono raccolti e i facilitatori riportano sulla lavagna le "cose belle", i partecipanti discutono insieme le varie idee cercando di vedere se ce ne sono di comuni e quali sono più frequenti. I post it dei timori vengono lasciati in mano ai ragazzi e usati in un secondo momento.

*Attività di conoscenza:* L'avvio dell'attività è con un giro di conoscenza. Gli educatori per primi e poi i ragazzi sono invitati a dire il loro nome e a provare a dare qualche indicazione sul perché sia stato scelto quel nome (storie di famiglia) e se loro con quel nome si sentono a loro agio o se non gli piace e perché. Volendo si possono dire anche i soprannomi spiegando se sono graditi o meno, dando così indicazioni chiare al gruppo.

*Usiamo il corpo. I* ragazzi vengono fatti mettere in cerchio spalla a spalla (anche gli educatori) poi tutti si girano portando la destra verso il centro e fanno un passo laterale sempre verso il centro. Il cerchio dovrebbe essere abbastanza stretto e non ci dovrebbero essere più di 15/20 cm tra le persone. A questo punto si appoggiano le mani sulle spalle di chi ci sta davanti e lentamente si piegano le gambe fino a sedersi sulle ginocchia di chi ci sta dietro e nel contempo avremo una persona che si siede sulle nostre. In genere con un paio di tentativi ci si assesta. Ogni componente del cerchio ha in braccio qualcuno. A questo punto possiamo allargare le braccia, le mani al centro si toccano e possiamo proporre di chiudere gli occhi. Poi si torna a mettere le mani sulle spalle della persona che abbiamo davanti e lentamente ci alziamo in piedi

*Momento di restituzione.* Gli educatori stimolano la riflessione con alcune domande: come ci siamo sentiti ad avere qualcuno in braccio e ad essere in braccio a qualcuno? L'anello funziona se tutti partecipano e si fidano del fatto che verranno accolti? Usare il corpo ci ha messo in imbarazzo o è stato facile?

*I timori sono ancora gli stessi?* Dopo aver ascoltato e scritto i nomi di ciascuno e dopo che ci siamo seduti uno in braccio all'altro scriviamo mettendo un = oppure un + o un - sul post-it pensando se i nostri timori sono aumentati, diminuiti, rimasti uguali.

*Vediamo i timori che saranno le nostre regole*: gli educatori riportano sulla sinistra della lavagna in colonna i timori che sono stati espressi. Non vengono valutati ma si invitano i ragazzi a definire una regola per evitare che i timori diventino realtà. Es. ho paura di essere preso in giro – regola: nel gruppo non si prenderà in giro nessuno. Es. non mi piacciono i soprannomi – regola nel gruppo useremo solo i nostri nomi. Ecc.

***Debriefing/Valutazione***

Dopo l'attività, si discute con i partecipanti:

Come ci siamo sentiti a parlare del nostro nome?

Ci piacciono le regole del nostro gruppo?

Ci piacerebbe portare dentro un amico o una amica?

Come si potrebbe pensare di accogliere una ragazza che arrivasse dalla volta prossima?

Quali sono le esigenze di adolescenti per stare bene in un gruppo?

***Suggerimenti per il facilitatore***

Si introduce l'argomento parlando di come tutte le relazioni, sia quelle che iniziano che quelle che sono già in atto, necessitano di attenzione e come la sincerità e la chiarezza in un gruppo sia fondamentale per capirsi. Attraverso le regole che il gruppo si darà, potrà essere facilitata la consapevolezza che le regole seppur a volte vengono percepite come limiti, se condivise nel gruppo permettono di garantire che tutti stiano a proprio agio.



# SCHEDA 6
# STORIE DI VITA E PARTECIPAZIONE

***Linee progettuali di riferimento:***

Linea 2.1a - Aggregazione e accompagnamento socioeducativo.

***Obiettivi***

favorire la connessione con le proprie emozioni e promuovere l'ascolto empatico;

migliorare la consapevolezza dell'importanza della propria "appartenenza", dell'istruzione e il valore della partecipazione nella società in cui si vive;

riflettere sulle forme di discriminazione;

favorire il confronto e la relazione tra ragazzi e ragazze e gli adulti di riferimento.

***Gruppo***

Minimo 10, massimo 24 partecipanti.

***Tempi***

Un incontro da 2 ore.

***Materiali***

Autobiografia, cartellone, fogli, forbici, cartoncini, colla. lavagna a fogli mobili, eventuale pc e proiettore.

***Descrizione/istruzioni***

L'attività prende avvio con un giro di presentazioni e l'illustrazione dell'obiettivo dell'incontro a cui fa seguito:

*Introduzione teorica.* Le giovani generazioni sono spesso marginalizzate nello spazio pubblico, considerate inesperte o, paradossalmente, troppo giovani per poter esprimere opinioni su tematiche che li coinvolgono direttamente. L'ascolto dei bisogni, dei pensieri, delle ragazze e dei ragazzi è sicuramente uno degli strumenti fondamentali da utilizzare per il loro coinvolgimento attivo nei contesti in cui vivono e agiscono. Avvicinare i ragazzi e le ragazze alla lettura di alcune storie di vita potrebbe essere per loro un momento fondamentale di riflessione sul valore della partecipazione nei contesti in cui vivono.

*Presentazione autobiografie.* Gli operatori presentano alcuni estratti di autobiografie ai ragazzi e alle ragazze (alcuni esempi di autobiografie da poter presentare: *Becoming,* Michelle Obama; *Il cambiamento che meritiamo,* Rula Jebreal; *Sono rom e ne sono fiera,* Annina Ciuciu; *Io sono Malala,* Malala.

La presentazione di queste autobiografie, può essere fondamentale per far riflettere i ragazzi e le ragazze su queste tematiche: storie di emarginazione e riscatto, questione di genere, valore dell'istruzione. Le donne hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nella società, ma troppo spesso la loro voce e partecipazione nella vita sociale è stata oscurata da pregiudizi, discriminazioni e marginalizzazione. In molte parti del mondo, e anche in contesti più vicini a noi, esistono storie di donne che, purtroppo, hanno conosciuto l'emarginazione sociale in varie forme: povertà, violenza domestica, privazione del diritto all'istruzione, esclusione lavorativa, mancanza di opportunità. Tuttavia, dietro queste storie di esclusione è presente uno strumento di riscatto: l'istruzione. L'istruzione rappresenta per molte donne il riscatto e la possibilità di abbattere la disuguaglianza e per trasformare la propria vita, ma anche quella delle generazioni future, permettendo di acquisire strumenti per comprendere e sfidare i sistemi di oppressione.

*Riflessione sulle emozioni e ascolto empatico.* Gli operatori chiedono ai ragazzi e alle ragazze quale autobiografia si avvicina più alla loro storia e alle loro emozioni e riflettono con loro su alcune parti dei testi autobiografici.

*Scelta dell'autobiografia.* I ragazzi e le ragazze scelgono l'autobiografia su cui vogliono lavorare e gli operatori dividono i ragazzi e le ragazze in tanti gruppi quante sono le biografie. Gli operatori consegnano alle ragazze e ai ragazzi i testi delle autobiografie da sottoporre alla loro attenzione.

*Introduzione del cut-up.* Il cut-up è una tecnica letteraria stilistica che consiste nel tagliare fisicamente un testo scritto, lasciando intatte solo parole o frasi, mischiandone in seguito i vari frammenti e ricomponendo così un nuovo testo che, senza filo logico e senza seguire la corretta sintassi, mantiene pur sempre un senso logico.

*Creazione del cartellone.* Le ragazze e i ragazzi dovranno creare un nuovo testo su un cartoncino con la tecnica presentata del cut-up.

Ripresa e commento. I ragazzi e le ragazze appendono i cartoncini sul "cartellone comune" e gli operatori riflettono con loro sul nuovo testo creato, sulle parole scelte e le emozioni provate.

***Debriefing /Valutazione***

Nel confronto che si sviluppa in tuta l'attività ma che sarà portato a sintesi alla fine, si può stimolare la riflessione attraverso alcune domande stimolo: Come mi sono sentito/a a ascoltare delle storie di emarginazione e riscatto? Che valore ha per te l'istruzione? Cosa sono i diritti? E se questi diritti ti fossero negati per colpa della tua appartenenza? Quale valore ha la tua partecipazione nei contesti in cui vivi?

***Suggerimenti per i facilitatori***

Per far sì che i ragazzi e le ragazze si possano avvicinare al laboratorio proposto, è necessario che gli operatori o facilitatori introducano le storie di vita in maniera più semplice possibile, portando alla luce in primo luogo i temi principali delle autobiografie proposte, in modo tale da far sentire una connessione tra le autrici o autori proposte e le ragazze e i ragazzi.

**È consigliata la presenza di alcuni testimoni (es. storie di emarginazione e di riscatto, storie di discriminazione ecc.) che potrebbero creare una partecipazione attiva e positiva dei ragazzi e delle ragazze, in quanto le storie raccontate in prima persona creano un ponte tra le emozioni degli interlocutori. Nella seconda parte dei lavori, gli operatori dovranno accompagnare e aiutare i ragazzi e le ragazze nella riflessione sulle tematiche emerse: è fondamentale ascoltare i giovani e farli riflettere sulle emozioni provate durante l'ascolto e la lettura delle autobiografie.**



# SCHEDA 7
# SALOTTO URBANO

***Linea di attività interessata***

Linea 2.1b - Educativa di strada

***Obiettivi***

Favorire la creazione di uno spazio stabile e sicuro in cui i giovani possano esprimersi liberamente, manifestare eventuali bisogni e instaurare rapporti sani con gli operatori.

***Tempi***

*3* ore

***Materiali***

Sedute, tavolo, giochi (palla, frisbee, giocoleria, ecc.), acqua/succhi, cibo in confezioni mono dose, materiale informativo. Se si effettua l'intervento in orario notturno, sarà necessario un generatore o allaccio alla correte, delle luci. Questa dotazione può essere arricchita in base alle disponibilità del servizio e in base ai materiali funzionali all'attività che identificheranno gli operatori.

***Descrizione***

Questa attività consiste nell'allestimento di uno spazio informale e accogliente, collocato abitualmente in un luogo di ritrovo frequentato dai ragazzi, come un parco o una piazza. Questo spazio viene predisposto regolarmente, con una cadenza settimanale fissa, sia in orario diurno che serale, ed è pensato per essere un punto di riferimento stabile e sicuro per i giovani. L'ambiente deve essere facilmente identificabile e visibile, ad esempio con un gazebo, allestito con posti a sedere (pouf, sedie, poltrone, sedute in gomma piuma) tavoli e materiali informativi come volantini relativi a DesTEENazione e ai servizi disponibili sul territorio. Inoltre, vengono offerte attività ricreative libere, come giochi di vario genere, giocoleria, frisbee e, quando possibile, strumenti musicali. Agli adolescenti viene offerta una piccola merenda gratuita, contribuendo a creare un clima disteso e informale, in cui gli educatori possono entrare in relazione con i giovani in modo naturale e spontaneo. L'obiettivo principale della attività è favorire il consolidamento delle relazioni con il gruppo e offrire ai ragazzi un'alternativa concreta e positiva al semplice ritrovarsi nei luoghi pubblici, stimolando conversazioni, ascolto e supporto in risposta ai bisogni espressi dai partecipanti.

In questo spazio è possibile realizzare numerose attività, in base agli interessi e ai suggerimenti raccolti direttamente dai frequentatori durante gli incontri pomeridiani. Attraverso l'uso di un proiettore si possono organizzare proiezioni di video, film o contenuti selezionati insieme ai ragazzi. È possibile utilizzare strumenti multimediali per somministrare questionari anonimi tramite app (es: Kahoot!), visualizzandone poi i risultati in diretta per stimolare la discussione e favorire il coinvolgimento. Si può proporre l'uso di console per giochi interattivi, giochi di società, oppure provare a coinvolgere ragazzi e ragazze in attività più strutturate o giochi di gruppo. Questo spazio, inoltre, rappresenta l'occasione ideale per somministrare questionari o svolgere brevi attività utili alla progettazione delle prossime iniziative o organizzare brevi workshop tematici come laboratori di DJ, di disegno o di scrittura creativa. Le attività possono variare in base agli interessi, alle competenze e alle passioni sia degli operatori che dei partecipanti, mantenendo così il clima personalizzato rispetto al gruppo di riferimento.

Si prevede che la creazione di questi salotti possa essere realizzata nel periodo di promozione dello Spazio durante la ristrutturazione e possa essere mantenuta se necessaria in determinati giorni ed orari; si prevede che possa diventare stabile negli ATS in cui l'educativa di strada si svolge in luoghi diversi da quello in cui sorgerà lo Spazio multifunzionale. All'interno di questi spazi chiamati "Salotti Urbani" è davvero possibile fare qualsiasi attività, e proprio questa versatilità rappresenta uno dei loro punti di forza principali. Inoltre, la presenza costante degli operatori permette di essere riconosciuti e accettati sia dalla comunità locale—che vedrà con frequenza la presenza di un gazebo o un furgone nel parco—sia dai giovani stessi. Proporre una piccola merenda confezionata è spesso un ottimo punto di partenza per attirare e rompere il ghiaccio con gli adolescenti nello Spazio. È fondamentale, però, che il luogo appaia quanto più riconoscibile, accogliente e invitante possibile e l'allestimento stesso può diventare un'attività da condividere con i ragazzi. Sarà possibile svolgere molti laboratori tra i quali: l'utilizzo dei social media da parte dei ragazzi durante i quali possono essere sviluppate riflessioni sulle tematiche relative alla propria immagine online, o imparare a distinguere tra un video autentico e uno manipolato. Questi laboratori rappresentano occasioni preziose per stimolare nei giovani un pensiero critico rispetto al mondo digitale che frequentano quotidianamente.

***Debriefing/Valutazione***

Questo tipo di attività è pensata come facilitante l'aggancio spontaneo e informale, quindi non sempre sarà funzionale proporre un debriefing strutturato al termine degli incontri. Sarà valutato dagli operatori se alcune attività più strutturate possano essere svolte e quindi essere poi seguite ad una condivisione e riflessione su di essa. Sicuramente gli operatori si dedicheranno ad osservare e ascoltare con attenzione durante tutto il tempo trascorso con i ragazzi, cercando di cogliere gli argomenti, le domande e le riflessioni che emergono naturalmente dalle conversazioni spontanee, sia quelle con gli operatori sia quelle tra pari. Questo ascolto attivo permette agli operatori non solo di comprendere più profondamente le dinamiche del gruppo e le sue esigenze specifiche, ma anche di utilizzare quanto raccolto per adattare, proporre o sviluppare attività future più mirate, in grado di rispondere concretamente alle necessità emerse. Sarà sicuramente presente un momento di confronto rapido e informale tra gli operatori e i ragazzi e le ragazze presenti nel "salotto urbano" su aspetti significativi o problematiche rilevanti eventualmente emerse.

***Suggerimenti per i facilitatori***

Al termine di ogni attività può essere utile prevedere un breve momento informale tra gli operatori, specialmente quando emergono episodi significativi o situazioni particolarmente rilevanti che richiedano un'immediata condivisione e valutazione. Questo spazio di confronto rappresenta anche un'occasione per condividere osservazioni e strategie comuni e se possibile, è utile sintetizzare brevemente quanto emerso, raccogliendo appunti in un registro condiviso.

Una riflessione più approfondita e strutturata, invece, sarà affrontata in sede di riunione di équipe, dove sarà possibile analizzare in maniera dettagliata:

- quali attività hanno avuto maggior successo e comprenderne le ragioni;
- le reazioni e il grado di coinvolgimento dei partecipanti;
- bisogni specifici, richieste o problematiche emerse durante l'attività;
- impressioni personali e riflessioni sulle dinamiche relazionali all'interno del gruppo;
- possibili miglioramenti o modifiche da introdurre per i successivi incontri.



# SCHEDA 8
# LE DOMANDE LE FACCIAMO NOI

***Linea di attività interessata***

Linea 2.1b - Educativa di strada

***Obiettivi***

L'obiettivo principale del laboratorio è sviluppare capacità comunicative e critiche nei partecipanti, incoraggiando un ruolo attivo e responsabile nella loro comunità attraverso un mezzo dinamico e accessibile come il podcast. Inoltre questa attività permette lo sviluppo della consapevolezza personale e sociale, il potenziamento delle capacità espressive, la promozione del confronto costruttivo con coetanei e adulti su temi rilevanti per la crescita individuale e collettiva.

***Gruppo***

6 persone

***Tempo***

L'attività prevede la calendarizzazione di vari incontri che si potranno svolgere in circa due ore l'uno.

***Materiali***

Microfoni dinamici o a condensatore (USB o XLR), cuffie per monitoraggio audio per verificare in tempo reale la qualità della registrazione; un mixer o una scheda audio USB economica per collegare più microfoni contemporaneamente; software di registrazione audio, supporti per microfono (treppiedi da tavolo o bracci regolabili); filtri anti-pop per eliminare le interferenze vocali; cavi audio, adattatori e hub USB se necessari. Se si pensa di registrare anche le interviste all'esterno: microfono lavalier (clip-on) da collegare allo smartphone o registratore portatile, registratore audio portatile, oppure smartphone con applicazione per registrazioni audio di alta qualità, un treppiede o piccolo stand, batterie di riserva o powerbank.

***Descrizione/istruzione***

Il laboratorio di podcast per adolescenti è uno spazio creativo pensato per dare voce ai ragazzi e alle ragazze, coinvolgendoli direttamente nella scelta e nell'approfondimento di tematiche che toccano la loro vita quotidiana e la comunità in cui vivono. Attraverso il podcast, gli adolescenti avranno la possibilità di esplorare argomenti di interesse collettivo, trattando temi politici in senso ampio, come ad esempio discutere di come si è svolta la recente iniziativa cittadina e formulare proposte su come potrebbe essere organizzata in futuro.

Allo stesso tempo, verranno affrontate tematiche più personali legate alla particolare fase della vita adolescenziale, coinvolgendo esperti che possano rispondere alle domande dei ragazzi e delle ragazze ad esempio su affettività, sessualità e consenso. Saranno invitati professionisti qualificati, come psicologi e operatori esperti, che con competenza e sensibilità potranno rispondere alle curiosità e dubbi degli adolescenti. Il podcast può estendersi anche nella città, con interviste sul campo rivolte sia ai coetanei, per raccogliere pareri, opinioni e idee su temi specifici, sia agli adulti, per stimolare un dialogo intergenerazionale che favorisca l'ascolto reciproco e una maggiore consapevolezza collettiva. Il prodotto finale sarà pubblicato su piattaforme audio mainstream, per garantire massima diffusione e accessibilità al contenuto realizzato dai ragazzi e dalle ragazze.

Per la realizzazione di un podcast sono necessarie alcune azioni preliminari. Di seguito proviamo a riassumerle in modo semplificato e adattato al tipo di target.

*Scrittura delle scalette.* Prevede tre step:

**Definire il formato del podcast:**

Stabilire una durata media del podcast (ad esempio 15-30 minuti), tenendo conto dell'attenzione e dell'interesse di un pubblico di adolescenti.

Strutturare l'episodio suddividendolo in introduzione, corpo dell'intervista, eventuali approfondimenti e conclusione.

**Creare una scaletta:**

Intro: presentazione del podcast, dell'argomento e degli ospiti.

Domande principali: elenco di quesiti chiave, lasciando spazio a eventuali digressioni e approfondimenti.

Sessione di Q&A libero: permettere all'interlocutore o al pubblico (se previsto) di porre domande spontanee.

Conclusione: ricapitolare i punti essenziali emersi, ringraziare l'ospite, invitare gli ascoltatori a seguire le prossime puntate o a interagire (ad esempio tramite social).

**Stesura dei testi:**

Usare un linguaggio semplice e chiaro, adeguato all'età e alla sensibilità del pubblico.

Rendere il contenuto coinvolgente, inserendo esempi pratici o aneddoti.

Mantenere un buon equilibrio tra struttura e spontaneità: è utile avere linee guida e domande pronte, ma anche saper adattare la scaletta all'andamento dell'intervista.

*Registrazione e post produzione*

**Preparazione delle attrezzature**

Procurarsi la strumentazione di base (microfoni USB, a condensatore o dinamici, computer o registratore digitale, cuffie, software di registrazione come Audacity, GarageBand o Adobe Audition).

Allestire uno spazio silenzioso, utilizzando materiali fonoassorbenti (tappeti, tende) per ridurre i rumori di fondo.

**Registrazione**

Eseguire un check audio preliminare, regolando adeguatamente i livelli dei microfoni.

Mettere a proprio agio l'ospite, prestando attenzione a eventuali rumori indesiderati (colpi sul tavolo, movimenti bruschi).

Seguire la scaletta ma lasciare spazio alle risposte e ai possibili approfondimenti spontanei.

**Montaggio e post-produzione**

Importare il file audio nel software di editing e rimuovere pause troppo lunghe o errori evidenti.

Inserire musica o jingle (*royalty-free*) per introduzioni e transizioni.

Bilanciare i livelli delle voci, applicare una leggera compressione o equalizzazione se necessario.

Esportare in un formato adatto (ad esempio mp3 a 128 o 192 kbps) per favorire la distribuzione e l'ascolto.

*Pubblicazione e promozione*

**Creare un account su piattaforme audio**

Scegliere un servizio di hosting che generi il feed rss (anchor/spotify for podcasters, spreaker, soundcloud, ecc.).

Registrare il proprio account e caricare i file audio, compilando i dati di ogni episodio (titolo, descrizione, tag).

**Caricamento e gestione del podcast**

Assegnare a ogni episodio un titolo chiaro e coinvolgente, con una breve descrizione e parole chiave pertinenti.

Creare o far realizzare un'immagine di copertina riconoscibile.

Pianificare una pubblicazione regolare (ad esempio settimanale o bisettimanale) per fidelizzare gli ascoltatori.

**Promozione**

Condividere i link degli episodi sui social del servizio educativo o sui profili personali dei partecipanti, se disponibile.

Coinvolgere scuole, associazioni e altri enti locali per far conoscere il podcast a un pubblico più ampio.

Creare collaborazioni con altri progetti giovanili, ad esempio organizzando episodi "incrociati" per aumentare visibilità e interesse.

***Debriefing***

Questa attività richiede un debriefing finalizzato a capire cosa è andato a buon fine e cosa poteva essere realizzato meglio per migliorare l'attività in itinere.

***Consigli per gli operatori***

Gli operatori coinvolti nel laboratorio dovrebbero prevedere alcuni giorni iniziali da dedicare esclusivamente all'apprendimento delle tecniche di registrazione e montaggio audio, per garantire un risultato di qualità e fornire ai ragazzi le competenze necessarie. È fondamentale, inoltre, costruire con i ragazzi e le ragazze una pianificazione condivisa degli episodi, identificando chiaramente gli argomenti da trattare. Ogni episodio dovrebbe essere preparato con anticipo, sviluppando una scaletta dettagliata con domande e punti chiave, così da facilitare lo svolgimento ordinato delle registrazioni e migliorare la qualità complessiva del prodotto finale.



# SCHEDA 9
# CONNESSI: SAPER STARE DA SOLI E IN COMPAGNIA

***Linee progettuali di riferimento***

Linea 3 – Azioni educative per la prevenzione dell'abbandono scolastico

***Temi***

Conoscenza di sé stessi e degli altri, per saper stare da soli ma anche in compagnia, ascoltando e riconoscendo i propri bisogni.

***Obiettivi***

Stimolare la conoscenza personale di ciascun ragazzo e ragazza; promuovere la conoscenza dell'altro/a diverso da sé; favorire la riflessione circa il concetto di solitudine: da una parte inteso come qualcosa temuto e da evitare (essere e sentirsi soli), dall'altra come qualcosa di piacevole e ricercato (saper stare da soli); promuovere la condivisione di vissuti ed emozioni che possano far sentire meno soli e creare una rete di sostegno.

***Gruppo***

Adolescenti di età compresa tra i 16 e i 19 anni; min 10 e max 25 (in caso di gruppi poco numerosi valutare una rimodulazione dell'attività nei tempi o nei contenuti). Attività pensata nello Spazio multifunzionale (o eventualmente rimodulata per le attività di sensibilizzazione nelle scuole come occasione per far conoscere lo Spazio multifunzionale).

***Tempi***

Quattro incontri di 2 ore ciascuno.

***Materiali***

Cartelloni, pennarelli, banchi e sedie.

***Descrizione/istruzioni***

*I incontro: Proposta filmica*

Gli educatori propongono la visione di un film che affronti il tema della solitudine (es. Oceania). Al termine del film si procede a una breve raccolta di sensazioni a caldo circa i contenuti del film (cosa vi è piaciuto, non piaciuto e perché) annotandolo nei cartelloni o tramite post it.

*II incontro: "Io sono"*

Ogni partecipante si presenta, dicendo il proprio nome. Tutti gli altri ascoltano in silenzio, in un clima accogliente e non giudicante. L'operatore presenta l'obiettivo dell'attività: conoscere sé stessi e gli altri; riconoscere similitudini e differenze. Fondamentale è creare un clima di rispetto e di ascolto in cui ciascuno si possa sentire libero di esprimere quello che desidera, nel rispetto degli altri e delle loro opinioni, senza percezione di giudizio. L'operatore riprende i temi principali del film a partire da quanto emerso dai ragazzi e dalle ragazze (es. per Oceania: i miti famiglia, le regole, cose che si possono o non possono fare; esilio e solitudine; relazioni sociali -aiutare gli altri non sempre è apprezzato e fa stare bene; condivisione di emozioni; emozioni che teniamo per noi e che diventano un peso, rischiando di isolarci dagli altri). L'operatore chiede a ciascun partecipante di pensare a cose che gli piacciono; non gli piacciono; cose che vorrebbe conoscere; cose che vorrebbe imparare a fare. L'operatore chiede al gruppo come si è sentito a svolgere questa attività e se qualcuno avesse voglia di condividerla ad alta voce. In conclusione l'operatore chiede al gruppo com'è stato fare quest'attività e ascoltare quelle degli altri; se hanno imparato cose nuove; cosa gli è piaciuto e cosa non gli è piaciuto.

*III incontro: "Io e la mia Isola"*

L'operatore riprende quanto fatto fino a questo momento e propone il nuovo stimolo dell'incontro: la solitudine. Prima in maniera individuale chiederà di riflettere su questi temi: quali cose mi piace fare in solitaria e quali cose mi piace condividere con gli altri? In che modo stare da soli potrebbe essere piacevole e spiacevole? In che modo stare con gli altri potrebbe farmi sentire bene, a disagio, solo o in difficoltà?

Successivamente, l'operatore potrà dividere il gruppo in sottogruppi (max 5 partecipanti per ciascun gruppo, affinché tutti possano partecipare attivamente al gruppo) e a ciascun gruppo fornisce uno stimolo o una consegna "Io e la mia isola".

Il gruppo avrà a disposizione circa 1 h di tempo per fare un brainstorming e decidere insieme cosa riportare su un cartellone di misura 50x70, a partire dal titolo indicato.

Concludere con una breve riflessione circa quanto fatto fino a questo momento e al lavoro in piccolo gruppo (esplorare eventuali malesseri o conflitti, oltre che cose che hanno funzionato).

*IV incontro: "Le nostre isole"*

Questo incontro ricapitola il percorso fatto e procede alla restituzione dei lavori all'interno del grande gruppo: potrebbero essere proposte le seguenti riflessioni: quale cosa è emersa che vi ha sorpreso e perché? Quali aspetti convincevano tutti e per quali aspetti avete dovuto discutere di più? Avete trovato delle similitudini o delle differenze all'interno del vostro gruppo?

Alcune domande guida potrebbero essere proposte per stimolare la riflessione finale con il gruppo: come vi siete sentiti nel fare questa attività? Questa attività vi è servita? Per cosa? Cosa vi è risultato difficile in questi incontri? Quali aspetti di similitudine e quali aspetti di differenza trovate in questi vostri lavori?

***Suggerimenti per i facilitatori***

Attenzionare che tutti i partecipanti siano coinvolti nell'attività, che ci sia spazio per esprimere idee e pensieri in maniera libera e non giudicante. Ricordare che questa attività sarà uno strumento prezioso per conoscere sé stessi e gli altri.



# SCHEDA 10
# LA MIA VOCE CONTA. IL PUNTO DI VISTA DI RAGAZZI E RAGAZZE RISPETTO ALLA VITA SCOLASTICA

***Linea di attività interessata***

Attività trasversale alle linee per analisi dei bisogni

***Temi***

I temi affrontati si collegano alla motivazione intrinseca ed estrinseca, allo sviluppo del pensiero critico e delle *soft skills*. Questa attività potrebbe aiutare i ragazzi e le ragazze a conoscersi meglio, a gestire i conflitti (competizione) e negoziare soluzioni in vista di un obiettivo comune (cooperazione). La possibilità di lavorare in piccolo gruppo potrebbe favorire la partecipazione attiva di ciascun soggetto: garantendo uno spazio individuale di pensiero e confronto circa la realizzazione dell'attività e permettendo a persone che nel grande gruppo fanno più fatica ad esprimersi, di trovare il modo per fare ascoltare la propria voce. Le riflessioni nel grande gruppo consentiranno uno scambio di saperi e di punti di vista, affinché quanto emerso nel piccolo gruppo possa essere condiviso con tutti i partecipanti e oggetto di ulteriori riflessioni e confronti. La possibilità di pensare all'attività e alle emozioni connesse alla sua realizzazione, sia come singolo che come partecipante ad un gruppo, potrebbe favorire una maggiore consapevolezza di sé stessi e delle proprie capacità di *agency*.

***Obiettivi***

Accogliere il punto di vista di ragazzi e ragazze rispetto ai temi connessi all'educazione formale e informale. Esplorare le motivazioni allo studio, l'attitudine alla curiosità e l'approccio al sapere.

***Gruppo***

Adolescenti di età compresa tra i 16 e i 19 anni; min 4 e max 15

***Tempi***

Tre incontri di 90 minuti ciascuno

***Materiali***

Cartelloni, pennarelli, immagini (cartacee o scaricabili da internet e stampabili), colla forbici. Sedie e tavoli.

***Descrizione/istruzioni***

*I incontro:*

In cerchio, l'operatore e ogni partecipante si presenta, dicendo il proprio nome, una cosa che gli piace e una che non gli piace. Tutti gli altri ascoltano in silenzio, in un clima accogliente e non giudicante.

L'operatore presenta l'obiettivo dell'attività: dare voce ai ragazzi e alle ragazze rispetto ai temi connessi all'educazione formale e informale. Esplorare le motivazioni allo studio, l'attitudine alla curiosità e l'approccio al sapere.

Creare un clima di rispetto e di ascolto in cui ciascuno si possa sentire libero di esprimere quello che desidera, nel rispetto degli altri e delle loro opinioni, senza percezione di giudizio.

L'operatore divide il gruppo in sottogruppi (max 5 partecipanti per ciascun gruppo, affinché tutti possano partecipare attivamente) e a ciascun gruppo fornisce uno stimolo o una consegna per esplorare i temi oggetto del laboratorio. A titolo di esempio: "la scuola che vorrei…"; "le cose che mi piacerebbe imparare…"; "le cose importanti da conoscere…"; "nella mia valigia degli attrezzi vorrei…".

Ogni sottogruppo avrà a disposizione circa 1 ora di tempo per fare un *brainstorming* e decidere insieme cosa riportare su un cartellone, a partire dal titolo indicato, usando le immagini ricercate o a disposizione.

Concludere con una breve riflessione circa quanto fatto fino a questo momento e al lavoro in piccolo gruppo (esplorare eventuali malesseri o conflitti, le modalità di presa di decisione, le cose che hanno funzionato).

*II incontro:*

Questo incontro ricapitola il percorso fatto e finalizza la realizzazione del collage sul cartoncino a partire da immagini pensate, ricercate, trovate che il gruppo desidera inserire (1h). Quali immagini ti sono piaciute degli altri gruppi e vorresti prendere in prestito; quali tra le tue immagini saresti disposto a regalare agli altri.

A conclusione dell'incontro si riunisce il grande gruppo e ogni sotto gruppo inizia la restituzione del proprio lavoro (30 min- 1 gruppo): per stimolare la narrazione del collage, potrebbero essere proposte le seguenti riflessioni: quali immagini avete scelto e perché? quale immagine è piaciuta molto e quale meno? Quali aspetti convincevano tutti e per quali aspetti hanno dovuto fare dei compromessi.

*III incontro:*

L'ultimo incontro si basa su una riflessione che potrebbe prendere avvio su alcune domande guida: come vi siete sentiti nel fare questa attività? Quali idee emerse pensate si possano effettivamente realizzare? A chi potreste proporle? Quali idee e desideri pensate siano più difficili che si realizzino? Quali aspetti di similitudine e quali aspetti di differenza trovate tra i vostri lavori?

***Suggerimenti per i facilitatori***

Attenzionare che tutti i partecipanti siano coinvolti nell'attività, che ci sia spazio per esprimere idee e pensieri in maniera libera e non giudicante. Ricordare che questa attività sarà uno strumento prezioso per cogliere pensieri, idee, proposte a partire da quello che i ragazzi e le ragazze desiderano e vorrebbero avere e che queste idee potranno avere un riscontro pratico in altre attività (es. potranno essere utili per la costruzione di laboratori, formazioni ad hoc all'interno dello Spazio multifunzionale di esperienza). Offrire opportunità di confronto che tenga conto di vari punti di vista, dei limiti e anche dei punti di forza dei contesti di riferimento.



# SCHEDA 11
# PALESTRA DI ASCOLTO

***Linee progettuali di riferimento***

Linea 4 - Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali.

***Obiettivi***

- promuovere l'ascolto empatico, un pilastro fondamentale per comprendere le emozioni degli altri;
- aiutare i genitori a gestire meglio le emozioni in situazioni conflittuali o difficili;
- migliorare la comunicazione con i figli, riducendo malintesi e conflitti;
- favorire il confronto tra genitori per creare una rete di supporto e condivisione.

***Gruppo***

Minimo 6, massimo 20 partecipanti.

***Tempi***

Un incontro da 1,5 ore.

***Materiali***

Sedie, lavagna a fogli mobili, eventuale pc e proiettore.

***Descrizione/istruzioni***

*Presentazione delle finalità dell'incontro.* Il facilitatore si presenta e illustra l'obiettivo dell'incontro e lo contestualizza all'interno del progetto DesTEENazione.

*Giro di presentazione.* Si effettua un giro di presentazione volto a conoscersi e a rompere il ghiaccio.

*Introduzione teorica.* Alla base degli intoppi nella comunicazione genitore-figlio stanno sovente le difficoltà di sintonizzazione emotiva. Allenare l'ascolto empatico può aiutare questa sintonizzazione e, di conseguenza, rendere gli scambi meno "a rischio incendio".

*Focus su di un momento di scontro.* Ai partecipanti viene chiesto di richiamare alla mente un episodio di difficoltà comunicativa con il proprio figlio adolescente. Quando tutti hanno richiamato alla mente l'esperienza, si passa al passo successivo.

*Descrizione dell'ascolto empatico.* I conduttori presentano le caratteristiche dell'ascolto empatico: in cosa consiste, a cosa serve, quali possibili resistenze si possono incontrare.

*Esercizio di ascolto attivo.* I genitori si dividono in coppie. Un genitore racconta un'esperienza personale o una difficoltà che ha incontrato con il proprio figlio adolescente, mentre l'altro ascolta senza interrompere. I conduttori comunicano prima qual è il tempo di ascolto, di 3 minuti ciascuno, in cui si dovrà solo parlare senza che l'altro intervenga, poi si cambia il turno.

*Momento empatico.* Al termine di questo tempo, a turno l'ascoltatore riassume quello che ha sentito, cercando di esprimere empatia senza giudicare o dare soluzioni. Poi si passa al secondo ascoltatore.

*Discussione di gruppo.* I genitori si riuniscono in cerchio e discutono le sensazioni provate durante l'esercizio. Nel confronto si condividono le difficoltà che si incontrano nel comunicare con i figli, permettendo così di normalizzare esperienze comuni e capire meglio le dinamiche familiari.

*Ripresa e commento.* Gli operatori riprendono alcuni aspetti che possono essere modificati nella comunicazione e li restituiscono al gruppo.

*Esercizio in coppia.* Si ritorna alle coppie formate in precedenza e, alla luce di quanto emerso, si condivide con il proprio "ascoltatore" un aspetto che si sente di poter migliorare nella situazione precedentemente descritta. L'ascoltatore si impegna a sostenere il cambiamento dell'altro aiutandolo a trovare soluzioni, solo dopo aver ascoltato quella proposta dal diretto interessato.

*Discussione di gruppo.* In cerchio si discutono le idee emerse e si raccolgono feedback rispetto all'incontro e si raccoglie eventuale interesse per un possibile secondo incontro.

***Debriefing /Valutazione***

Nella descrizione dell'attività sono previste dei momenti che fungono da debriefing:

Nel confronto che segue l'esercizio di ascolto empatico, viene posta attenzione sul "sentire" connesso all'ascolto: come mi sono sentito ad essere ascoltato? Come mi sono sentito ad ascoltare senza intervenire, lasciando parlare l'altro? Mi sono ritrovato nelle difficoltà dell'altro?

Nella raccolta delle difficoltà di comunicazione con i figli, si può facilitare la riflessione con i seguenti stimoli: ci sono situazioni in cui questi scontri accadono più sovente? (es. il contrattare le regole). Sono connesse a momenti particolari? (es. a fine giornata quando la stanchezza è più forte, o prima di momenti di tensione come nei giorni di compiti in classe). I conflitti coinvolgono anche altre persone? (ad esempio altri figli, il partner, ecc?).

Per rendere più tangibile la prospettiva di cambiamento, si può chiedere ad ogni genitore di scrivere su un foglio una cosa che vorrebbe migliorare nel modo di comunicare con il proprio figlio adolescente e un piccolo impegno concreto che intende intraprendere. I conduttori possono promuovere questo impegno nei seguenti modi: chiedere che vengano condivisi per suggerire possibili adattamenti che li rendano più raggiungibili; sostenere il genitore nella sua motivazione; suggerire alcune accortezze comportamentali (come scriverlo su un post-it da posizionare al lavoro, annotarsi un allarme sul cellulare per ricordarlo, ecc.).

***Suggerimenti per i facilitatori***

Nel giro di presentazione si opta per una consegna chiara, che risponda ai bisogni di quello specifico gruppo. Eterogeneità del gruppo, caratteristiche dei presenti, motivazioni che li hanno portati ad iscriversi, bisogni che portano, sono tutti elementi che vanno tenuti in considerazione nella definizione di questa consegna, che può essere molto circoscritta (es. il mio nome e il mio cibo preferito) oppure più connessa all'incontro (es. il mio nome, l'età di mio figlio, cosa mi ha portato qui).

Nell'introduzione teorica, molto circoscritta (10-15 minuti), i conduttori veicoleranno l'importanza di allenare la propria intelligenza emotiva come strumento per migliorare la relazione con i propri figli. I partecipanti verranno incuriositi al lavoro sulle proprie competenze emotive, poiché torneranno utili in tutti gli ambiti di vita, non solo nel rapporto con i figli. Con questi ultimi lo saranno in particolare, specie se si considera che i ragazzi apprendono a gestire le proprie emozioni e a comunicare in gran parte osservando i comportamenti degli adulti.

Nel compito di reminiscenza, viene chiesto di richiamare alla mente dove si trovavano, cosa stava accadendo prima della discussione, cosa l'ha innescata e come si è avviata. Viene chiesto di prendere contatto con ciò che si pensava e cosa si sentiva in quella circostanza (si può fare attraverso un momento di interiorizzazione, ad occhi chiusi; oppure si può lasciare una traccia scritta e visibile con la consegna).

Nell'esercizio di ascolto, la consegna di parlare per due minuti senza che l'ascoltatore intervenga può essere difficile da sostenere per entrambi i ruoli, per questo va fatta una premessa adeguata e va sufficientemente motivato l'obiettivo dell'esercizio al fine di motivare i partecipanti nella tenuta di questo tempo, accompagnando così l'ascoltatore nella fatica di non intervenire e il narratore nel possibile imbarazzo.

Nel lavoro si formano coppie che non sono quelle genitoriali. Le coppie possono essere definite dai conduttori o organizzate in autonomia dai partecipanti, preferibilmente con l'obiettivo di confrontarsi con qualcuno che non si conosce in modo approfondito, privilegiando -se necessario- criteri di similitudine tra i membri (es. mamme con mamme).

Le riflessioni/condivisioni interessanti emerse nel confronto di gruppo vengono appuntate su lavagna per enfatizzarle e promuovere la discussione

Nell'esercizio finale sul cambiamento, il focus deve essere sul proprio comportamento di genitore, e non su quello altrui (es. del figlio, del partner). L'intento è quello di agire sul proprio comportamento, sul quale abbiamo margine di azione (es. «*avrei potuto reagire fare/dire qualcosa di diverso, avrei potuto non dire/fare ciò che ho detto, avrei potuto recuperare diversamente in seguito*»). Questo aspetto va specificato bene nel fornire la consegna.

***Versione opzionale*** (in eventuale secondo incontro)

*Role play (gioco di ruolo)*

I genitori simulano situazioni comuni di comunicazione con gli adolescenti, ad esempio, un conflitto su regole familiari o su una scelta importante. In questo caso, uno dei genitori recita la parte dell'adolescente, mentre l'altro cerca di rispondere in modo empatico, utilizzando tecniche di comunicazione non violenta e ascolto attivo.



# SCHEDA 12
# DISEGNO SOCIAL

***Linee progettuali di riferimento:***

Linea 4 - Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali.

***Temi***

Esplorazione sulle modalità di stare in connessione con il mondo attraverso l'uso dei social o di altri dispositivi come il telefono, attraverso il disegno, partendo dalle preoccupazioni e paure dei genitori.

***Obiettivi***

Facilitare l'espressione delle emozioni dei genitori riguardo l'uso dei social e del telefono da parte dei propri figli e diventarne consapevole. Stimolare la riflessione sul loro uso da parte di ogni componente della famiglia e su come le tecnologie stanno influenzando le relazioni all'interno della propria famiglia.

***Gruppo***

Minimo 6, massimo 12

***Tempi***

Circa 2 ore

***Materiali***

Fogli A4, cartellone, pennarelli colorati

***Descrizione/istruzioni***

Chiedere ai partecipanti di fare un disegno che rappresenti il proprio personale rapporto con i social e con i telefoni, usando i colori. Chiedere ai partecipanti di spiegare uno alla volta il proprio disegno e di scegliere un'emozione che il disegno evoca loro. Riportare le parole chiave e le emozioni scelte su un cartellone per facilitare la discussione.

***Debriefing /Valutazione***

Stimolare la riflessione su quanto il proprio rapporto con i social influenzi le relazioni in famiglia attraverso alcune domande-stimolo: come si usano nella quotidianità i social e i telefoni nella vostra famiglia? (Ad esempio: a tavola si usa il telefono? Documentate tutte o alcune delle vostre attività ed esperienze sui social?).

Favorire la consapevolezza che nella famiglia non sono solo gli adolescenti ad utilizzare i social poiché viviamo tutti in una società costantemente iperconnessa e che l'uso fatto dai genitori influenza il comportamento dei figli (vedere a tal proposito Matteo Lancini: *Sii te stesso a modo mio*). Favorire la riflessione sul cambiamento di percezione da parte dell'adulto sull'uso dei dispositivi fatto dai figli quando sono bambini (accettato perché intrattiene) e quando diventano adolescenti (non accettato perché li fa isolare).

***Suggerimenti per i facilitatori***

In generale. Definire inizialmente un patto con i partecipanti sulle regole del gruppo tra le quali quelle della riservatezza, del non giudizio, della garanzia per ogni partecipante di tempo e spazio uniformi, del diritto a non parlare. Dare la possibilità ai partecipanti di poter proporre le proprie regole. Ricordare le regole all'inizio di ogni gruppo.

Per questa attività. Garantire l'ascolto. Favorire la riflessione proposta nel debrifing facendo emergere i contenuti con opportune domande direttamente dai partecipanti, rendendoli consapevoli.

Essere consapevoli delle proprie idee in merito all'argomento per non influenzare la discussione.

**Versione alterativa 1: VANTAGGI SOCIAL**

Questa versione vuole riflettere come la prima versione sulle modalità di stare in connessione partendo da una prospettiva che privilegia l'aspetto positivo del loro uso. Favorendo la riflessione sui vantaggi del loro uso. La dimensione del gruppo, i tempi, i materiali e i suggerimenti per i conduttori rimangano invariati alla precedente.

***Descrizione/istruzioni***

L'attività consiste in due momenti. Durante la prima parte si chiede ai partecipanti di scrivere su un foglio le risposte ad alcune domande proposte dai facilitatori su come sono usati i social in famiglia sia da parte dei genitori che dei figli e su come i social influenzano la qualità delle interazioni familiari. Le risposte vengono lette e le parole chiave vengono segnate su un cartellone. Nella seconda parte si favorisce la riflessione sui vantaggi che si possono trarre dall'uso dei social e dei telefoni chiedendo ad ogni partecipante di scrivere su due fogli separatamente almeno due aspetti positivi.

Scrivere sul cartellone le frasi o gli aspetti positivi per facilitare la discussione. Alla fine ognuno decide di tenere per sé uno dei due fogli e sceglie un partecipante a cui consegnare l'altro, spiegando il motivo della scelta.

***Debriefing /Valutazione***

Facilitare la conoscenza degli aspetti positivi legati all'uso di social e telefoni. Accompagnare la riflessione sulla difficoltà personale e sociale ad accettare l'uso dei dispositivi elettronici da parte dei figli, pur vivendo in una società costantemente iperconnessa.

**Versione alterativa 2: PHONE FREE**

Questa versione vuole riflettere come la prima versione sulle modalità di stare in connessione partendo da una prospettiva che privilegia il cambiamento delle abitudini quotidiane. Favorendo la riflessione sui vantaggi e gli svantaggi del loro uso. La dimensione del gruppo, i tempi, i materiali e i suggerimenti per i conduttori rimangano invariati alla precedente.

***Descrizione/istruzioni***

Inizialmente, per introdurre l'argomento, si chiede ai partecipanti di scrivere su un foglio le risposte ad alcune domande proposte dai facilitatori su come sono usati i social in famiglia sia da parte dei genitori che dei figli e su come i social influenzano la qualità delle interazioni familiari. Le risposte vengono lette e le parole chiave vengono segnate su un cartellone. L'attività vera e propria consiste in due momenti: nella prima parte si favorisce la riflessione sulle proprie preoccupazioni individuando alcune situazioni che rendono particolarmente difficile accettare l'uso dei dispositivi da parte del figlio (ad esempio: in quali situazioni vi è particolarmente difficile accettare l'uso del telefono da parte di vostro figlio?). Nella seconda parte si chiede di individuare un'attività o situazione, all'interno della settimana, che si possa organizzare senza l'utilizzo della tecnologia (ad esempio: una passeggiata all'aria aperta, una serata senza telefoni, cucinare insieme). Scrivere sul cartellone le proposte per facilitare la discussione.

***Debriefing /Valutazione***

Facilitare la conoscenza delle proprie preoccupazioni legate all'uso dei dispositivi da parte dei figli. Accompagnare la riflessione sulle possibili strategie alternative con l'individuazione di attività che possano facilitare la costruzione di modalità relazionali diverse. Aiutare i genitori a programmare e calendarizzare queste attività.



# SCHEDA 13
# CRESCERE FIGLI SICURI DI SÉ: L'AUTOSTIMA

***Linee progettuali di riferimento:***

Linea 4 - Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali.

***Obiettivi***

Capire cos'è l'autostima, come si sviluppa e perché è fondamentale per il benessere degli adolescenti. Stimolare la riflessione su come affrontare le difficoltà emotive e sociali dei figli, promuovendo un atteggiamento costruttivo che sostenga la loro autostima.

***Gruppo***

Minimo 6, massimo 12

***Tempi***

Circa 2 ore

***Materiali***

Fogli A5, cartellone, pennarelli colorati, scatola/contenitore.

***Descrizione/istruzioni***

Prima di avviare l'attività, si invitano i partecipanti a dire una parola che rappresenti per loro l'autostima e si scrive su un cartellone. Il facilitatore spiega i concetti chiave partendo dalle parole individuate dai partecipanti. L'attività vera e propria consiste in due momenti. Durante la prima parte si chiede ai partecipanti di scrivere su un foglio una situazione che potrebbe minare l'autostima dei ragazzi e di mettere il biglietto in una scatola/contenitore. Nella seconda parte ogni genitore pesca un biglietto e suggerisce una reazione o una risposta che potrebbe aiutare a rafforzare l'autostima del ragazzo in quella situazione. Ogni volta che un genitore pesca una situazione, il gruppo può discutere la risposta data e suggerire altre alternative per rinforzare l'autostima.

***Debriefing /Valutazione***

Facilitare la conoscenza dei concetti chiave su cosa è l'autostima e come si sviluppa; sostenere la discussione su come l'autostima influisce sulla relazione con gli altri, sul rendimento scolastico, sulla gestione delle emozioni e sulla capacità di affrontare le difficoltà. Accompagnare nella consapevolezza dell'importanza di una buona relazione tra genitori e figli per lo sviluppo dell'autostima.

***Suggerimenti per i facilitatori***

Definire inizialmente un patto con i partecipanti sulle regole del gruppo tra le quali quelle della riservatezza, del non giudizio, della garanzia per ogni partecipante di tempo e spazio uniformi, del diritto a non parlare. Dare la possibilità ai partecipanti di poter proporre le proprie regole. Ricordare le regole all'inizio di ogni gruppo.

Per questa attività. Conoscere i concetti chiave sull'autostima presenti in letteratura. Saper collegare la prima parte, in cui sono stati spiegati i concetti chiave, con la seconda, in cui vengono analizzate le risposte date dai partecipanti, per facilitare la costruzione da parte del genitore di un atteggiamento concreto, una base sicura, che sostenga la loro autostima.

# SCHEDA 14
# COLLOQUIO INDIVIDUALE CON LE IMMAGINI

***Linee progettuali di riferimento:***

Linea 4 - Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali.

Linea 5 - Accompagnamento psicologico ai ragazzi e promozione dell'intelligenza emotiva.

***Obiettivi***

Il contesto individuale si definisce di per sé come un momento di ascolto. Sia i ragazzi che i genitori potrebbero aver bisogno di aiuto per riuscire ad esprimere, nel dialogo con il professionista, le emozioni e le difficoltà. La conoscenza e l'utilizzo di alcune tecniche e strumenti hanno l'obiettivo di sostenere un colloquio capace di restituire al partecipante, genitore o ragazzo, un adeguato grado di consapevolezza utile per aumentare la propria conoscenza sulle difficoltà sperimentate e per acquisire le informazioni che consentono di decidere su eventuali ulteriori approfondimenti necessari.

***Tempo dell'attività***

1 ora

***Materiali***

Carte DIXIT. Le carte sono state create nel 2002 dallo psichiatra infantile Jean-Louis Roubira con l'obiettivo del gioco ma hanno trovato applicazione come validi strumenti anche in psicologia e psicoterapia.

***Descrizione/istruzioni***

Dopo la fase di accoglienza, lo psicologo può valutare la necessità di offrire un ulteriore aiuto al genitore che manifesta difficoltà nel comunicare i propri vissuti, pensieri, emozioni, proponendo le Carte DIXIT. Può chiedere prima di osservarle tutte e successivamente di sceglierne una. Infine, può chiedere di esplicitare il motivo della scelta, cosa evoca, quali emozioni e quali situazioni della propria vita possono essere associate alla carta scelta.

***Debriefing /Valutazione***

L'uso delle Carte DIXIT favorisce un clima meno ansioso rispetto al colloquio classico poiché crea un ambiente più informale e, attraverso il gioco, facilita la comunicazione e l'espressione di contenuti creativi. In particolare quando viene rilevata la presenza di situazioni e contesti particolarmente difficili da verbalizzare o quando sia necessario sostenere la riflessione, l'uso di questi strumenti può facilitare la comprensione dell'esperienza emotiva della persona e sostenere la creazione di un clima di empatia. Infine, le immagini consentono di superare le barriere cognitive e linguistiche e arrivano direttamente nelle emozioni rendendole uno strumento utile anche per chi non padroneggia bene la lingua italiana.

***Suggerimenti per i facilitatori***

Lo psicologo ha ben chiaro che il colloquio che svolge presso lo Spazio multifunzionale rappresenta un momento di ascolto e orientamento e non si configura come un colloquio terapeutico. Pertanto, è fondamentale che sia consapevole del potere evocativo delle immagini, capaci di suscitare ricordi, emozioni e pensieri profondi. Deve, pertanto, essere in grado di evitare che l'esperienza acceda ai contenuti più profondi della persona e che ne sia, invece, garantito l'utilizzo solamente per migliorare la comunicazione e la consapevolezza della domanda.



# SCHEDA 15
# INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI FORZA

***Linee progettuali di riferimento:***

Linea 5 - Accompagnamento psicologico ai ragazzi e promozione dell'intelligenza emotiva.

***Obiettivi***

- promuovere uno sguardo orientato alla crescita;
- riconoscere esempi positivi cui ispirarsi;
- identificare i propri punti di forza;
- motivare al cambiamento e alla crescita.

***Setting individuale***

***Tempi***

30 minuti

***Materiali***

Foglio, penna (eventuale scheda)

***Descrizione/istruzioni***

*Presentazione dell'attività.* Saper riconoscere le proprie potenzialità permette di impiegarle maggiormente e questo aumenta l'autostima e aiuta a raggiungere i propri obiettivi. Riconoscere i punti di forza, che siano propri o altrui, richiede allenamento.

*Un personaggio di fantasia.* Si invita l'adolescente a pensare ad un personaggio immaginario (può essere di un film di una serie tv, di un libro) che l'adolescente sente di ispirazione. Si chiede di indicare il suo nome su di un foglio e di elencare i suoi punti di forza, i suoi talenti, le sue potenzialità distintive. Infine si chiede di descrivere come questo personaggio usi queste potenzialità nella vita di tutti i giorni, o per superare le sfide importanti.

*Una persona stimolante.* A questo punto si invita il ragazzo a pensare ad una persona reale, che conosce, che stima e che reputa essere un modello, un esempio, di ispirazione. Anche in questo caso si chiede di scrivere il suo nome, di elencare le sue potenzialità e di descrivere come le impiega nella vita di tutti i giorni o per superare i momenti più sfidanti.

*Se stessi.* Infine si chiede al ragazzo di indicare le proprie potenzialità. Una volta riconosciute e indicate, gli si chiede di pensare ed annotare come le impiega nella sua vita quotidiana, ed infine come le ha utilizzate per affrontare una specifica difficoltà/sfida.

***Debriefing /Valutazione***

Relativamente alle potenzialità altrui (personaggio di fantasia e persona reale), lo psicologo può sostenere la riflessione dell'adolescente attraverso alcune domande: cosa ti piace di questa potenzialità? Come pensi si sia sentito mentre le metteva a frutto? Come sarebbero andate le cose se non avesse sfruttato queste potenzialità?

Nell'analizzare le potenzialità dell'adolescente stesso, il colloquio deve favorire l'emergere dei vissuti positivi associati all'impiego delle potenzialità, possibilmente favorendo processi di mentalizzazione sul sé e sull'altro: come ti sei sentito quando sei riuscito ad usare questo tuo punto di forza? Quanto ti sentivi/ti senti consapevole di questo/i tuoi punto/i di forza? Chi pensi che ti riconosca di possedere queste potenzialità?

Lo psicologo parte da quanto emerso in questo lavoro per valorizzare le risorse dell'adolescente e promuovere uno sguardo orientato alla crescita. Per questo suggerisce delle attività per allenare queste potenzialità: c'è qualcuno con cui ti andrebbe di discutere di questa tua potenzialità, domandandogli/le se te la riconosce e se saprebbe dirti un momento in cui ha notato che l'hai impiegata? Come puoi impiegare questa tua potenzialità a scuola/in famiglia/con gli amici/nello sport? Pensiamo ad un compito che potresti svolgere la prossima settimana in questa direzione.

***Suggerimenti per i facilitatori***

Nel presentare il lavoro sui punti di forza, bisogna sottolineare che per qualcuno può essere difficile adottare questa prospettiva. A seconda del nostro carattere, dell'ambiente in cui siamo cresciuti e della cultura che ci permea, possiamo essere poco allenati a farlo. L'esercizio di una prospettiva che guarda al positivo richiede allenamento, proprio come un muscolo. Questo esercizio va considerato come un primo modo per allenare questo muscolo.

**È importante sottolineare le differenze individuali in merito alle potenzialità, rimandando che ciascuno di noi ne possiede e che il lavoro consiste nell'identificarle. Fondamentale è il ruolo dello psicologo in questo processo. Per farlo può ricorrere ad un elenco, come quello elaborato da** Seligman e Peterson che riporta 24 differenti potenzialità, raggruppate in 6 famiglie di virtù e che riporti anche una breve descrizione di ciascuna forza, affinché l'adolescente possa meglio comprenderle e riconoscerle nell'altro e in se stesso. Oppure potrà sostenere la compilazione di appositi questionari, come il VIA Youth-103 (accessibile gratuitamente online, anche in lingua italiana, previa registrazione su: https://www.viacharacter.org/account/register)

Il personaggio di fantasia può essere un personaggio di un film, di un fumetto, di una serie tv, di un libro. Qualora l'adolescente faticasse a recuperare un personaggio di fantasia, si può valutare di considerare delle persone reali (cantanti, attori) che lui non conosce direttamente.

Il lavoro può essere svolto in sede di colloquio, oppure presentato sotto forma di scheda e consegnato all'adolescente come attività da svolgere in autonomia, che potrà essere ripresa nel colloquio successivo per impostare un lavoro di *empowerment*.



# SCHEDA 16
# TRA REALTÀ E IMMAGINARIO: LE NOSTRE RAPPRESENTAZIONI SUL LAVORO

***Linee progettuali di riferimento:***

Linea 6 – Tirocini di inclusione

***Temi***

I temi esplorati sono relativi alle rappresentazioni individuali e collettive del lavoro e come esse siano influenzate dalle esperienze familiari e del contesto territoriale. Inoltre verranno affrontate le paure e le aspettative che i ragazzi nutrono verso il mondo del lavoro.

***Obiettivi***

- aiutare i partecipanti a riflettere sulle proprie rappresentazioni del lavoro;
- favorire il confronto tra esperienze familiari, territoriali e personali legate al lavoro;
- identificare aspettative, sfide e opportunità percepite nel contesto lavorativo;
- stimolare una maggiore consapevolezza sulle proprie idee e sulla loro origine.

***Gruppo*:**

minimo 6, massimo 12 partecipanti (età: 16-21 anni)

***Tempi***

2 ore

***Descrizione/istruzione***

La conduzione di questa attività è preferibilmente svolta da un educatore e da uno psicologo.

*Introduzione.* I conduttori introducono l'attività, spiegando che l'obiettivo è esplorare come ciascuno percepisce il lavoro e quali fattori influenzano questa visione. Si invitano i partecipanti a riflettere senza giusto o sbagliato, ma solo esprimendo la propria prospettiva.

*Riflessione individuale.* Ogni partecipante riceve un foglio e scrive le proprie risposte a queste domande guida: Quali parole o immagini ti vengono in mente quando pensi al lavoro? Quali esperienze (familiari, personali o di persone vicine) hanno influenzato la tua idea di lavoro? Quali emozioni associ al mondo del lavoro (curiosità, ansia, speranza, incertezza…)? Cosa ti aspetti dal tuo futuro lavorativo?

*Condivisione in piccoli gruppi.* I partecipanti si dividono in gruppi da 2-3 persone e condividono le proprie risposte. Ogni gruppo sceglie le idee chiave emerse e le scrive su post-it.

*Discussione plenaria e costruzione di un'immagine collettiva.* Ogni gruppo presenta le proprie idee. I conduttori raccolgono i concetti su un cartellone suddiviso in categorie (aspettative, paure, influenze familiari, esperienze personali, rappresentazioni collettive).

Si discute insieme sulle somiglianze e differenze nelle percezioni del lavoro.

***Debriefing***

Il debriefing sarà un momento di condivisione tra i partecipanti, guidato da domande stimolo volte a dare senso all'esperienza e a far emergere riflessioni personali e collettive. I conduttori annoteranno su un foglio o una lavagna le parole chiave, i concetti e le frasi più significative emerse dalla discussione.

Successivamente, insieme ai ragazzi, costruiranno un'immagine visiva che rappresenti i temi principali, mettendo in evidenza quelli maggiormente condivisi. Sul cartellone o su una lavagna, le parole più ricorrenti saranno scritte in grande e posizionate al centro, mentre quelle meno frequenti verranno collocate ai margini. Colori, frecce o simboli potranno essere utilizzati per evidenziare le connessioni tra i concetti. Una volta completata, l'immagine visiva verrà condivisa con il gruppo come sintesi dell'incontro, favorendo un'ultima riflessione collettiva.

Le domande dovranno orientare e stimolare una valutazione spontanea da parte dei ragazzi: Cosa ho scoperto sulla mia idea di lavoro? Cosa mi porto via da questa esperienza? C'è qualcosa che mi ha fatto riflettere in modo particolare? Ho scoperto qualcosa di nuovo su di me o sugli altri? In che modo questa attività ha cambiato o confermato il proprio modo di vedere il lavoro?

***Suggerimenti per i conduttori***

Creare un ambiente accogliente e privo di giudizio per permettere una condivisione autentica.

Incoraggiare tutti a esprimersi, anche chi tende a essere più riservato.

Se emergono preoccupazioni rilevanti sul futuro lavorativo, raccoglierle per una successiva discussione o per proporre attività di orientamento.

Valorizzare le diverse esperienze, stimolando il confronto tra chi ha idee molto diverse sul lavoro.

# SCHEDA 17
# CRESCERE NEL TIROCINIO: STRATEGIE E COMPETENZE IN AZIONE

***Linee progettuali di riferimento:***

Linea 6 – Tirocini di inclusione

***Temi***

L'attività si concentra sulla promozione di una riflessione sull'esperienza del tirocinio in gruppo condividendo le difficoltà incontrate, le strategie e buone pratiche per affrontare le sfide. Si affronterà la connessione tra esperienza lavorativa e autonomia personale e la valorizzazione delle competenze acquisite

***Obiettivi***

- favorire il confronto tra i partecipanti sull'esperienza del tirocinio;
- creare uno spazio di ascolto e supporto reciproco;
- individuare strategie efficaci per affrontare difficoltà comuni;
- promuovere la consapevolezza delle competenze sviluppate.

***Gruppo***

Minimo 6, massimo 12 partecipanti (età: 16-21 anni)

***Tempo***

Circa 2 ore

***Descrizione***

La conduzione di questa attività è preferibilmente svolta da un educatore e da uno psicologo.

*Introduzione.* I conduttori introducono l'attività, spiegando che l'obiettivo è riflettere sulle esperienze di tirocinio, condividere difficoltà e strategie e individuare competenze utili per il futuro. Viene sottolineata l'importanza di un confronto aperto e non giudicante.

*Riflessione individuale.* Ogni partecipante scrive su un foglio:

- Una difficoltà incontrata durante il tirocinio
- Una strategia che ha utilizzato per affrontarla
- Un aspetto positivo del tirocinio
- Come questa esperienza ha cambiato la sua percezione del mondo del lavoro

*Condivisione in piccoli gruppi.* I partecipanti si dividono in gruppi da 2-3 persone e condividono le proprie esperienze. Ogni gruppo individua:

- Le difficoltà più comuni riscontrate
- Le strategie più efficaci utilizzate
- Gli aspetti positivi del tirocinio
- Ogni gruppo scrive su post-it le parole chiave emerse.

*Discussione plenaria.* I gruppi presentano le difficoltà e le strategie individuate. I conduttori raccolgono le riflessioni su un cartellone, suddividendo in tre aree: sfide - strategie – competenze. Si discute insieme su:

- le competenze trasversali che il tirocinio ha aiutato a sviluppare (es. *problem solving*, autonomia, comunicazione);
- come queste competenze possono essere utili per il futuro lavorativo e personale;
- il valore del tirocinio come strumento per costruire sicurezza in sé stessi e prepararsi al mondo del lavoro.

Questa fase pone le basi per il debriefing successivo, in cui i partecipanti, insieme ai conduttori, tradurranno in un'immagine visiva i concetti emersi.

***Debriefing***

Il debriefing sarà il momento conclusivo in cui i partecipanti, insieme ai conduttori, restituiranno visivamente quanto emerso nella discussione plenaria. I conduttori annoteranno su un foglio o una lavagna le parole chiave, i concetti e le frasi più significative legate alle tre aree di analisi: sfide, strategie e competenze.

Successivamente, attraverso un lavoro collettivo, verrà costruita un'immagine visiva che sintetizzi i contenuti emersi. Sul cartellone o su una lavagna, le parole e i concetti più ricorrenti verranno evidenziati con maggiore rilievo, posizionandoli al centro, mentre quelli meno frequenti saranno collocati ai margini. Per rendere più immediata la comprensione, potranno essere utilizzati colori, simboli o collegamenti grafici che mostrino le relazioni tra i diversi elementi.



Questa rappresentazione costituirà la restituzione finale del percorso svolto, offrendo una visione d'insieme dell'esperienza condivisa e delle riflessioni maturate dai partecipanti.

***Suggerimenti per i conduttori***

Creare un ambiente accogliente e privo di giudizio.

Incoraggiare tutti a partecipare, anche chi è più riservato.

Se emergono criticità rilevanti, raccoglierle per una riflessione successiva.

Utilizzare un approccio motivazionale, valorizzando gli aspetti positivi e le soluzioni trovate dai partecipanti.

# SCHEDA 18
# DAL TIROCINIO AL FUTURO: COMPETENZE, ASPIRAZIONI E PERCORSI POSSIBILI

***Linee progettuali di riferimento***

Linea 6 – Tirocini di inclusione

***Obiettivi***

- aiutare i partecipanti a riconoscere le competenze sviluppate durante il tirocinio;
- favorire una riflessione sulle possibilità di crescita e sulle scelte future;
- collegare l'esperienza pratica a prospettive future;
- stimolare una maggiore consapevolezza del proprio percorso professionale.

***Gruppo***

Minimo 6, massimo 12 partecipanti (età: 16-21 anni)

***Tempo***

Circa 2 ore

***Descrizione dell'attività***

La conduzione di questa attività è preferibilmente svolta da un educatore e da uno psicologo.

*Introduzione.* I conduttori introducono l'attività, spiegando che l'obiettivo è riflettere sulle competenze acquisite durante il tirocinio e su come queste possano essere valorizzate nel percorso futuro.

*Riflessione individuale.* Ogni partecipante riceve un foglio con queste domande guida e scrive le proprie risposte:

Quali competenze ho sviluppato o rafforzato durante il tirocinio?

Quali aspetti del lavoro mi hanno motivato di più?

Quali difficoltà ho affrontato e come le ho superate?

Come posso utilizzare ciò che ho imparato per il mio futuro professionale?

*Condivisione in piccoli gruppi.* I partecipanti si dividono in gruppi da 2-3 persone e condividono le proprie riflessioni. Ogni gruppo individua competenze chiave e le scrive su post-it.

*Discussione plenaria e creazione di un "profilo delle competenze"*. Ogni gruppo presenta le competenze individuate. I conduttori raccolgono i contributi su un cartellone suddiviso in categorie (*soft skills*, competenze tecniche, competenze relazionali). Si riflette su come queste competenze possano essere valorizzate in futuro. Si chiede ai partecipanti di immaginare il prossimo passo: vogliono continuare a formarsi? Cercare lavoro? Approfondire un settore specifico?

***Debriefing/Valutazione***

Il debriefing sarà il momento conclusivo in cui i partecipanti, insieme ai conduttori, restituiranno visivamente quanto emerso nella discussione plenaria, focalizzandosi su tre aspetti fondamentali:

Quali competenze ho scoperto di avere?

Cosa posso fare per svilupparle ulteriormente?

Qual è il mio prossimo passo dopo questa esperienza?

I conduttori annoteranno su un foglio o su una lavagna le parole chiave e i concetti più significativi espressi dai partecipanti in relazione a questi tre elementi.

Successivamente, attraverso un lavoro collettivo, verrà costruita un'immagine visiva che sintetizzi la riflessione del gruppo. Sul cartellone o su una lavagna, verranno rappresentate le competenze individuate, le strategie per svilupparle e i possibili percorsi futuri. I concetti più ricorrenti saranno evidenziati con maggiore rilievo, posizionati al centro, mentre quelli meno frequenti saranno collocati ai margini. Potranno essere utilizzati colori, simboli o collegamenti grafici per mostrare le connessioni tra le idee emerse.

Questa rappresentazione costituirà la restituzione finale dell'incontro, offrendo una visione d'insieme dell'esperienza vissuta e dei passi futuri che ciascun partecipante potrebbe intraprendere.

***Suggerimenti per i conduttori***

Creare un ambiente di confronto aperto e stimolante.

Aiutare i partecipanti a collegare le competenze acquisite ai percorsi di studio/lavoro futuri.

Se emergono incertezze sul futuro, raccoglierle per orientare eventuali incontri di orientamento o supporto.



# SCHEDA 19
# ALLESTIMENTO DI UNA SALA DI REGISTRAZIONE PER MUSICISTI

Per offrire uno spazio adatto alla creatività musicale e alla produzione di brani, è possibile realizzare una sala di registrazione con una dotazione minima ma funzionale. L'obiettivo è garantire un ambiente accessibile e stimolante, capace di supportare la registrazione e l'incisione musicale in modo semplice ma efficace.

***Struttura e insonorizzazione***

- *Trattamento acustico*: installazione di pannelli fonoassorbenti su pareti e soffitto (in schiuma piramidale, a cuneo o simili), con l'aggiunta di bass trap negli angoli per migliorare la resa acustica.
- *Isolamento acustico*: utilizzo di materiali e accorgimenti per ridurre la dispersione sonora verso l'esterno (porte insonorizzate, guarnizioni antirumore, tappeti spessi).
- *Spazi*
  - Un unico ambiente può ospitare sia la registrazione che il controllo audio.
  - Opzionale: realizzazione di una piccola sala regia separata, se lo spazio e il budget lo consentono.

***Arredi e allestimento***

- Scrivania da studio per il posizionamento delle apparecchiature.
- Supporti per monitor audio e diffusori.
- Leggii e sgabelli per i musicisti.
- Tavoli o superfici di appoggio per strumenti e accessori.
- Armadietti o scaffalature per riporre microfoni, cavi e altri componenti.

***Dotazione tecnica minima***

*Hardware*:

- Computer con prestazioni adeguate per la registrazione audio (RAM ≥16 GB, SSD, processore moderno).
- Interfaccia audio con almeno 2-4 ingressi XLR/jack.
- Monitor da studio (diffusori attivi per l'ascolto in fase di registrazione e mix).
- Cuffie da studio (almeno 2-3 paia, per registrazione e monitoraggio).
- Microfoni:
  - 1 microfono a condensatore (ideale per voci e strumenti acustici).
  - 1-2 microfoni dinamici per amplificatori e strumenti vari.
  - Aste microfoniche e filtri anti-pop.
  - Controller MIDI (tastiera MIDI compatta per arrangiamenti digitali, opzionale).

***Strumentazione essenziale***

- Amplificatori per chitarra e basso elettrico.
- Batteria acustica, completa di piatti e supporti.
- Opzionale: batteria elettronica, utile in contesti dove il contenimento del rumore è prioritario.

# PROGETTO INDIVIDUALE (PI)

Il progetto Individuale – laddove sia necessario prevederne uno in accordo al servizio sociale per valorizzare, in un quadro coordinato di interventi, la partecipazione del preadolescente e dell'adolescente alle attività previste nello Spazio e quale traccia del percorso individuale per le attività di contrasto alla dispersione scolastica – è uno strumento educativo che fotografa la situazione di vita di un ragazzo o di una ragazza in un dato momento e delinea un progetto trasformativo al fine sia di rispondere ai suoi desideri e bisogni sia di generare cambiamento e crescita. Il Progetto individuale dovrà essere pensato come un processo da seguire nel tempo a partire dall'individuazione, insieme al ragazzo e alla ragazza, di obiettivi, azioni, tempi e responsabilità da sottoporre in modo condiviso a periodici monitoraggi e aggiornamenti. Una progettazione efficace e rispettosa dei diritti, si basa quindi sulla piena partecipazione dei ragazzi e delle ragazze per renderli consapevoli e protagonisti della loro trasformazione, riconoscendo loro il diritto all'informazione, all'ascolto e al coinvolgimento nelle scelte, ma soprattutto richiede ai professionisti e agli altri adulti significativi o coinvolti nel processo (per esempio genitori, docenti, ed eventualmente servizi sociali se presente la presa in carico), di cedere parte del loro "potere" in quanto adulti ed educatori per accettare una relazione nella quale il ragazzo e la ragazza abbiano davvero l'opportunità di co-progettare e co-generare l'azione educativa, la possibilità di sbagliare e di cambiare idea. Il PI non deve essere uno strumento scritto dagli operatori per definire gli obiettivi che loro stessi si pongono nell'azione educativa. **Il PI che lo Spazio multifunzionale assume come strumento di lavoro condiviso, si fonda sul coinvolgimento, l'empowerment e la valorizzazione dell'esperienza e del punto di vista dei ragazzi protagonisti**. Il PI diventa così anche un'occasione di crescita professionale sia per gli operatori e le operatrici coinvolti direttamente sia per l'intera équipe. Gli operatori promuovono un dialogo e un confronto attivi che danno al ragazzo la possibilità di conoscersi meglio, di potersi affidare, di essere consapevole delle varie possibilità di scelta e soprattutto di sentirsi sostenuto nel percorso e nell'affrontare momenti difficili. Gli operatori facilitano la comprensione della situazione personale, delle potenzialità e dei talenti da parte di ogni adolescente per pianificare insieme progetti individuali realistici e motivanti, riducendo il rischio di scelte poco consapevoli o idealizzate (talvolta dallo stesso adulto) e per rafforzare la motivazione, l'autostima e il senso di autoefficacia degli adolescenti coinvolti.

Per le attività di tirocinio si rinvia a modelli di progetto che in genere sono adottati a livello regionale, non di meno, anche in questo caso, si invita a valorizzare un approccio partecipativo per la loro definizione e monitoraggio insieme al ragazzo o alla ragazza.

**Il metodo che facilita la strutturazione di obiettivi semplici, specifici, concreti, misurabili, raggiungibili e verificabili nel tempo è l'approccio SMART** che rappresenta l'acronimo delle caratteristiche da seguire per ogni obiettivo:

- **Specific** (specifico), formulato in modo chiaro, concreto, in prima persona;
- **Measurable** (misurabile), costruito su indicatori misurabili che permettano un monitoraggio reale;
- **Achievable** (attuabile), fattibile, secondo la logica dei piccoli passi, individuando pochi obiettivi e azioni realisticamente raggiungibili;
- **Relevant** (rilevante), significativo nel percorso di vita del protagonista, quindi coerente alle direzioni di cambiamento e crescita identificate;
- **Time-related** (in funzione del tempo), contempi definiti di raggiungimento.

Per formulare un PI partecipato è importante quindi ricordare di:

- privilegiare una progettazione che valorizzi le risorse, i talenti e i desideri, piuttosto che le mancanze e i bisogni;
- segmentare l'obiettivo generale in micro-obiettivi raggiungibili, che non creino frustrazioni e che diano senso di autoefficacia al ragazzo;
- scegliere azioni semplici e chiare per raggiungere gli obiettivi;
- definire cosa può fare il ragazzo e cosa può fare l'educatore o altro professionista/adulto per aiutarlo a raggiungere l'obiettivo;
- definire tempi certi, non lunghi per permettere la verifica e la rimodulazione;
- effettuare la verifica con continuità e interpretarla come momento di crescita, di cura, che dà importanza agli impegni presi, per capire cosa si è imparato dall'esperienza fatta, e come migliorare nell'ottica trasformativa ed evolutiva del progetto;
- condividere il progetto con tutti gli adulti di riferimento e tutti i soggetti coinvolti.

Lo Spazio multifunzionale e gli strumenti costruiti con i ragazzi e le ragazze per sostenere il loro percorso, come scrive Arjun Appadurai[4] , devono contribuire a costruire un ambiente e una cassetta degli attrezzi per la crescita che possano permettere al ragazzo e alla ragazza di coltivare ogni possibile visione di futuro, garantendo a tutti l'esercizio del proprio diritto ad aspirare, cioè a immaginare e sperare, qualcosa che si impara a esercitare quando si è incoraggiati a farlo.



L'enfasi che qui si pone sulla partecipazione del singolo è determinata dalla consapevolezza che lo Spazio multifunzionale potrà essere un'opportunità educativa personale reale se il lavoro educativo manterrà viva nella propria natura più profonda la qualità della flessibilità in relazione ai singoli poiché le "visioni di futuro" dei ragazzi e delle ragazze sono diverse e pensare che ci sia un Progetto individuale standardizzato per tutti cui si è invitati ad aderire significa avviare l'impegno verso il fallimento.

Il PI, come già accennato, potrà essere condiviso con i Servizi sociali e il ragazzo. L'azione dello Spazio diventa un contributo alla realizzazione di un progetto educativo individualizzato definito dal Servizio sociale, rispetto al quale è importante accertarsi sia della consapevolezza da parte del ragazzo o della ragazza sia della loro partecipazione alla definizione dello stesso. Quindi, laddove già esistente, si invita a valutare la possibilità di delineare un PI aggiuntivo e ancorato alle attività dello Spazio secondo le modalità descritte, oppure di apportare integrazioni al progetto personale declinato dal Servizio seguendo le modalità partecipative dell'approccio SMART e la traccia di contenuti indicata di seguito.

Laddove il ragazzo o la ragazza accedano autonomamente, senza che vi sia alcun percorso già attivo presso i servizi sociosanitari, gli operatori potranno declinare in autonomia il PI in relazione ai percorsi legati alle attività di contrasto alla dispersione scolastica, preferibilmente con un contatto coordinato con la Scuola. Allorché l'esigenza di un PI insorga al di fuori della linea appena menzionata o della linea di attività dedicata ai tirocini, si invitano gli operatori a valutare quali elementi suggeriscono di costruire un progetto individuale per orientare la partecipazione del ragazzo o della ragazza alle attività offerte dallo Spazio.

Di seguito lo schema di PI di base che può essere indirizzato e personalizzato a seconda della linea di attività di cui sta beneficiando il ragazzo o la ragazza. Si suggerisce un monitoraggio continuo in base ai tempi che verranno previsti nelle varie azioni e comunque almeno bimestrale realizzato attraverso incontri tra l'operatore di riferimento e l'adolescente e con gli altri soggetti chiave nello sviluppo del percorso per il raggiungimento degli obiettivi.

| I miei punti di forza |
|---|
| |

| I miei bi-sogni (bisogni e aspirazioni) |
|---|
| |

| Quello che vorrei migliorare |
|---|
| |

| Le persone su cui posso contare |
|---|
| |

| Obiettivo 1 | Mie azioni/impegni | Azioni impegni degli operatori/docenti/ famiglia | Tempi di realizzazione |
|---|---|---|---|
| | | | |
| **Verifica Obiettivo1:** | **Ho raggiunto l'obiettivo? (Si, abbastanza, poco, no)** | **Cosa è accaduto?** | **Riformuliamo l'obiettivo?** |
| | | | |
| **Obiettivo 2** | **Mie azioni/impegni** | **Azioni impegni degli operatori/docenti/ famiglia** | **Tempi di realizzazione** |
| | | | |
| **Verifica Obiettivo 2:** | **Ho raggiunto l'obiettivo? (Si, abbastanza, poco, no)** | **Cosa è accaduto?** | **Riformuliamo l'obiettivo?** |



# PROGETTO EDUCATIVO DI GRUPPO (PEG)

Il progetto educativo di gruppo - è uno strumento educativo che integra le potenzialità dello Spazio multifunzionale in quanto permette di avere come prospettiva non solo quella della relazione educativa con il singolo adolescente ma anche quella della relazione con gruppi di adolescenti.

Esso permette agli operatori dello Spazio multifunzionale - laddove un gruppo di ragazze e ragazzi avanzerà una richiesta di poter sviluppare un loro interesse o esaudire un loro desiderio – di considerare con attenzione l'esigenza del gruppo e non solo dei singoli. Potrà accadere che siano gli operatori dello Spazio a cogliere – in un gruppo di adolescenti – delle situazioni o delle questioni che meritano attenzione, ad esempio un loro modo di comunicare con gli altri nello Spazio o un loro modo di gestire le emozioni, ecc. rispetto alle quali riterranno utile dare un contributo al gruppo per migliorare il proprio modo di essere e vivere lo Spazio e le relazioni con gli altri nonché le relazioni al proprio interno.

Gli operatori potranno quindi cercare di cogliere che tipo di gruppo è quello con cui si stanno relazionando: se un gruppo già formato da tempo o in via di costruzione, se un gruppo coeso o meno al proprio interno, se un gruppo capace di raggiungere i propri interessi o meno, se un gruppo capace di relazionarsi e comunicare con gli altri ragazzi e ragazze partecipanti alla vita dello Spazio multifunzionale, se frequenta lo Spazio con regolarità o occasionalmente, ecc.

Dopo aver costruito una fotografia del gruppo gli operatori potranno comprendere nella relazione con il gruppo stesso quali sono i suoi interessi, i suoi desideri evolutivi, ma anche come vive lo Spazio e le attività che in esso si realizzano. Nel dialogo sarà possibile comprendere quali aspetti del loro essere gruppo sono disponibili a mettere in gioco e quali meno e quanto riconoscono negli operatori l'essere una risorsa per la propria storia di gruppo.

Grazie all'aggancio con il gruppo e al dialogo che sarà stato attivato per gli operatori si apre la possibilità di costruire un rapporto più intenso, di ingaggio del gruppo in un processo nel quale si accolgono le loro esigenze, interessi, richieste per costruire insieme un percorso volto a soddisfarle.

Compito degli operatori è comprendere in che modo potranno essere di aiuto e supporto al gruppo: potrebbe scaturire una relazione in cui essenzialmente gli operatori offrono al gruppo informazioni di cui ha bisogno ma che non riuscirebbe a procurarsi da solo o una consulenza sul come muoversi e come agire o un supporto allo sviluppo delle attività e delle idee che il gruppo ha.

Nel relazionarsi con il gruppo gli operatori dello Spazio potranno cogliere l'occasione per interazioni con i singoli componenti del gruppo, per conoscerli meglio e per offrire loro la possibilità di utilizzare lo Spazio anche da soli e non necessariamente solo in gruppo, e potranno cogliere l'opportunità di osservare il gruppo in azione per comprendere le dinamiche interne del gruppo stesso: il modo come comunicano i suoi componenti, il modo come prendono decisioni, il modo come si organizzano, ecc.

Questo permetterà agli operatori di capire se vi sono possibilità di attivare stimoli e spunti utili alla crescita del gruppo mentre si opera per raggiungere l'obiettivo che il gruppo si è dato.

In questo senso l'agire con i gruppi – per gli operatori dello Spazio multifunzionale – richiede sempre attenzione a due livelli: il livello del contenuto e dell'obiettivo che il gruppo ha concordato con gli operatori e il livello del processo che si attiva e che potrà permettere al gruppo di crescere ed evolvere.

Il Progetto educativo di gruppo sarà sottoposto a costanti momenti di confronto e monitoraggio per cogliere non solo se si sta procedendo nella direzione intrapresa ma, soprattutto, se in questo processo sta crescendo la partecipazione e il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze e se sta aumentando la loro consapevolezza rispetto alla propria esperienza di gruppo.

Il PEG non deve essere uno strumento scritto dagli operatori per definire gli obiettivi che loro stessi si pongono nell'azione educativa con i gruppi. **Il PEG che lo Spazio multifunzionale assume come strumento di lavoro condiviso, si basa sul coinvolgimento, l'*empowerment* e la valorizzazione dell'esperienza e del punto di vista del gruppo stesso e dei ragazzi e ragazze protagonisti**.

Il PEG è in questa prospettiva un'opportunità di crescita anche per gli operatori in quanto permette loro di sperimentarsi e crescere professionalmente non solo nel dialogo e azione con singoli adolescenti ma, anche, con gruppi di adolescenti.

**Il metodo che facilita la strutturazione di obiettivi semplici, specifici, concreti, misurabili, raggiungibili e verificabili nel tempo è l'approccio SMART** (vedi scheda PI)**.**

L'enfasi che qui si pone sulla partecipazione del gruppo è determinata dalla consapevolezza che lo spazio multifunzionale potrà essere un'opportunità educativa anche per i gruppi e non solo per i singoli adolescenti se il lavoro educativo manterrà viva nella propria natura più profonda la qualità della flessibilità in relazione al soggetto con cui lo Spazio potrà operare.

In linea di massima saranno i gruppi di adolescenti a accedere allo Spazio o perché alcuni dei componenti lo frequentano ed hanno piacere di condividere le esperienze con il proprio gruppo di amici o perché il gruppo è stato avvicinato in strada dagli operatori di strada del progetto e stimolato a prendere contatto con lo Spazio o perché il gruppo si è costruito nello Spazio per aggregazione spontanea di singoli adolescenti.

Gli operatori dovranno essere molto attenti a comprendere la natura del gruppo, il suo rapporto con lo Spazio per capire quali aspetti suggeriscono di costruire un progetto educativo di gruppo per orientarne la partecipazione alle attività offerte dallo Spazio.



**I miei punti di forza**

**I miei bi-sogni (bisogni e aspirazioni)**

**Quello che desideriamo migliorare**

**Le persone su cui possiamo contare**

| Obiettivo 1 | Nostre azioni/impegni | Azioni impegni degli operatori | Tempi di realizzazione |
|---|---|---|---|
| | | | |
| Verifica Obiettivo1: | Abbiamo raggiunto l'obiettivo? (Si, abbastanza, poco, no) | Cosa è accaduto? | Riformuliamo l'obiettivo? |
| | | | |
| Obiettivo 2 | Nostre azioni/impegni | Azioni impegni degli operatori | Tempi di realizzazione |
| | | | |
| Verifica Obiettivo 2: | Abbiamo raggiunto l'obiettivo? (Si, abbastanza, poco, no) | Cosa è accaduto? | Riformuliamo l'obiettivo? |

2025, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il presente documento è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo triennale di collaborazione, sottoscritto in data 22/02/2024, per la realizzazione delle azioni indicate nel "Piano di lavoro per le attività di accompagnamento specialistico al rafforzamento metodologico e organizzativo dei soggetti beneficiari delle risorse del PN Inclusione e lotta alla povertà, destinate all'attuazione della Garanzia europea per l'infanzia" CUP E51h23000120006

